

Convegni

Studi umanistici – Antichistica

Per un *corpus* dei pavimenti di Roma e del Lazio

a cura di
Claudia Angelelli e Stefano Tortorella



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Collana Convegni 32

STUDI UMANISTICI
Serie Antichistica

Per un *corpus* dei pavimenti di Roma e del Lazio

Atti della Giornata di Studi
Roma, 24 novembre 2014
Sapienza Università di Roma

a cura di
Claudia Angelelli e Stefano Tortorella



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-98533-84-8

Pubblicato a maggio 2016



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Roma, Palazzo dei Conservatori, Sala della Lupa, tessellato policromo da via della Pilotta.

Indice

Presentazione	VII
1. Il Progetto TESS: uno sguardo d'insieme. Storia, stato attuale dei lavori e obiettivi futuri di <i>Francesca Ghedini</i>	1
2. Il Progetto Tess. La schedatura informatizzata e la creazione del portale web di <i>Francesca Ghedini, Michele Bueno, Paolo Kirschner, Federica Rinaldi, Marco Tognon</i>	13
3. La terminologia antica dei rivestimenti pavimentali e parietali, le deformazioni diacroniche e le moderne convenzioni dell' AISCOM e del TESS di <i>Federico Guidobaldi</i>	27
4. Il Progetto TESS e Roma: analisi d'insieme e prime considerazioni conclusive. I dati dal censimento delle <i>regiones</i> VII-VIII-IX-X di <i>Claudia Angelelli</i>	49
5. Il Progetto CMR/TESS: un primo bilancio dei risultati relativi alla catalogazione e allo studio delle <i>regiones</i> I, V, XIII, XIV di <i>Elsa Laurenzi</i>	107
6. Il censimento dei pavimenti delle <i>regiones</i> XI e XII di <i>Consuelo Manetta</i>	125

7. Il censimento delle pavimentazioni antiche di Roma: *regiones*
II, III, IV, VI 177
di *Francesca Taccalite*
8. Il censimento dei Colli Albani 235
di *Silvia Succi*

Presentazione

Prof. Stefano Tortorella, Professore Ordinario di Archeologia Classica, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, "Sapienza" Università di Roma, promotore e responsabile scientifico del progetto e del workshop "Per un Corpus dei pavimenti antichi di Roma e del Lazio"

La Giornata di Studi si propone di presentare al pubblico degli studiosi e degli studenti il patrimonio di informazioni scaturito dall'attività di catalogazione, studio e ricerca di due unità, l'una dell'Università degli Studi di Padova, l'altra della "Sapienza" - Università degli Studi di Roma, operanti in stretta collaborazione con il MiBACT, l'AISCOM e diverse Istituzioni locali. L'obiettivo è la creazione di un *corpus* dei rivestimenti pavimentali (tessellati *in primis*, ma anche *sectilia*, cementizi e commessi di laterizi) di Roma e del Lazio. Il workshop della "Sapienza" vuole rappresentare un primo bilancio della ricerca, mettendo a confronto esperienze diverse e riconsiderando complessivamente le prospettive di tale indagine. E' noto che Roma costituisce un caso particolare per la mole della documentazione, la complessità della sua stratificazione plurisecolare e dei suoi contesti e per la continua trasformazione del quadro urbanistico, tutte ragioni che rendono spesso difficile riconoscere le diverse fasi di vita delle strutture. E' appena il caso di ricordare la rilevanza dei pavimenti come indicatore di funzione, di cronologia, di livelli qualitativi e di committenza; queste linee di ricerca sono state avviate dai noti lavori di Marion Elizabeth Blake (sui bicromi figurati), di Giovanni Becatti (in particolare sui mosaici bicromi di Ostia), di Maria Luisa Morricone (sulla *regio X* di Roma), di Federico Guidobaldi (sui *sectilia*) e di altri studiosi.

Il gruppo di lavoro responsabile della schedatura è costituito da Claudia Angelelli, che, come all'inizio dei lavori aveva fatto Federica Rinaldi, ha assicurato il coordinamento e il raccordo fra i diversi ricercatori e le diverse parti del lavoro; nel suo contributo presenta un'accurata panoramica della realtà di Roma suddivisa per le *regiones* VII, VIII, IX, X. Esemplificando le problematiche incontrate da lei e dagli altri studiosi nel censimento dei dati, rileva le incongruenze tra le descrizioni dei pavimenti ricavate dalla bibliografia e la documentazione grafica, così come le difficoltà di inquadramento tipologico e di interpretazione dei rivestimenti restituiti da vecchi scavi, che, spesso non descritti secondo una nomenclatura omogenea, con difficoltà possono essere associati a specifiche classi di pavimenti. Gli altri ricercatori, fra cui inizialmente va menzionata la collaborazione di Giovanna Rossini, si sono assunti il compito di esaminare i pavimenti rinvenuti all'interno delle Mura Aureliane, in base alla loro distribuzione nelle diverse *regiones* dell'*Urbs*, con particolare attenzione all'inquadramento topografico e cronologico, all'individuazione degli edifici in cui erano messi in opera, e, ove possibile, alla ricontestualizzazione dei rivestimenti mal noti o inediti: Elsa Laurenzi (*regiones* I, V, XIII e XIV), Consuelo Manetta (*regiones* XI e XII), Francesca Taccalite (*regiones* II, III, IV, VI). Per il Lazio ci si è avvalsi di lavori, oggetto di dottorato di ricerca, di Francesca Sposito (il cui contributo tuttavia non compare negli Atti della Giornata) e di Silvia Succi, la quale presenta una panoramica delle testimonianze offerte dai Colli Albani. Come si può rilevare si è inteso programmaticamente dare la parola soprattutto agli studiosi più giovani, senza dimenticare l'indispensabile apporto degli specialisti che da tempo si sono dedicati a studi concernenti i rivestimenti pavimentali musivi e non.

In un'introduzione e in un contributo a più autori Francesca Ghedini rende conto degli elementi fondamentali e dei principi ispiratori del progetto TESS da lei stessa coordinato, che, nato nell'Università di Padova dall'esigenza di elaborare una scheda funzionale al censimento di ogni tipologia di rivestimento pavimentale, si propone come sistema di archiviazione informatizzato e nel contempo ne illustra lo stato di avanzamento. Giova ricordare in questa sede che il progetto TESS ha visto la collaborazione di tanti giovani ricercatori, oltre a quelli già citati, e l'avvenuta pubblicazione monografica dei pavimenti del Veneto (Federica Rinaldi) e della Toscana (Michele Bueno). Fe-

derico Guidobaldi, fondatore dell'AISCOM, propone un contributo teso a puntualizzare la terminologia dei rivestimenti parietali e pavimentali e l'interpretazione che, nella letteratura erudita della fine del XV secolo, viene data delle espressioni usate in antico.

Nel complesso i contributi offrono un'anticipazione del ricco repertorio basato su una valorizzazione dei documenti d'archivio, su uno spoglio sistematico della bibliografia e sull'analisi autoptica dei rivestimenti ancora conservati; l'opera che si intende perseguire è rivolta certo agli specialisti del mosaico e in generale delle pavimentazioni di età romana, ma anche agli studiosi della topografia, agli storici dell'arte e a quanti sono preposti alla tutela di questi preziosi reperti.

Il progetto "Per un *Corpus* dei pavimenti antichi di Roma e del Lazio" ha ricevuto finanziamenti da parte della Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni e, nell'ambito dell'unità di Ricerca della Sapienza, di un PRIN, coordinato dal prof. Eugenio La Rocca. Più in generale il progetto TESS ha goduto di finanziamenti della Società Arcus S.p.A., come sarà meglio specificato nella premessa curata dal Direttore Centrale, ing. Carolina Botti.

Ing. Carolina Botti, Direttore Centrale di Arcus S.p.A.

Il D.I. 1/12/2009 ha previsto per il progetto TESS (Sistema per la catalogazione informatizzata dei pavimenti antichi) un finanziamento Arcus pari a € 200.000,00. La valutazione positiva della fase istruttoria, propedeutica al finanziamento, ha tenuto conto di diversi aspetti, primi fra tutti la reputazione dell'Ente richiedente (l'Università degli Studi di Padova) e la valenza del progetto scientifico, attuato tramite una stretta collaborazione fra diversi Istituti Universitari italiani, in cui il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della "Sapienza" Università di Roma (coordinatore del "segmento" romano e laziale del Progetto) ha svolto un ruolo di primo piano.

A questi aspetti di carattere scientifico e "di settore" si è aggiunto tuttavia anche un altro elemento, determinante ai fini della concessione del finanziamento, ossia l'incremento dell'offerta culturale per il pubblico una volta completato il lavoro.

Il lavoro di mappatura, schedatura e messa online del patrimonio musivo italiano rappresenta infatti un'opera di grandissima rilevanza

scientifico con anche risvolti positivi per il grande pubblico. Tale operazione si inserisce pienamente nella missione di Arcus che predilige il finanziamento di progetti che associano ad un intervento di “tutela” in senso lato, una componente legata alla valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale. In particolare Arcus ha da sempre avuto una grande attenzione per i progetti che riguardano il patrimonio archeologico in quanto riteniamo che questa tipologia di beni culturali abbia le maggiori necessità di tutela e di valorizzazione per la sua vulnerabilità e non facile lettura per i non addetti ai lavori. Arcus investendo in progetti come TESS, non solo compie un’azione altamente meritoria per la tutela del patrimonio culturale ma crea le condizioni per un’offerta rivolta al turismo culturale con evidenti ricadute positive sul territorio. E i lavori presentati nel corso di questa Giornata di Studi mostrano che le aspettative riposte nel Progetto sono pienamente in linea con i risultati fin qui conseguiti.

1. Il Progetto TESS: uno sguardo d'insieme. Storia, stato attuale dei lavori e obiettivi futuri

Francesca Ghedini

This paper provides an overview of the TESS project, a computerized system for cataloguing ancient floors, explaining its scientific background and development. The project involved the creation of a cataloguing form aiming at restoring scientific value to a category of artefacts, namely the floors, which were accepted late in the scientific debate. After a long trial (started in 2000), we have set up a complex tool for cataloguing, made of four levels of detail and managed on Filemaker platform (since 2006). Now, after 15 years, we can finally start to draw conclusions from this Project, the strength of which lies in the close collaboration among University (i. e. Ministry of the University and Scientific Research) and Ministry for Culture and Heritage (MiBACT), but also and above all in the huge number of mosaics and, more generally, ancient floors (more than 14.000) included in the database. The creation and publication of a "TESS web portal" is the ultimate goal to make accessible to everyone the whole of heritage of Roman Italy's pavements.

La raccolta sistematica di una classe di manufatti o monumenti è di per se stessa un contributo al progredire della ricerca sia che venga utilizzata all'interno del gruppo di lavoro nella prospettiva di presentare i risultati conseguiti al mondo scientifico, sia, e soprattutto, se pensata come strumento di conoscenza destinato alla condivisione con un vasto pubblico di utenti. Su questa prospettiva che riprende e sviluppa quell'approccio catalogico, che ha conosciuto una grande stagione di moda a partire dalla metà dell'Ottocento¹ e su cui oggi si

¹ La grande stagione dei *corpora* è iniziata nei primi decenni dell'Ottocento grazie all'attività di epigrafisti ed etruscologi (*Corpus Inscriptionum Graecarum*, A. Boeckh, Berolini 1828-1877; *Etruskische Spiegel*, E. Gerhard 1840-1897); le serie poi si molti-

sta impegnando larga parte della ricerca in campo umanistico grazie anche alle grandi potenzialità dello strumento informatico, si è mosso anche il mio gruppo di lavoro. La realizzazione di un data base è infatti lo strumento più adatto per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni, a patto che vengano rispettati alcuni principi generali, primo fra tutti quello di avere un obiettivo chiaro e definito: i contenuti di una scheda e la sequenza delle voci non possono essere casuali, ma devono essere subordinati ai risultati che si intende raggiungere e alle possibili interrogazioni a cui il data base deve rispondere. Un secondo ineludibile presupposto riguarda la condivisione del vocabolario, che deve essere concordato fra gli operatori e, ove si intenda mettere i dati raccolti a disposizione di studiosi, appassionati e grande pubblico, esplicitato fra i possibili utenti.

A partire da queste riflessioni ci siamo dedicati in questi anni alla schedatura di varie tipologie di manufatti: dai pavimenti antichi, oggetto dell'incontro odierno, alle case (della Tunisia romana e della Cisalpina), alle stazioni termominerali dell'Italia romana, ai rivestimenti parietali². Le diverse ricerche si sono avvalse dello strumento informatico, che è stato adattato alle esigenze assai differenziate dettate dalle diversa natura dell'oggetto dell'indagine: è di tutta evidenza che la schedatura di manufatti complessi, come le *domus*, e di realtà articolate, come i siti termominerali, ha reso necessaria una rigorosa selezione delle informazioni (abbiamo rinunciato, ad esempio, ad illustrare nel dettaglio elementi di sicuro interesse quali i manufatti mobili, che avrebbero reso troppo complessa l'elaborazione della scheda); diversamente, per i rivestimenti pavimentali e parietali è stato possibile elaborare una sequenza di voci in cui sono presenti tutti gli elementi utili a fornire le risposte attese. Dalla diversa natura dell'oggetto della ricerca deriva anche la scelta di utilizzare i database per consultazione interna o per un uso allargato via web: nel caso delle case romane di Tunisia e Cisalpina le schede sono state utilizzate dal gruppo di ricerca come base per le sintesi pubblicate nel 2003 e nel 2012³; analoga destinazione ha avuto il database dei siti termomi-

plicarono con le iscrizioni latine, i vasi greci, i rilievi delle urne etrusche, i ritratti, i sarcofagi, etc.

² Quest'ultimo progetto, coordinato da Monica Salvadori e Daniela Scagliarini, è in corso di realizzazione: v. SALVADORI, SCAGLIARINI 2015.

³ BULLO, GHEDINI 2003; GHEDINI, ANNIBALETTO 2012.

nerali in Italia⁴, ma l'allargamento in atto con due tesi di dottorato dedicate alla documentazione dalle province occidentali ci ha indotto a prevedere una sua messa in rete. Anche la schedatura dei rivestimenti pavimentali è stata all'inizio pensata per uso interno, ma, nel corso degli anni dedicati al Progetto, le prospettive sono cambiate ed ora siamo pronti a mettere a disposizione la quasi totalità del data base (con le opportune schermature) per una consultazione pubblica tramite un browser web, come sarà illustrato nelle relazioni di Federica Rinaldi, Michele Bueno, Paolo Kirschner e Marco Tognon. A me il compito di ricostruire il percorso lungo e complesso, che ci ha portati fin qui, frutto di un continuo confronto fra i protagonisti della prima ora e le competenze che via via si sono aggiunte.

La scheda TESS nasce dalla precisa esigenza di dare uno statuto scientifico ad una classe di manufatti, che è entrata tardi nel dibattito accademico; gli studi sul mosaico ebbero infatti un deciso impulso solo a partire dalla metà circa del secolo scorso, grazie soprattutto ad H. Stern, a cui si devono due grandi iniziative: il progetto di pubblicare il *Recueil général des mosaïques de la Gaule*, il cui primo volume è del 1957⁵, e l'organizzazione nel 1963 di un grande convegno a Parigi⁶, nell'ambito del quale non solo si definirono alcune delle linee portanti della ricerca sui mosaici, su cui ancor oggi ci muoviamo, ma si sviluppò anche l'idea di fondare un'associazione (*l'Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique*), il cui scopo era quello di promuovere e coordinare gli studi su questa categoria di manufatti, superando il limite delle letture antiquarie che fino a quel momento avevano dominato l'ambito disciplinare. Inutile ricordare che per lungo tempo l'interesse della maggior parte degli studiosi era andato al mosaico figurato in generale, e a quello africano in particolare, che si era imposto per lo straordinario stato di conservazione dei pavimenti di *domus* e ville, che raccontavano le avventure di dèi ed eroi o momenti della vita quotidiana soprattutto delle classi dominanti, consentendo agli studiosi non solo di formulare riflessioni di caratte-

⁴ ANNIBALETTO, BASSANI, GHEDINI 2014.

⁵ Nell'ambito musivo la stagione dei *corpora* si era tardivamente affermata con *l'Inventaire des mosaïques de la Gaule et de l'Afrique*, per riprendere poi proprio grazie all'iniziativa francese, a cui avevano fatto seguito i *Mosaici Antichi in Italia* (a partire dal 1967) e le serie della Tunisia, della Spagna, del Portogallo ecc.

⁶ Pubblicato nel 1965: *Mosaïque gréco-romaine* 1965.

re storico artistico, ma anche di trarre da quelle immagini considerazioni sulla cultura e società coeve. Questa prospettiva settoriale aveva comportato che molti altri aspetti relativi ai rivestimenti pavimentali rimanessero del tutto a margine del dibattito, e mi riferisco ad esempio a quelle classi di manufatti che appartengono alla categoria delle c.d. "tecniche povere" e alla produzione non figurata, a cui solo i pionieristici studi di Marion Blake avevano dato importanza⁷. Eppure, nell'un caso e nell'altro, si trattava di una documentazione che poteva offrire spunti importanti per la ricostruzione di aspetti quali l'organizzazione della bottega, l'approvvigionamento delle materie prime, il modo di rapportarsi al pavimento da decorare, la trasmissione di schemi e modelli ecc., fondamentali per la conoscenza dei processi artigianali.

Questo rinnovato interesse per i rivestimenti pavimentali e le problematiche ad essi connesse stimolò un fiorire di associazioni a carattere nazionale, esemplate sul modello francese: dalla Tunisia (CTEMA), alla Spagna (AEEMA), dal Regno Unito (ASPROM) alla stessa Francia (AFEMA), dalla Turchia al Portogallo (APECMA), alle sezioni dell'AIEMA di Canada e Stati Uniti; in questo vivace panorama un ruolo importante svolse l'Italia che nel 1990, grazie all'impegno di un gruppo di studiosi⁸ fondò la sezione italiana dell'*Association* (AISCOM), che divenne il luogo dell'incontro e del confronto fra specialisti. Ed è grazie all'infaticabile impegno di Federico Guidobaldi, che per un ventennio ne tenne la presidenza, promuovendo colloqui annuali prontamente editi, che la nostra conoscenza del patrimonio musivo italiano è cresciuta in modo esponenziale. Gli incontri dell'AISCOM divennero, infatti, l'occasione per presentare rivestimenti pavimentali inediti, provenienti sia dai numerosi scavi, di emergenza o programmati, che annualmente interessano i contesti archeologici, sia da "scavi" negli archivi o nei magazzini, ma anche per approfondire l'analisi di pavimenti noti in letteratura ma mai stati oggetto di uno studio critico, e per affrontare le complesse proble-

⁷ Sull'originale impostazione di M. Blake e sulla sua importanza per il progredire degli studi musivi v. ora *Atti Blake* 2013.

⁸ L'AISCOM fu costituita l'11 ottobre 1990 sotto la guida di Sandro Stucchi; oltre a lui, i soci fondatori e firmatari dell'atto costitutivo furono Angelo Maria Ardovino, Ida Baldassarre, Margherita Bonanno, Irene Bragantini, Lorenzo Lazzarini, Maria Luisa Morricone, Federico Guidobaldi, Alessandra Guiglia, Roberto Righi, Franca Taglietti.

matiche relative alla conservazione e valorizzazione dei manufatti.

Grazie all'impegno dell'AISCOM, quello dei rivestimenti pavimentali è divenuto un ambito disciplinare in grande espansione, un'espansione che ha però reso assai difficoltoso "gestire" una documentazione che andava continuamente aggiornandosi: era evidente infatti che lo strumento del catalogo (per ambiti topografici, per musei o per classi tipologiche), pur utilissimo, non era sufficiente per affrontare le nuove sfide poste dal progredire della disciplina.

Su questo panorama di riferimento si inserisce il Progetto TESS, che prende le mosse dalla elaborazione di una scheda funzionale alla realizzazione di un censimento di ogni tipologia di rivestimento pavimentale attestata in Italia, scheda che è stata presentata in una forma ancora embrionale, a firma di Tatjana Clementi e mia, al Convegno AISCOM che si tenne a Pompei nel 2000⁹. Negli anni a seguire la scheda è stata testata, con tesi di laurea, di specializzazione e di dottorato, subendo, mano a mano che si affrontavano nuovi contesti e nuovi ambiti territoriali, modifiche dettate dalla progressiva definizione degli obiettivi: infatti, accanto a quello principale, che riguardava, ovviamente, la individuazione delle caratteristiche tecniche, tipologiche e stilistiche di ciascuna categoria di rivestimento (cementizi, tessellati, a commessi laterizi, etc.), al fine di trarre informazioni sull'origine, cronologia e diffusione delle varie soluzioni decorative, sui percorsi di distribuzione, sull'eventuale sviluppo di mode locali ecc., si erano via via individuati altri possibili campi conoscitivi a cui la scheda poteva dare risposta¹⁰. La precisa indicazione del contesto di pertinenza (sulla scia dell'impostazione già indicata nel fondamentale saggio di Becatti sui mosaici ostiensi)¹¹, poteva infatti essere funzionale ad approfondimenti circa l'evoluzione diacronica della città e le dinamiche di occupazione del territorio, mentre le voci relative al luogo e allo stato di conservazione potevano avere importanti ricadute sul piano della tutela e della fruizione.

⁹ GHEDINI, CLEMENTI 2001.

¹⁰ Come è ampiamente illustrato nei numerosi contributi presentati dal gruppo di lavoro, di cui qui forniamo solo qualche riferimento: sulla struttura della banca dati e sul metodo di classificazione si vedano GHEDINI *et alii* 2007; GHEDINI, RINALDI, DIDONÉ 2015 c.s.; GHEDINI, BUENO c.s.; sui risultati raggiunti si rimanda a GHEDINI *et alii* 2016 c.s. (con bibliografia completa), a cui si aggiungono i contributi presentati da C. Angelelli, E. Laurenzi, C. Manetta, S. Succi e F. Tacalite in questi stessi Atti.

¹¹ BECATTI 1961.

In conseguenza di ciò, la scheda è stata organizzata con una sequenza di campi interrelati, che procedono dal generale verso il particolare (fig. 1.1-4): il primo campo è dedicato all'edificio, di cui si forniscono non solo la pianta, ma anche le coordinate rispetto alla città o al territorio di pertinenza; segue il dettaglio dell'ambiente a cui pertiene il manufatto, che costituisce l'oggetto del campo successivo, in cui del rivestimento viene dato un primo inquadramento, che comprende una sintetica descrizione e informazioni di carattere tecnico, dimensionale, materico; il campo successivo, che riprende e sviluppa un'intuizione formulata dalla Blake nei suoi pionieristici studi degli anni '30/ '40¹², prevede un'analisi di dettaglio di ciascuna unità decorativa; viene poi il campo dedicato alla bibliografia, mentre l'ultima parte informa sull'ubicazione attuale del manufatto e sul suo stato di conservazione, con indicazione degli interventi di restauro, antichi e moderni. Ciascun campo è corredato da un'ampia documentazione grafica e fotografica.

La complessità della scheda è funzionale, come si è detto, a fornire diversi tipi di informazioni: i dati relativi al contesto, sono utili a definire la geometria dell'impianto urbano o dell'edificio di pertinenza e, grazie alla documentazione relativa alla presenza/ assenza di pavimenti in determinati settori della città o dell'edificio¹³, a tracciarne le dinamiche evolutive in senso anche diacronico. La definizione della tecnica di rivestimento e del tipo di decorazione sono utili a comprendere la destinazione dell'ambiente nell'edificio, mentre, grazie all'analisi dello stato di conservazione e degli eventuali restauri antichi, è possibile tracciare le fasi di vita dello stesso. Infine il recupero di dati stratigrafici attendibili integra gli elementi per la datazione, altrimenti affidati alla non sempre dirimente analisi tipologico-stilistica della trama decorativa del pavimento.

Alla definizione delle problematiche relative alla struttura e decorazione del rivestimento è dedicata la parte centrale della scheda; l'analisi è stata impostata, come detto, sulla base del principio della scomposizione della sintassi del pavimento nei suoi elementi costitutivi (fascia di raccordo, bordo, campo, eventuali *emblemata* o *pseudoemblemata*); per ogni singola parte sono stati presi in esame quei

¹² V. *supra* nota 7.

¹³ SCAGLIARINI CORLAITA, VENTURI 1999, pp. 18-23.

parametri utili a definirne la qualità e le caratteristiche: vale a dire la tecnica esecutiva, le modalità con cui la decorazione si dispone sul pavimento, la tipologia dell'ornato, le misure del modulo compositivo di base, la cromia, la dimensione e il materiale delle tessere. Sulla base di tali dati è possibile definire l'appartenenza di ciascun elemento costitutivo alla produzione locale oppure allogena, individuando in taluni casi anche i centri di elaborazione di schemi e modelli; il passo successivo comporta la ricomposizione delle parti costitutive del rivestimento pavimentale, al fine di apprezzarne le caratteristiche d'insieme, utili a fornire non solo una griglia crono tipologica della produzione locale, ma anche spunti sulla dinamica dei rapporti artigiano/ committente.

Infine, l'insieme dei "dati anagrafici" (luogo di collocazione - *in situ* o in altra sede - stato di conservazione, stato giuridico, numero di inventario...), contribuisce a definire il quadro della distribuzione delle evidenze archeologiche, utili, in particolare agli operatori dei beni culturali e alle amministrazioni locali, per un'eventuale valorizzazione dei manufatti *in situ*, ovvero per realizzare percorsi virtuali per la conoscenza delle città e dei territori da cui provengono i reperti.

A conclusione di questa breve presentazione dei presupposti da cui origina la Banca Dati TESS, del metodo seguito e dei risultati in parte conseguiti, in parte attesi, vorrei ora illustrare lo stato di avanzamento del Progetto: grazie all'attività di un folto gruppo di catalogatori, oggi sono inseriti in TESS oltre 14.000 rivestimenti pavimentali provenienti da siti archeologici e collezioni museali italiane (figg. 1.5-6): in particolare è stata completata la schedatura di tutto il territorio dell'Italia settentrionale (Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto Adige; Emilia Romagna); dell'Italia centrale sono state del tutto schedate Toscana, Marche, Umbria; il Lazio è quasi ultimato (Roma Urbe è interamente inserita mentre è in via di completamento il suburbio ed è stata avviata la schedatura di Ostia antica); dell'Italia meridionale sono stati catalogati i pavimenti del Molise e gran parte di quelli della Campania (Pompei inclusa), mentre la raccolta dati relativa alle regioni Abruzzo, Calabria, Puglia e Basilicata è in corso.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie a quanti hanno contribuito a sostenere economicamente lo sviluppo del Progetto: l'Università di

Padova anzitutto, che ha finanziato le tesi di dottorato grazie alle quali si è avviata quella riflessione sul metodo che ci ha portato a definire gli obiettivi e ad affinare lo strumento; la Regione Veneto e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che hanno contribuito alla pubblicazione dei volumi di Federica Rinaldi e di Michele Bueno¹⁴; la Banca Nazionale delle Comunicazioni di Roma, che ha accettato la sfida di affrontare la ricchissima documentazione proveniente da Roma e suburbio; ma soprattutto Arcus S.p.A. che ha saputo cogliere la valenza anche divulgativa del Progetto, intervenendo con un cospicuo contributo destinato al completamento della schedatura e ad avviare la realizzazione del portale, ultimo passo, che renderà disponibile un mezzo all'avanguardia per la conoscenza dei rivestimenti pavimentali antichi, facendo dell'archivio di TESS uno strumento di uso aperto non solo agli specialisti di settore, ma anche al pubblico, allo scopo di rendere accessibile e fruibile il bene culturale a tutti i livelli.



Fig. 1.1. La scheda di TESS (edificio).

¹⁴ RINALDI 2007; BUENO 2012.

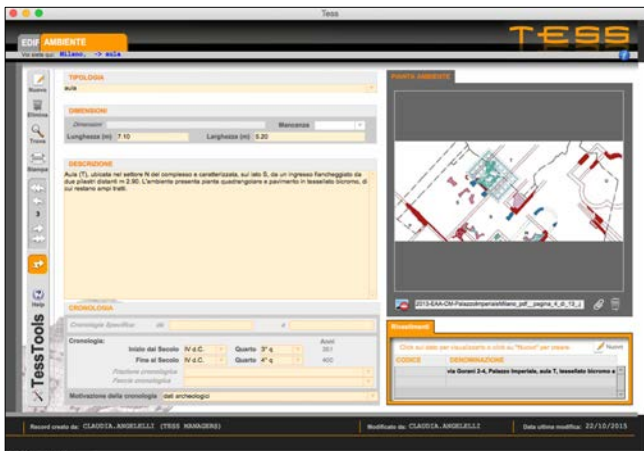


Fig. 1.2. La scheda di TESS (ambiente).

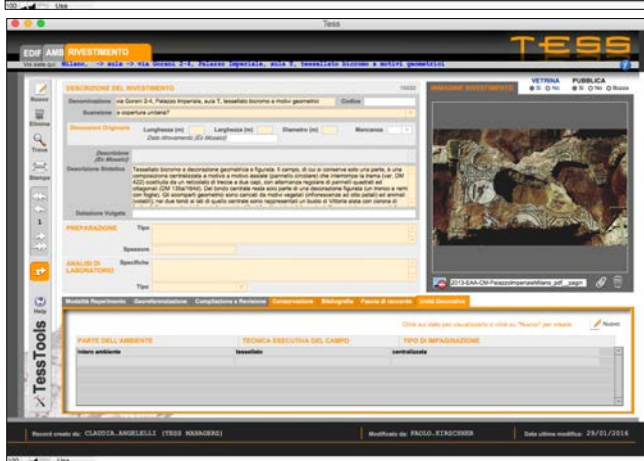


Fig. 1.3. La scheda di TESS (rivestimento).

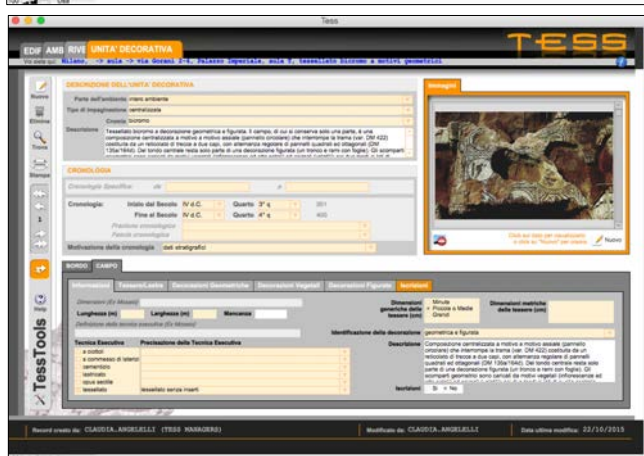


Fig. 1.4. La scheda di TESS (unità decorativa).



Fig. 1.5. Carta d'Italia con indicazione dello stato dei lavori di TESS regione per regione.

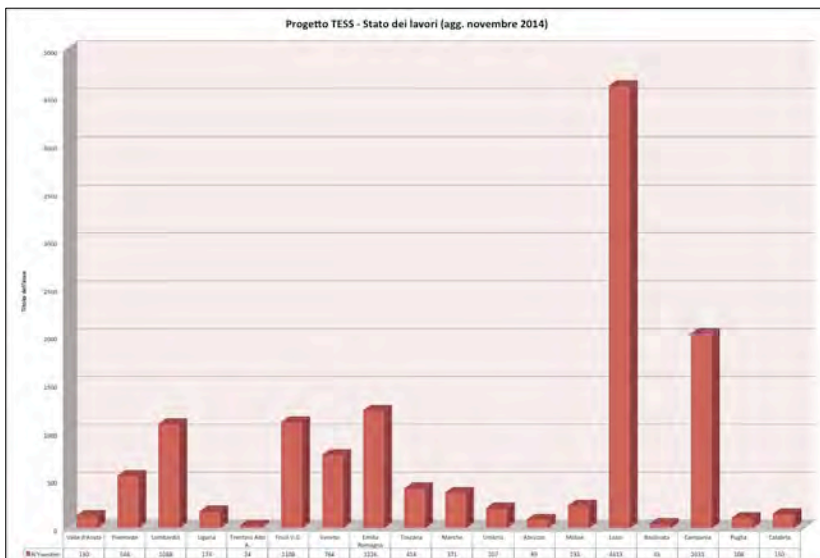


Fig. 1.6. Rivestimenti pavimentali finora inseriti nel database di TESS (novembre 2014).

Abbreviazioni bibliografiche

- ANNIBALETTO, BASSANI, GHEDINI 2014 = M. ANNIBALETTO, M. BASSANI, F. GHEDINI, *Cura, preghiera, benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, Padova, 2014.
- Atti Blake 2013* = *Atti dell'incontro internazionale di studi in memoria di M. E. Blake (1892-1961)*, edd. F. Guidobaldi, S. Pedone, Roma-Pisa 2013 («Musiva & Sec-tilia», 7, 2010).
- BECATTI 1961 = G. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma, 1961 (*Scavi di Ostia*, IV).
- BUENO 2011 = M. BUENO, *Mosaici e pavimenti della Toscana (II sec. a.C.-V sec. d.C.)*, Roma, 2011 (*Antenor Quaderni*, 22).
- BULLO, GHEDINI 2003 = S. BULLO, F. GHEDINI, *Amplissimae atque ornatissimae domus. L'edilizia residenziale nella Tunisia romana*, Roma, 2003.
- GHEDINI, ANNIBALETTO 2012 = F. GHEDINI, F. ANNIBALETTO, *Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, Roma, 2012.
- GHEDINI, BUENO c.s. = F. GHEDINI, M. BUENO, *TESS, a database for the mosaics studies in Italy*, in *Information systems for Archaeology and cultural Heritage* (NARNIA Project Training Course, Nanterre-Paris 27-29 May 2013), c.s.
- GHEDINI, CLEMENTI 2001 = F. GHEDINI, T. CLEMENTI, *Proposta di scheda informatizzata per una banca dati sul mosaico*, in *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), ed. A. Paribeni, Ravenna, 2001, pp. 661-672.
- GHEDINI et alii 2007 = F. GHEDINI, F. RINALDI, M. TOGNON, P. KIRSCHNER, *Il progetto TESS: sistemi informativi applicati ai rivestimenti pavimentali musivi. Un modello di catalogazione*, «ACalc», XVIII, 2007, pp. 13-43.
- GHEDINI et alii 2016 = F. GHEDINI, C. ANGELELLI, M. BUENO, P. KIRSCHNER, F. RINALDI, M. TOGNON, *TESS: dal sistema di catalogazione informatizzata al portale web*, in *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), edd. C. Angelelli, F. Massara, F. Sposito, Tivoli, 2016, pp. 577-586.
- GHEDINI, RINALDI, DIDONÉ 2015 c.s. = F. GHEDINI, F. RINALDI, A. DIDONÉ, *Il progetto TESS e il corpus dei mosaici di Aquileia*, in *Atti del XII Colloquio dell'Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique* (AIEMA), Venezia, 11-15 settembre 2012, ed. G. Trovabene, Verona, 2015, c.s.
- Mosaïque gréco-romaine 1965* = *La Mosaïque gréco-romaine I*, Actes du Colloque International (Paris, 29 Août - 3 Septembre 1963), Paris 1965.
- RINALDI 2007 = F. RINALDI, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Verona, Rovigo e Vicenza (I sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, Roma, 2007 (*Antenor Quaderni*, 7).
- SALVADORI, SCAGLIARINI 2015 = M. SALVADORI, D. SCAGLIARINI, *TECT. Un progetto per la conoscenza della pittura parietale romana nell'Italia settentrionale*, Padova, 2015.
- SCAGLIARINI CORLAITA, VENTURI 1999 = D. SCAGLIARINI CORLAITA, E. VENTURI, *Mosaici e pavimenti marmorei di Regium Lepidi*, Reggio Emilia, 1999.

2. Il Progetto TESS. La schedatura informatizzata e la creazione del portale web

*Francesca Ghedini, Michele Bueno, Paolo Kirschner, Federica
Rinaldi, Marco Tognon*

The project TESS was born fifteen years ago at the University of Padua, with the scope to implement a database for the filing of Roman mosaics. More than 14.000 floors have been filed within the database until today. The final result of the project is the creation of a website allowing a wider audience to consult on-line data, by means of a common browser for Internet surfing (Firefox, Chrome, Safari, Internet Explorer).

1. Storia, numeri e strumenti del progetto TESS

Esattamente quindici anni fa l'Università di Padova proponeva ai soci AISCOM riuniti a Pompei un'idea di scheda informatizzata per la catalogazione dei pavimenti musivi¹. In quella sede la scheda, nella sua redazione base, si avvaleva dell'esperienza francese all'avanguardia nella raccolta e sistematizzazione della documentazione², ma anche di quella italiana rappresentata dalla banca dati sui *sectilia pavimenta* di F. Guidobaldi³.

Lo strumento di catalogazione proposto da Padova, accolto favorevolmente in quella sede, fu da subito testato con tesi di laurea, specializzazione e dottorato⁴, attraverso le quali fu possibile evidenziare subito alcuni limiti intrinseci alla scheda: il problema terminologico innanzitutto (relativo sia alla creazione di vocabolari per

¹ GHEDINI, CLEMENTI 2001.

² GHEDINI, CLEMENTI 2001, pp. 662-663, nota 4, con ampia bibliografia.

³ GHEDINI, CLEMENTI 2001, p. 663, nota 5

⁴ GHEDINI, CLEMENTI 2001, p. 663, nota 6.

la definizione di edifici e ambienti, sia tanto più per la definizione delle tipologie di rivestimento pavimentale) e l'aggiornamento dei dati in tempo reale.

Il primo limite fu affrontato – anche a seguito delle numerose occasioni di confronto offerte dai Colloqui AISCOM – distinguendo le due diverse contingenze:

- per quanto riguarda la definizione dei contesti architettonici, contenitori dei rivestimenti, fu stabilito, in forma condivisa, di utilizzare la terminologia italiana al posto di quella latina, foriera di molteplici equivoci⁵;

- per quanto riguarda la definizione delle classi di rivestimento pavimentale, fu elaborata una nomenclatura di riferimento basata sugli studi più recenti e dedicati in modo specifico al tema in questione⁶.

Il secondo “limite” portò ad un prodotto originale della scuola paviana che dal 2006 è noto con il nome TESS. Su input della Direzione Cultura della Regione Veneto, all'interno di un programma di intesa interregionale per la valorizzazione e la catalogazione dei beni culturali e per la costituzione di banche dati condivise, e nell'ambito di un progetto co-finanziato dall'Unione Europea (mediante il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR) all'interno dell'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA, la scuola di Padova ebbe l'opportunità di aggiornare la scheda originaria con i tracciati allineati agli standard istituzionali indicati dalla normativa in materia di catalogazione di Beni Mobili. La scheda venne quindi riversata su piattaforma File-Maker e resa gestibile contemporaneamente da più schedatori e/o utenti⁷.

Da ultimo, con un importante finanziamento ARCUS S.p.A., stiamo proseguendo con il completamento della schedatura di tutte le regioni italiane⁸ e con la pubblicazione del portale web della banca

⁵ Si veda la discussione del problema in RINALDI 2007a, pp. 11 e ss.

⁶ Ancora RINALDI 2007a, pp. 11-13, nota 44 per una sintesi degli studi sulla materia. Nel dettaglio, per la tipologia dei cementizi: GRANDI CARLETTI 2001; per la tipologia dei cementizi e dei tessellati: GRANDI, GUIDOBALDI 2006; per i *sectilia*: GUIDOBALDI 1985; per i pavimenti a commesso di laterizi: GUIDOBALDI, GREGORI 1996; per i lastricati: OLEVANO 2002; per la voce *emblema* e *pseudoemblema*: BAGGIO 2005.

⁷ RINALDI 2007a, pp. 9-15; GHEDINI *et alii* 2007.

⁸ Le regioni finora schedate sono Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche,

dati⁹ che costituisce obiettivo ultimo e imprescindibile per rendere finalmente fruibile da tutti e con le finalità in più sedi espresse¹⁰ il patrimonio musivo pavimentale del nostro territorio.

Oggi possiamo finalmente iniziare a tirare le conclusioni di questo progetto, che ha uno dei suoi punti di forza nella stretta collaborazione instauratasi tra MIUR (ovvero Università)¹¹ e MIBACT (ovvero Soprintendenze Archeologia¹², ICCD, ICCU), indicando anche i numeri della sua lunga evoluzione:

- per la schedatura sono stati impegnati, a vario titolo, 20 collaboratori¹³, che hanno svolto l'attività sotto forma di percorso didattico e formativo (e quindi in qualità di laureandi, specializzandi e dottorandi)¹⁴, oppure attraverso incarichi di assegni e/o borse di ricerca o anche di collaborazione professionale (tramite selezione effettuata da apposite commissioni in base alla specificità dei curricula)¹⁵;

- attualmente la banca dati contiene circa 14.500 pavimenti musivi¹⁶, distribuiti su oltre 5000 contesti;

Lazio (Roma inclusa), Campania, Molise; in via di completamento sono le schedature di Abruzzo, Basilicata, Calabria e Puglia. La schedatura di Sicilia e Sardegna non è stata per il momento inclusa nel progetto; per il territorio siciliano si rimanda comunque a ALFANO *et alii* 2011.

⁹ Cfr. *infra* il contributo di P. Kirschner e Marco Tognon.

¹⁰ GHEDINI 2005; RINALDI 2007a, BUENO 2011.

¹¹ Non solo quella patavina, ma anche quella milanese (referente prof. F. Slavazzi), romana (referente prof. S. Tortorella) e bolognese (referente prof.ssa D. Scagliarini Corlaita).

¹² Tutte indistintamente ma in particolare si ricordano quelle di Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, e Valle d'Aosta, con le quali sono state stipulate apposite convenzioni per l'implementazione non solo dei dati editi ma anche di quelli inediti.

¹³ Cui vanno aggiunti i responsabili/coordinatori scriventi.

¹⁴ Gaia Brugnolo (UniPD); Tatjana Clementi (UniPD); Paola Da Pieve (UniPD); Mari-ka De Filippi (UniBo); Alessandra Didoné (UniPD); Stefano Ferrari (UniPD); Alesia Guidi (UniPD); Anna Mangiatordi (UniBA); Daniela Massara (UniMI); Gianluca Mastrocinque (UniBA); Giovanna Paolucci (UniPD); Eliana Piccardi (UniPD); Manuela Quarello (UniPD); Andrea Salcuni (UniFG); Silvia Succi (UniPD); Francesca Sposito (UniPD); Fabio Donnici (UniBas).

¹⁵ Claudia Angelelli ("Sapienza", UniPD), Cristina Boschetti (UniPD); Elsa Laurenzi ("Sapienza"); Daniela Massara (UniPD); Francesca Sposito (UniPD); Consuelo Manetta ("Sapienza"); Giovanna Rossini ("Sapienza"); Francesca Tacalite ("Sapienza").

¹⁶ Cui andrebbero aggiunti anche i 265 pavimenti dell'Albania e i 293 pavimenti dell'isola di Creta, tutti schedati nell'ambito di tesi di dottorato con l'ausilio di TESS. La schedatura extraterritoriale non è stata comunque più riproposta.

- sono state edite due monografie¹⁷ e oltre 20 contributi in atti di convegni, miscellanee, riviste¹⁸ che hanno dimostrato la validità – o almeno così noi crediamo – del metodo di schedatura e studio, soprattutto in presenza di rivestimenti a decorazione geometrica i quali, prestandosi meglio rispetto a quelli figurati per un approccio tipologico-cronologico, sono stati valorizzati nella loro funzione di *marker* dei processi storico-artistici dei territori analizzati.

Al di là del dibattito sull'utilità o meno delle banche dati¹⁹ e della necessità di programmare la manutenzione e l'aggiornamento del sito, crediamo che la possibilità di consultare il repertorio musivo, da qualsiasi postazione e con qualsiasi strumento digitale, come a breve avverrà grazie alla pubblicazione online del portale web, costituisca un valore aggiunto di cui forse oggi difficilmente si può fare a meno.

(F.G. - M.B. - F.R.)

2. Dal database al portale web

La creazione del portale web per il Database TESS nasce dall'esigenza di voler consentire la fruizione on-line dei dati ad un'utenza allargata che non abbia la necessità di interfacciarsi al sistema di archivio tramite il protocollo di comunicazione "fmnet", protocollo che implica, dal punto di vista di dotazione software, l'installazione del software proprietario FileMaker: la consultazione del portale avviene invece in modo nativo tramite un comune browser per la navigazione internet (Firefox, Chrome, Safari, Internet Explorer), programma che è normalmente presente, o scaricabile gratuitamente, su qualsiasi tipo di postazione o dispositivo (desktop/portable computer, tablet e smartphone).

Il portale web si rivolge pertanto ad un'utenza con privilegi di solo, lasciando invece le operazioni di scrittura e modifica dei record al

¹⁷ RINALDI 2007a e BUENO 2011. È ormai prossimo alla stampa anche il *corpus* dei mosaici di Aquileia, che si pensa potrà essere presentato nel 2016.

¹⁸ RINALDI 2007b; BUENO, CLEMENTI, NOVELLO 2009; ANGELELLI *et alii* 2009; BELLINI, SPOSITO 2010; GHEDINI, BUENO, DIDONÉ 2010; BELLINI, SPOSITO 2011; RINALDI 2011; BUENO, NOVELLO, RINALDI 2012, in part. pp. 198-199; SPOSITO 2012; DIDONÉ 2012; PAOLUCCI 2012; ANGELELLI 2013; PREACCO, DA PIEVE 2013; SUCCI 2013; GUIDI 2013; LAURENZI, MANETTA 2013; GUIDI 2014a; GUIDI 2014b; ANGELELLI 2014; TACCALITE 2015; MASSARA 2015; GUIDI 2015.

¹⁹ FONTANA 2005.

gruppo di lavoro con privilegi specifici che continueranno ad aggiornare la banca dati tramite la normale procedura di connessione mediante l'applicazione FileMaker. È importante specificare che il portale permette la consultazione di un sottoinsieme di dati: questa esposizione non completa dell'archivio è determinata da problematiche e dinamiche che possono riguardare il monitoraggio, l'aggiornamento e, in senso più lato, la revisione dei dati stessi da parte degli operatori responsabili. Per questo motivo i dati che potranno essere sottoposti ad interrogazioni e consultazione saranno solo quelli nei confronti dei quali i filtri, definiti sulla base di specifiche regole (materiale inedito, permessi di pubblicazione, accordi e convenzioni con Enti di competenza ed altro ancora), non bloccheranno l'accesso.

Il portale è stato implementato tramite la piattaforma di sviluppo web Wordpress ed è ospitato presso un server web dedicato con sistema operativo Apple OS X server (versione 10.8) virtualizzato in ambiente VMWare ESXI 5.5 ed attualmente localizzato presso la sede del Dipartimento dei Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica dell'Università degli Studi di Padova ed interrogabile tramite l'URL *tess.beniculturali.unipd.it*. Il sistema si interfaccia al database TESS tramite linguaggio PHP ed interrogazioni XML e consente la visualizzazione su pagine web delle informazioni (sia testuali, sia grafiche) presenti nella banca dati.

Nella sua schermata di apertura il portale - oltre ad un menu di collegamenti verso una serie di pagine "statiche" contenenti informazioni relative al progetto, ai contatti e ad altre informazioni di tipo tecnico - presenta diverse sezioni graficamente individuabili: "ricerca tramite form unico", "ricerca avanzata con un'articolata serie di form compilabili" ed una serie di percorsi guidati suddivisi in tre macro categorie e cioè "geografico", "cronologico" e "tipologico". È inoltre presente una sezione "in evidenza" (una cosiddetta "vetrina") che, in modo parzialmente casuale i dati essenziali di un record specifico per invogliare l'utente alla consultazione della scheda dedicata (fig. 2.1).

La sezione "ricerca tramite form unico" è un po' il cuore di tutto il sistema, in quanto, tramite l'inserimento di alcuni termini all'interno di una riga, è possibile ricavare dal sistema un elenco di record nei quali gli specifici termini inseriti siano presenti: è la classica ricerca che normalmente si è soliti eseguire tramite i tradizionali motori di ricerca della rete, ma, nel caso specifico del portale web di TESS, i ri-

sultati sono pesati e calibrati in rapporto alla presenza dei termini inseriti su specifici campi del database in modo da presentare un risultato il più possibile dettagliato e corrispondente alle intenzioni della consultazione. Se invece si vuole avere una ricerca con un maggiore dettaglio è necessario utilizzare la “ricerca avanzata mediante una serie di form compilabili” dove si possono inserire valori negli specifici campi di interesse.

La visualizzazione dei risultati di queste ricerche non è esclusivamente una lista testuale di collegamenti, ma la pagina presenta, all'inizio, un grande riquadro con la georeferenziazione di tutti i risultati su base cartografica: si potrà quindi, oltre ad apprezzare la diffusione dei risultati sul territorio, accedere alle schede specifiche o dall'elenco risultati testuali o, più semplicemente, cliccando sui punti geografici in carta (fig. 2.2).

I percorsi guidati sono invece delle sezioni dove è possibile accedere a ricerche precostituite particolarmente significative per il loro specifico contesto: nell'ambito “geografico” è ovviamente possibile consultare direttamente i sottoinsieme dei record relativi alle Regioni attuali del territorio nazionale ed anche, nel caso specifico di Roma, alle *Regiones* della città antica; i percorsi di tipo “cronologico” consentono invece di accedere a gruppi di schede indicativi, ad esempio, della diffusione di un determinato motivo decorativo in un delta cronologico rilevante (ad esempio “ricerca dei motivi decorativi delle soglie nella seconda metà del I secolo a.C.”); nelle ricerche guidate, infine, di carattere tipologico è invece possibile consultare selezioni di record sulla base di caratteristiche particolari sia a livello stilistico sia tecnico/costruttivo (ad esempio “motivi decorativi, tecniche di costruzione come tessellato o cementizio”) (fig. 2.3). Nei percorsi guidati di tipo “cronologico” e su base “tipologica” la visualizzazione su base cartografica risulta particolarmente utile in quanto aggiunge un ulteriore “asse di indagine” che è appunto quello della diffusione territoriale di una specifica caratteristica ricercata. È possibile inoltre evidenziare interattivamente come la diffusione della selezione dei risultati sia diffusa in tutto l'arco cronologico individuato: sono presenti infatti, sotto la base cartografica, dei pulsanti corrispondenti all'arco cronologico interessato dalla totalità dei reperti presenti nel database (dal IV secolo a.C. al VI secolo d.C.) che permettono di creare in modo intuitivo ed immediato il palinsesto cronologico rife-

rito alla selezione individuata. Questa funzionalità, ossia la parzializzazione e parcellizzazione ulteriori del sottoinsieme dei dati sulla base di un intervallo cronologico specifico, è fruibile in ogni risultato di ricerca, garantendo all'utente di porre il *focus* dell'indagine su un intervallo di dati il più ristretto e mirato possibile (fig. 2.4).

Sia dalla proiezione cartografica dei risultati sia dalla loro visualizzazione tramite lista testuale si accede alla scheda vera e propria del record la cui visualizzazione grafica, cerca di ricalcare, in modo lineare e bidimensionale, la complessità della struttura gerarchica del database che dal "macro-insieme" edificio, passa ad "ambiente", a "rivestimento", a "unità decorativa" per giungere infine anche alle caratteristiche delle "tessere" o ad informazioni ed archivi paralleli come "conservazione", "bibliografica di riferimento" ed altro ancora.

Nel corpo principale della scheda la complessità del dato reale è stata resa dal punto di vista grafica tramite un sistema di "accordion", ossia da delle sezioni espandibili a discrezione dell'utente: in entrata la scheda "apre" solamente le sezioni relative al rivestimento (con le specifiche caratteristiche del bordo e del campo visualizzate tramite un sistema di schede sovrapposte) e alle unità decorative con informazioni sia testuali sia grafiche, ponendo invece in visualizzazione "chiusa" le sezioni relative agli archivi paralleli ("Conservazione" e "Bibliografia di riferimento") e le sezioni dei contenitori gerarchicamente superiori e cioè "Ambiente" ed "Edificio" (fig. 2.5). Espandendo queste ultime due sezioni è possibile, oltre a visualizzare le informazioni relative appunto all'ambiente e all'edificio dove il reperto è ubicato, anche ottenere subito l'elenco di collegamenti ad altri rivestimenti presenti nell'ambiente stesso o alla totalità dei rivestimenti presenti all'interno di tutto l'edificio in modo da poter così continuare l'indagine sull'intero contesto (fig. 2.6).

Il portale è visualizzabile e fruibile in modo efficace su piattaforme tradizionali di tipo desktop o portatile con compatibilità completa verso i diversi sistemi operativi e indipendentemente dal browser internet utilizzato ed anche le funzionalità grafiche di visualizzazione sono rese in modo efficace sia su dispositivi di tipo tablet sia su smartphone di ultima generazione grazie all'utilizzo di linguaggi standard e di tecnologie di larga diffusione.

(P.K. - M.T.)

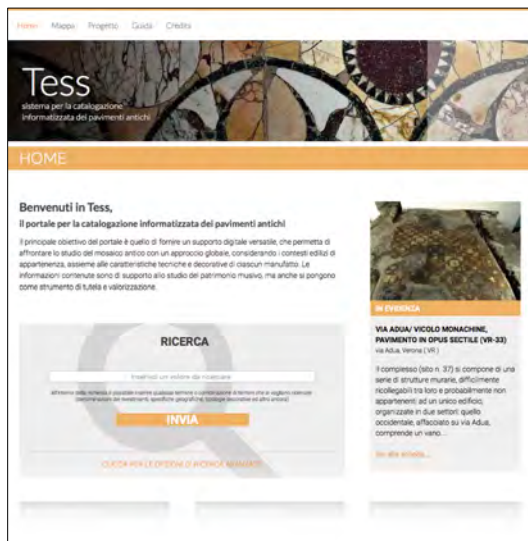


Fig. 2.1. La sezione iniziale del portale web: sono visibili in alto la barra dei menu, sotto a sinistra il form per la “ricerca tramite form unico” e il collegamento per accedere alla “ricerca avanzata” e, a destra, la sezione “vetrina” con il pavimento proposto.

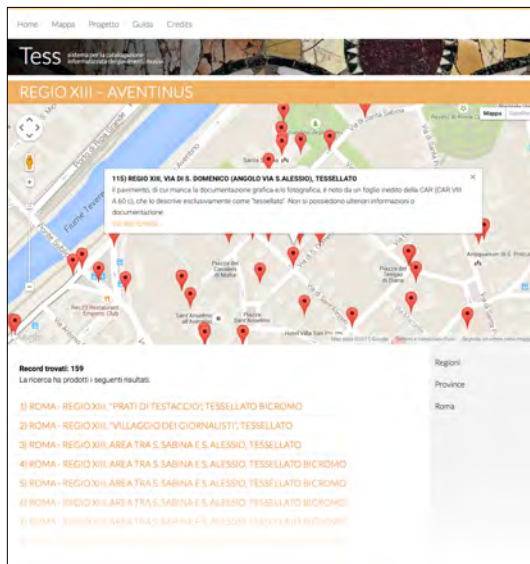
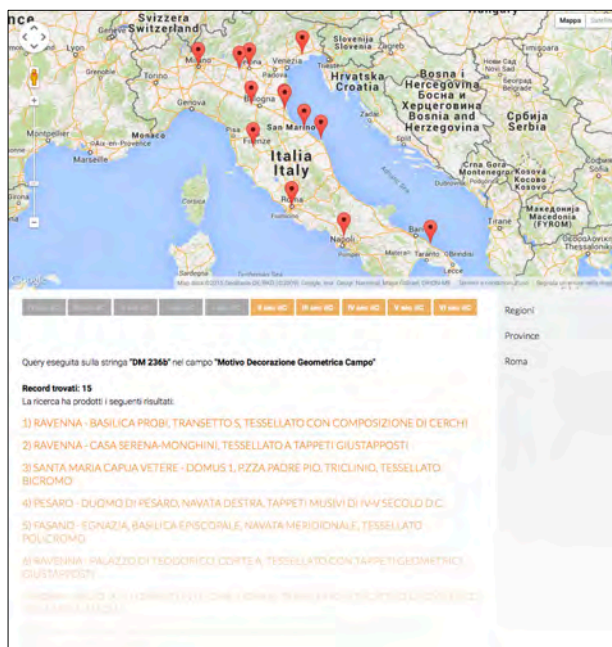


Fig. 2.2. Una schermata relativa ai risultati di una ricerca effettuata all'interno del portale: i risultati sono visibili sia sulla cartografia come punti georeferenziati in carta con relativo “fumetto” didascalico, sia come elenco testuale cliccabile.



Fig. 2.3. La sezione finale del portale web: oltre ai loghi presenti nel piè di pagina si può notare la sezione dei “percorsi guidati” negli ambiti di riferimento (geografico, cronologico, tipologico).



Home Mappa Progetto Guida Credits

Tess sistema per la catalogazione informatizzata dei pavimenti antichi

OSTIA, DOMUS DI AMORE E PSICHE (REG. I, XIV, 5), VANO (E), OPUS SECTILE MARMOREO
 OSTIA ANTICA - ROMA (RM)

Mappe Satellite

Domus di Amore e Psiche - Scavi di Ostia Antica

Capitolium

Temple of Roma and Augustus

Casa della Fortuna Antoniana - Scavi

Mappe Satellite

Map data ©2015 Google, Termini e condizioni di uso, Bingdata su licenza della Microsoft

EDIFICIO RESIDENZIALE/DOMUS

AMBIENTE: VANO

Ostia, Domus di Amore e Psiche (Reg. I, XIV, 5), vano (E), opus sectile marmoreo

SPECIFICHE DI RIVESTIMENTO
 DATA: non documentata

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente
 RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria
 TIPO DI IMPACINAZIONE: iterativa
 CROMIA: policroma

Opus sectile a modulo quadrato a base marmorea, redatto con formelle di tipo Q3. Il quadrato centrale delle formelle è redatto con lastre marmoree di tono chiaro, in marmo bianco o grigio venato, mentre i triangoli del quadrato intermedio sono in genere in Portasanta, breccia corallina o africano e quelli del quadrato maggiore sono venati, grigi o bianchi. Non perfettamente al centro ma spostato verso Sud, si trova un emblema al centro del quale poggia il sostegno del gruppo scultoreo di Amore e Psiche. Il pannello, di forma quadrata, è incorniciato da un listello di marmo bigio e da un astragalo in giallo antico su fondo di porfido verde; nella parte centrale del pannello, in marmo bigio, si trova un disco in breccia corallina bordato da una fascia con denti di lupo in giallo antico e Portasanta su fondo di porfido verde.

CRONOLOGIA
 ESTREMI TEMPORALI: dal secolo IV d.C. (1° d) al secolo IV d.C. (2° d)
 MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed epigrafici

BORDO **CAMPO**

SPECIFICHE TECNICHE
 IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica
 TECNICA ESECUTIVA: opus sectile (sectile a base marmorea)

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO **MODULO** **RIVESTIMENTO**

*a modulo quadrato con motivi semplici - quadrati inscritti diagonalmente entro quadrati (Q3)

CONSERVAZIONE

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DATA DI PUBLICATION: 2015 | DATA DI REVISIONE: 2015 | URL: www.tess.it | IDENTIFICAZIONE: OSTIA ANTICA - ROMA (RM) | IDENTIFICAZIONE: OSTIA ANTICA - ROMA (RM) | IDENTIFICAZIONE: OSTIA ANTICA - ROMA (RM)

MIBACT

UNIVERSITÀ DELLA SPIGA DI PADOVA

ARCLUS

TESS - Sistema per la Catalogazione informatizzata dei Pavimenti antichi | Copyright © 2015 | Tutti i Diritti Riservati | Informazioni sul Progetto | Contatti

Fig. 2.5. La scheda principale di un reperto con, esplosa, la sola sezione relativa al “Rivestimento”: si possono notare in alto l'apparato cartografico e fotografico e, chiuse, le sezioni “Edificio” e “Ambiente” e, in basso sempre chiusi, gli archivi correlati relativi a “Conservazione” e “Bibliografia di riferimento”.



Fig. 2.6. La sezione "Edificio" esplosa: in evidenza, oltre ai dati descrittivi e all'apparato cartografico, i collegamenti ad altri rivestimenti presenti nello stesso edificio.

Abbreviazioni bibliografiche

- AISCOM VII = *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 Marzo 2001), ed. A. Paribeni, Ravenna, 2001.
- AISCOM XIV = *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 Febbraio 2008), ed. C. Angelelli, Spoleto, 2009.
- AISCOM XVI = *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Palermo-Piazza Armerina, 17-20 Marzo 2010), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2011.
- AISCOM XVII = *Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Teramo, 10-12 Marzo 2011), edd. F. Guidobaldi, G. Tozzi, Tivoli, 2012.
- AISCOM XVIII = *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 14-17 Marzo 2013), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2013.
- AISCOM XIX = *Atti del XIX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Isernia, 13-16 Marzo 2013), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2014.
- AISCOM XX = *Atti del XX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 19-22 Marzo 2014), edd. C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli, 2015.
- ALFANO *et alii* 2011= M.E. ALFANO, M.G. AGOSTA, M.L. FERRUZZA, M. BOMBACE, *Il mosaico dei mosaici in Sicilia. Ricostruire la memoria per la conoscenza e conservazione del patrimonio musivo*, in AISCOM XVI, pp. 3-14.
- ANGELELLI *et alii* 2009 = C. ANGELELLI, E. LAURENZI, C. MANETTA, F. RINALDI, G. ROSSINI, F. TACCALITE, *Il progetto di catalogazione dei mosaici di Roma (CMR): censimento, analisi, studio, informatizzazione, pubblicazione*, in AISCOM XIV, pp. 179-184.
- ANGELELLI 2013 = C. ANGELELLI, *La prima raccolta dei mosaici di Roma nell'opera di Marion E. Blake*, in *Musiva & Sectilia*, 7, 2010 (2013), pp. 289-304.
- ANGELELLI 2014 = C. ANGELELLI, *Pavimenti poco noti o inediti dalle regiones VIII e IX: alcune riflessioni a margine del Progetto CMR - "Corpus dei Mosaici di Roma"*, in AISCOM XIX, pp. 305-317.
- Aquileia 2005 = *Aquileia. Dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III secolo d.C.)*, Atti della XXXV Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 6-8 maggio 2004), edd. G. Cuscito, M. Verzár-Bass, Trieste, 2005 («AntAlt», LXI).
- BAGGIO 2005 = M. BAGGIO, *Gli emblemata nella cultura musiva aquileiese. Alcune osservazioni*, in *Aquileia 2005*, pp. 691-702.
- BELLINI, SPOSITO 2010= G.R. BELLINI, F. SPOSITO, *Minturnae (Minturno, LT). Studio dei rivestimenti pavimentali in un contesto urbano*, in *Atti del XV Colloquio*

- dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aquilaia, 4-7 Febbraio 2009), edd. C. Angelelli, C. Salvetti, Tivoli, 2010, pp. 411-420.
- G.R. BELLINI, F. SPOSITO 2011 = G.R. BELLINI, F. SPOSITO, *Pavimenti inediti dalla villa romana in loc. Cardegna (Ceccano, FR)*, in *AISCOM XVI*, pp. 571-582.
- BUENO 2011 = M. BUENO, *Mosaici e pavimenti della Toscana (II sec. a.C.-V sec. d.C.)*, Roma, 2011 (*Antenor Quaderni*, 22).
- BUENO, CLEMENTI, NOVELLO 2009 = M. BUENO, T. CLEMENTI, M. NOVELLO, *Per un corpus dei mosaici di Aquileia: un gruppo di tessellati inediti dal quartiere a nord-est del Foro*, in *AISCOM XIV*, pp. 297-311.
- BUENO, NOVELLO, RINALDI 2012 = M. BUENO, M. NOVELLO, F. RINALDI, *Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), edd. J. Bonetto, M. Salvadori, Padova, 2012, pp. 195-220.
- DIDONÈ 2012 = A. DIDONÈ, *Pavimenti musivi da contesti inediti di Aquileia*, in *AISCOM XVII*, pp. 441-453.
- FONTANA 2005 = F. FONTANA, *I mosaici tardo-repubblicani e augustei ad Aquileia: questioni di metodo*, in *Aquileia 2005*, pp. 343-358.
- GHEDINI 2005 = F. GHEDINI, *Pittura e mosaico. Riflessioni sui metodi di indagine e problemi aperti*, in *Aquileia 2005*, pp. 325-342.
- GHEDINI, CLEMENTI 2001 = F. GHEDINI, T. CLEMENTI, *Proposta di scheda informatizzata per una banca dati sul mosaico*, in *AISCOM VII*, pp. 661-672.
- GHEDINI, BUENO, DIDONÈ 2010 = F. GHEDINI, M. BUENO, A. DIDONÈ, *Marion Blake e i mosaici di Aquileia*, in *Musiva & Sectilia*, 7, 2010, pp. 259-288.
- GHEDINI et alii 2007 = F. GHEDINI, F. RINALDI, M. TOGNON, P. KIRSCHNER, *Il progetto TESS: sistemi informativi applicati ai rivestimenti pavimentali musivi. Un modello di catalogazione*, in «ACalc», XVIII, 2007, pp. 13-43.
- GRANDI, GUIDOBALDI 2006 = M. GRANDI, F. GUIDOBALDI, *Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei*, in *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Ancona, 16-19 Febbraio 2005), a cura di C. Angelelli, Tivoli, 2006, pp. 31-38.
- GUIDI 2013 = A. GUIDI, *Un pavimento in opus sectile da Sepino*, in *AISCOM XVIII*, pp. 421-432.
- GUIDI 2014a = A. GUIDI, *Le pavimentazioni degli edifici lungo il lato SE del Foro di Sepino (CB)*, in *AISCOM XIX*, pp. 21-30.
- GUIDI 2014b = A. GUIDI, *Il progetto di catalogazione dei rivestimenti pavimentali del Molise*, in *AISCOM XIX*, pp. 53-61.
- GUIDI 2015 = A. GUIDI, *Rivestimenti pavimentali dei luoghi di culto di età repubblicana in Molise*, in *AISCOM XX*, pp. 511-520.
- GUIDOBALDI 1985 = F. GUIDOBALDI, *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in *Marmi Antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, a cura di P. Pensabene, Roma 1985 («StMisc», 26).
- GUIDOBALDI, GREGORI 1996 = F. GUIDOBALDI, L. GREGORI, *Pavimenti a commesso di mattonelle in laterizio di età romana. Indagine preliminare*, in *Atti del III*

- Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Bordighera, 6-10 Dicembre 1996), a cura di F. Guidobaldi e di F. Giulia Guidobaldi e F. Guidobaldi, Bordighera, 1996, pp. 247-260.
- LAURENZI, MANETTA 2013 = E. LAURENZI, C. MANETTA, *Il progetto CMR: primi bilanci e nuove prospettive di ricerca. Rivestimenti pavimentali poco noti e inediti dalle regiones XII e XIII*, in *AISCOM XVIII*, pp. 649-660.
- MARCHAND-BEAULIEU 2015 = F. MARCHAND-BEAULIEU, *Un database per lo studio del mosaico antico: la Photothèque Henri Stern (AOROC-ENS) di Parigi*, in *AISCOM XX*, pp. 633-636.
- MASSARA 2015 = D. MASSARA, *I pavimenti dell'edificio di via Broletto a Milano. Analisi tecnica e stilistica*, in *AISCOM XX*, pp. 365-373.
- OLEVANO 2001 = F. OLEVANO, *Per uno studio tipologico delle pavimentazioni a lastre marmoree omogenee*, in *AISCOM VII*, pp. 549-556.
- PAOLUCCI 2012 = G. PAOLUCCI, *Il fenomeno del restauro antico nei pavimenti romani dell'Emilia Romagna*, in *AISCOM XVII*, pp. 515-522.
- RINALDI 2007a = F. RINALDI, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Verona, Rovigo e Vicenza (I sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, Roma, 2007 (*Antenor Quaderni*, 7).
- RINALDI 2007b = F. RINALDI, *Il progetto di catalogazione dei mosaici del Veneto: il caso di Padova*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Padova-Brescia, 14-17 Febbraio 2006), a cura di C. Angelelli e A. Paribeni, Tivoli, 2007, pp. 25-36.
- RINALDI 2011 = F. RINALDI, *Il problema dei restauri antichi in un pavimento inedito da Verona*, in *AISCOM XVI*, pp. 633-645.
- SPOSITO 2012 = F. SPOSITO, *Mosaici inediti in località Porretta della Cisterna a Guarcino (FR)*, in *AISCOM XVII*, pp. 289-296.
- SUCCI 2013 = S. SUCCI, *Un mosaico dall'antica Capua*, in *AISCOM XVIII*, pp. 547-556.
- PREACCO, DA PIEVE 2013 = M.C. PREACCO, P. DA PIEVE, *Pavimenti nelle città romane del Piemonte sud-occidentale: un aggiornamento tra vecchi e nuovi ritrovamenti*, in *AISCOM XVIII*, pp. 133-142.
- TACCALITE 2015 = F. TACCALITE, *Mosaici scomparsi di Roma sul Colle Celio. Ton-di musivi a soggetto nilotico noti da disegni del Settecento*, in *AISCOM XX*, pp. 67-72.

3. La terminologia antica dei rivestimenti pavimentali e parietali, le deformazioni diacroniche e le moderne convenzioni dell'AISCOM e del TESS

Federico Guidobaldi

The “fluctuating” interpretations of the nomenclature of ancient pavements, put forward in the literature of the XV-XVIII centuries, have been discussed in detail and the effects of some of these erroneous interpretations even in the more recent literature are highlighted. In order to avoid such misunderstandings modern scholarship has opted to attribute ancient terms only when their meanings are fully ascertained. In less clear cases one would have to employ conventional terms. This paper reiterates the importance of using classifications of ancient pavements, focused on recognition of different floor types or variants and associated, when it is necessary, with newly created terminologies (directly related to the realistic description of artefacts). This will help to resolve the difficulties encountered by scholars when seeking to gain from bibliography information concerning type classification or comparison of ancient pavements.

L'età umanistica, alla quale si deve, come è ben noto, una cosciente ed intensa rivalutazione e riappropriazione della cultura artistica dell'età classica, segna anche l'inizio degli studi analitici dei superstiti manufatti antichi e delle fonti ad essi relative.

L'architettura, che con l'Alberti e il Palladio è stata ben presto inquadrata anche in forma di manuali, è stata oggetto di ampi studi e anche la scultura ha ricevuto una crescente attenzione, legata all'incremento degli interessi antiquari ed anche economici con il dilagare del collezionismo.

All'epigrafia, che era stata argomento di collazione e di studio già assai prima – basti pensare alle sillogi altomedievali e medievali e persino a Cola di Rienzo del quale si disse «non era altri che desso

che sapesse leggere li antichi pitaffi»¹ –, sono stati aperti nuovi orizzonti di ricerca nello stesso periodo rinascimentale e anche alla numismatica e al più generale settore dei piccoli manufatti fittili, metallici, vitrei, eburnei, ecc. – anche essi oggetto di appassionato collezionismo – sono stati dedicati da allora sempre più numerosi e specifici approfondimenti.

In questo panorama di vivacissima attenzione culturale i rivestimenti pavimentali, forse perché considerati anche meno nobili a causa del loro uso, sono invece rimasti in disparte specialmente all'inizio del Rinascimento, come è stato posto in evidenza anche recentemente².

In particolare, gli antichi e diffusissimi *tessellata pavimenta* risultano quasi del tutto ignorati per un lungo periodo che va dall'alto medioevo alle soglie del Rinascimento, mentre ai *sectilia pavimenta* viene dedicata semmai una specifica attenzione almeno dal punto di vista iconografico: lo attestano le riproduzioni – talvolta, a dire il vero, piuttosto “creative” – di pavimentazioni marmoree antiche, che troviamo già nella pittura medievale e in quella protorinascimentale (figg. 3.1-4) e che sono in genere introdotte nelle rappresentazioni per conferire un alto livello di sacralità, piuttosto che di lusso, agli scenari in cui sono inserite³.

Nulla di simile si riscontra comunque per i mosaici pavimentali, che pure dovevano essere ben noti anche perché certamente affioravano di continuo, sia in ambiente urbano che nelle campagne, in occasione di rimozioni di terreno anche limitate: essi sono infatti praticamente assenti sia nell'iconografia che nelle descrizioni, e semmai sono i mosaici parietali che vengono talvolta citati, pur se solo marginalmente, nelle descrizioni di monumenti antichi e non antichi⁴.

È probabile, in effetti, che nel XV-XVI secolo anche i mosaici parietali che, nell'arco di un millennio, erano restati “in produzione” soprattutto a Roma con una impressionante continuità dal periodo pa-

¹ *Vita di Cola di Rienzo*, Libro I, cap. XVIII (RE 1854, p. 18).

² GHEDINI 2005.

³ E' piuttosto frequente, infatti, la presenza di tali decorazioni pavimentali nel caso di iconografie specifiche ambientate in interni, come, ad esempio, l'Annunciazione e l'Ultima Cena.

⁴ In effetti non sono molte le stesure musive parietali segnalate dalle fonti con un certo interesse e, sorprendentemente, predominano, tra quelle relative a Roma, due mosaici lontanissimi tra loro per cultura e cronologia: quelli di Santa Costanza, del IV secolo, e quelli della “Navicella” di Giotto nel portico di S. Pietro, dell'inizio del XIV.

leocristiano a quello rinascimentale⁵, abbiano avuto una scarsa considerazione, forse perché non erano ritenuti un prodotto della cultura classica, ma erano visti piuttosto – come in parte erano – una eredità dei “bassi tempi”.

Tuttavia, se è vero che, come abbiamo anticipato, l’interesse archeologico e antiquario per i mosaici e gli altri rivestimenti parietali e pavimentali si sviluppò piuttosto tardi, è pur vero che quello, puramente filologico, rivolto alle menzioni di tali manufatti che si trovavano nei testi classici e tardo antichi, si manifestò abbastanza presto.

Già a partire dalla fine del XV secolo, ma soprattutto nei tre secoli successivi, molti furono infatti gli eruditi che, più o meno marginalmente, si interessarono alla terminologia utilizzata nel passato per indicare le varie specie di pavimenti e rivestimenti, affannandosi a cercare interpretazioni specifiche per le numerose espressioni usate in tal senso nelle fonti letterarie ed epigrafiche, spesso senza tener neppure in conto l’epoca a cui risalivano le fonti stesse.

Prese così l’avvio una continua e fitta serie di dibattiti, tanto aspri quanto infruttuosi, che, purtroppo, non si è interrotta neppure ai nostri giorni.

Queste erudite “esercitazioni filologiche”, erano spesso solo occasionali: erano infatti inserite soprattutto in trattati relativi a più generali e variate trattazioni, di argomento non solo letterario, ma anche storico, religioso, geografico, tecnico-artistico, ecc.

I termini e le espressioni più frequentemente presi in considerazione nei vari dibattiti erano soprattutto quelli che ormai da tempo non erano più di uso comune: mi riferisco soprattutto alle espressioni *tessellata pavimenta*, *sectilia pavimenta*, *lithostrota*, *opus vermiculatum*, *pavimenta signina*, *opus alexandrinum*, *scutulata pavimenta*, ecc.

Le interpretazioni nate da queste eruditissime analisi sono non solo numerosissime ma anche, quasi sempre, tra loro contrastanti e, se da un lato hanno riportato un interesse sempre maggiore sui manufatti in questione, dall’altro hanno comportato, non solo in passato ma anche nel presente, un uso tanto diffuso quanto pericoloso e spesso improprio della terminologia antica nelle descrizioni di pavimenti e rivestimenti.

⁵ Si può facilmente constatare che tra i secoli IV e XV a Roma non ce n’è uno – tranne forse il X – per il quale non si possano indicare le testimonianze della costante attività di produzione di mosaici parietali.

Sono certo che a tutti i colleghi che si occupano del settore musivo e in particolare a quelli coinvolti nella redazione di un *corpus* di mosaici o nella banca dati TESS, qui presenti in gran numero, siano fin troppo note le difficoltà che si incontrano quando si deve inquadrare un pavimento per il quale si dispone solo di descrizioni poco recenti o addirittura vecchie di qualche secolo. La variabilità dei significati attribuiti alla terminologia antica che veniva – e viene tuttora – insistentemente usata anche a sproposito per descrivere un pavimento al momento della scoperta è infatti un ovvio fattore di incertezza se mancano anche le corrispondenti documentazioni grafiche e fotografiche.

Dato che l'analisi diacronica delle varie interpretazioni proposte per tutti i termini antichi appena citati richiederebbe uno spazio ben più ampio di quello disponibile in questa sede, vorrei per ora prendere in considerazione, per esemplificare quanto affermato, il caso forse meno studiato pur se ovviamente centrale per il nostro campo di studi e cioè quello delle espressioni e denominazioni antiche e medievali che, attraverso un percorso abbastanza articolato, hanno contribuito a formare il termine italiano di "mosaico", oggi largamente in uso così come quelli corrispondenti in altre lingue.

Il significato attuale di questo termine, estratto da un ben noto dizionario "ufficiale", è quello di «tecnica decorativa con la quale, per mezzo di frammenti (ordinariamente piccoli cubi, detti tessere musive) di pietre naturali, di terracotta o di paste vitree, bianche, nere o colorate, applicati su una superficie solida con un cemento o con un mastice, viene riprodotto un determinato disegno. È usata per decorazione di pavimenti e pareti o di singoli elementi architettonici e scultorei (amboni, balaustre di chiesa, colonnine di chiostrì ecc.)»⁶; non di rado, peraltro, questo significato viene talvolta genericamente esteso, nel linguaggio comune, anche ai rivestimenti parietali e pavimentali a commesso marmoreo.

Forse non è a tutti noto che il sostantivo italiano "mosaico", di uso evidentemente larghissimo così come lo sono le sue traduzioni in altre lingue moderne, non ha collegamenti precisi con equivalenti termini dell'età classica. Innanzitutto l'aggettivo latino *musivus*, da cui si fa derivare, forse un po' impropriamente, e che ha tuttora in uso la sua forma italiana "musivo", è documentabile solo in età tardoantica

⁶ DEL, VIII, 1958, s.v. *mosaico*, p. 108.

avanzata e, per quanto finora mi risulta, le espressioni più antiche come *de museo, ex musaeo*, dalle quali l'aggettivo antico si fa a sua volta derivare, sono anch'esse sconosciute – nel senso di rivestimento decorativo – agli scrittori della prima e piena età imperiale⁷ e sono rare anche nell'epigrafia pur se documentabili un po' prima, cioè nel II secolo⁸. In ogni caso, già verso la fine del IV secolo, le espressioni tendono a trasformarsi in *de musivo* o *ex musivo* come risulta dagli scrittori della *Historia Augusta*, da S. Agostino, da S. Paolino di Nola e poi, con continuità, dal *Liber pontificalis* e da altre fonti epigrafiche e documentarie altomedievali e medievali.

La forma che si va ben presto stabilizzando è comunque quella dell'aggettivo sostantivato che sottintende *opus*, oppure *opera* quando compare al plurale (*musiva, musivis*).

Tuttavia quello che ci interessa sottolineare è che in tutte le forme citate, dal III secolo e fino al medioevo, i termini indicati presenti nelle fonti sono sempre chiaramente riferibili a quelli che oggi chiama-

⁷ Plinio, insieme a pochi altri autori, utilizza il vocabolo *musaeum* e quello parallelo *nimphaeum* nel senso di luoghi dedicati rispettivamente al culto delle Muse e delle Ninfe, come ha ampiamente stabilito Henri Lavagne in una delle sue più monumentali opere (LAVAGNE 1988, pp. 266-284). Anche se è del tutto probabile la derivazione per traslato del termine successivo riferito ai rivestimenti di pareti e soffitti, è pur vero che né Plinio, né gli altri scrittori antichi, come ad es. Vitruvio, Varrone e Svetonio, che hanno rivolto la loro attenzione, più o meno specificamente, ai rivestimenti parietali e pavimentali, hanno mai usato il termine *musaeum* nel senso di tecnica decorativa.

⁸ Il sostantivo *museum* e/o *musaeum* sembra utilizzato in epigrafia anche per indicare rivestimenti parietali con tessere (probabilmente vitree) solo a partire dal pieno II secolo d. C., come risulta da alcune iscrizioni, soprattutto di area africana. Una di queste reca peraltro il termine in questione insolitamente al plurale: *Aedem quam Cassia Maximula flaminica divae Plotinae Caelesti Deae voverat Sextili Martialis maritus sacerdos publicus omnibus honoribus functus et Martialis filius flamen perpetuus aedilis suo sumtu [sic] a solo aedificatam d(ecreto) d(ecurionum) marmoribus et museis et statua Pudicitiae Aug(ustae) et Thorace Caelestis Augustae ornaverunt et die dedicationis decurionibus sportulas dederunt* (CIL VIII, 993): il riferimento alla *Diva Plotina*, della quale *Maximula* – che all'epoca dell'intervento dei suoi era probabilmente defunta – era stata sacerdotessa (quindi in età adrianea), fa ritenere che l'iscrizione difficilmente potrebbe oltrepassare la metà del II secolo (ringrazio Gian Luca Gregori per avermi fornito opportune e precise indicazioni in proposito, con la sua consueta e larga disponibilità). Altre epigrafi, anch'esse africane, sono di data incerta come quella proveniente da Tukabra, riferibile ad un edificio non identificato (CIL VIII, 1323: *cameram superposuit et opere museo exornavit*) o, come quella da ascrivere piuttosto ad età severiana – e precisamente del 209-211 – in cui si parla del restauro di una fontana- ninfeo (CIL VIII, 2657: *marmoribus musaeo et omni cultu restituit*).

mo mosaici parietali: questo è quindi, indiscutibilmente, il significato del termine in tutte le sue varianti sia nelle sue prime formulazioni sia, con continuità, nei secoli successivi, per almeno un millennio.

Esso era infatti, ancora nel secolo XV, l'unico termine (con tutte le sue varianti minori) che gli eruditi potevano associare all'arte di rivestire una superficie con una compagine di tessere per lo più quadrate e di diversi colori poste in contrasto cromatico a disegnare motivi e figure, ma proprio per la sua analogia tecnica – a parte i materiali impiegati – con le composizioni pavimentali, eseguite anch'esse con tessere, che allora si rinvenivano sempre più frequentemente nel sottosuolo nel corso di scavi anche occasionali, gli stessi studiosi di quel tempo non ebbero difficoltà a considerare che l'aggettivo *musivus* fosse applicabile anche ai pavimenti composti con tessere lapidee.

Parallelamente, peraltro, si era affacciato, nella lingua latina dell'epoca, anche il termine *mosaicum* con le varianti *mosaycum*, *mosaicum*, *moseacum*, un sostantivo – e solo in qualche caso aggettivo di *opus* – che compare, anche se sporadicamente, già nel lessico di età medievale avanzata⁹ e transita ben presto e con maggior successo nel repertorio della lingua volgare con tutte le sue varianti (“mosaico”, “mosayco”, “moseaco”, “mosaicho”, “musaico”, “museaco”, “musaicho”). Il nuovo termine, comunque, dato che nelle sue prime formulazioni si manteneva nel precedente significato riferito al parietale, non avrebbe creato troppi problemi se, proprio a partire dalla fine del XV secolo, non si fosse sviluppato nei filologi l'interesse per le fonti antiche riferibili alle tecniche di rivestimento. Fu allora infatti che le menzioni estratte da testi distanti tra loro anche di secoli, come quelli di Vitruvio, di Plinio il Vecchio, di Svetonio e degli autori dell'*Historia Augusta*, furono riprese in esame all'interno di analisi unificate che inclusero spesso anche le fonti paleocristiane e le stesse denominazioni medievali, incluse quelle appena citate: ne risultò, ovviamente, una grande confusione che, come ora osserveremo, aumentò invece di diminuire con il progresso degli studi dal XVI secolo al XVIII.

⁹ Il termine è già utilizzato nel 1336 da Guglielmo di Badensel nel suo *Hodoeporicon ad Terram Sanctam*, almeno da quanto ci riporta il *Canusius* nella sua trascrizione del manoscritto originale di quell'opera: *in ipsa ecclesia [la Natività di Betlemme] prope Chorum à dextris descenditur per paucos gradus, ubi est locus praesepeii, artis ministerio, marmoribus et opere mosaico pulcherrime decoratus* (CANISIUS 1604, pp. 95-142).

Lo possiamo constatare proprio partendo da un pionieristico accenno di Francesco Mario Grapaldi che, già alla fine del XV secolo, aveva giustamente citata come piuttosto nuova l'espressione *e museaco* che egli, tra le righe, sembra riferire al mosaico parietale, ma che poi interpreta ancora con il termine antico e "pavimentale" di *tessellatum*. L'intero passo (fig. 3.5) è davvero emblematico della confusione che si andava allora sviluppando in modo praticamente irreversibile: «*Pavimenta, quibus lacunarium nitor respondere debet, ex humo ad cameras primum Agrippam in thermis, quas Romae fecerat, transtulisse legimus. Haec fuere ex lapideis figlinisve crustis vitro tectis, atque encausto pictis: quod opus e museaco, ut nunc appellant[sic], Tesselatum [sic] dicitur, quod tessellis, id est parvis quadratis lapillis intextum sit. Pavimenta autem sunt a pavire quod ferire significat, quia fiebant, ut fiunt, e lapidibus et testulis bene percussis addita calce*»¹⁰.

Comunque, almeno i *lithostrota*, considerati invece *e parvulis crustis marmoreis, quasi pavimenta lapidibus, strata*, sono indicati da questo autore in modo coerente con le fonti più antiche¹¹; invece Pietro del Riccio Baldi, più noto tra gli eruditi come *Petrus Crinitus*, aggiunse ben più complessi equivoci a quello grapaldiano dell'identificazione di *tessellata pavimenta* con i "moseaci". Nel suo trattato *De honesta disciplina*, in un breve capitolo dal titolo assai specifico e pertinente ai nostri fini¹², analizzò vari termini antichi insieme a quelli in uso al tempo dello scritto e, dopo una promettente introduzione¹³, si avventurò in direzioni imprevedute e talvolta incongrue, giungendo, con argomentazioni spesso artificiose, alle seguenti conclusioni:

¹⁰ GRAPALDUS 1494, p. 124; «Leggiamo che Agrippa, nelle terme che aveva costruito a Roma, traspose per primo, dal suolo alle volte, i pavimenti, che debbono corrispondere allo splendore dei cassettoni [soffitti]. Questi erano di lastrine di pietre o laterizi ricoperti di vetro e dipinti ad encausto: questa tecnica a mosaico, come ora si dice, si chiama tessellata poiché viene composta con tessere, cioè con pietruzze piccole di forma quadrata». Inutile sottolineare che il testo pliniano non è stato affatto compreso: Plinio, in realtà, afferma implicitamente che al tempo di Agrippa i rivestimenti musivi parietali con tessere vitree non esistevano ancora (PLIN. *nat.* 36, 189).

¹¹ *Ibidem*.

¹² «*Copiose expositum de asaroticis pavimentis, ac lathostratis [sic] seu tessellatis: tum de opere vermiculato ac de cerostratis non nihil*» (CRINITUS 1504, *Liber XXII*, ff. n iiiii^{r-v}).

¹³ «*Occurrendum est quorundam questionum, quae animos etiam doctiorum diu anxios atque incertos habuit, de hoc picturae genere, quae musiva fere a nostris dicatur, tum de his pavimentis disserendum, quia lithostrata veteres, seu tessellata uocarunt, tessellulis variis structa, lapidumque crustis ornata*» (*Ibidem*, f. n iiiii^r).

- la *pictura* detta al suo tempo *musiva seu museacea*, che deriva dal pliniano *musaea*¹⁴ ed è *vitreis testulis variisque colorum picturis* oppure *vitreis tesserulis atque sectilibus crustis vario multiplicique colore constructa*¹⁵, è parietale e corrisponde all'antico *asaroton* pliniano (!!), ma, quando non ci sono tessere vitree ed è in opera nei pavimenti, corrisponde all'antico *opus vermiculatum* che quindi è ben diverso dall'*asaroton*¹⁶.

- invece i pavimenti che si dicevano in antico *lithostrata*¹⁷ sono identificati con quelli «*variis crustis ac lapidum segmentis constructa*» che *a nostris*, cioè nel linguaggio del tempo¹⁸, erano detti *tessellata*.¹⁹

Inutile scorrere le varie manipolazioni terminologiche che si susseguirono nel XVI e XVII secolo e che saranno oggetto, comunque, di un prossimo e più ampio contributo: qui mi limiterò a ricordare soltanto che *Guilielmus Philander*, nel 1544, riteneva che si dovessero includere i *sectilia* tra i mosaici, pur tenendo conto – ma a modo suo – del testo vitruviano²⁰, che Giorgio Vasari, nel 1550, in un suo breve riferimento ai mosaici incluso nelle sue “Vite”, dava già per scontato

¹⁴ Che tuttavia, come già accennato, Plinio utilizza solo per indicare i luoghi sacri alle Muse, forse spesso in forma di grotta (v. *supra*, nota 4). Non si vuole con ciò negare che la radice dei due termini sia effettivamente la stessa.

¹⁵ «*Scire igitur debemus ea opera quae Plinius musea vocari tradit, pro his accipienda esset qui posteriores musiva seu museacea dixerunt, in quibus vitreis testulis, variisque colorum picturis mirifica quidem gratia atque venustatis species exhibetur, Graeci hoc opus asaroton vocarunt, quale in primis cum ab aliis, tum a Plinio commendatur, quod olim Pergami fuit a Zenodoro constructum, in eo genere peritissimo (...). Notum vero est omnibus, quod ipsa musiva e vitreis tesserulis atque sectilibus crustis vario multiplicique colore constructa cuiusmodi adhuc Romae visitur locis multis, tum in propileo Petri basilicae nobilis illa et fluitans navis, quam Io[ctus] pictor cognomento Cimabous mirifico artificio atque diligentia traditur perfecisse: quidam appellarunt id opus cymbam asaroticam ex effigie ipsius picturae*» (CRINITUS 1504, f. n. iii^r). Anche in questo caso Plinio non viene compreso poiché, come abbiamo già accennato, il suo uso del termine *musaeum* è esclusivamente legato al significato di luogo dedicato al culto delle Muse.

¹⁶ «*Ut quidam falso existimant...vermiculatum opus vocamus quod et si crustis variis cemento illitis fiat, non tamen vitro constabat*» (*ibidem*).

¹⁷ Il *Crinitus* trasforma il termine greco *lithostroton* e la sua trasposizione latina *lithostrotum-lithostrota* in *lithostraton* e *lithostratum-lithostrata* e persino in *lathostrata* (nel titolo).

¹⁸ Questa affermazione è un po' sorprendente, poiché pochi anni prima il termine era tra quelli praticamente obsoleti.

¹⁹ «*Sed agamus nunc de lithostrata, quae a nostris fere tessellata dicuntur, id est variis crustis ac lapidum segmentis constructa*» (CRINITUS 1504, f. n. iii^v)

²⁰ PHILANDER 1544, p. 212: «*per sectilia intelligo sectas parvas marmoreas crustas in varios interdum colores, id est opus ammuseatum, sive musivum*».

che il termine si riferisse anche ai pavimenti²¹, che lo *Scaliger* nel suo commentario all'*Astronomicon* del Manilio aderisce all'interpretazione del Vasari associando i *sectilia* ai mosaici²² e che Bernardino Baldi, nel 1612 cercava di assestare le cose introducendo una nuova e pernicioso-idea che ebbe largo seguito, cioè quella secondo la quale i diversi termini antichi designavano composizioni con elementi (tessere o lastre che fossero) diverse solo per dimensione. Ciò nonostante, almeno saltuariamente, qualche studioso cercò di recuperare i significati più oggettivi almeno per il termine *musivus*.

Mi riferisco in particolare a Iohannes Ludovicus De la Cerda che nel 1626, confermando con decisione un precedente posizione di Claudius Salmasius²³, così si esprimeva: «*Quibus [riferito a vari passi del Liber pontificalis] et aliis infinitis prope locis musivum opus non in pavimento ponit; itaque numquam pavimenta fuere musiva, quod volunt aliqui, et prima eruditione viri, et mihi consensus est cum illis, qui volunt cameris tantum, et apsidas musivo opere perfectas. E più oltre ribadisce: ...numquam tamen nomen ipsum musivi operis datum est pavementis, sed tantum cameris, et apsidibus. Neque in ullo scriptore inventies. In sacro certissimum est non inveniri, in profano est certo certior*»²⁴.

Questa correttissima interpretazione non incontrò comunque un largo seguito e, di fatto, la posizione che si andò affermando nel XVII secolo è quella secondo la quale il termine mosaico – o meglio quello latino di *musiva opera* – era, già in antico, comprensivo di tutti i tipi di rivestimento pavimentale e anche parietale. Questa tesi, evidentemente errata, trovò purtroppo il suo più autorevole sostenitore proprio in Giovanni Ciampini, lo studioso che per primo portò il mosaico parietale alla dignità di protagonista e che dedicò ai rivestimenti musivi e marmorei un contributo, per altri versi ancora preziosissimo, articolato in ben tre volumi²⁵, nel primo dei quali, pubblicato nel 1690, è inserito un paragrafo specifico dal significativo titolo *De Mu-*

²¹ VASARI 1550, p. 47.

²² SCALIGER 1579, p. 425: «*Forte et pavementum etiam sectilibus scutulis aut tessellis structum erat, hoc est, musivario opere elaboratum*».

²³ SALMASIUS 1620, p. 149: «*nusquam enim invenies dictum apud ullum authorem (...) pavementum de musivo picta aut sola de musivo strata: semper cameris et apsidibus assignatur musivum ut solo pavementum. Idem est tamen utrumque opus et tessellatione utrumque contextitur, sed ut pavementum numquam de camera, sic nec museum de pavimento*».

²⁴ DE LA CERDA 1626, p. 8.

²⁵ CIAMPINI 1690, 1693, 1699.

*sivorum operum origine, nominibus, et speciebus*²⁶. È in queste pagine che egli espone, con dovizia di riferimenti ai precedenti studi, una teoria secondo la quale il termine *musivum opus* – e, tacitamente, il corrispondente in lingua italiana “mosaico” allora ormai largamente diffuso – sarebbe da riferire non ai soli mosaici parietali, come suggerivano le fonti, ma all’intero insieme dei rivestimenti pavimentali e parietali e sarebbe stato dunque, anche in antico, il modo più generale per indicare l’intera categoria.

Se è strano, in effetti, che il Ciampini non si sia reso conto dell’incongruenza della nuova proposta, è ancor più strano che, dopo aver inquadrato in modo piuttosto corretto i termini *tessellatum* e *sectile*, citi, sorprendentemente, come esempi del primo i pavimenti medievali a commesso marmoreo (di tipo cosmatesco) di S. Clemente e della Cappella di San Silvestro ai Santi Quattro Coronati (fig. 3.6), che sono entrambi del tipo dei *sectilia* e non certo antichi; come esempio di *sectile*, che evidentemente deve sottintendere *pavimentum*, il Ciampini riporta poi, invece di un pavimento, le *incrustationes* parietali marmoree della basilica di Giunio Basso (fig. 3.7). Inoltre, mentre nell’*opus musivum* include i mosaici figurati pavimentali suddividendoli, secondo un criterio di qualità crescente, in *tessellata* / figurati / *vermiculata*, include nella stessa categoria i mosaici parietali e così il termine stesso di *opus musivum* diventa sia generale che specifico.

La ratifica finale alla proposta di Ciampini viene poi offerta da Giuseppe Alessandro Furietti nel suo *De Musivis* del 1752, che è di fatto la prima vera monografia dedicata esclusivamente al tema musivo. Anche in questa opera un intero capitolo, il primo²⁷, è dedicato alla terminologia dei rivestimenti parietali e pavimentali quale si ri-

²⁶ CIAMPINI 1690, pp. 78-84.

²⁷ FURIETTI 1752, pp. 1-20. In questa importante opera l’autore esamina innanzitutto, in modo veramente capillare, le interpretazioni di tutti i termini antichi proposte dagli studiosi dei tre secoli precedenti che critica o accetta qua e là con molte perplessità e con la evidente diffidenza sulle più estreme elucubrazioni. In realtà egli non prende spesso posizioni precise pro o contro i vari autori precedenti, dei quali rispetta in genere l’impegno scientifico anche quando, non senza sarcasmo, dissente dalle loro conclusioni: per questo motivo la sua opera è preziosa e sembra più attenta a portare la novità concreta di scoperte recenti, piuttosto che una ulteriore rivoluzione delle interpretazioni delle fonti sulle quali aderisce spesso alle interpretazioni avanzate dal Ciampini, non senza aver comunque ridimensionato alcune delle interpretazioni troppo audaci di quell’autore.

cava non solo dalle fonti, ma anche dalla letteratura dalla fine del XV alla metà del XVIII secolo, ivi inclusi molti degli autori appena da noi citati: tutti i vari termini con le relative interpretazioni antiche e moderne sono vagliati in dettaglio ma la conclusione generale ratifica, per i termini *musivus*-mosaico e relative varianti, la tesi di Ciampini: «*Musivariis operibus proprie tribuenda sunt , quae minutis aut minutissimis calculis, lapillisque constantibus, sive ea tessellata, sive sectilia vocemus, segmentata, spicata, lithostrota, asarota, vermiculata*»²⁸; e poi, in conclusione: «*Ex his itaque, quae huc usque congessimus, colligi potest Musivi vocabulum tanquam [sic] genus accipiendum esse, quod plures species complectitur, quarum supra meminimus, quasque, quantum per nos licuit, demonstravimus*»²⁹.

L'autorità del Ciampini e del Furietti, che erano a quel punto – e restarono a lungo – gli studiosi più qualificati nel settore, rese da subito canonica la nuova interpretazione del termine *musivus*-mosaico, in effetti piuttosto comoda poiché era una sorta di compromesso tra le precedenti interpretazioni proposte e, soprattutto, offriva ciò di cui si sentiva la mancanza, cioè un titolo generale per una materia di studio che si andava finalmente sviluppando.

Questi sono certamente i motivi per i quali anche oggi l'estensione, tanto impropria quanto radicata, del termine mosaico ai tessellati pavimentali e addirittura anche ai *sectilia pavimenta* e alle *incrustationes* parietali è tacitamente accettata ed è pur sempre in uso anche nei nostri stessi studi: lo dimostra la collana, fondata da Becatti e ora da me curata, che si intitola sin dall'inizio "Mosaici antichi in Italia" e che ospita poi di fatto anche *sectilia*, cementizi, *incrustationes*, ecc., e, solo recentemente (nel volume dedicato ad Ercolano), ha incluso anche i mosaici parietali, proprio gli unici ai quali, almeno dalla tarda età imperiale si attribuiva veramente la denominazione *de musivo* o *ex musivo*.

C'è da aggiungere, peraltro, che è sopravvissuta fino ad oggi ed è difficilmente rimovibile anche l'ambivalenza del termine mosaico che può essere usato sia in senso generale ad indicare anche i cementizi con tessere, i pavimenti a commesso marmoreo, ecc. sia più specificamente per le sole composizioni a tessere sia pavimentali che parietali, con ovvie complicazioni per chi deve utilizzare le descrizioni re-

²⁸ Ivi, p. 15.

²⁹ Ivi, p. 20.

datte secondo questa chiave. Ne do qui un saggio in una delle tante deludenti notizie di rinvenimenti pavimentali lasciateci da Giuseppe Gatti, valentissimo epigrafista e pessimo descrittore di pavimenti: «Nel quartiere Ludovisi sterrandosi per la costruzione di un nuovo fabbricato delle religiose del S. Cuore presso l'angolo di via Sicilia e via Basilicata, a due metri sotto il livello stradale si è incontrato un avanzo di antico pavimento a mosaico per la superficie di circa 2 metri quadrati. Il mosaico è di opera tessellata con lastrine di marmi diversi (marmo bianco, giallo, porfido, serpentino) tagliate a figure rettangolari, a triangoli, volute e meandri».³⁰

Sul significato esteso – e in parte anche ambiguo – ormai acquisito del termine mosaico non si può certo agire con una drastica eliminazione: siamo infatti ormai costretti a tollerare la valenza convenzionale del termine nell'uso, sia generico – che tuttavia si deve limitare sempre più –, sia specifico per i rivestimenti a tessere sia pavimentali che parietali anche perché per questi ultimi non esiste altra alternativa.

Tuttavia se per questo termine ormai storicizzato e internazionale si deve rinunciare a radicali revisioni, è pur vero che per i numerosi altri termini antichi di interpretazione spesso ancor più problematica è necessario proporre alternative più articolate, che siano più funzionali sia allo studio specifico sia a quello per classi tipologiche che, in epoca recente, sta dando frutti evidenti, specialmente in Italia.

Questa esigenza era stata d'altronde avvertita, già nella prima metà del secolo scorso, da Marion Elisabeth Blake che, nel primo dei suoi tre estesissimi articoli sui pavimenti di area italiana (e poi solo romana), edito nel 1930³¹, ha proposto una prima suddivisione dei pavimenti antichi in classi tipologiche utilizzando in parte la terminologia antica e in parte, finalmente, una terminologia convenzionale basata sull'osservazione diretta delle caratteristiche tecniche specifiche e oggettivamente valutabili.

I sei capitoli in cui la Blake divide la materia (fig. 3.8) sono già un chiaro documento programmatico della sua impostazione, ma assai più specifiche sono le ulteriori suddivisioni, pur se decisamente personalizzate e oggi scarsamente utilizzate³².

³⁰ GATTI 1904, p. 197.

³¹ BLAKE 1930.

³² GUIDOBALDI 2013.

Estremamente significativo è l'isolamento di quelli che lei definisce *cement pavements*, con terminologia moderna e chiaramente aderente alla natura fisica del manufatto, eliminando con coraggio la errata denominazione filologica di *pavimentum signinum* – che tuttavia riemerge tuttora con grande frequenza – e dando dignità di tipologia specifica a questi pavimenti antichissimi e tipici della cultura mediterranea occidentale.

Una notevole innovazione introdotta dalla studiosa americana è poi quella di aver dedicato, per la prima volta, una trattazione separata ed estesa ai *sectile pavements* per i quali opportunamente conserva la denominazione antica (tuttora valida), pur se poi introduce, all'interno di essa, quella più problematica di *scutulatum*.

Altro merito della Blake è quello di aver dedicato attenzione specifica ai pavimenti con inserti lapidei, anche se, in questo caso, la studiosa non resiste alla tentazione di attribuire a questa tipologia una denominazione antica, quella di *lithostrota*, oggi da considerare con certezza³³ un grecismo per *sectilia pavimenta* forse estendibile, semmai, anche ai più semplici lastricati marmorei.

Anche gli *emblemata* sono finalmente trattati a parte nell'innovativa impostazione della Blake e perfino i *brick pavements* assumono, con lei per la prima volta, la dignità di tipologia separata.

Nonostante gli ovvi limiti delle proposte della Blake, che risentono del taglio troppo strettamente empirico, nessuno può negare che i suoi lavori abbiano dato un fondamentale impulso agli studi sul mosaico: lo dimostra se non altro la successiva produzione di varie serie di raccolte in forma di *Corpus* che vari paesi europei e mediterranei hanno poi dedicato ai pavimenti musivi anche se non sempre hanno incluso tutte le classi individuate dalla Blake e non sempre hanno tenuto conto dei rivestimenti parietali.

Proprio gli studi più numerosi e la più frequente pubblicazione di nuovi reperti musivi hanno reso comunque sempre più evidente l'esigenza di disporre di classificazioni più articolate e più adeguate allo sviluppo dei metodi di studio per classi tipologiche. Già 50 anni fa, con la fondazione dell'AIEMA (Association internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique), sono stati proposti nuovi strumenti di studio come i repertori dei motivi decorativi del mosaico e il Bol-

³³ BECATTI 1961, p. 254.

lettino bibliografico biennale e, più recentemente, con la nascita dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), il frequente incontro tra gli studiosi attivi nel settore, ha fatto maturare positivamente l'esigenza di trovare al più presto un linguaggio comune che permettesse di confrontare più facilmente i risultati delle ricerche di ognuno.

Era facile comprendere, d'altronde, che lo scoglio da superare era quello della patologica dipendenza dalla terminologia antica o, almeno, da quella parte di essa che crea inutili e dannose ambiguità.

Ovviamente, infatti, alcuni termini antichi come, ad esempio, *sectilia pavimenta*, *tessellata pavimenta*, *opus vermiculatum* e *incrustationes*, che corrispondono inequivocabilmente a tipologie ben note, possono essere utilizzati senza alcun rischio; altri termini, come *lithostrota*, che, come si è detto, è un grecismo equivalente a *sectilia pavimenta*, si possono invece mettere in disparte del tutto per evitare confusioni e altri ancora, come *scutulatum*, *signinum*, *segmentatum* ecc., sono da evitare accuratamente almeno fino a quando non si giungerà ad una eventuale interpretazione concorde ed oggettiva di essi.

Per quei rivestimenti parietali e pavimentali inquadrabili in tipologie definibili, ma che non rientrano tra quelle che possono essere descritte con i termini antichi oggettivamente interpretati, si è invece scelta, sempre più concordemente, la via del ricorso a nomi moderni convenzionali, formulati con linguaggio descrittivo chiaro e attuale che ponga in evidenza caratteristiche tecniche specifiche e compositive non equivocabili. Peraltro, dato che in tempi recenti si è sempre più spesso manifestata l'utilità di ulteriori articolazioni interne delle tipologie principali in sottipologie più circoscritte – e quindi suscettibili di analisi più capillari e approfondite – è logico che, anche per tali "sottogruppi" si debbano creare terminologie convenzionali moderne da inquadrare in una classificazione più articolata e più rispondente ai moderni criteri di studio.

Questo, in effetti, è l'indirizzo che da tempo si segue nell'ambito dell'AISCOM che adotta ormai generalmente ed omogeneamente terminologie convenzionali elaborate *ex novo* per i pavimenti a mosaico³⁴ (che si possono giustamente denominare anche "tessellati", come si vede proprio nella banca dati TESS), e per i pavimenti cemen-

³⁴ GRANDI, GUIDOBALDI 2006.

tizi³⁵. Anche per il *sectile* disponiamo di una classificazione specifica³⁶, proposta già da vari decenni e oggi largamente adottata e generalmente condivisa in ambito AISCOM e AIEMA, così come lo sono ormai quelle relative ai cementizi e ai mosaici.

Lo scopo principale delle citate proposte terminologiche è ovviamente quello di evitare i problemi di interpretazione come quelli che si possono verificare quando, ad esempio, un pavimento viene segnalato come uno *scutulatum* senza fornire immagini che possano far stabilire se il descrittore si riferisce a un cocchiopesto con inserti, a un mosaico ad inserti o ad un *sectile* litico a cubi prospettici.

L'aderenza alle citate più recenti schematizzazioni elimina gran parte di questi rischi e per tale motivo ha ulteriormente stimolato la pubblicazione di nuovi pavimenti e la revisione di quelli già parzialmente noti, facilitando peraltro anche gli eventuali confronti e l'elaborazione di inquadramenti cronologici all'interno delle singole tipologie. Tuttavia, se da un lato le pubblicazioni si sono moltiplicate e perfezionate nella forma e nell'omogeneità, è pur vero che si è da tempo manifestata un'altra nuova esigenza: quella di riunire i dati acquisiti in un unico serbatoio informatico che possa permettere sempre più estese analisi incrociate che non mancheranno di dare nuovi e intensi impulsi allo studio dei mosaici.

Proprio a questa nuova e moderna necessità ha già risposto, d'altronde, il progetto TESS, ideato e coordinato con notevole impegno e con evidente efficacia da Francesca Ghedini: si tratta, come si è già accennato, di un'imponente banca dati che viene tuttora implementata dai partecipanti al progetto stesso – in buona parte qui presenti – che stanno raccogliendo da tempo i dati in bibliografia o sul campo per immetterli in una versatile e ormai già collaudata struttura informatica.

Se, dunque, le classificazioni già strutturate e già applicate su larga scala, di cui abbiamo detto in precedenza, hanno certamente contribuito a favorire la pubblicazione di più numerose testimonianze musive con linguaggi già in parte predisposti per la catalogazione informatica, è solo con il completamento dell'immissione

³⁵ Termine, questo, che è certamente da preferire (cfr. GRANDI CARLETTI 2001) a quello antico ma assai più ambiguo di *opus signinum*, largamente usato nel passato e talvolta, purtroppo, ancora oggi.

³⁶ GUIDOBALDI 1985.

nella banca dati, ormai non troppo lontano, che si renderanno disponibili per tutti, anche a livello internazionale, la consultazione e lo studio del ricchissimo patrimonio musivo italiano. Inutile dire che questa realizzazione, essendo la prima del genere nel mondo, sarà anche un modello per analoghi conseguimenti specialmente in quei paesi mediterranei o europei anch'essi ricchissimi di mosaici dell'età classica e tardoantica.



Fig. 3.1. Siena, Pinacoteca Nazionale. Ambrogio Lorenzetti, Annunciazione (1344). Fonte immagine: commons.wikimedia.org.



Fig. 3.2. Parigi, Museo del Louvre. Jan van Eyck, *Madonna Rolin* (1435). Fonte immagine: commons.wikimedia.org.



Fig. 3.3. Spoleto, Cattedrale, abside. Filippo Lippi, *Annunciazione* (1466-1469).



Fig. 3.4. San Gimignano, Duomo, cappella di Santa Fina. Domenico Ghirlandaio, *Esequie di Santa Fina* (1475). Fonte immagine: commons.wikimedia.org.

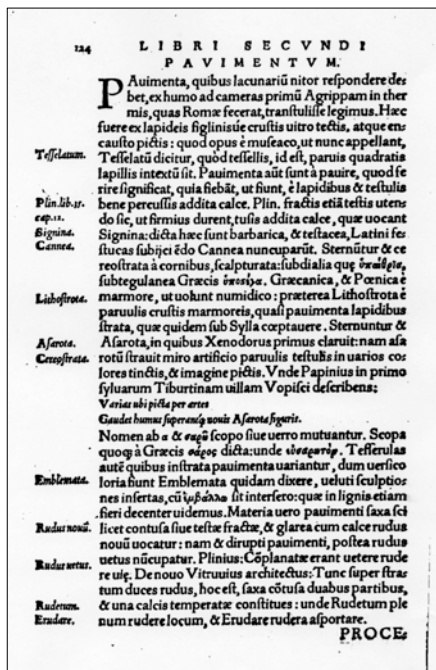


Fig. 3.5. Immagine tratta da GRAPALDUS 1494, p. 124.

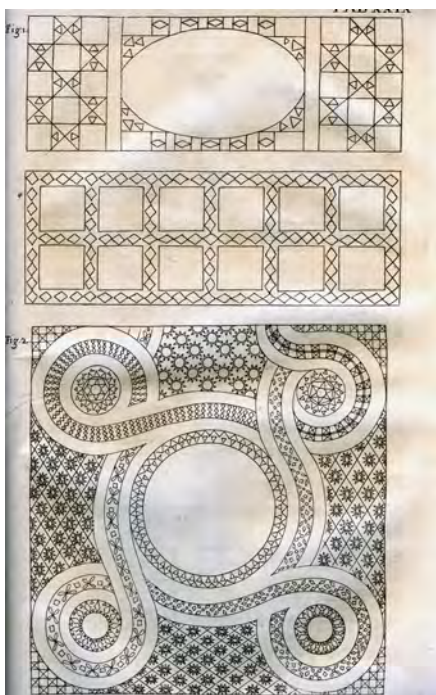


Fig. 3.6. Particolari dei pavimenti di tipo cosmatesco della chiesa di S. Clemente (sopra) e dell'Oratorio di S. Silvestro in SS. Quattro Coronati (sotto) che il Ciampini considera esempi di *tessellatum* (!), da CIAMPINI 1690, tav. XXIX.



Fig. 3.7. Particolari dei rivestimenti marmorei parietali (*incrustationes*) della basilica di Giunio Basso che il Ciampini considera esempi di *sectile* senza includere i pavimenti, da CIAMPINI 1690, tav. XXII.

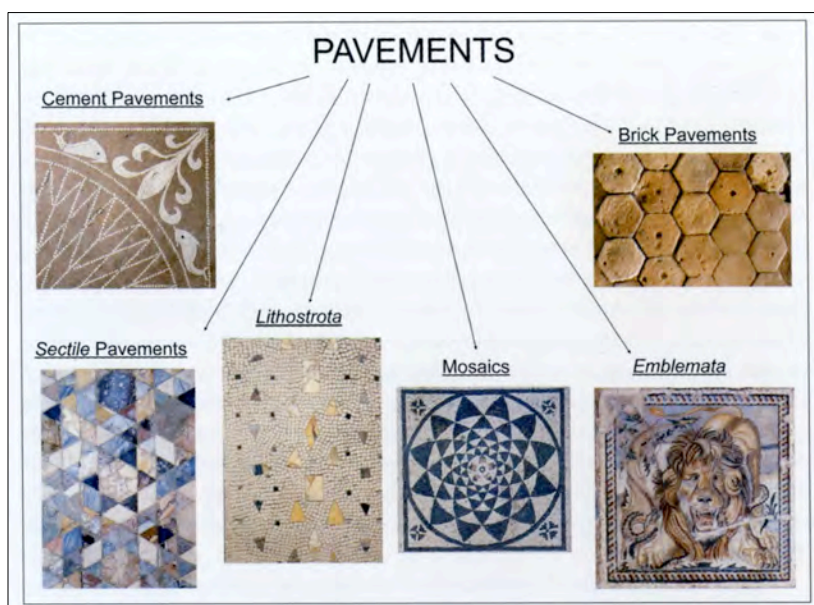


Fig. 3.8. Esempificazione della classificazione di base usata dalla Blake per i pavimenti antichi (da GUIDOBALDI 2013, fig. 1).

Abbreviazioni bibliografiche

- Atti Blake 2013* = *Atti dell'incontro internazionale di studi in memoria di M. E. Blake (1892-1961)*, edd. F. Guidobaldi, S. Pedone, Roma-Pisa, 2013 («Musiva & Sectilia», 7, 2010).
- BALDI 1612 = BERNARDINUS BALDI, *De verborum vitruvianorum significatione. Sive perpetuus in M. Vitruvium Pollionem commentarius*, Augustæ Vindelicorum, ad insigne pinus, 1612.
- BECATTI 1961 = G. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma, 1961 (*Scavi di Ostia*, IV).
- BECATTI 1969 = G. BECATTI, *Edificio con opus sectile fuori Porta Marina*, Roma, 1969 (*Scavi di Ostia*, VI).
- BLAKE 1930 = M. BLAKE, *The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and the Early Empire*, «MAAR», 8, 1930, pp. 7-160.
- CANISIUS 1604 = HENRICUS CANISIUS, *Antiquae lectionis in quo...antiqua monumenta...numquam edita... Omnia nunc primum e manuscriptis edita et notis illustrata*, Tomus V, vol. 2: GUILLELMUS DE BALDENSEL, *Hodoeporicon ad Terram Sanctam*, Ingolstadii, ex officina typographica Ederiana, apud Andream Angermarium, 1604, pp. 95-142.
- CIAMPINI 1690 = IOHANNES CIAMPINI, *Vetera monimenta in quibus praecipue musiva opera sacrarum profanarumque aedium structura, ac nonnulli antiqui Ritus, Dissertationibus Iconibusque illustrantur*, I, Romae, Ex Typographia Joannis Jacobi Komarek Bohemi, 1690.
- CIAMPINI 1693 = IOHANNES CIAMPINI, *De Sacris aedificiis a Costantino Magno constructis, synopsis historica*, apud Joannem Jacobum Komarek Bohemum, Romae, 1693.
- CIAMPINI 1699 = IOHANNES CIAMPINI, *Vetera monimenta in quibus praecipue musiva opera sacrarum profanarumque aedium structura...illustrantur*, II, Romae, Ex Typographia Bernabò, 1699.
- CRINITUS 1504 = PETRUS CRINITUS [PIETRO BALDI DEL RICCIO], *Commentarii de honesta disciplina*, Florentiae, Philippi de Giunta bibliopole Florentini, 1504.
- DE LA CERDA 1626 = IOHANNES LUDOVICUS DE LA CERDA, *Adversaria sacra, opus varium ac veluti fax ad lucem quam multorum locorum utriusque Instrumenti, Patrumque & scriptorum quorumcunque: christianae antiquitatis & sacrarum rituum pancarpia; politioris denique literaturae thesaurus multiplex. Accessit eodem autore Psalterij Salomonis ex graeco ms. codice pervetusto latina versio, & ad Tertulliani librum De pallio commentarius auctior. Prodeunt omnia nunc primum...*, Lvgduni, sumpt. Ludovici Prost, haeredis Roville, 1626.
- DARMON 2013 = J.-P. DARMON, *La mosaïque avant Blake: une esquisse*, in *Atti Blake 2013*, pp. 143-167.
- DEI, VIII 1958 = *Dizionario enciclopedico italiano (Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Treccani)*, VIII, Roma, 1958.

- DE VARTHEMA 1511 = LUDOVICUS DE VARTHEMA 1511 = *Ludouici Patritii Romani Novum itinerarium Aethiopiae, Aegypti, utriusque Arabiae, Persidis, Siriae, ac Indiae, intra et extra Gangem*, Mediolani, Io. Iacomo et frat. de Legnano, 1511.
- FURIETTI 1752 = JOSEPHUS ALEXANDER FURIETTI, *De Musivis*, Romae, apud Jo. Mariam Salvioni, 1752.
- GATTI 1904 = G. GATTI, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, «BullCom», 1904, pp. 197-198.
- GHEDINI 2005 = F. GHEDINI, *Per una storia degli studi sul mosaico romano: dal XV al XVIII secolo*, in *La Mosaique gréco-romaine - IX, Actes du IX^{ème} Colloque international pour l'Étude de la mosaique antique et médiévale*, Roma, 5-10 novembre 2001, ed. H. Morlier, Roma, 2005, pp. 589-601.
- GRANDI CARLETTI 2001 = M. GRANDI CARLETTI, *Opus signinum e cocciopesto: alcune osservazioni terminologiche*, in *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Pompei, 22-25 marzo 2000)*, ed. A. Paribeni, Ravenna, 2001, pp. 183-197.
- GRANDI, GUIDOBALDI 2006 = M. GRANDI, F. GUIDOBALDI, *Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei*, in *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Ancona 16-19 febbraio 2005*, ed. C. Angelelli, Tivoli, 2006, pp. 31-38.
- GRAPALDUS 1494 = FRANCISCUS MARIUS GRAPALDUS, *De partibus aedium. Addita modo verborum explicatione quae in eodem libro continentur*, Parma, Angelus Uguletus, 1494.
- GUIDOBALDI 1985 = F. GUIDOBALDI, *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in *Marmi antichi. Problemi d'impiego, di restauro e di identificazione*, Roma, 1985 («StudMisc», 26), pp. 171-251.
- GUIDOBALDI 2013 = F. GUIDOBALDI, *La pionieristica classificazione tipologica dei rivestimenti pavimentali proposta dalla Blake e la prima valorizzazione dei sectilia pavimenta*, in *Atti Blake 2013*, pp. 197-214.
- LAVAGNE 1988 = H. LAVAGNE, *Operosa antra. Recherches sur la grotte à Rome de Sylla à Hadrien*, Rome, 1988 («BÉFAR», 172).
- PHILANDER 1544 = GUILIELMUS PHILANDER, *Guilielmi Philanderi in decem libros M. Vitruvii Pollionis De architectura annotationes. Cum indicibus graeco & latino locupletissimis*, Romae, apud Io. Andream Dossena Thaurinensem, 1544.
- RE 1854 = Z. RE, *La vita di Cola di Rienzo tribuno del popolo romano, scritta da incerto autore nel secolo XIV, ridotta a miglior lezione ed illustrata con note ed osservazioni storico-critiche*, Firenze, 1854.
- SALMASIUS 1620 = CLAUDIUS SALMASIUS, *Historiae augustae scriptores VI. Aelius Spartianus, Iulius Capitolinus, Aelius Lampridius, Vulcatius Gallicanus, Trebellius Pollio, Flavius Vopiscus. Claudius Salmasius ex veteribus libris recensuit, et librum adiecit notarum ac emendationum. Quib. adiunctae sunt notae ac emendationes Isaaci Casauboni iam antea editae*, Parisiis, 1620 (parte II, *Emendationes et notae ad Aelius Spartianus*).

SCALIGER 1579 = IOSEPHUS IUSTUS SCALIGER, *Iosephi Scaligeri Iul. Caesaris F. In. Manilii quinque libros Astronomicon commentarius et castigationes*, Lutetiae, apud Mamettum Patissonium, in officina Rob. Stephani, 1579.

VASARI 1550 = GIORGIO VASARI, *Le vite de più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, in Firenze, 1550.

4. Il Progetto TESS e Roma: analisi d'insieme e prime considerazioni conclusive. I dati dal censimento delle *regiones* VII-VIII-IX-X

Claudia Angelelli

Between 2008 and 2013 the inventory and cataloging of ancient pavements of Rome (more specifically within the Aurelian walls) was broadly completed, as part of activities laid down by TESS Project, started in 2006 and coordinated by Padua University, in collaboration with "Sapienza" University of Rome and other Academic Institutes. The primary goal of this paper is to present the characters of the archaeological and cultural framework of ancient Rome (in short: fragmentation, uniqueness, heterogeneity) and the difficulties encountered in the course of implementation, which were a real structural test for our database. Secondly will be presented in advance the findings of the results of studying and cataloguing ancient pavements from Augustan regions VII (via Lata), VIII (Forum Romanum Magnum), IX (Circus Flaminius) and X (Palatium).

Nel 2013, in una comunicazione presentata ad Isernia nell'ambito del XIX Colloquio AISCOM, annunciavo la conclusione – almeno nelle sue parti essenziali – del progetto di censimento e schedatura dei rivestimenti pavimentali antichi di Roma, limitatamente al territorio compreso entro le mura¹. Già denominato e noto in bibliografia come *Progetto CMR* - "Corpus dei Mosaici di Roma", il programma corrisponde, sul piano specificamente tecnico (mi riferisco ovviamente allo strumento di catalogazione) ad un segmento del Progetto TESS², la cui realizzazione è stata, nelle fasi iniziali, coadiuvata dal Diparti-

¹ ANGELELLI 2014.

² Oltre ai contributi presentati da F. Ghedini, M. Bueno, P. Kirschner, F. Rinaldi e M. Tognon in questi stessi Atti, si veda anche GHEDINI *et alii* 2016.

mento di Scienze dell'Antichità dell'Università "Sapienza" di Roma e sostenuta economicamente dalla Fondazione BNC³.

La conclusione della schedatura informatizzata dei pavimenti antichi dell'Urbe avviene dopo un periodo di gestazione ed attuazione piuttosto lungo, dato che il Progetto CMR/TESS è stato avviato nel 2008⁴ (le premesse sono state illustrate in un poster presentato dalla scrivente insieme a Elsa Laurenzi, Consuelo Manetta, Federica Rinaldi, Giovanna Rossini e Francesca Tacalite al XIV Colloquio AISCOM di Spoleto del febbraio 2009)⁵ ed è proseguito fino al 2012 (e ancora fino ad oggi, se consideriamo la revisione ed aggiornamento delle schede immesse). Che condurre in porto un lavoro di schedatura come questo sarebbe stato lungo e laborioso era d'altronde cosa evidente in partenza, data la vastità del campo di ricerca, che include tutte le tipologie di rivestimento pavimentale antico (e cioè tessellati, *sectilia*, cementizi, commessi laterizi e relativi sottogruppi e/o varianti) collocabili in un *range* cronologico assai ampio, compreso fra il III sec. a.C. e il VI sec. d.C. Ma questa difficoltà (che poi è consistita, in pratica, nel doversi misurare con un enorme numero di rivestimenti) si è sommata con un altro fattore per così dire "decelerante", ossia la complessità del quadro di riferimento, i cui caratteri distintivi si possono riassumere con tre sostantivi: frammentarietà, unicità e disomogeneità.

³ Il supporto finanziario offerto dalla Fondazione BNC ha consentito al Dipartimento di Scienze dell'Antichità della "Sapienza" Università degli Studi di Roma di erogare due assegni annuali di ricerca di categoria B) tipologia II, dei quali uno, avente per oggetto il tema "Corpus mosaici di Roma - realizzazione di un database: Sektilia Pavimenta" (SSD L-ANT/07 Archeologia classica), è stato conferito alla scrivente dal citato Dipartimento (prot. N°11/12 VII/12 del 9/01/2012) a seguito di procedura di selezione pubblica per titoli (bando n°16 del 3/11/2011).

⁴ Un primo censimento dei pavimenti antichi di Roma (limitatamente all'area compresa entro le mura) è stato eseguito fra 2005 e 2006 da Federica Rinaldi nell'ambito del progetto *Imago Urbis* - Lazio, Roma e Suburbio (<http://www.imagourbis.it/index.phtml>), database per la catalogazione di tutti i dati archeologici relativi alla città di Roma e al suo territorio nel periodo compreso tra la metà del IX secolo a. C. e la metà del VI secolo d.C., basato sulla ventennale attività di ricerca condotta dalla Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e romana, facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università "Sapienza" (poi confluito in *Atlante di Roma* 2012). Colgo l'occasione per esprimere un vivissimo ringraziamento, anche a nome di tutto il gruppo di lavoro TESS Roma, alla collega ed amica Rinaldi per aver messo a disposizione con generosità i dati del proprio lavoro ai fini dell'implementazione della banca dati.

⁵ ANGELELLI *et alii* 2009.

Il primo aspetto è in realtà comune a tante altre città, in cui la sopravvivenza e la continuità di vita del tessuto urbano antico non permettono di disporre di ampie superfici di indagine e in cui i rinvenimenti archeologici sono perlopiù subordinati – nel passato come nel presente – a necessità pratiche e/o ad attività di scavo sporadiche e puntuali e non sistematiche. Nell’Urbe tale aspetto risulta tuttavia ancor più evidente e condizionante: la maggior parte dei rivestimenti pavimentali è stata infatti rinvenuta nel corso degli scavi connessi con le trasformazioni urbanistiche della città in età postunitaria⁶ e nel periodo fascista⁷ e sopravvive solo in scarse citazioni archivistiche e bibliografiche⁸, poiché una parte cospicua di tali manufatti è stata distrutta e/o dispersa subito dopo la scoperta.

Il carattere di unicità è dato dalla presenza di tipologie pavimentali e motivi decorativi altrove non documentati, soprattutto fra i rivestimenti pavimentali a base marmorea ed in particolare nei *sectilia* a motivi complessi⁹, ma anche in altre produzioni “parassite” dell’opus

⁶ Per i quali si rimanda a PISANI SARTORIO, QUILICI, 1983.

⁷ Sulla politica urbanistica di Mussolini e sui famigerati «sventramenti» che negli anni Trenta del XX secolo portarono alla distruzione di alcune parti del centro storico di Roma si veda l’approfondita analisi di CEDERNA 2006 (con prefazione di A. La Regina).

⁸ Fonte preziosissima (e spesso unica) sono state le note alla *Forma Urbis Romae* (edita dallo stesso Lanciani fra 1893 e 1901: http://sights.seindal.dk/sight/290_Lanciani_Forma_Urbis_Romae.html) la *Storia degli Scavi di Roma* di Rodolfo Lanciani, opera in quattro volumi pubblicata tra 1902 e 1912 (disponibile in versione integrale digitalizzata su <https://archive.org/>). A questi si aggiungono, fra le riviste, le annate più antiche del *Bullettino dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica* (1829-1885), delle *Notizie degli Scavi di Antichità* (1884-1935) e del *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale* (1872-1935) (consultabili online sul sito della Biblioteca di Archeologia e Storia dell’Arte, all’indirizzo <http://periodici.librari.beniculturali.it/>) e i tre corposi articoli editi nelle *Memories of American Academy* in Roma fra 1930 e 1940 da Marion E. Blake (BLAKE 1930; BLAKE 1936; BLAKE 1940; per i dati relativi a Roma si veda recentemente ANGELELLI 2013). Assai utile è risultata anche la consultazione dei *Giornali degli Scavi* conservati presso l’Archivio di Documentazione Archeologica (ADA) della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l’area archeologica di Roma, a Palazzo Altemps (otto faldoni contenenti i rapporti dei guardiani e degli assistenti addetti alla sorveglianza di scavi e cantieri nel territorio di Roma e Suburbio dal 1873 al 1935, recentemente digitalizzati e consultabili online all’indirizzo http://arceoroma.beniculturali.it/ada/giornali_di_scavo/index.html).

⁹ GUIDOBALDI 2001a.

sectile (poiché ne usano gli scarti di lavorazione), come i mosaici a tessere marmoree e porfiritiche¹⁰ e quelli a grandi tessere marmoree¹¹.

La produzione pavimentale si adegua alle esigenze della committenza più elevata (*élite* senatoria, famiglia imperiale) con creazioni del tutto originali e, nel caso degli schemi decorativi, talvolta mai più ripetute, sia nella produzione in *opus sectile* (come convincentemente dimostrato da Federico Guidobaldi)¹², sia in quella musiva¹³. D'altra parte, l'abbondanza di materiali pregiati come il marmo (che affluisce a Roma già in età tardo repubblicana) e la disponibilità di maestranze esperte rispetto ad altri luoghi più periferici determina anche la rarità o pressoché totale assenza di tipologie pavimentali più modeste ed altrove ampiamente diffuse (ad esempio quelle a tecnica mista o in tessere di cotto).

Riguardo all'ultimo aspetto, la disomogeneità, esso è strettamente collegato alla natura stessa di Roma, città cosmopolita e caratterizzata da una composizione sociale articolata e variegata, nella quale è certamente più difficile che altrove riconoscere l'attività di specifiche botteghe, soprattutto nella produzione pavimentale di livello medio, e circoscrivere particolari "gusti pavimentali"¹⁴, anche se ovviamente esistono ed emergono con chiarezza, nelle loro linee generali, indirizzi precisi e variabili nel tempo in merito a scelte cromatiche e/o preferenze accordate a determinati schemi e motivi decorativi oppure a tecniche pavimentali.

Scendendo ora nel dettaglio del lavoro, la schedatura di Roma entro le mura è stata affrontata per gradi successivi. Il lavoro ha infatti preso avvio dalla *regio X Palatium*, l'unica regione fatta oggetto di uno studio specifico (pubblicato da Maria Luisa Morricone nella collana *Mosaici Antichi in Italia*)¹⁵, ormai datato (1967), ma tuttora fondamentale. L'obiettivo era quello di testare la struttura della scheda di TESS su una delle realtà archeologiche più complesse esistente a Roma e verificare se fossero necessari adattamenti o migliorie. Dopo questa

¹⁰ GUIDOBALDI 1984.

¹¹ GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 198-261.

¹² GUIDOBALDI 1999; GUIDOBALDI 2005.

¹³ Si vedano le osservazioni sulla produzione musiva di età severiana in ANGELELLI 2016, in part. alle pp. 630-632.

¹⁴ Si vedano in proposito le osservazioni in SALVETTI 2013, p. 310.

¹⁵ MORRICONE MATINI 1967.

fase iniziale, dall'esito prevalentemente positivo (o comunque formativo), si è proseguito con le altre regioni, che sono state distribuite ad un gruppo di quattro schedatori (E. Laurenzi, C. Manetta, F. Taccalite, oltre a chi scrive)¹⁶, coordinate in un primo momento da F. Rinaldi e, successivamente, dalla sottoscritta, che, alla fine del 2013, ha assunto anche il ruolo di coordinatore generale del Progetto TESS, con il compito di revisionare ed omogeneizzare il materiale finora immesso (non solo per Roma ma per tutto il territorio nazionale finora coperto dalla schedatura) in previsione della messa in rete del portale web, di cui si è parlato nelle precedenti comunicazioni¹⁷.

Della scheda di TESS si è già ampiamente detto in questa e in altre sedi¹⁸: senza scendere nei dettagli, mi limito soltanto a ricordare che il modello di catalogazione prevede quattro livelli (edificio, ambiente, rivestimento e unità decorativa), internamente articolati in ulteriori finestre, che consentono prima di localizzare il manufatto nel suo contesto topografico e di visualizzare il complesso architettonico di provenienza e di poi centrare gradualmente il *focus* sul rivestimento, con informazioni dettagliate di carattere bibliografico, tipologico, stilistico e tecnico, il tutto corredato – ove possibile – di un congruo apparato illustrativo (che prevede come minimo il posizionamento topografico)¹⁹.

¹⁶ Oltre al Palatino, la cui schedatura è stata condivisa dall'intero gruppo di lavoro, ad Elsa Laurenzi è stata affidata la schedatura delle *regiones* I (in coll. con C. Manetta), V (in coll. con la sottoscritta), VII, XIII, XIV, a Consuelo Manetta parte della I e le *regiones* XI-XII; a Francesca Taccalite le *regiones* II-III-IV-VI (v. ora in proposito TACCALITE 2016). Chi scrive, oltre che del coordinamento e della "supervisione" della schedatura dei rivestimenti pavimentali in *opus sectile*, si è occupata delle *regiones* VIII e IX. Per la definizione dei confini delle regioni urbane la base cartografica di riferimento è stata in un primo momento quella allegata a PALOMBI 1999, integrata, nel corso del lavoro, con i dati pubblicati nel recente *Atlante di Roma* 2012.

¹⁷ Si veda il contributo di F. GHEDINI, M. BUENO, P. KIRSCHNER, F. RINALDI, M. TONGNON in questi stessi Atti.

¹⁸ V. nota precedente. Per un'analisi di dettaglio del modello catalogafico si rimanda a GHEDINI *et alii* 2007.

¹⁹ Per il posizionamento topografico dei record il database (e in modo ancor più evidente il portale web) sfrutta i servizi di ©Google Maps, che all'epoca della creazione di TESS (2006) costituiva il sistema di georeferenziazione più affidabile e all'avanguardia. Questa scelta non consente purtroppo di mettere in relazione il nostro database con il Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma – SITAR (<http://webais.archeositarproject.it/webgis/login.php>), WebGIS progettato successivamente a TESS (fra 2008 e 2011) in cui le evidenze archeologiche –

Vediamo ora quali sono stati gli esiti del confronto fra una struttura gerarchica come quella di TESS – in cui il rivestimento si pone in relazione di integrità referenziale (cioè di stretta dipendenza) con l'edificio/unità topografica (impostazione che è poi l'elemento innovativo e il punto di forza di questa banca dati) – e la straordinaria complessità di alcuni contesti urbani, che sono veri e propri palinsesti archeologici. A questo proposito basterà citare uno dei casi più emblematici, cioè quello dell'area archeologica sottostante alla basilica titolare di S. Pudenziana in via Urbana, in cui l'edificio di culto di fine IV-inizi V secolo (Fase III), insediatosi al disopra di una cd. *insula* di epoca adrianea e all'interno di un grande edificio a cortile centrale di età antoniniana impostato su un sistema di gallerie voltate (Fase II), si sovrappone ai resti di due (o più probabilmente tre) *domus* tardo-repubblicane, con fasi di frequentazione estese fino al pieno I sec. d.C. (Fase I)²⁰. Questa articolatissima situazione (comune peraltro alla quasi totalità delle basiliche titolari romane, ad es. s. Clemente, ss. Giovanni e Paolo, s. Cecilia, s. Pietro in Vincoli etc.) ha richiesto la creazione di ben sei schede edificio, all'interno delle quali sono stati ricollocati, a seconda del contesto di pertinenza (differente per cronologia e funzione), i circa venti rivestimenti censiti all'interno del complesso.

Ciò che potrebbe sembrare l'ulteriore complicazione di una situazione già complessa a livello archeologico è risultata essere, in realtà, la carta vincente per la gestione di una realtà pluristratificata come quella romana, in cui l'esistenza della maggior parte delle unità topografiche/ edifici, privi di documentazione, è spesso ricavabile soltanto dalle pavimentazioni, anche se descritte in maniera sintetica o poco chiara. La necessità di assegnare ogni pavimento ad uno specifico contenitore (ossia la scheda edificio) ha così permesso di valorizzare anche quei manufatti privi di ulteriori informazioni di carattere iconografico, stilistico e tecnico e soprattutto di restituire dignità alla

rivestimenti pavimentali inclusi – sono georiferite su base catastale vettoriale. Da parte nostra abbiamo cercato di porre rimedio a questa "mancanza di comunicazione" fra database inserendo manualmente nelle schede dei rivestimenti il riferimento alla corrispondente Scheda di Partizione Archeologica SITAR: va comunque detto che al momento le unità di rivestimento pavimentale censite nel suddetto sistema informativo ammontano a poco più di 100 unità fra Roma entro le mura e Suburbio.

²⁰ Sulla basilica paleocristiana e sulle fasi precedenti all'impianto dell'edificio di culto si vedano ANGELELLI 2006 e ANGELELLI 2010, in part. alle pp. 279-299.

categoria dei rivestimenti pavimentali, considerati prima di tutto come parti strutturali di un organismo architettonico, indipendentemente dalla loro funzione: in quest'ottica, dunque, sia il più modesto pavimento a commesso di laterizi, sia quello più lussuoso in *opus sectile* marmoreo possono fornire dati utili agli studiosi.

A questo punto, prima di scendere nel dettaglio di alcune delle *regiones* schedate, sarà opportuno fornire qualche dato numerico. Il numero dei pavimenti di Roma entro le mura finora censiti è di circa 2300, poco più alto di quello già rilevato nel 2006 e menzionato in alcune pubblicazioni²¹: questo scarto non troppo marcato dipende principalmente dal fatto che in una fase più avanzata del lavoro un nucleo non esiguo di tali rivestimenti è stato collocato, a seguito di una più attenta riconsiderazione delle fonti, in area suburbana. Precisiamo inoltre che fra i pavimenti "romani" soltanto 1900 circa sono riconducibili con certezza all'area urbana (e, come tali, inseriti nel database: v. carta di distribuzione a fig. 4.1), mentre per la parte restante, nota per lo più da fonti bibliografiche e/o archivistiche, il posizionamento topografico resta incerto e non georiferibile, pur se genericamente collocabile nell'ambito della città antica. D'altra parte è proprio questo uno dei "punti deboli" della schedatura di Roma, ossia l'altissima percentuale (circa il 68%) di rivestimenti noti solo da sintetiche segnalazioni d'archivio oppure da citazioni bibliografiche. Di moltissimi pavimenti si ha infatti notizia soltanto attraverso le segnalazioni contenute nelle schede "provvisorie" redatte fino al 1960 per la compilazione dei nove fogli della Carta Archeologica di Roma. Il monumentale lavoro, avviato nel 1947 da un gruppo di studiosi coordinati da Pietro Romanelli, Guglielmo Gatti e Attilio Degrassi, è stato pubblicato solo per un terzo – tre sono infatti i volumi editi, aggiornati bibliograficamente fino a tutto il 1961 (il I e II) e fino al 1973 (il III)²² –, mentre il resto è consultabile nell'Archivio Storico della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma a Palazzo Altemps: va detto però che, nel 70% circa dei casi la citazione si limita ad un laconico "mosaico" o "pavimento di marmo" senza alcun'altra indicazione; per il restante 25% abbiamo l'aggiunta di un aggettivo riguardante cromia e/o decorazione e solo nel 5% dei casi

²¹ ANGELELLI 2013, p. 290, fig. 1.

²² CAR I, 1961; II, 1962, III, 1977.

un'indicazione più puntuale circa i motivi decorativi presenti o altri dettagli. In ogni caso l'uso di una base cartografica 1:25000 permette un posizionamento topografico sufficientemente preciso, elemento fondamentale per un database con le caratteristiche di TESS.

Non meno approssimativi sono anche i riferimenti presenti nella bibliografia, che, per il periodo di maggior interesse e caratterizzato da un ingente numero di rinvenimenti, sono rappresentati da citazioni non solo sintetiche ma anche aspecifiche. Cito qualche esempio in ordine sparso che forse permetterà anche di capire meglio le difficoltà incontrate nel censimento e nella registrazione dei dati, che abbiamo dovuto prima raccogliere e poi interpretare prima del loro inserimento nelle schede di catalogazione²³.

Per quanto riguarda il mosaico, anche tralasciando di prendere di considerare le centinaia di citazioni relative a rinvenimenti completamente anonimi ("tessellato", "musaico", "musaico a tessere bianche")²⁴ e circoscrivendo l'analisi alle descrizioni di maggior dettaglio, il panorama emergente non è certo incoraggiante. Si passa dal «musaico bianco e nero» rinvenuto in via del Pavone (r. IX, anno 1889)²⁵, al «musaico di marmo bianco con zone di marmo nero» scoperto nel 1893 in via di Monserrato (r. IX)²⁶, per passare al più esplicito per quanto indefinito «mosaico con tessere bianche e nere a dise-

²³ Per il problema della disomogeneità della nomenclatura assegnata alle varie classi pavimentali in bibliografia si veda il contributo di F. Guidobaldi in questi stessi Atti.

²⁴ In realtà anche queste citazioni sono preziosissime ed indicative dello scrupolo scientifico degli scavatori, in un'epoca in cui i pavimenti, soprattutto quelli più "modesti" – non solo tessellati monocromi, ma anche cementizi, lastricati e commessi di laterizi, non venivano affatto presi in considerazione nella letteratura archeologica: basti pensare che le stesse tipologie pavimentali, vengono completamente escluse dal catalogo ancora nel primo numero della collana monografica *Mosaici Antichi in Italia*, dedicato ad Ostia (BECATTI 1961).

²⁵ GATTI 1889, p. 339. Nulla si conosce dell'edificio di pertinenza, la cui esistenza è documentata soltanto dal rivestimento pavimentale citato, scoperto in «vicolo del Pavone et avanti alla casa segnata col n. 296», alla profondità di m 4.50 dal piano stradale.

²⁶ GATTI 1893, p. 70. Anche in questo caso l'edificio di provenienza è ignoto e documentato soltanto dal citato pavimento, un «piccolo avanzo di pavimento ad opera tessellata» emerso in via di Monserrato n. 56. insieme ad un tratto di basolato, ad una profondità di circa - m 5,50 al disotto del piano stradale, durante gli scavi per le fondazioni di un caseggiato.

gno geometrico» (da piazza Rondanini, *r. IX*, anno 1918)²⁷ e, infine, al «rozzo mosaico geometrico bianco e nero» (dall'area del Mausoleo di Augusto, *r. IX*, anno 1938)²⁸. Va peraltro detto che, anche in presenza di citazioni più dettagliate, come nel caso di un «pavimento in mosaico...a fondo bianco con disegni geometrici, rosoni e quadrati in tasselli neri, disposti a scacchi» rinvenuto nel 1907 nel cortile di Palazzo Del Drago (tra via in Arcione e via Due Macelli, *r. VII*), difficilmente la sola descrizione – per sua natura soggettiva – può essere utilizzata per identificare con precisione il motivo decorativo. Si può dunque affermare, in sintesi, che per questa tipologia pavimentale, probabilmente ritenuta di minor pregio, si nota, nell'insieme, una certa tendenza alla semplificazione e all'appiattimento delle descrizioni, che non variano al variare della complessità o particolarità del disegno, ma restano centrate piuttosto sulla cromia. La logica conseguenza di ciò è che nella bibliografia meno recente l'espressione "mosaico bianco e nero" può essere riferita tanto ad un tessellato monocromo con semplice cornice periferica in colore contrastante, quanto ad un tessellato a motivi geometrici ma anche a decorazioni più complesse.

Costituisce un esempio in tal senso il pavimento rinvenuto nel 1906 in via Zanardelli (*r. IX*), la cui descrizione, pubblicata nel *Bullettino Comunale* («mosaico a tasselli bianchi con fasce nere»)²⁹, trova soltanto parziale corrispondenza nei disegni d'archivio³⁰, categoria documentaria decisamente più oggettiva e ricca di informazioni e nei quali il citato pavimento risulta essere un tratto di tessellato con cornice perimetrale decorata con una scacchiera di triangoli (*Décor I, 10j*)

²⁷ Il tessellato fu rimesso in luce nell'agosto 1918, a seguito di lavori di pulizia eseguiti in uno dei locali sotterranei del fabbricato di proprietà Persiani, in piazza Rondanini 48. Le costruzioni correlate al tessellato, in laterizio, furono ritenute pertinenti alle cd. Terme Neroniane Alessandrine (GATTI 1919, p. 40), che si estendeva no nell'area delimitata dalle attuali piazza della Rotonda, via del Pozzo delle Cornacchie e Corso Rinascimento (v. anche *infra*).

²⁸ Il pavimento era pertinente ad un edificio di carattere verosimilmente pubblico (inizi II sec. d.C.), emerso a seguito di scavi eseguiti nel 1937 fra piazza San Carlo al Corso e via della Frezza, nei pressi del Mausoleo di Augusto (COLINI 1938; COLINI 2000, p. 66).

²⁹ «Sterrandosi per i lavori della fognatura nella stessa via Zanardelli a m 4,50 sotto il livello stradale si è trovato un piccolo tratto del pavimento di una stanza, formato in mosaico a tasselli bianchi con fasce nere» (GATTI 1906, p. 318). Cfr. anche *Archivio SSBAR*, Giornale di scavo, faldone 2, anno 1906, p. 1541.

³⁰ *Carta Archeologica* 2005, fig. a p. 385.

e campo con ornato a girali vegetali, cioè una decorazione ben più articolata rispetto a quanto ricavabile dalla bibliografia.

Un caso analogo è quello dei due tessellati rinvenuti nel 1874 in via del Babuino (*r.* VII)³¹ (fig. 4.2), nei giornali di scavo citati rispettivamente come «pavimento di mosaico bianco» e «mosaico con regolari scomparti a bianco e nero»³², ma rappresentati con dettaglio quasi fotografico in un disegno³³, nel quale si riconoscono due tessellati bicromi, l'uno con cornice perimetrale di spine corte (*Décor* I, 12d) e scacchiera nel campo (*Décor* I, 114a) e l'altro decorato con un reticolato di fasce caricate di losanghe.

Un altro esempio piuttosto significativo è rappresentato dal complesso di tessellati bicromi rinvenuti nella *domus* cd. di *Octavius Felix*, scoperta nel 1872 all'inizio di via Giolitti (*r.* V), documentati in un disegno acquarellato conservato nel fondo della Commissione Archeologica Comunale di Roma (fig. 4.3)³⁴, sul quale torneremo anche più avanti. Anche in questo caso si rilevano significative incongruenze fra le descrizioni dei pavimenti ricavabili dalla bibliografia³⁵ e la documentazione grafica. Del mosaico del vano 1 (conservato per brevi lacerti nei quali è tuttavia ben leggibile lo schema decorativo a reticolato di fasce monocrome con quadrati nei punti d'incrocio, *Décor* I, 142a) non troviamo, ad esempio, alcuna menzione; nel tessellato del vano 2, descritto come «pavimento di mosaico bianco intrecciato di fasce nere», è invece riconoscibile una composizione di meandri di svastiche e doppie T (*Décor* I, 188c). Ancora più vaghe o insussistenti sono le indicazioni relative ai rivestimenti pavimentali del cortile 3 («piano di mosaico grossolano», più esattamente un tessellato omogeneo con punteggiato regolare di inserti lapidei, *Décor* I, 106a) e del vano 5 («pavimento di mosaico ben conservato», che il disegno permette di identificare con un tessellato con composizione triassiale di cerchi secanti, *Décor* I, 247b) e quadrati (var. *Décor* I, 144a).

³¹ In ANGELELLI 2014 (p. 312, fig. 7) questi rinvenimenti vengono citati per errore fra quelli della contigua *regio* IX: una più attenta revisione dei confini della regione permette però di collocare i citati tessellati nella *regio* VII.

³² *Archivio SSBAR*, Giornale di scavo, faldone 1, anno 1874, pp. 42-43.

³³ CHINI 1998, p. 203, fig. 7.

³⁴ CHINI, GUIDOBALDI 2015, pp. 93-94, figg. 4-6.

³⁵ LANCIANI 1872-73a, pp. 80-81, tav. VI.

Se dunque il confronto con i disegni evidenzia la parzialità e la lacunosità delle fonti descrittive – che nella maggior parte dei casi sono utilizzabili esclusivamente come dato topografico e, al massimo, per estrapolazioni di carattere tipologico e quantitativo – non mancano però le eccezioni, in cui le indicazioni sono sufficientemente specifiche da permettere, almeno a grandi linee, il riconoscimento della tipologia pavimentale. Basti citare, a titolo esemplificativo, il caso di un pavimento dall'area di S. Anselmo sull'Aventino (r. XIII), identificabile con sicurezza, in base alla sola descrizione («musaico bianco con vari pezzetti di marmi colorati e di forme irregolari»)³⁶, con un tessellato omogeneo a fondo bianco punteggiato di inserti lapidei³⁷; lo stesso dicasi per due pavimenti dal complesso dell'*Atrium Vestae* (r. VIII), citati dalla Blake l'uno come «coarser mosaic...with larger cubes of black»³⁸ e l'altro «selce pavement with white cubes»³⁹ e nei quali sono riconoscibili con certezza due tessellati monocromi a fondo rispettivamente bianco e nero con punteggiato regolare di dadi in colore contrastante (*Décor I*, 107b).

Lo scarso interesse nei riguardi dei rivestimenti pavimentali non riguarda tuttavia soltanto i tessellati, ma anche più pregiati rivestimenti pavimentali marmorei⁴⁰. Anche qui basterà citare qualche esempio, come i mosaici “a tessere marmoree e porfiritiche”⁴¹ delle terme Neroniane Alessandrine (r. IX), rinvenuti a più riprese fra XVII e XIX secolo e descritti sia dal Bartoli («pavimenti interzati di porfido, serpentino, giallo, verde ed ogni sorta di pietre le più pregiate»)⁴², sia dal Fiorelli, che riferisce di pavimenti «in mosaico... geometrico, a quadrati, rombi e triangoli, racchiusi da fascione con fogliami e na-

³⁶ GATTI 1893, p. 32. Il tessellato fu rinvenuto, insieme ad un tratto di pavimento in *opus sectile* («formato da triangoli e quadretti di marmi colorati, aventi i lati di m 0,18») durante i lavori di scavo connessi con la costruzione del monastero.

³⁷ Si è preferito utilizzare, qui e anche nel corso della schedatura, l'aggettivo “lapideo” (piuttosto che “litico” o “marmoreo”, quest'ultimo usato impropriamente anche in pubblicazioni recenti) per definire tutti quei materiali identificabili sicuramente con pietre ma non sufficientemente descritti o documentati e per i quali resta incerta l'esatta attribuzione.

³⁸ BLAKE 1930, p. 54.

³⁹ Ivi, p. 89.

⁴⁰ Cfr. su questo aspetto ANGELELLI 2010b, in part. alle pp. 11-12.

⁴¹ V. *supra*, nota 10.

⁴² P. S. BARTOLI in *Roma antica* 1741, p. 340.

scimenti» e redatti con tessere «di porfido, serpentino, giallo, ed africano»⁴³. Come si può constatare, anche per questa classe di rivestimenti l'attenzione si focalizza quasi esclusivamente sulla policromia variata, con cenni soltanto minimi allo schema compositivo e decorativo, che risulta invece illustrato in dettaglio nei disegni d'archivio, come nel caso di alcuni tratti pavimentali delle Collezioni Capitoline, recentemente ricondotti alla palestra SE delle Terme di Diocleziano proprio grazie al "recupero" dell'accurata documentazione grafica a colori redatta al momento dello scavo (fig. 4.4)⁴⁴.

La stessa tendenza si rileva anche per i *sectilia pavimenta*, dei quali possediamo descrizioni poco più che approssimative, come quella fornita da Lanciani per uno dei pavimenti della *domus* cd. della Lettiga Capitolina (r. V), scoperta nel 1872 («nobilissimo pavimento marmoreo»)⁴⁵, oppure quella relativa alla scoperta, nel 1858, della *domus* dei *Celii Saturnini* (r. VII), situata presso piazza della Pilotta⁴⁶, dove fu messo in luce «uno di quei pavimenti che furono dagli antichi chiamati *sectilia*, cioè composti da piccole lastre di diversi colori e di forme varianti»⁴⁷. Un po' più ricche di dettagli ma sempre approssimative, ad esempio, le menzioni relative ad un *sectile* rinvenuto durante i lavori di costruzione del monumento a Vittorio Emanuele (r. VIII), descritto come un pavimento «formato di lastre di marmi colorati, disposte a figure geometriche, e principalmente a triangoli e rombi»⁴⁸ e ad un pavimento, rinvenuto in via della Navicella (r. II), «in *opus sectile*, formato da lastre di marmo bianco e nero, disposte a rosoni

⁴³ FIORELLI 1882, pp. 412-413.

⁴⁴ TARTARO 2015.

⁴⁵ LANCIANI 1872-73a, p. 86. Secondo le fonti d'archivio (citare in FERREA 1996, p. 39) il pavimento era «a triangoletti di pietre di vario colore ma non di buono stile», descrizione che sembrerebbe alludere ad un *sectile* a modulo quadrato di tipo Q2 o Q3, probabilmente realizzato con materiale di reimpiego.

⁴⁶ MONTALBANO, AVAGLIANO 2014 (con bibl. prec.).

⁴⁷ PELLEGRINI 1859, p. 20. Anche le pareti dell'ambiente erano rivestite da *incrustationes* marmoree, «poiché sopra il descritto pavimento erano accumulati, pezzi di lastre di affricano, di palombino, di breccie, di verde, e di alabastro fiorito» (*ibidem*). Oltre al *sectile* nel corso dello scavo furono portati in luce, parzialmente o del tutto, i resti di almeno altre tre pavimentazioni (in tessellato, cementizio e lastricato marmoreo: *ivi*, pp. 19, 21). Cfr. anche MONTALBANO, AVAGLIANO 2014, pp. 13-14.

⁴⁸ GATTI 1893, p. 161. Per un riesame di tali resti pavimentali alla luce di nuovi documenti d'archivio cfr. ora MAZZEI 2016.

di varie forme»⁴⁹. Anche in questi casi, nonostante le indicazioni fornite sulla tecnica esecutiva e sui materiali impiegati nel pavimento, le descrizioni forniscono soltanto indizi di carattere qualitativo sull'ambiente di pertinenza ma non permettono di ricavare – come nel caso precedente – nessun dato sul tipo di composizione geometrica ed elementi solo parziali sulla cromia della stesura.

Non mancano ovviamente anche descrizioni più puntuali, come, ad esempio, quella fornita dal Lanciani riguardo ad una stesura in *opus sectile* rinvenuta nel 1889 sulle pendici occidentali del Campidoglio (r. VIII) e descritta come un «pavimento...composto di quadri di palombino, con fasce di giallo, racchiuse da doppio filetto di nero»⁵⁰. Dal testo, anche se non è possibile stabilire con certezza lo schema decorativo del pavimento (comunque sicuramente ascrivibile alla tipologia dei *sectilia* "plurilistellati"), si possono almeno ricavare le specie lapidee presenti (calcare bianco tipo palombino, calcare nero tipo ardesia e marmo giallo antico)⁵¹. Altrettanto precise le indicazioni ricavabili dalla descrizione di un pavimento scoperto nel 1892 in via delle Tre Pile (r. VIII), costituito da «marmi di vario colore, disposti a intarsio, con scomparti geometrici di esagoni di marmo bianco e rombi di giallo brecciato»⁵², descrizione in cui si riconosce facilmente una stesura in *opus sectile* a modulo composito forse in redazione mista, con esagoni bianchi (più probabilmente di palombino che di marmo bianco) e rombi di giallo antico.

⁴⁹ GATTI 1905, p. 108.

⁵⁰ LANCIANI 1889, p. 68 (cfr. anche GATTI 1889, p. 206; BLAKE 1930, p. 41). Le strutture, riportate in luce nel 1889 in occasione dei lavori di costruzione del monumento a Vittorio Emanuele, erano in realtà già state viste e documentate dal Fea nel 1819 (DU JARDIN 1926, p. 275). Gli ambienti, individuati «in un punto quasi equidistante dallo spigolo nord ovest della chiesa in Aracoeli e dall'abside della chiesa della beata Rita» e realizzati «in reticolato e laterizio», furono attribuiti dal Lanciani al I secolo ed identificati già all'epoca come resti di *domus*. Il pavimento in *sectile* era collocato in una sala a pianta rettangolare allungata (m 8 x 3,80) divisa in due parti «dall'aggetto di una coppia di pilastri». Le pareti dell'ambiente erano rivestite nella parte inferiore da uno zoccolo di bardiglio e nel registro mediano da decorazione pittorica («specchi dipinti a fogliami su fondo di cinabro vivacissimo»); i "pilastri" collocati a metà del vano (sui quali si impostava una piattabanda) avevano invece nucleo in travertino e rivestimento forse anch'esso in *opus sectile* («lastre di bardiglio o bigio, finamente intagliate con intarsi di giallo antico»).

⁵¹ Cfr. ANGELELLI 2010b, p. 11.

⁵² MARCHETTI 1892, p. 229.

Così come constatato per i pavimenti in tessellato non di rado la possibilità di riscontro con la documentazione grafica evidenzia la lacunosità delle menzioni ricavabili da bibliografia e/o fonti d'archivio. Un caso esemplificativo è quello del *sectile* ancora dalla *domus* di *Octavius Felix* sull'Esquilino, che Lanciani descrive come un «pavimento marmoreo, composto delle più belle macchie di pavonazzetto, africano, giallo, alabastro e portasanta»⁵³ e che il confronto con il già citato rilievo acquarellato del Fondo della Commissione Archeologica Comunale (fig. 4.3) permette, prima di tutto, di identificare con una stesura composta da moduli quadrati di tipo Q3p e poi, sulla base del vivace cromatismo – indizio della compresenza di specie marmoree variate e cioè di formelle disomogenee – di assegnare ad epoca tardoantica⁵⁴. Altro esempio è quello del «pavimento diviso in compartimenti geometrici dei più complicati ed eseguito con la massima accuratezza con fondo giallo, e pavonazzetto, e le fasce di porfido e serpentino» rinvenuto nel 1870 nell'area del Laterano⁵⁵, che il ritrovamento di un disegno nella collezione Lanciani (fig. 4.5) permette di ascrivere con certezza alla tipologia a schema reticolare listellato con motivi complessi⁵⁶. Cito, infine, il caso del complesso pavimento della «gran sala quadrata» della villa suburbana rinvenuta nel 1883 nell'area di Vigna Lupi, in cui il celebre *asáratos oikos* (oggi ai Musei Vaticani) era collocato al centro di una composizione pavimentale «a disegni elegantissimi formati con difficoltosa varietà di porfidi e serpentine intagliati tra gli alabastrini orientali e altri marmi de' più rari»⁵⁷. Anche qui il confronto con un rilievo acquarellato redatto dal Vespignani prima del distacco dei pavimenti (fig. 4.6) permette di comprendere meglio l'articolazione del pavimento e, in primo luogo, di chiarire che il tessellato era inquadrato da una fila di formelle in *opus sectile* a modulo quadrato con motivi complessi listellati tipo Q(XDL)⁵⁸, redatte con i marmi della cd. quadricromia neroniana (giallo antico, pavonazzetto, porfido verde e rosso) e che il resto

⁵³ LANCIANI 1872-73a, p. 81.

⁵⁴ CHINI, GUIDOBALDI 2015, pp. 93-94.

⁵⁵ LANCIANI 1870, p. 50.

⁵⁶ GUIDOBALDI 2001b; GUIDOBALDI 2005, pp. 807-808, fig. 8.

⁵⁷ Relazione di L. Vescovani, 8 maggio 1833, cit. in WERNER 1998, p. 260 e nota 3 a p. 269.

⁵⁸ GUIDOBALDI 2001a, pp. 72-73, fig. 6, tav. VIII, 4.

dell'ambiente era rivestito con formelle a modulo quadrato con motivi semplici tipo Q2/R/Q⁵⁹, apparentemente con lastre di bardiglio e giallo antico e verosimilmente, come le precedenti, di reimpiego. In secondo luogo il disegno di Vespignani fornisce indicazioni più puntuali circa un altro pavimento a commesso marmoreo – rinvenuto in un vano adiacente alla «gran sala quadrata» e già descritto nelle relazioni di scavo⁶⁰ – anche questo redatto con formelle a modulo quadrato con motivi complessi listellati tipo Q(XOL + XDL) e sempre in “quadricromia” neroniana⁶¹.

Abbiamo fin qui presentato, attraverso una serie articolata di esempi, le difficoltà di interpretazione ed inquadramento tipologico incontrate nel corso della schedatura di quei rivestimenti recuperati nel corso di vecchi scavi e quindi non documentati secondo criteri moderni e nemmeno indicati secondo una nomenclatura omogenea ed immediatamente associabile ad una specifica classe pavimentale.

Per quest'ultimo aspetto l'utilizzo della banca dati di TESS, nel quale ciascun rivestimento deve obbligatoriamente essere indicato per mezzo di una terminologia standardizzata⁶², si è rivelato partico-

⁵⁹ WERNER 1998, p. 272, nota 32 (con indicazione della bibliografia ma non della classificazione del motivo).

⁶⁰ Archivio di Stato di Roma, *Camerlengato*, II, tit. IV, b. 223, fasc. 1906 (cit. in WERNER 1998, p. 271, nota 15): l'ambiente aveva pavimento «composto di pezzi di porfido e di serpentino intagliati a foglie e a listelli ottagonali sopra un fondo di giallo antico», mentre le pareti erano rivestite «di cornici di rosso antico e di lastre di bianco e di altri marmi».

⁶¹ GUIDOBALDI 2001a, p. 76, tav. XII, 2. Il rilievo di Vespignani permette inoltre di individuare almeno altri due tratti pavimentali in *opus sectile*: il primo, nel corridoio a destra della sala grande, a modulo composito (esagoni, rettangoli e triangoli), motivo E/R/T4 (GUIDOBALDI *et alii* 1994, p. 132, nota 2) e il secondo, rappresentato sul margine destro del foglio, a schema quadrato reticolare semplice, forse uguale a quello della sala grande. Resta il dubbio su un terzo tratto pavimentale, raffigurato verso il margine superiore del foglio: il motivo decorativo, una composizione di dischi tangenti delimitati (cfr. *Décor* I, 231b) o listellati sembra in effetti afferire più al repertorio dei tessellati che a quello dei *sectilia pavimenta*.

⁶² Riguardo al problema della terminologia cfr. GUIDOBALDI 1995; con specifico riferimento a TESS v. RINALDI 2007, pp. 11-13. Nel dettaglio, per la tipologia dei cementizi e dei tessellati: GRANDI CARLETTI 2001; GRANDI, GUIDOBALDI 2006; per gli aspetti più strettamente filologici cfr. anche il contributo di F. Guidobaldi in questi stessi Atti. Per i *sectilia pavimenta*: GUIDOBALDI 1985; GUIDOBALDI *et alii* 1994; GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983; per i pavimenti a commesso di laterizi: GUIDOBALDI, GREGORI 1996; per i lastricati: OLEVANO 2001; per la voce *emblema* e *pseudoemblema*: BAGGIO 2005.

larmente utile – ovviamente non solo nel caso di Roma – per ricondurre al giusto gruppo di appartenenza i vari “battuti”, “signini”, “pavimenti alla veneziana”, “mosaici grossolani” o “pavimenti ad intarsio” menzionati dalle fonti bibliografiche e d’archivio.

L’uso del database e, in particolare, la necessità di collegare ciascun rivestimento prima ad una scheda edificio e poi ad una scheda ambiente ha inoltre offerto l’opportunità di semplificare la lettura di notizie bibliografiche relative ad alcuni contesti pluristratificati presentati in maniera assai sintetica. Basti citare come esempio il palinsesto archeologico portato in luce nel giugno 1929 in vicolo Barberini (*r.* VI) in occasione della costruzione dell’omonimo cinema, un articolato complesso residenziale di epoca romana caratterizzato da più fasi edilizie, documentate da strutture murarie e livelli pavimentali. Lo scavo, rimasto inedito, fu visitato dalla Blake, che, oltre a descrivere con molta precisione la situazione archeologica, riuscì anche ad estrapolare, tramite l’associazione di strutture murarie e livelli pavimentali sovrapposti, almeno tre diverse fasi edilizie⁶³. Dalle poche righe di descrizione si riescono così a distinguere un ambiente più antico (fase I, media età repubblicana) con strutture in “cappellaccio” e pavimento in «terra-cotta» (commesso di laterizi?); un restauro dello stesso vano (fase II, età augustea), con rialzamento del livello di calpestio e realizzazione di un tessellato con punteggiato di tessere retangolari ed inserti misti (litici e marmorei) policromi su fondo monocromo di tessere bianche (*Décor* I, 109b), bordato da una fascia di tessere nere; una successiva fase di trasformazione e riorganizzazione del complesso (fase III, III secolo?). A questo complesso la studiosa mette in relazione – ma erroneamente – un tratto di tessellato policromo con reticolato di trecce (*Décor* I, 135a) collocato nel Museo Nazionale Romano (inv. 124699)⁶⁴ (fig. 4.7), che recenti ricerche hanno invece giustamente ricondotto al complesso residenziale portato in luce nel 1917 al civico 37 di via dei Fienaroli (*r.* XIV)⁶⁵.

Un altro caso emblematico è quello relativo agli scavi condotti nel 1893 dal Lanciani per la costruzione del nuovo monastero di S. Alessio sull’Aventino (*r.* XIII), area identificata con quella della cd. *domus*

⁶³ BLAKE 1930, pp. 56-57. Si veda in proposito ANGELELLI 2013, pp. 292-293.

⁶⁴ BLAKE 1940, pp. 100-101, pl. 20, 6.

⁶⁵ GATTI 1917, p. 240; FOGAGNOLO 2005, pp. 683-684, fig. 4.

*Pactumeiorum*⁶⁶. Scrive lo studioso in una nota comparsa nelle *Notizie degli Scavi* di quell'anno: «Continuandosi i lavori di fondazione del nuovo monastero dei Benedettini sull'Aventino, sono stati scoperti altri avanzi di pavimenti a mosaico. Due di questi si trovarono alla profondità di m. 3,50. Uno è a tasselli tutti bianchi; l'altro a tasselli bianchi e neri, con disegno a fogliami. Un terzo pavimento, che era alla maggior profondità di m. 0,50 ed in mezzo ai due sopra descritti, era formato da una greca a scacchi bianchi e neri, e contornato da un fascione con quadretti e triangoli, egualmente a tasselli bianchi e neri»⁶⁷. L'articolata struttura della scheda di TESS permette di omogeneizzare, organizzare e, quindi, utilizzare al meglio tutte le informazioni estrapolabili dalla lettura di queste poche righe, offrendo a volte anche l'opportunità – come in quest'ultimo caso – di ristabilire un collegamento tra la fonte descrittiva e la documentazione grafica d'archivio (fig. 4.8, a-b).

Considerato il quadro fin qui descritto non risulta difficile credere che l'impatto della schedatura di Roma su TESS abbia rappresentato un vero e proprio "stress test" per la struttura della banca dati, che comunque, considerati i risultati, possiamo ritenere ampiamente superato. Infatti, nonostante le difficoltà i pavimenti censiti per la sola Roma entro le mura sono al momento circa 2000 (v. grafico a fig. 4.9), che rappresentano poco meno di 1/6 della totalità dei pavimenti finora censiti sul territorio nazionale ed immessi nel database. Già da sola questa costituisce una cifra imponente, in continuo aggiornamento e che peraltro non comprende i rivestimenti del Suburbio e del territorio del comune di Roma, ancora in corso di schedatura (completata al 75% ma ancora non inclusiva – ad eccezione di un piccolo nucleo di pavimenti – del cospicuo patrimonio musivo di Ostia e territorio)⁶⁸.

⁶⁶ Per la bibliografia relativa alla *domus Pactumeiorum* si rimanda al contributo di E. LAURENZI in questi stessi Atti, a cui si aggiunge QUARANTA, RUSTICO 2016.

⁶⁷ LANCIANI 1893, p. 194.

⁶⁸ La schedatura di Ostia è al momento limitata ai rivestimenti della *Regio I*. L'immissione di una parte delle schede (circa 70) nel database è stata eseguita, sotto la guida e la revisione di chi scrive, da V. Borelli, che ha poi utilizzato il materiale prodotto in quell'occasione per l'elaborazione della propria tesi di laurea magistrale in Archeologia, dal titolo *Per una revisione dei mosaici di Ostia: le testimonianze della Regio I*, discussa il 22 luglio 2015 presso la "Sapienza" Università di Roma (rel. prof. S. Tortorella).

Entriamo ora più nel dettaglio con qualche dato relativo alle regioni schedate, a partire dalla *regio* X, *Palatium*⁶⁹, che, come si è detto, ha rappresentato la regione-pilota. Parlando subito di numeri, vale la pena di sottolineare che ai 100 pavimenti (o, più esattamente, unità decorative, per usare il linguaggio di TESS) pubblicati dalla Morricone nella nota monografia del 1967 sono stati aggiunti altri 67 rivestimenti, ai quali si sommano almeno un'altra decina fra inediti da nuovi scavi e pavimenti recuperati da recentissime ricerche d'archivio (e ancora non inseriti nel database), come quelli presentati nel corso del XX Colloquio AISCOM di Roma⁷⁰ e quelli inclusi nel volume monografico di Maria Antonietta Tomei dedicato ai documenti inediti degli scavi eseguiti da Gianfilippo Carettoni sul colle fra 1955 e 1984⁷¹. I contesti pubblicati (in modo magistrale) dalla Morricone sono quelli – celeberrimi e punto di riferimento cronologico e tipologico negli studi di settore – della Casa dei Grifi⁷² (fig. 4.10), della Casa di Livia⁷³ (fig. 4.11), del complesso della casa di Augusto⁷⁴ (fig. 4.12), della *Domus neroniana*⁷⁵ (fig. 4.13), del loggiato pensile pertinente al restauro do-

⁶⁹ Sulla regione e sui suoi confini si rimanda a BRUNO 2012, in part. alle pp. 216-217.

⁷⁰ Si vedano in proposito i contributi di SANTORO, TOMEI 2015 e PENSABENE, GALLOCCCHIO 2015.

⁷¹ TOMEI 2014.

⁷² MORRICONE MATINI 1967, pp. 17-32, in part. per i pavimenti pp. 23-32, nn°8-22, figg. 5-10, tavv. II-V, D (11 rivestimenti per complessive 16 unità decorative); per l'*emblema* in sectile del pavimento del vano B v. più recentemente GUIDOBALDI 2003, p. 18, fig. 3.

⁷³ MORRICONE MATINI 1967, pp. 54-59, nn°51-60, fig. 22, tavv. XI-XIV, G-H (11 rivestimenti per complessive 14 unità decorative).

⁷⁴ Ivi, pp. 47-53, nn°37-50, figg. 17-20, tavv. VII-X (il contesto, all'epoca non ancora identificato con la dimora di Augusto, è denominato "casa repubblicana a fianco delle *scalae Caci'*": 21 rivestimenti per complessive 23 unità decorative). Sui pavimenti in *opus sectile* della casa si vedano più recentemente GUIDOBALDI 1999, pp. 640-644, pl. CCXL; IACOPI, TEDONE 2005-06, p. 353, figg. 3-5, tav. 2; SANTORO, TOMEI 2015, p. 16, fig. 8; PENSABENE, GALLOCCCHIO 2016, fig. 7; per le pavimentazioni dell'intero complesso (comprese quelle delle *domus* preesistenti) si veda da ultimo TOMEI 2014, *passim*.

⁷⁵ Per i rivestimenti in *opus sectile* del livello inferiore (*Domus Transitoria*) cfr. MORRICONE MATINI 1967, pp. 63-66, nn°62-64, tav. XXIX; per quelli del livello superiore (*Domus Aurea*) ivi, 67-70, figg. 25-26, tav. XXX. Si vedano inoltre, più recentemente, GUIDOBALDI 1999, pp. 643-644, pl. CCXLVIII; GUIDOBALDI 2001, p. 65, fig. 1; p. 74, tav. X, 1; GUIDOBALDI 2003, pp. 29-31, figg. 23-26; GUIDOBALDI 2005, pp. 803-804, figg. 1-2; LUGARI, GUIDOBALDI 2013.

miziano della *Domus Tiberiana* (cd. Ponte di Caligola)⁷⁶ (fig. 4.14), della *Domus Augustana/ Flavia*⁷⁷ (fig. 4.15), delle Terme Severiane⁷⁸ e del *Paedagogium*⁷⁹.

Fra i pavimenti non inclusi nella monografia della Morricone e provenienti da scavi nuovi basterà citare quelli rinvenuti nell'angolo sud-occidentale del Palatino (area del tempio della *Magna Mater*)⁸⁰ e quelli del quartiere abitativo sulle pendici settentrionali del Palatino, lungo la via Sacra⁸¹; quelli recentemente scoperti nell'area delle cd. terme di Elagabalo⁸² e nell'area della *Domus Tiberiana* (orti Farnesiani)⁸³; quelli riferibili ad edifici di diversa funzione e cronologia scoperti lungo la *via Nova*⁸⁴ e nell'area della Vigna Barberini⁸⁵.

Passando ora alla *regio VII, Via Lata*⁸⁶, i rivestimenti schedati finora sono 65 e, come ben visibile nel grafico con la ripartizione delle tipologie pavimentali (fig. 4.16), con una nettissima prevalenza di tessellati e *sectilia pavimenta* (37 tessellati e 22 *sectilia* pari al 92% del totale, con soltanto 3 cementizi, 2 lastricati e 1 commesso di laterizi), a conferma della spiccata vocazione residenziale assunta da questo settore dell'Urbe fin dalla tarda età repubblicana, caratterizzata da *domus* e

⁷⁶ MORRICONE MATINI 1967, pp. 72-76, nn°68-73, figg. 27-32, tavv. XV-XVI.

⁷⁷ Ivi, pp. 77-84, nn°74-78, tav. XXXI; p. 121, fig. 1. Per ulteriori rivestimenti pavimentali della *Domus Augustana* non censiti dalla Morricone cfr. GUIDOBALDI 2002.

⁷⁸ MORRICONE MATINI 1967, pp. 85-90, nn°79-84, figg. 39-43, tav. XVII. Cfr. anche GRANDI, CHINI 2005, p. 64, fig. 10 (con bibl. prec.).

⁷⁹ MORRICONE MATINI 1967, pp. 100-102, nn°89-92, tav. XXI-XXII, L.

⁸⁰ PENSABENE 1995; per la pavimentazione della cella del tempio della Magna Mater si veda ora PENSABENE, GALLOCCIO 2016.

⁸¹ Particolarmente significativi i cementizi a base fittile decorati con tessere: PAPI 1995, 338-347, figg. 1-5.

⁸² Con questa denominazione convenzionale, nota dalla letteratura archeologica a partire dalla fine del XIX secolo, si indica il grande edificio a carattere commerciale di età severiana ubicato sulle pendici nord orientali del Palatino ed impiantato sui resti di un *horreum* di età adrianea, che a sua volta aveva obliterato alcuni edifici abitativi tardorepubblicani: per i rivestimenti pavimentali cfr. SAGUI 2012.

⁸³ Nell'area del criptoportico centrale: CARBONI 2009.

⁸⁴ TOMEI 1995 (con bibliografia).

⁸⁵ HOSTETTER *et alii* 1994; *Il giardino dei Cesari* 2001, pp. 36-38, fig. 15; GRANDI, CHINI 2005, p. 62, fig. 7.

⁸⁶ Sulla regione e sui suoi confini si rimanda a CAPANNA 2012, in part. alle pp. 478-479.

complessi abitativi collegati agli *horti* situati sul limite NE della regione. Oltre ad un certo numero di rinvenimenti documentati soltanto da brevi citazioni d'archivio (schede provvisorie della Carta Archeologica) oppure di notiziari di scavo, vale la pena di ricordare – e lo facciamo qui di seguito in ordine cronologico – alcuni complessi di particolare interesse, omettendo di citare, ovviamente, quelli già menzionati, per altri motivi, nelle pagine precedenti (via del Babuino, piazza della Pilotta, vicolo Barberini). Ad una lussuosa dimora dotata di *balneum*, datata verso il primo quarto del I sec. a.C. e proprietà di un «committente dai gusti cosmopoliti e con aspirazioni culturali di un certo respiro»⁸⁷ (recentemente identificato da Coarelli con un membro degli *Appii Claudii Pulchri*), appartengono le pavimentazioni in tessellato, cementizio e *opus sectile* rinvenute fra 1900 e 1901 in via Sistina, fra le quali spicca il mosaico policromo con catalogo di pesci e crostacei del *laconicum*⁸⁸ (fig. 4.17).

Ad una *domus* aristocratica di età tardorepubblicana va ugualmente riferito il «grande pavimento di fino musaico policromo, in tesselli di pietre colorate e di smalti» rinvenuto nel 1879 all'angolo fra la scomparsa via dei Colonnese e via della Pilotta (attuale IV Novembre). Il pavimento, distaccato ed allestito nel 1883 nella Sala della Lupa di Palazzo dei Conservatori (fig. 4.18), presenta campo decorato con una composizione ortogonale a meandri di svastiche a giro semplice e quadrati, in prospettiva (*Décor* I, 193f), incorniciato da una composizione romboidale di squame allungate bipartite, adiacenti, in colori contrastanti (*Décor* I, 217b)⁸⁹.

Numerosi pavimenti, databili fra la tarda età repubblicana e l'epoca tardo antica si localizzano nell'area del Pincio e sono riconducibili all'estesa residenza collegata agli *Horti Luculliani-Aciliani* (poi *Domus Pinciana*)⁹⁰, in seguito acquisita dal fisco imperiale nel V secolo, epoca a cui risale lo splendido pavimento in *opus sectile* marmoreo a motivi complessi del portico semianulare, rinvenuto nel 1999 nel

⁸⁷ Così PAPI 1999, pp. 709-710.

⁸⁸ Per questo e, in generale, sul complesso di pavimentazioni cfr. FIORINI 1988, pp. 45-57 (con bibl. prec.); WERNER 1994, pp. 51-53, K7.

⁸⁹ SALVETTI 2013, pp. 101-103, figg. 27-27bis (con bibl. prec.).

⁹⁰ ROSA 1873, p. 49; BROISE, JOLIVET 1991, p. 24, fig. 15; BROISE, JOLIVET 1994, p. 195, fig. 7; BROISE, JOLIVET 1996, pp. 451-453, figg. 2, 14-15.

piazzale di Villa Medici⁹¹ (fig. 4.19). Sempre a edifici abitativi della media e tarda età imperiale appartengono inoltre il tessellato geometrico (*Décor* I, 220a) con pseudoemblemata policromo figurato (discoboli nell'atto della premiazione) scoperto nel 1999-2000 nel cortile del palazzo Mediobanca a Piazza di Spagna⁹² (fig. 4.20), i *sectilia pavimenta* marmorei – a modulo rettangolare listellato e Q3 – rinvenuti fra 1969 e 1973 nell'isolato compreso fra via in Arcione e via dei Maroniti⁹³, i resti pavimentali rimessi in luce fra 1914 e 1916 nell'area di piazza Colonna (pertinenti alla cd. *domus Artemiorum*)⁹⁴ e, soprattutto, il complesso di pavimentazioni a mosaico e in *opus sectile* delle *domus* A e B e delle "Piccole Terme" ubicate nell'area di Palazzo Valentini⁹⁵ (fig. 4.21-22).

Giungiamo ora alle *regiones* VIII e IX, in cui l'analisi d'insieme dei dati scaturiti dalla schedatura dei pavimenti ha offerto l'opportunità, accanto a più scontate considerazioni di carattere tipologico e qualitativo, di riportare l'attenzione su una serie di rinvenimenti e/o contesti praticamente inediti (noti perlopiù da fonti d'archivio o da rapide segnalazioni bibliografiche) e anche per esprimere qualche considerazione sul tema del rapporto fra pavimenti e funzione degli edifici, che, soprattutto nel caso di Roma, si rivela di interesse non secondario anche sul piano topografico.

Entrando ora nello specifico e come visualizzato nel grafico, la *regio* VIII – *Forum Romanum Magnum*⁹⁶ ha finora restituito 221 rivesti-

⁹¹ BROISE, DEWAILLY, JOLIVET 2000, p. 114, fig. 2; BROISE, JOLIVET 2002, pp. 168-169, figg. 132, 134; BRUNO 2005, pp. 608-615, figg. 4-8.

⁹² Il pavimento è pertinente al *balneum* di una *domus* di prima metà del II secolo, con fasi fino al IV: FOGAGNOLO 2012, pp. 327-327, figg. 8-11.

⁹³ I rivestimenti pavimentali (associati anche a *sectilia* parietali) sono databili ad una fase di ristrutturazione dell'edificio, avvenuta nel IV secolo, durante la quale furono in buona parte obliterate le pavimentazioni in tessellato bicromo di prima fase (III secolo), in parte rimesse in luce nel corso degli scavi: LISSI CARONNA 1985

⁹⁴ MENEGHINI 1999, in part. p. 232, fig. 4.

⁹⁵ LUMACONE, QUATTROCCHI 2008; QUATTROCCHI 2008; BALDASSARRI 2011; NAPOLI, BALDASSARRI 2015.

⁹⁶ Per la definizione dei confini della *regio* cfr. FILIPPI 2012, pp. 147-148.

menti, di cui 72 tessellati, 48 pavimenti a commesso di laterizi, 48 fra *sectilia* pavimenta e lastricati marmorei, 43 cementizi⁹⁷.

A fronte della notevole complessità e della pluristratificazione dei complessi monumentali oggetto di schedatura, va fatto presente che molti di essi, oltre ad essere già stati inclusi a suo tempo – proprio per la loro rilevanza – nei repertori della Blake⁹⁸, della Morricone⁹⁹ o anche nel volume di Guidobaldi e Guiglia sui pavimenti marmorei di Roma¹⁰⁰, sono stati recentemente oggetto di analisi specifiche e/o di riletture, perlopiù eseguite in occasione di interventi di restauro e molto spesso presentate nei Colloqui dell'AISCOM. E' il caso delle pavimentazioni dei Mercati di Traiano, studiate da Lucrezia Ungaro e Massimo Vitti¹⁰¹, che si è occupato anche del Foro di Cesare¹⁰² e – di nuovo con la Ungaro – del Foro di Traiano¹⁰³ (fig. 4.25); la conoscenza di quest'ultimo complesso si è poi ulteriormente arricchita, in tempi recenti, grazie agli scavi condotti da Roberto Meneghini¹⁰⁴ e a quelli eseguiti in occasione della realizzazione della tratta T2 della Metro C a piazza della Madonna di Loreto¹⁰⁵. Sempre nell'ambito dei Fori Imperiali non possiamo poi certamente omettere di menzionare il complesso del Foro di Augusto, i cui pavimenti marmorei (figg. 4.23-24) sono stati presi in considerazione dalla Ungaro¹⁰⁶ e anche da Matthias Bruno con Fulvia Bianchi¹⁰⁷.

Un altro monumento pubblico dei quali sono state prese in considerazione le pavimentazioni è il Tempio dei Castori, oggetto di inda-

⁹⁷ Il *corpus* dei pavimenti della *regio* VIII di Roma sarà pubblicato a breve in uno dei prossimi volumi della collana *Mosaici Antichi in Italia* (in corso di preparazione da parte della scrivente).

⁹⁸ BLAKE 1930, pp. 29-30, 37, 41, 43, 53-54, 86-87, 89, 92-93, 101, 147-149, pll. 44, figg. 1, 3; 45, fig. 2; BLAKE 1936, pp. 71, 78-79, pl. figg. 1-4; BLAKE 1940, pp. 92, 95, 99.

⁹⁹ MORRICONE MATINI 1971; MORRICONE MATINI 1980.

¹⁰⁰ GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983.

¹⁰¹ UNGARO, VITTI 2001; VITTI 2014; VITTI 2015.

¹⁰² VITTI 2005; VITTI 2006; VITTI, VIGLIAROLO 2009.

¹⁰³ UNGARO, PONTI, VITTI 2001; cfr. anche MILELLA 2002, p. 125, fig. 1

¹⁰⁴ Cfr. bibliografia in ANGELELLI 2014, p. 307, nota 15.

¹⁰⁵ EGIDI 2011, pp. 107, figg. 23-27; 116, fig. 35.

¹⁰⁶ UNGARO 2002.

¹⁰⁷ BIANCHI, BRUNO 2009; BIANCHI, BRUNO 2010; BIANCHI, BRUNO 2015.

gini stratigrafiche negli anni Ottanta del secolo scorso¹⁰⁸: oltre ad un'attenta documentazione dei resti pavimentali *in situ*, gli scavatori hanno analizzato i materiali frammentari recuperati nel corso dello scavo, che sono stati ricontestualizzati e messi in relazione con le fasi edilizie del monumento.

Ulteriori contributi relativi a pavimenti di monumenti pubblici della *regio VIII* sono quello dedicato alle pavimentazioni in cementizio, commesso laterizio e tessellato dall'area sacra di S. Omobono (fig. 4.26) – altro scrupoloso lavoro di recupero "combinato" tra fonti d'archivio e dati archeologici curato da Anna Maria Ramieri e dotato di un ampio apparato illustrativo¹⁰⁹ – e quello sul *sectile* della *Basilica Iulia*, anche questo presentato dalla Appetecchia nell'ambito dei Colloqui AISCOM¹¹⁰.

Accanto ai contesti fin qui citati, ben studiati ed approfonditi, ne restano tuttavia ancora molti altri, anche se non inediti, almeno poco "valorizzati". Fra questi è il Tempio della Concordia, pervenuto a noi nel rifacimento di età tiberiana e decorato da un pavimento in *opus sectile* marmoreo a grande modulo redatto secondo un motivo "a stuoia", composto da lastre rettangolari e quadrate di marmo africano, giallo antico e pavonazzetto (di cui restano pochi frammenti): la stesura, documentata in massima parte a livello di impronte, è citata in diverse pubblicazioni¹¹¹ ed è stata, più recentemente, presa in considerazione da Bianchi e Bruno¹¹², ma necessiterebbe di ulteriori analisi più circostanziate.

Altri lacerti pavimentali in *opus sectile* sono documentati da fonti d'archivio e in parte conservati *in situ* nel portico degli Dei Consenti. Il dato archivistico risulta recepito e correttamente rielaborato a livello grafico nella pianta dell'edificio presente nel recentissimo *Atlante di Roma antica*¹¹³, dal quale tuttavia non si ricava se la stesura marmorea,

¹⁰⁸ NIELSEN, POULSEN 1992, pp. 115-117, figg. 104-107; pp. 177-184, figg. 172-173, 179-181, 186-187.

¹⁰⁹ RAMIERI 2002; RAMIERI 2011.

¹¹⁰ APPETECCHIA 2007.

¹¹¹ REBERT, MARCEAU 1925, pp. 66, 75, pl. 49; BLAKE 1930, p. 43; GASPARRI 1979, pp. 37-40, 69-71, 84, tavv. XXII, XXIV; GUIDOBALDI 1985, pp. 180-181 fig. 3, a-b; NIELSEN, POULSEN 1992, pp. 119-120.

¹¹² BIANCHI, BRUNO 2015, pp. 33-34, fig. 8.

¹¹³ *Atlante di Roma* 2012, tav. 50.

a modulo rettangolare ("isodomo") listellato, venga collegata alla fase originaria del complesso (di età flavia o domiziana), come parrebbe suggerito dall'associazione di "bigio" (ossia bardiglio) e giallo antico, piuttosto canonica per quel periodo¹¹⁴.

Un altro complesso i cui rivestimenti pavimentali meriterebbero, in qualità di indicatori di funzione, di essere ripresi in considerazione è quello del *Lacus Iuturnae*, nel quale sono da segnalare in particolare i due tratti di tessellato bicromo con scena marina dal vano 13, di cui Boni pubblica nel 1901 le foto insieme ad una sintetica descrizione¹¹⁵.

Il pavimento andrebbe riesaminato in relazione all'insieme dei dati archeologici più recenti (pubblicati dalla Steinby), che indicano, per gli ambienti circostanti al *lacus*, un intervento di restauro databile al pieno III sec. d.C., cronologia già suggerita dalla Blake¹¹⁶ e che – se confermata – permetterebbe di mettere in relazione con maggior certezza la stesura musiva e la citata ristrutturazione con il trasferimento nell'area della *statio aquarum* (forse avvenuto dopo l'incendio del 283), la cui presenza è documentata su base epigrafica dal 324.

Recenti indagini stratigrafiche presentate da Arvanitis e Sposito¹¹⁷ al XIX Colloquio AISCOM potranno auspicabilmente favorire, grazie a nuovi appigli stratigrafici, il riesame di uno straordinario palinsesto archeologico e pavimentale come quello del santuario di Vesta, che, nonostante i sempre fondamentali lavori di Blake e Morricone per i cementizi e i tessellati¹¹⁸ (figg. 4.27-28) e il contributo di Guidobaldi per i *sectilia*¹¹⁹, necessita ormai di una revisione cronologica basata sulle più recenti acquisizioni e, soprattutto, di un'analisi d'insieme finalizzata al "recupero" e ricontestualizzazione dei numerosi lacerti pavimentali portati in luce e noti solo da brevissime citazioni bibliografiche oppure da foto d'archivio, talvolta di difficile attribuzione.

¹¹⁴ Cfr. bibliografia in ANGELELLI 2014, p. 308, nota 27.

¹¹⁵ BONI 1901, pp. 66-68, figg. 19-20.

¹¹⁶ BLAKE 1940, p. 95.

¹¹⁷ ARVANITIS, SPOSITO 2014.

¹¹⁸ BLAKE 1930, pp. 29-30, 53-54, 86, 89, 92-93, 101, 149, pl. 45, Figg. 2-3; BLAKE 1940, p. 83, tav. 11, 4. MORRICONE MATINI 1971, pp. 10, nn. 23-27, tav. IX; 12, n. 36, tav. III; MORRICONE MATINI 1980, pp. 20-21, nn. 2-4, tavv. I, X.

¹¹⁹ GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 156-157, nota 261, fig. 47, a-b; 165, nota 287; 168-169, fig. 48; GUIDOBALDI 1985, p. 187, tav. 3,4; GUIDOBALDI 2001, p. 78, fig. 13, tav. XIV, 4.

Per concludere questa pur stringata ma non breve panoramica sulla *regio octava* ci spostiamo rapidamente sul Campidoglio e precisamente sul tempio di Vèiove, individuato da Colini fra 1938 e 1939 sotto il Palazzo Senatorio¹²⁰, i cui rivestimenti pavimentali, sopravvissuti solo per brevissimi lacerti, si integrano bene con il complesso dei dati archeologici e confermano la cronologia del monumento indicata dalle fonti letterarie: interessante e da verificare con ulteriori ricerche d'archivio la menzione di un *sectile* con cornice di bardiglio, qui associato ad un ricco rivestimento parietale in giallo antico, bardiglio e cipollino.

Anche la schedatura del complesso dei pavimenti del *Tabularium* (fig. 4.29) aveva evidenziato la necessità di un approfondimento e di un'analisi d'insieme: giungono pertanto a proposito le recentissime ricerche svolte da Paola Mazzei nell'archivio della Sovrintendenza Comunale e presentate sempre nell'ambito del XIX Colloquio AISCOM¹²¹, che permettono ora di stabilire il collegamento con le strutture murarie di pertinenza e di circostanziare meglio la cronologia di quei rivestimenti.

Vale la pena, infine, esprimere qualche considerazione in merito all'assetto topografico del versante nordoccidentale del Campidoglio recentemente ricostruito nel recente *Atlante di Roma Antica*. Nella pianta, accanto ad interessanti ipotesi di identificazione (ad esempio quello del piccolo sacello di età antoniniana nei Musei Capitolini, decorato con un semplice tessellato monocromo e già identificato come *iseum*)¹²², sorprende di vedere indicata una serie di *domus* collocate proprio lungo il fianco del colle, in un settore che è invece chiaramente occupato da edifici ad uso residenziale intensivo e/o commerciale-artigianale del tipo convenzionalmente definito "*insula*": in particolare su questo versante (fig. 4.30) si individuano, oltre all'*insula* dell'Aracoeli¹²³, che è la più nota, ben cinque caseggiati di quel tipo, riportati in luce nel corso degli scavi e delle demolizioni effettuati fra 1928 e 1930 sotto la direzione di Antonio Muñoz per la realizzazione del progetto di isolamento del Campidoglio e l'apertura della Via del

¹²⁰ COLINI 1942, pp. 13-14.

¹²¹ MAZZEI 2014 (con bibl. prec.).

¹²² ARATA 1997, p. 138, figg. 18, 20.

¹²³ PACKER 1968-69.

Mare. Da destra a sinistra vediamo infatti indicate l'*insula* di via delle Tre Pile¹²⁴, la "casa dei mulini" (il cui nome deriva dalla presenza di un *pistrinum* al pianterreno)¹²⁵, la "Grande *Insula*" che si trova salendo sulla Rampa Caffarelli¹²⁶; quella messa in luce nell'area della scomparsa chiesa di S. Andrea in Vincis¹²⁷ e il complesso polifunzionale con *balneum* collocato subito ad ovest¹²⁸: si tratta, in sostanza, di un fronte compatto di caseggiati di età adrianea o antoniniana, nessuno dei quali mai oggetto di analisi specifiche e capillari e che andrebbero anch'essi riesaminati in una prospettiva più ampia che preveda finalmente il censimento delle "*insulae*" romane e uno studio d'insieme di questa tipologia edilizia, che nell'Urbe assume connotazioni del tutto diverse e peculiari rispetto ad Ostia.

In questo – che al momento resta ancora uno fra i possibili percorsi tematici di ricerca – la banca dati di TESS può essere molto utile e lo vediamo subito proprio con le nostre "*insulae*" del Campidoglio: infatti l'interpretazione dei citati complessi come *domus* viene decisamente smentita, oltre che dalla planimetria e dalle caratteristiche strutturali, proprio dalla schedatura dei rivestimenti pavimentali, che sono sempre a commesso di laterizi, in cementizio a base fittile e, più di rado, in tessellato monocromo bianco «di grossolana fattura», ad indicare per gli ambienti una destinazione d'uso a carattere prevalentemente funzionale o residenziale di livello medio-basso. Vediamo dunque ancora una volta che anche i pavimenti più modesti e meno appariscenti possono fornire indicazioni utilissime, che in questo caso contribuiscono a definire la qualità e la funzione non soltanto degli edifici di pertinenza, ma dell'intero settore del colle e, aggiungo, anche del quartiere fra le pendici del Campidoglio e il teatro di Marcello, eliminato dagli sventramenti del Muñoz e nel quale, in assenza di indicazioni sui contesti edilizi di pertinenza, le numerose segnalazioni di pavimenti delle tipologie sopra indicate assumono il valore di vero e proprio *marker* topografico.

¹²⁴ LANCIANI 1872-73b, p. 143; DU JARDIN 1926, p. 273.

¹²⁵ COLINI 1998, p. 142, tav. IV.

¹²⁶ MUÑOZ, COLINI 1930, pp. 54-64.

¹²⁷ COLINI 1998, p. 142, tav. IV.

¹²⁸ MUÑOZ, COLINI 1930, pp. 65-76; BLAKE 1936, p. 79; GRANDI, CHINI 2005, p. 61; CHINI 2007, pp. 283-285, figg. 6, 8.

Concludiamo esprimendo qualche considerazione di sintesi sui rivestimenti pavimentali della *regio IX – Circus Flaminius* (vale a dire l'area sudoccidentale del Campo Marzio)¹²⁹. La regione ha finora restituito 157 rivestimenti (fig. 4.31), di cui 68 tessellati, 48 fra *sectilia pavimenta* e lastricati marmorei, 18 pavimenti a commesso di laterizi; quasi assenti i cementizi (finora soltanto 6 gli esemplari censiti), dato, quest'ultimo, niente affatto sorprendente ma anzi pienamente in linea con la connotazione prevalentemente monumentale di questo settore urbano, che divenne parte integrante della città soltanto a partire dall'età augustea. Rispetto alla *Regio VIII*, che include – salvo che per alcune parti limitate – soltanto aree libere o rese libere da costruzioni di epoca posteriore e, quindi, più facilmente leggibili, pur nella loro complessità, la *Regio IX* è caratterizzata da un'ininterrotta continuità di vita, che ha sempre reso e rende difficile non tanto l'identificazione dei complessi monumentali antichi, ancora ben individuabili nel tessuto urbano attuale o addirittura conservati in elevato, quanto l'esecuzione di scavi su vasta scala, salvo che in casi particolari.

Nella carta (fig. 4.32) è rappresentata graficamente la distribuzione dei rivestimenti, attraverso tre diverse tonalità di grigio che individuano altrettanti tipi di interventi di scavo: le indagini stratigrafiche recenti (dagli anni Ottanta ad oggi), gli scavi connessi con l'attuazione di piani regolatori (dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni Trenta) e quelli eseguiti in aree di proprietà privata per iniziativa dei proprietari (dalla fine del XVI al XX secolo); gli ultimi due, come si vede, sono assai estesi ed incisivi ed interessano proprio la parte più monumentale della regione.

Se la naturale conseguenza dell'insieme di tutti questi fattori (continuità di vita, carattere puntiforme delle indagini) è la frammentazione del quadro ricostruttivo della topografia antica, tuttavia, a prescindere dal tipo di scavo, le informazioni ricavabili dai rivestimenti pavimentali sono sempre di grandissima importanza, anche perché molto spesso essi, in quanto stratigrafia orizzontale, sono l'unica parte superstita e riconoscibile degli edifici. Cito qui di seguito a titolo di esempio alcuni contesti rappresentativi, come quello della *Crypta Balbi*¹³⁰, del tempio dei Castori in *Circo*, individuato a Piazza delle Cin-

¹²⁹ Cfr. ultimamente, per la definizione dei confini, D'ALESSIO 2012, pp. 494-495.

¹³⁰ VENDITTELLI 2004, pp. 228-229, figg. 10, 13; RICCI 2004, pp. 232, 234, figg. 2, 4; PETRIANI, DEL VECCHIO, RICCI 2005.

que Scole¹³¹; gli edifici a carattere residenziale rimessi in luce fra Piazza Sforza Cesarini e Via Sora (fig. 34)¹³² e quelli, a carattere artigianale e produttivo evidenziati nell'area della Chiesa Nuova¹³³, tutti scoperti nell'ambito degli scavi per la Metro C; a questi si possono ovviamente aggiungere anche i complessi individuati nell'area di S. Lorenzo in Lucina (fig. 4.34)¹³⁴, via s. Paolo alla Regola (fig. 4.35)¹³⁵ e Palazzo della Cancelleria¹³⁶, nei quali i pavimenti sono associati a cospicui resti di strutture murarie.

Più difficile l'utilizzo dei dati – perlopiù descrittivi – disponibili per i vecchi rinvenimenti, per i quali solo raramente possiamo avvalerci di apparati grafici¹³⁷ o fotografici¹³⁸; in un numero limitato di casi, come, ad esempio, quelli del Tempio di Apollo cd. Sosiano¹³⁹ (fig. 4.36) e di un ambiente dei portici del foro Olitorio¹⁴⁰, i rivestimenti sono ancora *in situ*, per cui i dati relativi ai rivestimenti pavimentali sono stati recuperati o sono comunque riscontrabili. Vorrei citare, infine, uno dei casi più eclatanti ed emblematici di monumento pubblico che ancora non è stato fatto oggetto di uno studio esaustivo, cioè il

¹³¹ CIANCIO ROSSETTO, VITTI 2001; VITTI 2010 (entrambi con bibl. prec.). V. anche TUC-
CI 2007, p. 417.

¹³² BUONAGURO *et alii* 2011. Per i rinvenimenti effettuati intorno alla metà del XIX se-
colo e, in particolare, per il tessellato figurato oggi ai Musei Vaticani cfr. NOGARA
1910, p. 9, tav. XVIIIV; BLAKE 1936, pp. 132, 179, 198, 200, tav. 43, 1; WERNER 1994,
pp. 216-218.

¹³³ FILIPPI 2011.

¹³⁴ Per i rivestimenti pavimentali si veda il recente contributo di MOLS 2012 (con bibl.
prec.); cfr. anche ANGELELLI 2016, p. 630. Per il tratto pavimentale a Palazzo Alma-
già, anch'esso proveniente dal complesso, cfr. BLAKE 1940, pp. 99-100, pl. 19, 2.

¹³⁵ BLAKE 1936, pp. 169-170, tav. 39, 3; QUILICI 1986-87, pp. 195-205, fig. 8; 240, 243; VIR-
GILI 1993, pp. 206-208, figg. 141-143; QUILICI 1996; GRANDI, CHINI 2005, p. 62, fig. 8a.

¹³⁶ Per il quale si rimanda a *San Lorenzo in Damaso* 2009, *passim* (con bibl. prec.).

¹³⁷ Si veda, ad esempio, il bel lavoro di recupero di materiale d'archivio eseguito da
CHINI 1998. Cfr. inoltre *Carta Archeologica* 2005, *passim*. Per il tessellato rinvenuto
nel 1833 in via di Ripetta (S. Rocco) cfr. LIVERANI, WERNER 1996, p. 524, fig. 3 (con
bibliografia).

¹³⁸ Si vedano ad esempio gli scavi eseguiti nel 1937 presso il Mausoleo di Augusto
(COLINI 1938, p. 278, fig. 23).

¹³⁹ DE NUCCIO 2002, p. 152, fig. 4.

¹⁴⁰ GOBBI, ROSSO 2001.

complesso delle Terme Neroniane Alessandrine fatte costruire da Nerone intorno al 62 e restaurate da Alessandro Severo nel 227¹⁴¹.

Il complesso, ubicato nell'area compresa fra le attuali piazza della Rotonda, via del Pozzo delle Cornacchie e Corso Rinascimento si sviluppava per un'estensione complessiva di circa m 190 x 120, dalle terme, ben ricostruibile nel suo assetto planimetrico grazie ai disegni rinascimentali di Antonio da Sangallo il Giovane e Andrea Palladio. I pavimenti delle terme, rinvenuti in quantità e a più riprese già fin dal XVII secolo¹⁴² e ricollegabili a diverse fasi costruttive (come nel caso del gruppo omogeneo di mosaici a tessere marmoree e porfiritiche individuato e pubblicato dal Guidobaldi)¹⁴³, non sono stati finora adeguatamente valorizzati o addirittura non vengono considerati, come si vede anche nella recentissima planimetria pubblicata nel citato *Atlante di Roma Antica*¹⁴⁴.

Auspichiamo dunque che questa riflessione conclusiva possa essere ascoltata e presto trasformata dagli studiosi sia in uno spunto di ricerca ed approfondimento specifico sul monumento, sia in uno stimolo a considerare sempre di più i rivestimenti pavimentali come strumento di analisi e fonte di dati. E ci auguriamo che in questo il Progetto TESS possa essere utile a molti.

¹⁴¹ GHINI 1999 (con bibl. prec.).

¹⁴² FIORELLI 1882, pp. 412-413; VAGLIERI 1907, p. 529; GATTI 1919, p. 40; FIORE CAVALLIERE 1978, pp. 139-140, figg. 16-18.

¹⁴³ GUIDOBALDI 1984.

¹⁴⁴ *Atlante di Roma* 2012, II, tav. 246.



Fig. 4.1. Pianta di Roma antica con indicazione dei confini regionali (da PALOMBI 1999). In rosso il numero dei rivestimenti pavimentali schedati ed inseriti nel database di TESS, agg. novembre 2014 (rielab. Autore).

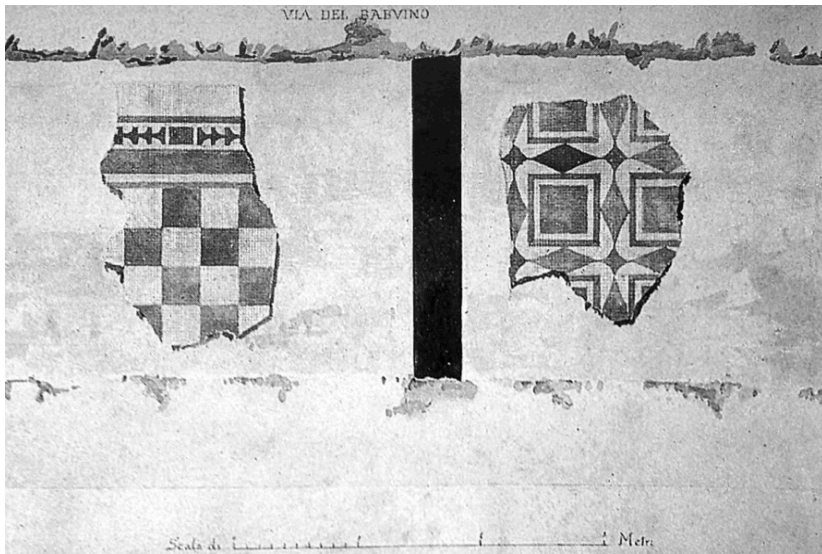


Fig. 4.2. Tessellati bicromi geometrici rinvenuti nel 1874 in via del Babuino (da CHINI 1998, fig. 7).

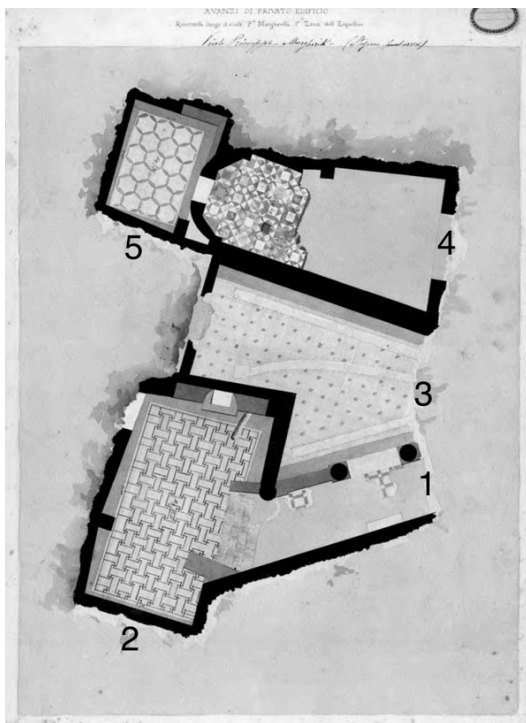


Fig. 4.3. Domus caedonia di Octavius Felix (da CHINI, GUIDOBALDI 2015, fig. 4, rielab. Autore).



Fig. 4.4. Terme di Diocleziano. Tratti pavimentali a tessere marmoree e porfiritiche rinvenuti nel 1873 nell'area della palestra SE (Roma, Collezioni Capitoline, invv. AC 32379, 10627, da SALVETTI 2013, figg. 123 e 126) a confronto con la documentazione d'archivio (TARTARO 2015, fig. 10c).

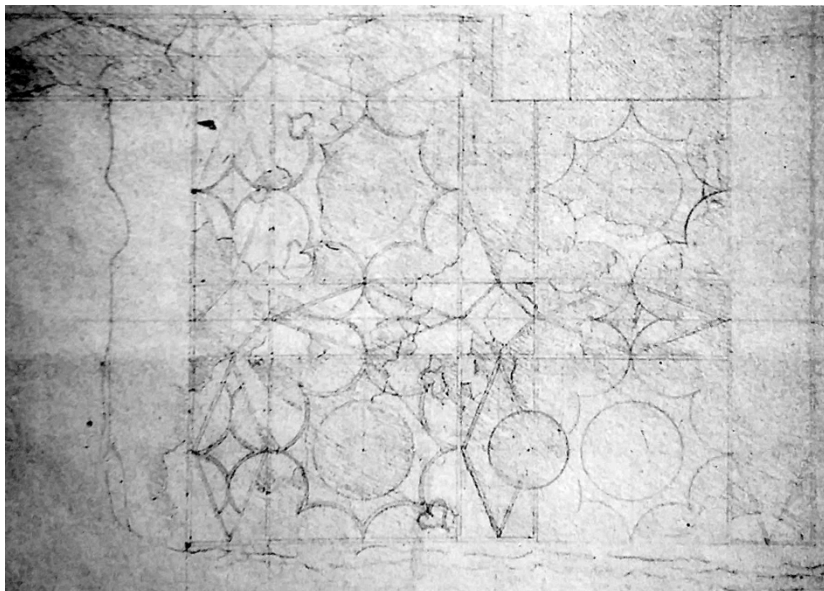


Fig. 4.5. *Sectile* a schema reticolare listellato a motivi complessi dall'area lateranense (coll. Lanciani, da GUIDOBALDI 2001b).

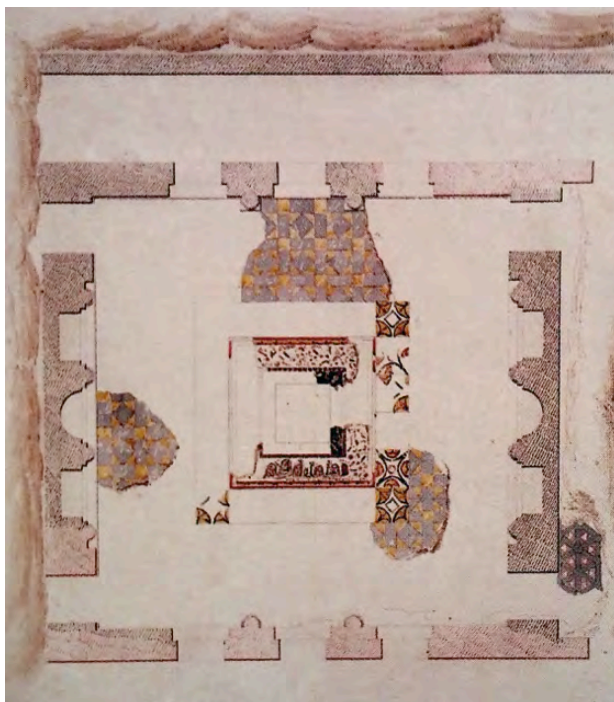


Fig. 4.6. Rilievo acquerellato del Vespignani con le strutture e i livelli pavimentali rimessi in luce nel 1833 nell'area della Vigna Lupi (da WERNER 1998, fig. a p. 261).



Fig. 4.7. Museo Nazionale Romano (inv. 124699), tessellato policromo da via dei Fienaroli (da BLAKE 1940, pl. 20, 6, ma con errata attribuzione agli scavi di vicolo Barberini).

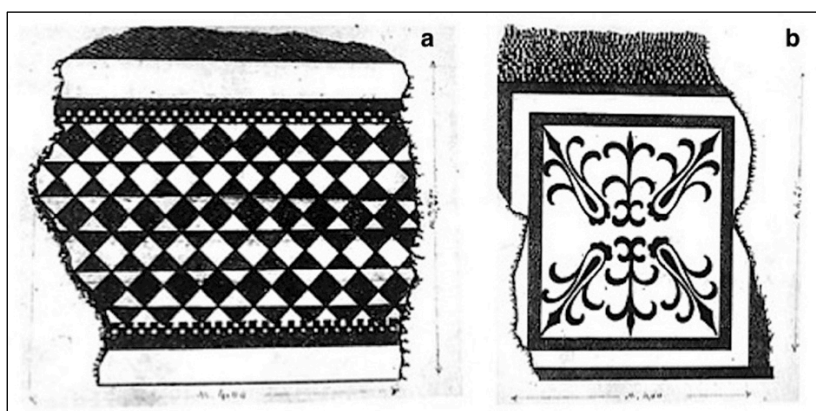


Fig. 4.8. Tessellato bicromo con decoro vegetale stilizzato (a) e tessellato bicromo a motivo geometrico (b) dalla cd. *domus Pactumeiorum*, identificabili con quelli descritti nella relazione LANCIANI 1893 (estr. da GRANDI, OLEVANO 1995, fig. 3).

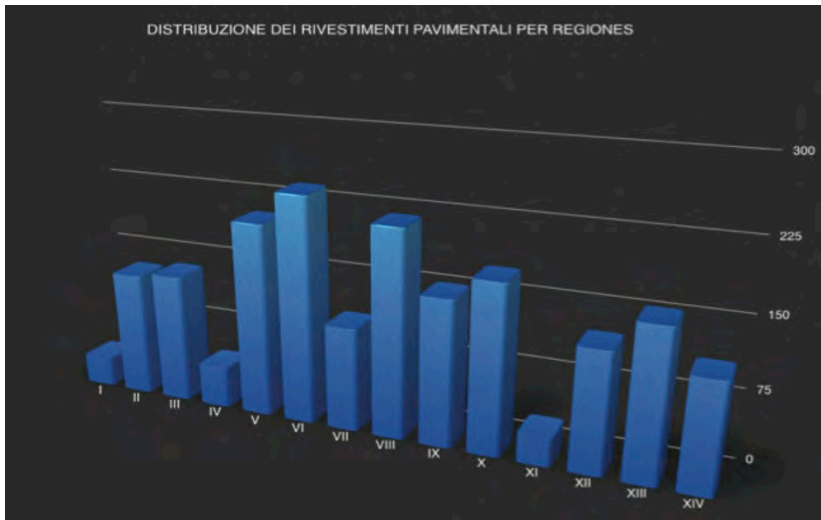


Fig. 4.9. Grafico rappresentativo della distribuzione dei rivestimenti pavimentali per *regiones*, agg. novembre 2014 (cfr. fig. 4.1).

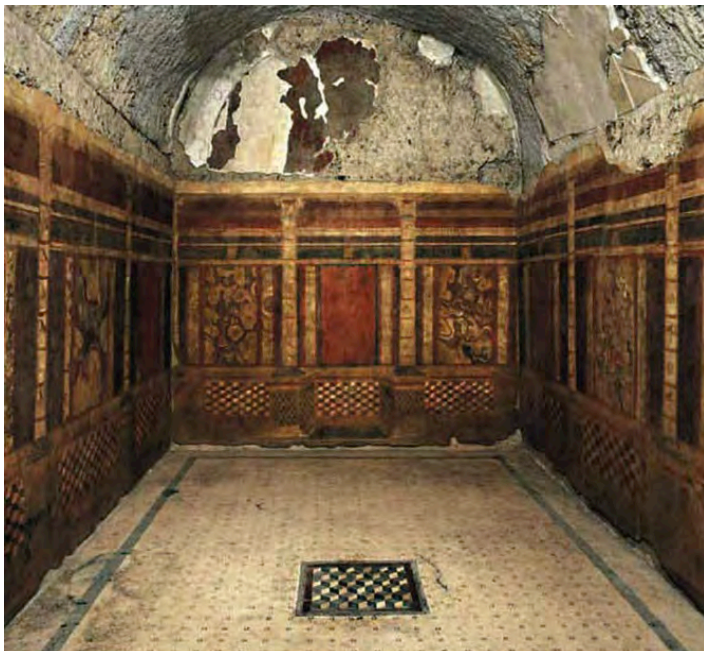


Fig. 4.10. *Regio X, Palatium*. Casa dei Grifi, vano B («Archeo», 334, dicembre 2012, da www.archeo.it).

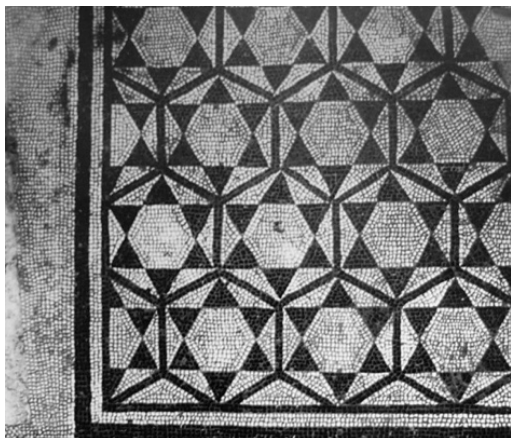


Fig. 4.11. *Regio X, Palatium.* Casa di Livia, ala (vano A), soglia in tessellato bicromo (da MORRICONE MATINI 1967, tav. XII, 52).

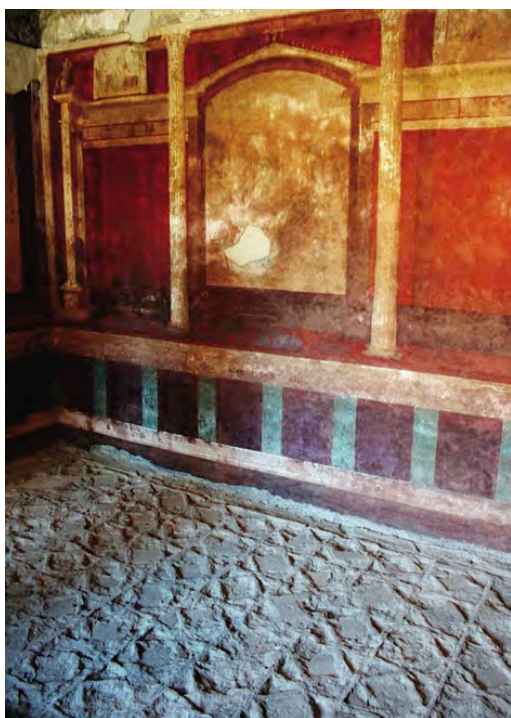


Fig. 4.12. *Regio X, Palatium.* Casa di Augusto, vano 14, impronte di pavimento in *opus sectile* a modulo quadrato listellato (original photo by S. Boterdaele, post-processed and uploaded by A. Damato (with permission of the author) - Opera propria. Con licenza CC BY-SA 3.0 tramite Wikimedia Commons - <https://commons.wikimedia.org/wiki/>).



Fig. 4.14. *Regio X, Palatium.* Loggiato pensile pertinente al restauro domiziano della *Domus Tiberiana*, cd. Ponte di Caligola (James Anderson (1813-1877) - Palatine Hill. Caligula's bridge" (Rome), inv. 373 B, fonte: <https://commons.wikimedia.org/>).



Fig. 4.13. *Regio X, Palatium.* Aula della *Domus Aurea* sotto il ninfeo SO della *Domus Flavia*, pavimento in *opus sectile* (foto Autore).



Fig. 4.15. *Regio X, Palatium.* Triclinio della *Domus Flavia* (fonte: http://www.archeo.it/uploads/media/SPECIALI/2013/roma/palatino/thumbnail/view_32_0078184d.jpg).



Fig. 4.16. *Regio VII, Via Lata.* Tipologie di rivestimenti pavimentali documentate, agg. novembre 2014 (cfr. fig. 4.9).



Fig. 4.17. *Regio VII, Via Lata. Domus* tardorepubblicana di via Sistina, tessellato policromo del *laconicum* (da FIORINI 1988).



Fig. 4.18. *Regio VII, Via Lata. Domus* tardorepubblicana di via della Pilotta (ora a Palazzo dei Conservatori, Sala della Lupa), tessellato policromo geometrico (da SALVETTI 2013, fig. 127bis).



Fig. 4.19. *Regio VII, Via Lata. Domus Pinciana, portico semianulare: dettaglio del pavimento in opus sectile marmoreo (da BROISE, DEWAILLY, JOLIVET 2000, fig. 2).*



Fig. 4.20. *Regio VII, Via Lata. Piazza di Spagna, tessellato geometrico con pseudoemblemata figurato (da FOGAGNOLO 2012, fig. 5).*



Fig. 4.21. *Regio VII, Via Lata.* Palazzo Valentini, area lungo via di S. Eufemia (*domus A*): tessellato geometrico policromo del trichlinio (da NAPOLI, BALDASSARRI 2015, fig. 9).



Fig. 4.22. *Regio VII, Via Lata.* Palazzo Valentini, area lungo via di S. Eufemia (*domus B*): *opus sectile* marmoreo dell'aula absidata (da NAPOLI, BALDASSARRI 2015, fig. 10).

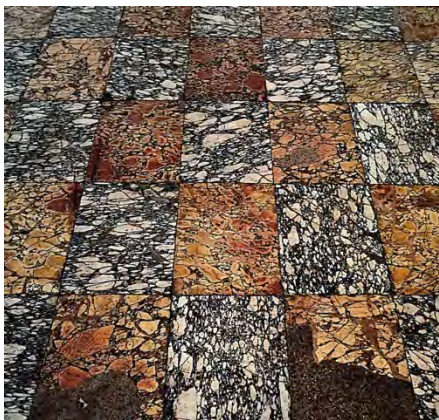


Fig. 4.23. *Regio VIII, Forum Romanum Magnum. Foro di Augusto, Aula del Colosso, opus sectile marmoreo (da Marmi colorati 2002, fig. 303).*



Fig. 4.24. *Regio VIII, Forum Romanum Magnum. Foro di Augusto, Tempio di Marte Ultore, cella, opus sectile marmoreo (da Marmi colorati 2002, fig. 313).*



Fig. 4.25. *Regio VIII, Forum Romanum Magnum. Foro di Traiano, esedra, opus sectile marmoreo (da Marmi colorati 2002, fig. 313).*



Fig. 4.26. *Regio VIII, Forum Romanum Magnum.* Area sacra di S. Omobono, tempio occidentale, cella: cementizio a base fittile decorato con tessere (da MORRICONE 1971, tav. VIII, 1).



Fig. 4.27. *Regio VIII, Forum Romanum Magnum.* Santuario di Vesta, *Domus Publica.* Cementizio a base fittile decorato con tessere (da MORRICONE 1971, tav. IX, 24).



Fig. 4.28. *Regio VIII, Forum Romanum Magnum.* Santuario di Vesta, *Atrium Vestae*. Tessellato "a stuoia" con inserti litici (da MORRICONE 1980, tav. A).



Fig. 4.29. *Regio VIII, Forum Romanum Magnum.* Edifici sottostanti al *Tabularium*, resti pavimentali (da MORRICONE 1980, tav. B).

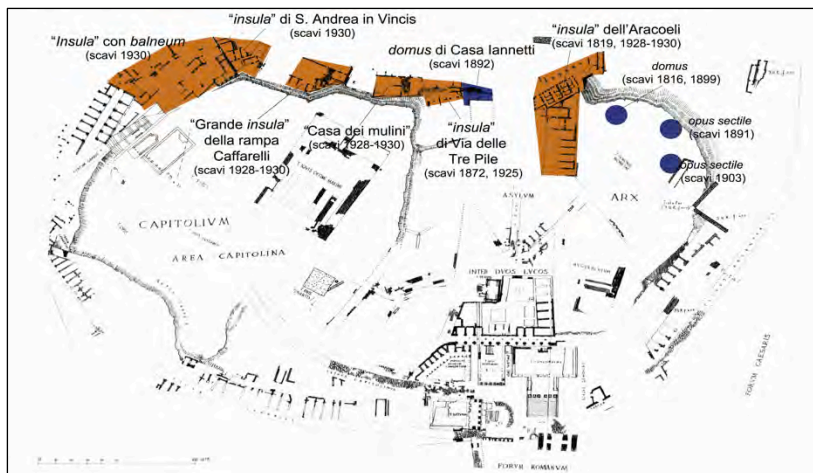


Fig. 4.30. Regio VIII, Forum Romanum Magnum. Il versante nordovest del Campidoglio (rielaborazione Autore da COLINI 1942, fig. 1).

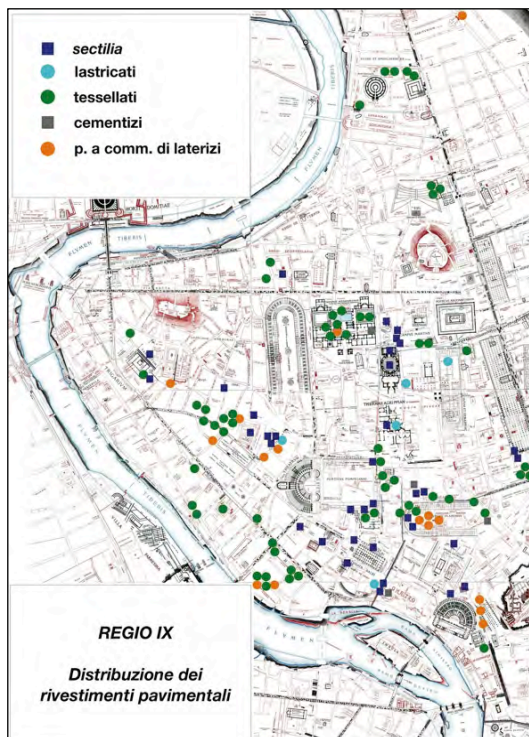


Fig. 4.31. Regio IX, Circus Flaminius. Distribuzione topografica dei rivestimenti pavimentali, distinti per tipologia (elaborazione Autore, su base grafica LANCIANI 1893-1901).



Fig. 4.33. *Regio IX, Circus Flaminius.* Via Sora, tessellato geometrico policromo (da BUONAGURO *et alii* 2011, fig. 11).

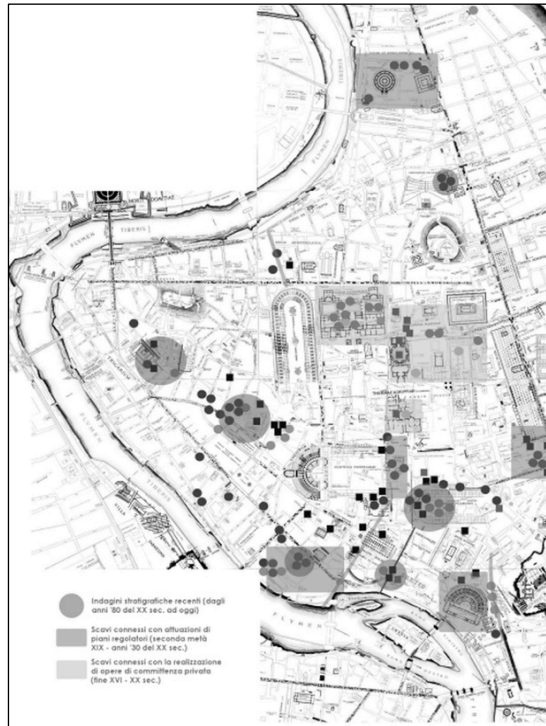


Fig. 4.32. *Regio IX, Circus Flaminius.* Distribuzione topografica dei rivestimenti pavimentali, distinti per tipologia (elaborazione Autore, su base grafica LANCIANI 1893-1901).



Fig. 4.34. *Regio IX, Circus Flaminius.* Complesso di S. Lorenzo in Lucina, tessellato geometrico policromo (da BLAKE 1940, pl. 19, 2).



Fig. 4.35. *Regio IX, Circus Flaminius.* Complesso di S. Paolo alla Regola, tessellato bicromo con decorazione geometrico-vegetalizzata e figurata (da SALVETTI 2013, fig. 69).

Abbreviazioni bibliografiche

- Actes AIEMA IX = La mosaïque gréco-romaine, 9, IX^e Colloque International pour l'étude de la l'étude de la mosaïque antique*, Roma, 5-11 novembre 2001, ed. H. Morlier, Roma, 2005.
- AISCOM II = Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 5-7 dicembre 1994), edd. I. Bragantini, F. Guidobaldi, Bordighera, 1995.
- AISCOM III = Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), edd. F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera, 1996.
- AISCOM VII = Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), ed. A. Paribeni, Ravenna, 2001.
- AISCOM XI = Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Ancona, 16-19 febbraio 2005), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2006.
- AISCOM XIV = Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2009.
- AISCOM XVII = Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Teramo, 10-12 marzo 2011), edd. F. Guidobaldi, G. Tozzi, Tivoli, 2012.
- AISCOM XIX = Atti del XIX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Isernia, 13-16 marzo 2013), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2014.
- AISCOM XX = Atti del XX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 19-22 marzo 2014), edd. C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli, 2015.
- AISCOM XXI = Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), edd. C. Angelelli, F. Massara, F. Sposito, Tivoli, 2016.
- ANGELELLI 2006 = C. ANGELELLI, I pavimenti del complesso abitativo tardorepubblicano e protoimperiale sotto la chiesa di S. Pudenziana a Roma*, in *AISCOM XI*, Tivoli, 2006, pp. 287-300.
- ANGELELLI 2010a = C. ANGELELLI, La basilica titolare di S. Pudenziana. Nuove ricerche*, Città del Vaticano, 2010 (*Monumenti di Antichità Cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, II Serie, XXI).
- ANGELELLI 2010b = C. ANGELELLI, Sull'utilità della classificazione tipologica dei pavimenti marmorei antichi. Esperienze acquisite e prospettive*, in *Pavimenti lapidei del Rinascimento a Venezia*, Atti del Convegno, 27 febbraio 2009, edd. L. Lazzarini, W. Wolters, Venezia, 2011, pp. 11-16.
- ANGELELLI 2013 = C. ANGELELLI, La prima raccolta dei mosaici di Roma nell'opera di Marion E. Blake, «Musiva & Sectilia»*, 7, 2010 (2013), pp. 289-304.

- ANGELELLI 2014 = C. ANGELELLI, *Pavimenti poco noti o inediti dalle regiones VIII e IX: alcune riflessioni a margine del Progetto CMR - "Corpus dei Mosaici di Roma"*, in *AISCOM XIX*, pp. 305-317.
- ANGELELLI 2016 = C. ANGELELLI, *La produzione musiva di età severiana a Roma e suburbio. Alcune osservazioni sul repertorio dei motivi geometrici e sulle tecniche di esecuzione*, in *AISCOM XXI*, pp. 619-635.
- ANGELELLI *et alii* 2009 = C. ANGELELLI, E. LAURENZI, C. MANETTA, F. RINALDI, G. ROSSINI, F. TACCALITE, *Il progetto di catalogazione dei mosaici di Roma (CMR): censimento, analisi, studio, informatizzazione, pubblicazione*, in *AISCOM XIV*, pp. 179-184.
- APPETECCHIA 2007 = A. APPETECCHIA, *I pavimenti marmorei praticamente inediti della Basilica Iulia e della Basilica Emilia al Foro Romano*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Padova-Brescia, 14-17 febbraio 2006)*, edd. C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli, 2007, pp. 221-230.
- ARATA 1997 = P. ARATA, *Un sacellum d'età imperiale all'interno del Museo Capitolino: una proposta di identificazione*, «BullCom», 98, 1997, pp. 129-162.
- ARVANITIS, SPOSITO 2014 = N. ARVANITIS, F. SPOSITO, *Pavimenti in cementizio di un edificio pubblico-sacrale sulla Sacra Via e dalla Domus Regis Sacrorum alle pendici settentrionali del Palatino*, in *AISCOM XIX*, pp. 265-276.
- Archeologia e infrastrutture* 2011 = *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma*, edd. R. Egidi, F. Filippi, S. Martone, Firenze, 2011.
- Archivio SSBAR* = *Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (ora: per il Colosseo, il MNR e l'Area Archeologica di Roma)*, *Archivio di Documentazione Archeologica*.
- Atlante di Roma* 2012 = *Atlante di Roma Antica. Biografia e ritratti della città*, ed. A. Carandini (con P. Carafa), Roma, 2012, I-II.
- BAGGIO 2005 = M. BAGGIO, *Gli emblemata nella cultura musiva aquileiese. Alcune osservazioni*, in *Aquileia. Dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III secolo d.C.)*, Atti della XXXV Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 6-8 maggio 2004), edd. G. Cuscito, M. Verzár-Bass, Trieste, 2005 («AntAlt», LXI), pp. 691-702.
- BALDASSARRI 2011 = P. BALDASSARRI, *Archaeological Excavations at Palazzo Valentini: a residential area in the shade of the Trajan's Forum*, in *XIth International Colloquium on Ancient Mosaics*, Bursa, October 16th–20th 2009, ed. M. Sahin, Istanbul, 2011, pp. 43–67.
- BECATTI 1961 = G. BECATTI, *Scavi di Ostia. IV. Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma, 1961.
- BIANCHI, BRUNO 2009 = F. BIANCHI, M. BRUNO, *La pavimentazione dei portici del Foro di Augusto alla luce dei recenti scavi*, in *AISCOM XIV*, pp. 501-507.
- BIANCHI, BRUNO 2010 = F. BIANCHI, M. BRUNO, *Analisi del rivestimento pavimentale nell'area dei nuovi scavi del Foro di Augusto*, in *Scavi dei Fori Imperiali. Il*

- Foro di Augusto. L'area centrale*, edd. R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, Roma, 2010, pp. 83-95.
- BIANCHI, BRUNO 2015 = F. BIANCHI, M. BRUNO, *Il Foro di Augusto. Il pavimento della cella del tempio di Marte Ultore*, in *AISCOM XX*, pp. 31-40.
- BLAKE 1930 = M. BLAKE, *The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and the Early Empire*, «MAAR», 8, 1930, pp. 7-160.
- BLAKE 1936 = M. BLAKE, *Roman Mosaics of the Second Century in Italy*, «MAAR», 13, 1936, pp. 67-124.
- BLAKE 1940 = M. BLAKE, *Mosaics of the Late Empire in Rome and Vicinity*, «MAAR», 17, 1940, pp. 81-130.
- BONI 1901 = G. BONI, *Il sacrario di Juturna*, «NSc», 1901, pp. 41-144.
- BROISE, DEWAILLY, JOLIVET 2000 = H. BROISE, M. DEWAILLY, V. JOLIVET, *Horti Luculliani: un palazzo tardoantico a Villa Medici*, in *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 dicembre 2000-20 aprile 2001), edd. E. La Rocca, S. Ensoli, Roma, 2000, pp. 113-115.
- BROISE, JOLIVET 1991 = H. BROISE, V. JOLIVET, *Villa Médicis: l'antiquité*, in *La Villa Médicis*, 2. *Études*, ed. A. Chastel, Rome 1991, pp. 8-40.
- BROISE, JOLIVET 1994 = H. BROISE, V. JOLIVET, *Des jardins de Lucullus au Palais des Pincii*, «RA», 195, 1994, pp. 188-199.
- BROISE, JOLIVET 1996 = H. BROISE, V. JOLIVET, *Rome: Pincio (jardins de Lucullus)*, «MEFRA», 108, 1996, pp. 450-451.
- BROISE, JOLIVET 2002 = H. BROISE, V. JOLIVET, *Lo scavo degli horti Luculliani (Villa Medici-Trinità dei Monti)*, «BullCom», 103, 2002, 165-170.
- BRUNO 2012 = D. BRUNO, *Regione X. Palatium*, in *Atlante di Roma 2012*, I, pp. 215-280.
- BUONAGURO *et alii* 2011 = S. BUONAGURO, M. CARCIERI, L. CONTE, F. FILIPPI, B. MARZUOLI, *Frammenti di mosaici dagli scavi della Metropolitana in Campo Marzio a Roma*, in *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Palermo-Piazza Armerina, 17-20 marzo 2010), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2011, pp. 437-454.
- CAPANNA 2012 = M.C. CAPANNA, *Regione VII. Via Lata*, in *Atlante di Roma 2012*, I, pp. 477-492.
- CAR = MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI, *Carta Archeologica di Roma. Tavole I-III e allegati*, ed. Commissione per la Carta Archeologica d'Italia, con la collaborazione della Ripartizione X - aa. bb. aa. del Comune di Roma, I.G.M., Firenze, 1961-1977.
- CARBONI 2009 = F. CARBONI, *Pavimenti in opus sectile dalla Domus Tiberiana sul Palatino*, in *AISCOM XIV*, pp. 467-477.
- Carta Archeologica di Roma. Primo quadrante*, edd. M.A. Tomei P. Liverani, Roma, 2005 (*Lexicon Topographicum Urbis Romae, Supplementum*, I, 1).
- CEDERNA 2006 = A. CEDERNA, *Mussolini urbanista*, Venezia, 2006.

- CHINI 1998 = P. CHINI, *Mosaici inediti di Roma dall'archivio disegni della Sovrintendenza BB.CC. Del Comune di Roma*, in *Atti del V Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 3-6 novembre 1997), edd. F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna, 1998, pp. 197-208.
- CHINI 2007 = P. CHINI, *I graffiti nella domus di via San Domenico e nel balneum di via del Teatro di Marcello*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae: Provinciae Imperii Romani Inscriptionibus descriptae*, Barcelona, 3-8 Septembris 2002, Barcelona, 2007, pp. 281-286.
- CHINI, GUIDOBALDI 2015 = P. CHINI, F. GUIDOBALDI, *Rilievi acquarellati con rappresentazioni di pavimenti in parte inediti della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, in *AISCOM XX*, pp. 91-100.
- CIANCIO ROSSETTO, VITTI 2001 = P. CIANCIO ROSSETTO, M. VITTI, *Le pavimentazioni marmoree del tempio dei Castori in circo Flaminio*, in *AISCOM VII*, pp. 575-586.
- COLINI 1938 = A.M. COLINI, *Notiziario. Zona dell'Ustrinum Domus Augustae*, «BullCom», LXVI, 1938, pp. 275-278.
- COLINI 1942 = A.M. COLINI, *Aedes Veiovis inter arcem et Capitolium*, «BullCom», LXX, 1942, pp. 5-56.
- COLINI 1998 = A.M. COLINI, *Appunti degli scavi di Roma. I. Quaderni I bis-II bis-III-IV*, edd. C. Buzzetti, G. Ioppolo, G. Pisani Sartorio, Roma, 1998.
- COLINI 2000 = A.M. COLINI, *Appunti degli scavi di Roma. II. Quaderni V-VI-VII-VIII-IX-IXb*, edd. C. Buzzetti, G. Ioppolo, G. Pisani Sartorio, Roma, 2000.
- D'ALESSIO 2012 = M.T. D'ALESSIO, *IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma antica 2012*, I, pp. 493-541.
- Décor I = *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Proudhomme, H. Stern, Paris, 1985.
- DE NUCCIO 2002 = M. DE NUCCIO, *Marmi colorati nell'area del Tempio di Marcello: Tempio di Apollo Sosiano e Tempio di Bellona*, in *Marmi colorati 2002*, pp. 147-157.
- DU JARDIN 1926 = L. DU JARDIN, *Le grotte del Campidoglio*, «Capitolium», 1926, pp. 270-275.
- EGIDI 2011 = R. EGIDI, *L'area di Piazza Venezia. Nuovi dati topografici*, in *Archeologia e infrastrutture 2011*, pp. 93-123.
- FERREA 1996 = L. FERREA, *La casa della lettiga capitolina ed altri materiali dal Monte della Giustizia nelle collezioni capitoline*, in *Antiche Stanze. Un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termini*, catalogo della mostra (Roma, dicembre 1996-giugno 1997), edd. M. Barbera, R. Paris, Roma, 1996, pp. 36-57.
- FILIPPI 2011 = F. FILIPPI, *Le indagini in Campo Marzio Occidentale. Nuovi dati sulla topografia antica: il Ginnasio di Nerone (?) e l'"Euripus"*, in *Archeologia e Infrastrutture 2011*, pp. 39-81.

- FILIPPI 2012 = D. FILIPPI, *VIII. Forum Romanum Magnum*, in *Atlante di Roma* 2012, I, pp. 143-214.
- FIGLIARO 1978 = M. G. FIGLIARO, *Le Terme Alessandrine nei secoli X e XI. I Crescenzi e la "Cella Farfae"*, «RIASA», s. III, 1, 1978, pp.
- FIGLIARO 1882 = G. FIGLIARO, *Roma*, «NSC», 1882, pp. 410-415.
- FIGLIARO 1988 = C. FIGLIARO, *Edificio di età repubblicana in via Sistina. Topografia romana. Ricerche e discussioni*, Firenze 1988 (*Quaderni di Topografia Antica*, 10).
- FIGLIARO 2005 = S. FIGLIARO, *Testimonianze di pavimentazioni a mosaico dal Trastevere*, in *AISCOM X*, pp. 681-692.
- FIGLIARO 2012 = S. FIGLIARO, *Pavimenti musivi da una terma a Piazza di Spagna (Roma): mosaico poco noto con discoboli nell'atto della premiazione*, in *AISCOM XVII*, pp. 325-334.
- FIGLIARO 1979 = C. FIGLIARO, *Aedes Concordiae Augustae*, Roma, 1979.
- FIGLIARO 1889 = G. FIGLIARO, *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*, «BullCom», XVII, 1889, pp. 206-217.
- FIGLIARO 1889 = G. FIGLIARO, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSC», 1889, pp. 337-339.
- FIGLIARO 1893 = G. FIGLIARO, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSC», 1893, pp. 29-34, 69-72, 161-164.
- FIGLIARO 1905 = G. FIGLIARO, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, «BullCom», 33, 1905, pp. 104-114.
- FIGLIARO 1906 = G. FIGLIARO, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, «BullCom», 34, 1906, pp. 315-339.
- FIGLIARO 1907 = G. FIGLIARO, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e suburbio*, «BullCom», 35, 1907, pp. 326-361.
- FIGLIARO 1917 = E. FIGLIARO, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Regione XIV*, «NSC», 1917, pp. 239-247.
- FIGLIARO 1919 = E. FIGLIARO, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSC», 1919, pp. 37-40.
- FIGLIARO *et alii* 2007 = F. FIGLIARO, F. RINALDI, M. TOGNON, P. KIRSCHNER, *Il progetto TESS: sistemi informativi applicati ai rivestimenti pavimentali musivi. Un modello di catalogazione*, «ACalc», XVIII, 2007, pp. 13-43.
- FIGLIARO *et alii* 2016 = F. FIGLIARO, C. ANGELELLI, M. BUENO, P. KIRSCHNER, F. RINALDI, M. TOGNON, *TESS: dal sistema di catalogazione informatizzata al portale web*, in *AISCOM XXI*, pp. 577-586.
- FIGLIARO 1999 = G. FIGLIARO, s.v. *Thermae Neronianae / Alexandrinae*, in *LTUR*, V, 1999, pp. 60-62.
- FIGLIARO, ROSSO 2001 = A. FIGLIARO, M. ROSSO, *Un pavimento in opus sectile poco noto nei portici del Foro Olitorio a Roma*, in *AISCOM VII*, pp. 557-564.
- FIGLIARO, CHINI 2005 = M. FIGLIARO, P. CHINI, *Osservazioni sul repertorio del mosaico bianco nero di II-III secolo a Roma*, in *Actes AIEMA IX*, pp. 55-65.
- FIGLIARO, GUIDOBALDI 2006 = M. FIGLIARO, F. GUIDOBALDI, *Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei*, in *AISCOM XI*, pp. 31-38.

- GRANDI, OLEVANO 1995 = M. GRANDI, F. OLEVANO, *I pavimenti della domus Pac-tumeiorum sull'Aventino*, in *AISCOM II*, pp. 361-374.
- GRANDI CARLETTI 2001 = M. GRANDI CARLETTI, *Opus signinum e cocchiopesto: alcune osservazioni terminologiche*, in *AISCOM VII*, pp. 183-197.
- GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983 = F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano, 1983 (*Studi di Antichità Cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, XXXVI).
- GUIDOBALDI 1984 = F. GUIDOBALDI, *Mosaici con tessere porfiretiche a Roma tra III e IV secolo*, in *Atti del III Colloquio Internazionale sul Mosaico antico* (Ravenna 6-10 settembre 1980), ed. R. Farioli Campanati, Ravenna, 1984, pp. 491-501.
- GUIDOBALDI 1985 = F. GUIDOBALDI, *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in *Marmi Antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, ed. P. Pensabene, Roma, 1985 («StudMisc», 26), pp. 171-233.
- GUIDOBALDI *et alii* 1994 = F. GUIDOBALDI, F. OLEVANO, A. PARIBENI, D. TRUCCHI, *Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, Roma, 1994 (*Mosaici Antichi in Italia, Studi Monografici*).
- GUIDOBALDI 1995 = F. GUIDOBALDI, *Per la strutturazione di una nuova terminologia convenzionale per la individuazione tipologica dei pavimenti antichi*, «BollAISCOM», 2, 1995, pp. 2-3.
- GUIDOBALDI 1999 = F. GUIDOBALDI, *Sectilia pavimenta delle residenze imperiali di Roma e dell'area romana*, in *La mosaïque gréco-romaine*, 7, VII^e Colloquio International pour l'étude de la mosaïque antique, Tunis, 3-7 octobre 1994, Tunis, 1999, pp. 639-650.
- GUIDOBALDI 2001a = F. GUIDOBALDI, *I sectilia pavimenta a modulo quadrato con motivi complessi: compatibilità degli schemi disegnativi e unicità dei motivi*, in *La mosaïque gréco-romaine*, 8, VIII^e Colloquio International pour l'étude de la mosaïque antique, Lausanne, 6-11 octobre 1997, edd. D. Paunier, C. Schmidt, Lausanne, 2001, pp. 64-110.
- GUIDOBALDI 2001b = F. GUIDOBALDI, *Un lussuoso pavimento in opus sectile nell'area lateranense (da un disegno della collezione Lanciani)*, in *AISCOM VII*, pp. 260-275.
- GUIDOBALDI 2002 = F. GUIDOBALDI, *Le plateae con pavimenti porfiretici di Eliogabalo e Alessandro Severo nel Palatium*, in *Historiae Augustae Colloquium Perusinum. Atti dei Convegni sulla Historia Augusta*, VIII, edd. G. Bonamente, F. Paschoud, Bari, 2002, pp. 275-289.
- GUIDOBALDI 2003 = F. GUIDOBALDI, *Sectilia pavimenta e incrustationes. I rivestimenti policromi pavimentali e parietali in marmo o materiali litici e litoidi dell'antichità romana, in Eternità e nobiltà di materia. Itinerario artistico fra le pietre policrome*, ed. A. Giusti, Firenze, 2003, pp. 15-75.
- GUIDOBALDI 2005 = F. GUIDOBALDI, *Sectilia pavimenta: le tipologie a schema reticolare con motivi complessi e quelle a schema unitario plurilistellate*, in *Actes AIEMA IX*, pp. 803-821.

- GUIDOBALDI, GREGORI 1996 = F. GUIDOBALDI, L. GREGORI, *Pavimenti a commesso di mattonelle in laterizio di età romana. Indagine preliminare*, in *AISCOM III*, pp. 247-260.
- HOSTETTER *et alii* 1994 = E. HOSTETTER *et alii*, *A late Roman domus with apsidal hall on the Palatine 1989-1991 Seasons*, in *Rome Papers: the Baths of Trajan Decius, Iside e Serapide nel Palazzo, a late Domus on the Palatine, and Nero's Golden House*, Ann Arbor, 1994 («JRA», Supplementary Series, 11), pp. 140-142.
- IACOPI, TEDONE 2005-06 = I. IACOPI, G. TEDONE, *Bibliotheca e Porticus ad Apollinis*, «RM», 112, 2005-06, pp. 351-378.
- Il giardino dei Cesari* 2001 = *Il giardino dei Cesari. Dai palazzi antichi alla Vigna Barberini*, catalogo della mostra, ed. F. Villedieu, Roma, 2001.
- LANCIANI 1870 = R. LANCIANI, *Scavi di Roma - XVII*, «BullInst», 1870, pp. 50-54.
- LANCIANI 1872-73a = R. LANCIANI, *Delle scoperte principali avvenute nei colli Viminale, ed Esquilino*, «BullCom», I, 1872-73, pp. 81-86.
- LANCIANI 1872-73b = R. LANCIANI, *Scoperta alla Salita detta delle Tre Pile*, «BullCom», I, 1872-73, pp. 138-151.
- LANCIANI 1889 = R. LANCIANI, *Roma*, «NSc», 1889, pp. 65-68.
- LANCIANI 1893 = R. LANCIANI, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1893, pp. 194-195.
- LANCIANI 1893-1901 = R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Roma 1893-1901.
- LISSI CARONNA 1985 = E. LISSI CARONNA, *Un complesso edilizio tra via in Arcione, via dei Maroniti e vicolo dei Maroniti*, in *Roma. Archeologia nel centro*, ed. A. M. Bietti Sestieri, Roma 1985, pp. 360-365.
- LIVERANI, WERNER 1996 = P. LIVERANI, K. WERNER, *Roma: il mosaico con scena bacchica da S. Rocco, contesto e inquadramento*, in *AISCOM III*, pp. 523-532.
- LUGARI, GUIDOBALDI 2013 = A. LUGARI, F. GUIDOBALDI, *I rivestimenti marmorei pavimentali e parietali delle residenze di Nerone sul Palatino alla luce dei recentissimi restauri*, in *AISCOM XVIII*, pp. 613-626.
- MARCHETTI 1892 = D. MARCHETTI, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1892, pp. 229-230.
- Marmi colorati* 2002 = *I marmi colorati della Roma imperiale*, catalogo della mostra (Roma, Mercati di Traiano, 28 settembre 2002-19 gennaio 2003), edd. M. De Nuccio, L. Ungaro, Venezia, 2002.
- MAZZEI 2014 = P. MAZZEI, *Roma: gli edifici prima del Tabularium e i loro pavimenti. Scoperte e riscoperte*, in *AISCOM XIX*, pp. 277-292.
- MAZZEI 2016 = P. MAZZEI, *Roma: pavimenti dimenticati da due edifici minori del Campidoglio. Recuperi inediti dagli scavi storici*, in *AISCOM XXI*, pp. 269-281.
- MENEGHINI 2002 = R. MENEGHINI, *La domus degli Artemii*, «BullCom», 100, 1999, pp. 229-234.
- MILELLA 2002 = M. MILELLA, *Uso del marmo colorato nel foro di Traiano*, in *Marmi colorati* 2002, pp. 125-128.

- MITCHELL 1986 = E. MITCHELL, *Regione IX. Complesso di San Lorenzo in Lucina. Considerazioni sulla documentazione grafica*, «BullCom», 91, 1986, pp. 393-404.
- MOLS 2012 = S. T. A. M. MOLS, *Ancient decoration of floors, wall and ceilings found under San Lorenzo in Lucina*, in *San Lorenzo in Lucina. The transformation of a Roman quarter*, ed. O. Brandt, Stockholm, 2012 (*Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, ser. 4^o, 61), pp. 235-247.
- MONTALBANO, AVAGLIANO 2014 = R. MONTALBANO, A. AVAGLIANO, *La cosiddetta Domus Caeliorum in Piazza della Pilotta. Testimonianze d'archivio inedite sui ritrovamenti*, «StRom», LXII, 2014, pp. 51-70.
- MORRICONE MATINI 1967 = M.L. MORRICONE MATINI, *Mosaici Antichi in Italia, Regione I. Reg. X Palatium*, Roma, 1967.
- MORRICONE MATINI 1971 = M.L. MORRICONE MATINI, *Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma, 1971 (*Mosaici antichi in Italia, Studi monografici*).
- MORRICONE MATINI 1980 = M.L. MORRICONE MATINI, *Scutulata pavimento. I pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma, 1980.
- MUÑOZ, COLINI 1930 = A. MUÑOZ, A.M. COLINI, *Campidoglio*, Roma, 1930.
- NAPOLI, BALDASSARRI 2015 = L. NAPOLI, P. BALDASSARRI, *Palazzo Valentini: Archaeological discoveries and redevelopment projects*, «Frontiers of Architectural Research», 4, 2015, pp. 91-99.
- NIELSEN, POULSEN 1992 = I. NIELSEN, B. POULSEN, *The Temple of Castor and Pollux. The pre-Augustan temple phases with related decorative elements*, Roma, 1992.
- NOGARA 1910 = B. NOGARA, *I mosaici antichi conservati nei palazzi pontifici del Vaticano e del Laterano*, Milano, 1910.
- OLEVANO 2001 = F. OLEVANO, *Per uno studio tipologico delle pavimentazioni a lastre marmoree omogenee*, in *AISCOM VII*, pp. 549-556.
- PACKER 1968-69 = J.E. PACKER, *La casa di via Giulio Romano*, in «BullCom», 81, 1968-69, pp. 127-148.
- Palazzo Valentini 2008 = *Palazzo Valentini. L'area tra antichità ed età moderna: scoperte archeologiche e progetti di valorizzazione*, ed. R. Del Signore, Roma 2008.
- PALOMBI 1999 = D. PALOMBI, *Regiones quattuordecim (topografia)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, ed. E.M. Steinby, IV, Roma, 1999, pp. 199-204.
- PAPI 1995 = E. PAPI, *I pavimenti delle domus della pendice settentrionale del Palatino (VI-II secolo a.C.)*, in *AISCOM II*, pp. 337-352.
- PAPI 1999 = E. PAPI, *Ad delentimenta vitiorum (Tac. Agr. 21). Il balneum nelle dimore di Roma dall'età repubblicana al I secolo d.C.*, «MEFRA», 111, 1999, pp. 695-728.
- PELLEGRINI 1859 = A. PELLEGRINI, *Scavi di Roma*, «BullInst», 1-2, 1859, pp. 18-22.
- PENSABENE 1995 = P. PENSABENE, *Resti pavimentali nell'area sud-ovest del Palatino*, in *AISCOM II*, pp. 321-336.

- PENSABENE, GALLOCCHIO = P. PENSABENE, E. GALLOCCHIO, *Mosaici tardorepubblicani dalle pendici meridionali del Palatino*, in *AISCOM XX*, pp. 21-30.
- PENSABENE, GALLOCCHIO 2016 = P. PENSABENE, E. GALLOCCHIO, *L'opus sectile pavimentale del tempio della Magna Mater sul Palatino: una nuova restituzione*, in *AISCOM XXI*, pp. 245-253.
- PETRIANNI, DEL VECCHIO, RICCI 2005 = A. PETRIANNI, F. DEL VECCHIO, M. RICCI, *Pavimentazioni musive, marmoree e laterizie dal complesso mitraico della Crypta Balbi a Roma*, in *Actes AIEMA IX*, pp. 353-358.
- PISANI SARTORIO, QUILICI 1983 = *Roma Capitale 1870-1911. L'archeologia in Roma capitale fra sterro e scavo*, edd. G. Pisani Sartorio, L. Quilici, Venezia, 1983.
- QUARANTA, RUSTICO 2016 = P. QUARANTA, L. RUSTICO, *Novità dalla Domus Pac-tumeiorum: disegni inediti dal fondo Lanciani*, in *AISCOM XXI*, pp. 309-316.
- QUATTROCCHI 2008 = M. QUATTROCCHI, *I mosaici della domus A*, in *Palazzo Valentini 2008*, pp. 81-93.
- QUILICI 1986-87 = L. QUILICI, *Roma. Via di S. Paolo alla Regola. Scavo e recupero di edifici antichi e medievali*, «NSC», 1986-87, pp. 175-416.
- QUILICI 1996 = L. QUILICI, *I mosaici delle case di via San Paolo alla Regola in Roma. Scavi e restauri 1993-1995*, in *AISCOM III*, pp. 515-522.
- RAMIERI 2002 = A.M. RAMIERI, *Nuovi scavi nella chiesa di S. Omobono*, in *Ecclesiae Urbis. Atti del Congresso Internazionale di Studi sulle chiese di Roma (IV-IX secolo)*, Roma, 4-10 settembre 2000, edd. F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, Città del Vaticano, 2002, pp. 565-578.
- RAMIERI 2011 = A.M. RAMIERI, *Pavimenti in laterizio ed in mosaico nell'area sacra di S. Omobono*, in *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, edd. O. Brandt, Ph. Pergola, Città del Vaticano, 2011, pp. 1153-1176.
- REBERT, MARCEAU 1925 = H. F. REBERT, H. MARCEAU, *The Temple of Concord in the Roman Forum*, «MAAR», 5, 1925, pp. 53-77.
- RICCI 2004 = M. RICCI, *Crypta Balbi: l'area del mitreo*, in *Roma dall'antichità al medioevo 2004*, pp. 231-241.
- RINALDI 2007 = F. RINALDI, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C. - VI sec. d.C.)*, Roma-Venezia, 2007 («Antenor», Quaderni, 7).
- Roma dall'antichità al medioevo 2004* = *Roma dall'antichità al medioevo. 2. Contesti tardoantichi e altomedievali*, edd. L. Paroli, L. Vendittelli, Milano, 2004.
- ROSA 1872 = P. ROSA, *Relazione sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma negli anni 1871-1872*, Roma 1873.
- Roma antica 1741* = *Roma antica distinta per regioni secondo l'esempio di Sesto Rufo, Vittore, e Nardini; ornata di Rami delle più celebri Fabbriche antiche diligentemente intagliate; coll'aggiunta dello stato di Roma nel secolo XII., e delle memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma scritte da Ullisse Aldrovandi, Flaminio Vacca, Francesco de' Ficoroni, Pietro Santi Bartoli, ed altri fino all'anno MDCXXLI*, I, Roma, 1741.

- SAGUÌ 2012 = L. SAGUÌ, *Pendici nord orientali del Palatino: "Terme di Elagabalo". Pavimenti tardo repubblicani, medio imperiali e tardo antichi*, in *AISCOM XVII*, pp. 343-352.
- SALVETTI 2013 = C. SALVETTI, *I mosaici antichi pavimentali e parietali e i sectilia pavimenta di Roma nelle collezioni Capitoline*, Roma-Pisa, 2013 («Musiva & Sectilia», 6, 2009).
- San Lorenzo in Damaso* 2009 = *L'antica basilica di San Lorenzo in Damaso. Indagini archeologiche nel Palazzo della Cancelleria (1988-1993). II. I materiali*, edd. C. L. Frommel, M. Pentiricci, Roma, 2009.
- SANTORO, TOMEI 2015 = V. SANTORO, M.A. TOMEI, *Roma, Palazzo di Domiziano sul Palatino. Pavimenti flavii e augustei rimessi in luce nei recenti interventi di consolidamento*, in *AISCOM XX*, pp. 13-20.
- TACCALITE 2016 = F. TACCALITE, *Il Progetto CMR. Il censimento delle regiones II-III-IV-VI: prime considerazioni conclusive*, in *AISCOM XXI*, pp. 301-308.
- TARTARO 2015 = A. TARTARO, *Roma, the Baths of Diocletian: unpublished documents from the late 19th century excavations and new attribution of some mosaic fragments preserved at the ex Antiquarium Comunale*, «Musiva & Sectilia», 9, 2012 (2015), pp. 61-98.
- TOMEI 1995 = M.A. TOMEI, *Mosaici bianchi e neri dagli ambienti lungo la Via Nova sul Palatino*, in *AISCOM II*, pp. 425-432.
- UNGARO 2002 = L. UNGARO, *Il Foro di Augusto*, in *Marmi colorati* 2002, pp. 112-121.
- UNGARO, PONTI, VITTI 2001 = L. UNGARO, G. L. PONTI, M. VITTI, *Le pavimentazioni del Foro di Augusto, del Foro e dei Mercati di Traiano alla luce dei recenti restauri*, in *AISCOM VII*, pp. 565-574.
- UNGARO, VITTI 2001 = L. UNGARO, M. VITTI, *Sulle pavimentazioni dei Mercati di Traiano*, in *AISCOM VIII*, pp. 393-414.
- VAGLIERI 1907 = D. VAGLIERI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1907, pp. 502-547.
- VENDITTELLI 2004 = L. VENDITTELLI, *Crypta Balbi: stato e prospettive della ricerca archeologica nel complesso*, in *Roma dall'antichità al medioevo* 2004, pp. 222-230.
- VIRGILI 1993 = P. VIRGILI, *Via di S. Paolo alla Regola. Recupero e restauro di edifici antichi e medioevali*, «BullCom», 95, 2, 1993, pp. 204-209.
- VITTI 2005 = M. VITTI, *Un pavimento in opus sectile nel Foro di Cesare*, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), ed. C. Angelelli, Tivoli 2005, pp. 693-706.
- VITTI 2006 = M. VITTI, *Le pavimentazioni in marmo del tempio di Venere Genitrice*, in *AISCOM XI*, pp. 265-276.
- VITTI 2010 = M. VITTI, *Aedes Castori set Pollucis in Circo*, «Bd'Arch online», I, 2010, pp. 74-86.
- VITTI 2014 = M. VITTI, *L'opus sectile delle tre aule ai lati del Grande Emiciclo dei Mercati di Traiano*, in *AISCOM XIX*, pp. 293-303.
- VITTI 2015 = M. VITTI, *La decorazione marmorea del Piccolo Emiciclo dei Mercati di Traiano*, in *AISCOM XX*, pp. 41-48.

VITTI, VIGLIAROLO 2009 = M. VITTI, P. VIGLIAROLO, *Il pavimento in opus sectile della "Basilica Argentaria" nel Foro di Cesare*, in *AISCOM XIV*, pp. 285-296.

WERNER 1994 = K. WERNER, *Mosaiken aus Rom. Polychrome Mosaikpavimente und Emblemata aus Rom und Umgebung*, Roma, 1994.

WERNER 1998 = K. WERNER, *Die Sammlung Antiker Mosaiken in den Vaticanischen Museen*, Città del Vaticano, 1998 (*Monumenti Musei e Gallerie Pontificie*).

5. Il Progetto CMR/TESS: un primo bilancio dei risultati relativi alla catalogazione e allo studio delle *regiones* I, V, XIII, XIV

Elsa Laurenzi

This article is a preliminary report on the results of studying and cataloguing ancient pavements from Rome (regiones I, V, XIII and XIV), carried out by the Author under the project known as CMR/TESS ("Sapienza - University of Rome, University of Padua) since 2008. All regions are briefly introduced by a topographical premise, followed by numerical and technical data, derived from systematic record, and innovative features highlighted by the project, both as topographical research and "rediscoveries" of archaeological contexts and related floors.

Si presenta in questa sede una breve premessa dei risultati conseguiti grazie all'attività di schedatura e studio delle *regiones* di Roma I, V, XIII e XIV, curata da chi scrive nell'ambito del progetto CMR/TESS a partire dal 2008¹. Data la necessità di sintesi imposta dalla vastità del materiale esaminato e dalla complessità dei contesti topografici, le quattro *regiones* saranno presentate seguendo un medesimo schema: un breve inquadramento topografico, i fattori numerici e tecnici emersi dalla schedatura e gli elementi innovativi che il progetto ha portato alla luce, in qualità di chiarimenti topografici o di "riscoperte" di contesti e pavimenti.

¹ Desidero innanzitutto cogliere questa occasione per ringraziare chi ha creato il progetto TESS e la sua filiazione più specificamente romana, il CMR (ANGELELLI *et alii* 2008) e quanti vi hanno collaborato, in primo luogo i professori Francesca Ghedini, Federico Guidobaldi, Eugenio La Rocca e Stefano Tortorella, i tecnici che hanno messo a punto e perfezionato il database, rispondendo a tutte le "sollecitazioni" che il territorio di Roma ha prodotto, i dottori Marco Tognon e Paolo Kirschner, e i coordinatori che si sono avvicendati alla cura del progetto, dott. Federica Rinaldi, Michele Bueno e Claudia Angelelli. Un particolare ringraziamento a quest'ultima, inoltre, per i preziosi consigli relativi al lavoro presentato in questa sede.

La *Regio I*, che si estendeva nella valle tra Celio, Palatino ed Aventino tra le *regiones* II e XII, aveva come confine meridionale la via Appia, ripercorsa dall'attuale tracciato di viale delle Terme di Caracalla e via di Porta San Sebastiano, come confine settentrionale un asse orientato NO-SE che potremmo idealmente far passare per Porta Metronia e come limite orientale le mura Aureliane. Ha restituito complessivamente 35 pavimenti; di questi 20 sono tessellati, 9 commessi laterizi – per la precisione in opera spicata –, 4 cementizi e solo 2 pavimenti a commesso marmoreo, databili tra II e IV secolo d.C.

Si tratta di un numero assai scarso se si considera che i Cataloghi Regionari e la *Notitia* permettono di ricostruire, per la sola edilizia a destinazione abitativa, un insieme di 120 *domus* e ben 3250 *insulae*; questa sperequazione, che rimane costante tra fonti letterarie e dati archeologici in tutte le *regiones* romane, è causata da un lato evidentemente dalla storia stessa della città, dall'altro dall'evidenza che nel corso del tempo la scoperta di pavimenti viene segnalata solo nel caso di tessellati figurati o di commessi marmorei, questi ultimi spesso distaccati e riutilizzati.

Nonostante questa premessa negativa, l'esame dei pavimenti permette di desumere alcuni dati e di fornire importanti riscontri incrociati rispetto alle informazioni note dalle fonti e dalle indagini archeologiche. In particolare possiamo notare come i pavimenti a commesso laterizio e in cementizio a base fittile siano concentrati in tre aree: in piazza di Porta Capena, presso la localizzazione attuale del cinquecentesco Casino del Vignola (qui ubicato dal 1911), presso la fermata della metro Circo Massimo (linea B), in occasione della cui realizzazione molti degli stessi si rinvennero, e lungo il primo tratto di via S. Gregorio. Questa omogeneità depone per una densa presenza in quest'area di strutture di servizio e commerciali, confermate dalla *Forma Urbis* marmorea, in particolare dal frammento IX.6 dell'edizione Stanford. In secondo luogo possiamo notare come la massima parte dei tessellati a decorazione figurata sia proveniente dalla vasta e celeberrima necropoli a cavallo della via Appia, testimoniandone la grande vitalità e ricchezza nell'ambito del II secolo; in particolare, dall'area della villa Moroni nei soli primi trent'anni del XVIII secolo è possibile ricostruire dalle fonti antiquarie la scoperta di circa 100 sepolcri con pavimenti musivi o a commesso marmoreo,

purtroppo non meglio documentati e ora dispersi². Un'intensa vitalità dell'area nel II secolo trova conferma nel ritrovamento di due tessellati bicromi a decoro figurato, il cui soggetto erano scene marine: il primo nel 1698 nella vigna de Marchis, l'altro a metà del XX secolo, al di sotto della chiesa di San Cesareo *de Appia*: i pavimenti testimoniano con ogni probabilità l'esistenza di complessi termali, privati o pubblici (si è proposta un'identificazione con le terme Commodiane)³. Inoltre, nonostante la vitalità dimostrata dall'area sepolcrale nel primo tratto dell'Appia fino al II secolo, già dalla fine dello stesso e negli anni immediatamente successivi si assiste alla fioritura, nella medesima zona, di edifici a destinazione residenziale spesso insistenti sui sepolcri stessi, come *l'insula* recentemente restaurata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma costruita sopra il sepolcro degli Scipioni⁴ e quella sulla quale si insedia l'Oratorio dei Sette Dormienti, parzialmente insistente su un colombario e un monumento funerario in tufo d'età repubblicana⁵; alla fine del II secolo – inizio del successivo si data anche l'impianto, nell'area attualmente occupata dall'ambasciata canadese presso Porta San Sebastiano, di una *domus* lussuosa come quella degli *Aradii*⁶, che rimane in uso almeno fino al IV secolo, testimoniando il dinamismo della *regio I* ancora in età tarda e l'ampliarsi della città dei vivi fino al nuovo confine definito dalle Mura Aureliane, mentre la zona sepolcrale si sposta oltre questo discrimine per concentrarsi nella grande regione delle catacombe dell'Appia, il cui centro ideale potremo collocare presso la basilica di San Sebastiano.

Infine, ritornando al complesso dei Sette Dormienti, vorrei sottolineare come il progetto CMR/TESS abbia permesso la "riscoperta" di alcuni notevoli pavimenti, dei quali si era data notizia al momento degli scavi nel Casale Pallavicini nel 1962 ma che non erano mai stati pubblicati scientificamente fino all'edizione, da parte di chi scrive, nel XVII Colloquio dell'*AISCOM*. Si tratta di un tessellato policromo «con un motivo a girali floreali animati da maschere e uccelli», pur-

² AVETTA 1985.

³ INSALACO 1984.

⁴ MANCIOLI 1997.

⁵ LAURENZI 2011 (con bibl. prec.).

⁶ PANCIERA 1985; CANDILIO 2007; CANDILIO 2011.

troppo disperso e non testimoniato da documentazione grafica e/o fotografica; di un limitrofo (?) corridoio «pavimentato in marmo a disegni geometrici», quindi a commesso marmoreo (è forse possibile che questo pavimento – in un momento successivo e non documentabile – sia stato smantellato, data la presenza di formelle marmoree esagonali, quadrate e rettangolari nell'area di scavo), anch'esso disperso e non documentato graficamente/ fotograficamente; infine di sei grandi frammenti di un tessellato articolato in un bordo policromo (fig. 5.1) decorato da una ghirlanda di foglie lanceolate (*Décor I*, 89b) e in un campo bicromo con decoro figurato di soggetto agonistico (fig. 5.2). Questo, disposto su almeno due registri, presenta coppie di atleti impegnati in gare di lotta e pugilato al cospetto di un agono-teta, e, forse, una scena di premiazione conservata molto frammentariamente; il mosaico è arricchito da iscrizioni onomastiche in latino, databili su base stilistica ed epigrafica al III secolo d.C.

La *Regio V*, di grandi dimensioni, confinava a Nord e ad Ovest con le *regiones* II, III, IV e VI, mentre i limiti orientale e meridionale coincidevano con il circuito delle mura Aureliane. Come noto, a partire dall'intervento di bonifica operato da Mecenate, l'area perse l'originaria destinazione sepolcrale e ne acquisì una prevalentemente residenziale ed elitaria, con la realizzazione di una cinta di *horti* lentamente confluiti nel demanio imperiale. La *regio* ha finora restituito 190 pavimenti, dei quali 150 tessellati, 18 *sectilia*, 16 commessi laterizi e 9 cementizi a base fittile. Alcuni dei contesti di provenienza sono celeberrimi e l'eccezionale qualità di quanto sopravvissuto alla frenesia urbanistica della fine del XIX secolo fa rimpiangere il tanto perduto: gli *horti* di Mecenate⁷, gli *horti* Lamiani⁸, il *Sessorium*⁹, ma anche complessi di minore ricchezza, come la *domus* e le *insulae* di piazza dei Cinquecento¹⁰, o notorietà, come la *domus* di *Lucius Octavius Felix*, scoperta nel 1872 lungo l'attuale via Giolitti¹¹.

⁷ HAUBER 1991.

⁸ CIMA 1985; ALAGIA 2014.

⁹ COLLI 1996; GUIDOBALDI 2001, pp. 73-74 (con bibl. prec.); BIASCI 2003; SALVETTI 2013, pp. 154-160, figg. 51-52; pp. 163-165, fig. 54.

¹⁰ *Antiche stanze* 1996.

¹¹ LANCIANI 1872-73, pp. 79-81, tavv. VI-VII; BLAKE 1940, p. 84; SALVETTI 2001, pp. 387-388, fig. 2; SALVETTI 2013, pp. 104-106, fig. 132.

Il materiale è talmente abbondante che risulta difficile trovare un taglio corretto per la presentazione; mi sembra che la scelta più opportuna sia presentare un solo contesto topografico, quello dell'area dell'attuale piazza di S. Maria Maggiore, perché ritengo sia tra quelli che traggono maggiore beneficio dalla schedatura CMR/TESS. Nell'area, infatti, sono note con certezza tre *domus*: quella nota come "domus del Calendario", sotto la basilica, di cui rimangono due pavimenti databili al IV secolo¹², quella *Aripporum et Ulpiorum Felix*, con due pavimenti databili al III-IV secolo¹³ e quella di *Iunus Bassus*, cui era relativa la celeberrima basilica, anch'essa databile al IV secolo¹⁴.

Le attestazioni archeologiche che la schedatura permette di ricostruire sono però ben più corpose: da piazza dell'Esquilino provengono infatti altri 4 tessellati, mentre in piazza S. Maria Maggiore nel 1748 si rinvenne un tessellato «a fiorami», nel 1872 un tessellato bicromo geometrico, decorato con un reticolato romboidale, nel 1873 un tessellato bicromo «a treccioni», uno figurato bicromo con scena marina ed uno policromo il cui decoro rimane ignoto; ancora nel 1877 un «musaico ordinario», quindi con ogni probabilità un campo omogeneo monocromo, e negli anni successivi un tessellato a grandi tessere e un *sectile*: purtroppo di tutto questo materiale, noto da fonti di archivio, sappiamo poco più della tecnica compositiva e manca del tutto la documentazione grafica e fotografica; il dato numerico è però già di per sé significativo ad indicare la presenza, l'estensione e la continuità di vita (se non la sovrapposizione) dei contesti residenziali nella zona. Un simile esame sarebbe certo utile per indagare anche un'altra area, quella compresa tra la chiesa di S. Marino ai Monti, S. Lucia in Selci e via Giovanni Lanza, al confine tra le *regiones* IV e V, anch'essa ricchissima di presenze archeologiche.

In conclusione, una proposta di, almeno parziale, ricontestualizzazione: nel 1876 presso l'*auditorium* di Mecenate, si rinvennero tre *emblemata* riutilizzati come copertura di un fognolo¹⁵; uno era il famoso *emblemata* con la rappresentazione di Orfeo e Ifigenia, attualmente

¹² MAGI 1972, p. 51; LIVERANI 2010.

¹³ BLAKE 1940, pp. 88, 95-96, pl. 15, 1-4; GUIDOBALDI 1995a.

¹⁴ LUGLI, ASHBY 1932; GUIDOBALDI 1995b.

¹⁵ LANCIANI 1876, p. 212, nn. 1-2.

nelle Collezioni Capitoline¹⁶; il secondo, conservato nelle medesime collezioni, rappresentava il mese di Maggio¹⁷; propongo di riconoscere nel terzo, finora sconosciuto, il pannello del mese di Giugno (fig. 5.3), attualmente esposto al Museo dell'*Ermitage* (inv. E 1069) con la sintetica indicazione della provenienza (Roma, Esquilino), la cui vicinanza stilistica al citato mese di Maggio era già stata sottolineata dalla Blake nel 1940¹⁸.

La **Regio XIII**, che si estendeva dal *mons Aventinus* alla pianura dell'attuale Testaccio, era delimitata a Nord da una via che correva parallela al lato meridionale del Circo Massimo, ripercorsa in gran parte dall'attuale via omonima, ad Est dal *vicus Portae Raudusculanae* e dal suo prolungamento, il *vicus Piscinae Publicae*, corrispondenti agli attuali viale Aventino e via della Piramide Cestia, ad Ovest dal Tevere, a Sud da questo e dal circuito delle Mura Aureliane. Le due aree della *regio* avevano una caratterizzazione profondamente differente: mentre l'Aventino proprio mantiene – come noto – una destinazione prevalentemente residenziale per tutta l'età imperiale, il Testaccio è un'area a vocazione commerciale e di stoccaggio. I Cataloghi del IV secolo sottolineano tipologia e densità degli edifici presenti nell'area, riportando 130 *domus* e 2.487 *insulae*. Complessivamente la regione ha restituito 163 pavimenti, dei quali 114 tessellati, 15 commessi laterizi (questi ultimi concentrati nel Testaccio), 10 cementizi a base fittile, prevalentemente con inserti, e 17 commessi marmorei, in gran parte provenienti dalla cosiddetta *domus Pactumeiorum*, complesso pluristratificato e tanto interessante – ha restituito 27 rivestimenti pavimentali, tra i quali il mosaico figurato di Orfeo – quanto difficile da leggere ed interpretare¹⁹. L'arco cronologico lungo il quale si distendono questi rivestimenti copre l'intera vita della *regio*, dal II secolo a.C. al V secolo d.C. e già il solo dato numerico evidenzia la ricchezza originale dei contesti; purtroppo per la massima parte si tratta di dati almeno parzialmente incompleti in quanto privi di documentazione

¹⁶ SALVETTI 2013, pp. 139-143, fig. 45.

¹⁷ Ivi, fig. 46.

¹⁸ KORSUNSKA 1933; BLAKE 1940, pp. 104-105, tav. 20,1; GORBUNOVA, SAVERKINA 1975, n. 114.

¹⁹ CAPODIFERRO 2009a (con bibl. prec.).

grafica e fotografica e/o di indicazioni e descrizioni delle strutture alle quali erano connessi. La rarità dei dati archeologici rende possibile identificare con sicurezza solo pochi contesti originari: limitandoci al solo colle possiamo elencare la già citata *Domus Pactumeiorum*, la *domus* di Largo Arrigo VII ("Casa Bellezza")²⁰, che ha restituito alcuni cementizi con inserti di eccezionale qualità, i cosiddetti *Privata Traiani*, che proprio la tipologia delle pavimentazioni presenti permette di interpretare diversamente²¹; il *Dolocenum* e la *domus* ad esso adiacente²², il mitreo di S. Prisca²³. A questi si aggiungono pavimenti sicuramente identificabili nell'attuale topografia cittadina, ma che risultano *disiecta membra* di quella antica, come quelli da via di S. Prisca (in tutto 7), da via di Porta Lavernale (3), da via di S. Domenico (3) e ancora da via di S. Melania, via Marcella, via Icilio, via Fonte di Fauno²⁴.

Anche in queste condizioni però, collocando topograficamente i rivestimenti, emergono alcuni dati, *in primis* la concentrazione delle evidenze archeologiche nell'area tra le basiliche di S. Sabina e S. Alessio: tra piazza dei Cavalieri di Malta e via di S. Sabina sono stati rinvenuti ben 69 pavimenti, in netta prevalenza tessellati bicromi a decoro geometrico, ma anche a decoro vegetale e figurato, tessellati con inserti e *sectilia*, che testimoniano la destinazione residenziale elitaria ricostruibile per quest'area dall'eccezionale posizione; se non è possibile allo stato attuale delle conoscenze ricostruire le unità topografiche di appartenenza, è evidente che la densità doveva essere altissima. In particolare ci interessa riportare l'attenzione sugli *emblemata* figurati scoperti, l'uno nel 1646 presso la chiesa dei SS. Bonifacio e Alessio, gli altri due nel 1711 nell'area antistante la chiesa di S. Sabina. Degli scavi nei quali avvennero le fortunate scoperte abbiamo purtroppo solo vaghe informazioni: per S. Alessio si parla di un complesso di età "medio-imperiale", probabilmente per la presenza

²⁰ BOLDRIGHINI 2003, pp. 58-70.

²¹ I rivestimenti attestati (tre tessellati monocromi e un tessellato con inserti), decisamente poco consoni ad una residenza privata imperiale, sembrano eventualmente indicare – insieme alla planimetria – una destinazione di livello medio-basso (edificio a carattere residenziale-commerciale tipo "*insula*"?). Ringrazio Claudia Angellesi per il suggerimento.

²² COLINI 1935, pp. 147-150; CHINI 1995; SALVETTI 2013, pp. 188-190, fig. 65.

²³ QUARANTA 2007; CAPODIFERRO 2009b.

²⁴ LAURENZI, MANETTA 2012.

di strutture in laterizio, che conservava più rivestimenti pavimentali definiti “pregiati”, a quanto sembra con altri *emblemata*, dei quali si conserva solo quello con un cinghiale e un leone in primo piano che si abbeverano lungo un ruscello e cervi in fuga in secondo piano, distaccato e fortemente restaurato subito dopo la scoperta ed attualmente conservato nella sala delle nozze Aldobrandini nei Musei Vaticani (inv. 9642)²⁵. Presso S. Sabina vennero scoperti invece due pannelli, l’uno con scene di mimi e musicisti separate da una figura interpretabile come un nano o pigmeo sotto una pergola, l’altro con *venationes*, con un uomo a cavallo di un elefante che combatte un toro aggogato e un uomo in sella ad un dromedario che trascina un leone, anch’essi distaccati ed attualmente conservati nelle collezioni Vaticane (Museo Pio Clementino, invv. 137, 902)²⁶. Gli *emblemata*, databili al II secolo d.C., sembrano avvicinati per stile e gusto: la forma stessa dei pannelli, la tecnica di esecuzione, alcuni dettagli della decorazione, la presenza di soggetti che rimandano al mondo egiziano (perfettamente inquadrabili nel II secolo e più precisamente in età adrianea), potrebbero far pensare ad un’originale pertinenza ad uno stesso grande complesso residenziale, evidentemente molto ricco date le dimensioni e il livello delle pavimentazioni.

Sempre nel XVIII secolo si datano alcuni lavori condotti «nell’orto contiguo alla chiesa di S. Prisca», dei quali manca naturalmente documentazione grafica; i ritrovamenti permisero di identificare le strutture come la *domus* di *C. Marius Pudens Cornelianus* ed è dunque per noi possibile contestualizzare almeno in via ipotetica un tessellato qui rinvenuto ed oggi disperso, con ogni probabilità policromo, che presentava una decorazione figurata il cui soggetto era una scena marina, o meglio un catalogo di pesci «di ogni specie, che traspauono dentro l’acqua»²⁷, un soggetto come sappiamo molto amato per la decorazione delle *domus*.

L’esistenza di un’altra ricca *domus* è testimoniata dalla scoperta nel 1833, presso la propaggine meridionale dell’Aventino (area di

²⁵ LAVAGNE 1999, pp. 324-326, fig. 170.

²⁶ *Ibidem*. Cfr. inoltre WERNER 1998, pp. 43-54; LIVERANI, SPINOLA 2002, pp. 60-69, figg. 111-112; per le possibili interpretazioni della scena: DE SIENA 2009; MAIOLI 2010, pp. 53-58.

²⁷ E. Q. VISCONTI, Paris, Bibliothèque Nationale de France, *Lat.* 9697; ARMELLINI 1942, II, p. 709.

Porta Ardeatina), di «sale» e «colonnati» non meglio testimoniati in associazione ad un tessellato policromo figurato databile al II secolo d.C., il cui soggetto riproporrebbe il celebre *asáratos oikos* del pergameno *Sosos* in combinazione con una scena nilotica centrale e una soglia con maschere teatrali; quanto non disperso del pavimento è attualmente conservato al Museo Gregoriano Profano (inv. 10132) e meriterebbe forse una nuova analisi²⁸.

Infine, è opportuno sottolineare come tanto le informazioni topografiche quanto le scoperte effettuate durante la realizzazione dell'attuale quartiere di Testaccio combacino perfettamente con quelle ricavate dalla *Forma Urbis* marmorea: al reticolo degli *horrea* corrispondono puntualmente pavimenti a commessi laterizi e in tessellato monocromo.

La *Regio XIV* comprendeva tutta la grande area del *Transtiberim* e l'isola Tiberina; i Cataloghi ci restituiscono l'immagine di una zona densamente abitata, ricordando la presenza di 150 *domus*, un numero inferiore alla sola *Regio V*, ben 4405 *insulae* e solo 22 *horrea*, un numero che sembra limitato data la posizione perifluviale della *regio* e la sua tradizionale vocazione commerciale. Di tutte queste attestazioni ben poco resta, probabilmente proprio a causa del fatto che la vita del quartiere non ha conosciuto soluzione di continuità a partire dall'epoca tardo antica, come testimonia la persistenza forse maggiore, la rete viaria.

La schedatura ha qui ricostruito un insieme di 118 pavimenti, dei quali 89 in tessellato, 4 in tessellato con elementi di *sectile*, 12 a commessi laterizi, 8 in cementizio a base fittile. In quest'ultimo gruppo rientra il pavimento, non più visibile, con iscrizione musiva dedicatoria di Caio Volcacio a *Iuppiter Iurarius*, rinvenuta a circa 6 m di profondità sotto la sala capitolare del monastero di S. Giovanni Calibita, sull'isola Tiberina, datata alla metà del II secolo a.C.²⁹ e dunque tra le più antiche della *regio*. Ben pochi dei pavimenti rinvenuti sono attribuibili a contesti certamente identificati: basti pensare al celeberrimo

²⁸ NOGARA 1910, pp. 3-5; WERNER 1998, pp. 260-275. Sui mosaici nilotici: ASSMAN 2001, pp. 449-59; BOISSEL 2011, pp. 219-30; GUIMIER-SORBETS 2011, pp. 648-67. Sulle maschere: ZAPHEIROPOULOU 2006, pp. 58-69. Sull'*asáratos oikos*: MEYER 1977, pp. 104-114.

²⁹ MORRICONE MATINI 1971, pp. 7-8, fig. 1.

complesso della villa della Farnesina, certo tra i più studiati della regio, attribuito nel tempo alla *gens Clodia*, ad Agrippa e Giulia o alla *gens Arruntia*³⁰.

Gli elementi evidenziati dalla schedatura di questa regione sono stati molti e difficili da interpretare tanto per la stratificazione dei contesti, caratteristica questa condivisa con le altre regioni, quanto per l'estrema frammentazione delle notizie disponibili; spesso i dati risalgono a lavori compiuti nella seconda metà del XIX secolo e sono quanto mai lacunosi oltre che privi di documentazione grafica e fotografica. Esempari in proposito mi sembra possano essere complessi come quelli di via del'Atleta o via dei Fienaroli, che pur nell'incompletezza dei dati testimoniano la capillarità della distribuzione delle presenze archeologiche sul territorio. In vicolo dell'Atleta, all'altezza dei civici 18-19, venne scoperto nel 1833 un complesso di tre ambienti realizzati in laterizio, probabilmente nel II secolo, caratterizzati da una ricca decorazione parietale e dalla pavimentazione in tessellato bicromo geometrico, di cui si ignora il motivo decorativo; la notizia può essere messa in relazione con quella del rinvenimento nel 1849 della statua bronzea dell'*Apoxyomenos* attualmente conservato ai Vaticani e, nel 1621, in prossimità di questi ambienti, di un'aula absidata di grandi dimensioni. Le notizie sembrano testimoniare l'esistenza nell'isolato di una ricca *domus* o, come proposto già nel XIX secolo, di una struttura pubblica, forse il *balneum Priscidiani o Ampelidis*³¹. In via dei Fienaroli, invece, il lavoro di archivio ha permesso la riscoperta e l'edizione di due pavimenti venuti alla luce l'uno nel 1881 l'altro nel 1917 in connessione a murature in opera vitata e databili su base stilistica al III secolo; si trattava di due tessellati policromi, con il motivo del cassettonato campito da elementi vegetali ed animali, purtroppo dispersi dopo la scoperta³².

Per la pluristratificazione dei contesti archeologici in questo settore della città (e più in generale, nell'*Urbs* stessa), credo che possano essere considerati esempi-chiave i complessi di S. Cecilia e del Conservatorio di S. Pasquale. Sul sito della prima si sovrappongono una *domus*, attiva tra II e I secolo a.C., una "*insula*", attiva tra I e IV secolo

³⁰ DI SARCINA 2012, pp. 71-87, 98.

³¹ FIORELLI 1883, pp. 209-210; SACCHI LODISPOTO 1984.

³² GATTI 1917; FOGAGNOLO 2004, pp. 683-684, fig. 4.

d.C., e nuovamente, nel IV secolo, una *domus*, caratterizzata dalla presenza di un *balneum*³³; in quello del Conservatorio, in via S. Pasquale Baylon, è possibile identificare almeno tre "*insulae*", attive dal I al IV secolo d.C., mentre nella seconda metà di questo secolo il complesso viene modificato con interventi in opera vittata per realizzare una ricca *domus*, riconoscibile dalla redazione di nuove pavimentazioni anche in *sectile*; questa avrà vita breve: la stratigrafia di scavo mostra infatti un repentino abbandono ad inizio del V secolo e la trasformazione dell'area in un immondezzaio, evento da connettere con ogni probabilità al sacco del 410³⁴.

Il complesso sul quale il progetto CMR/TESS ha gettato maggiore luce mi sembra essere però quello del complesso benedettino dei SS. Cosma e Damiano in *Mica Aurea*, generalmente noto come S. Cosimato; nell'ultimo quarto del XIX secolo, in seguito alla legge del Regno Italiano del 1873 sulla soppressione delle Congregazioni Religiose, il complesso fu destinato a diventare un ospizio e i lavori di adeguamento portarono ad una serie di scoperte, che la schedatura ha permesso di riepilogare e collegare. In ordine cronologico: nel 1873, nell'area dei "prati di S. Cosimato", non precisamente individuabile, si rinvenne un frammento di tessellato figurato; nel 1892, nell'area del chiostro si rinvenne un ambiente quadrato, m 5 di lato, alla profondità di m 5,60, con pavimento in tessellato a stuoia a fondo bianco, punteggiato irregolarmente da tessere nere e inserti lapidei policromi; del rivestimento rimangono tre frammenti, ora abbastanza degradati, murati alle pareti del chiostro stesso; l'ambiente conobbe in seguito una seconda pavimentazione in opera spicata; nello stesso anno nell'area del coro della chiesa vennero alla luce frammenti di tessellato policromo con elementi di *sectile*, con un motivo a cassettonato campito da elementi geometrici, vegetali e figurati, datato su base stilistica al VI secolo. Nel 1894, nell'orto del convento, alla profondità di m 1,60, vennero rinvenuti un ambiente rettangolare e uno quadrato, distanti circa 10 m, ed un corridoio solo parzialmente indagato. Gli ambienti erano pavimentati uno da un tessellato bicromo geometrico, del quale non è noto il motivo decorativo, l'altro da un tessellato bicromo figurato; si trattava di una scena marina con una

³³ PARMEGIANI, PRONTI 2004.

³⁴ FOGAGNOLO 2001.

teoria di delfini che inquadrava una testa di grandi dimensioni, il tutto bordato da una fascia monocroma (fig. 5.4). Il mosaico, ora disperso, è databile su base stilistica al III secolo d.C. e potrebbe testimoniare una destinazione termale del vano³⁵.

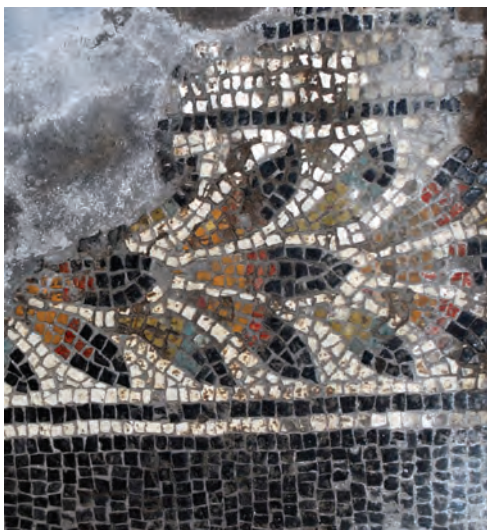


Fig. 5.1. Oratorio dei Sette Dormienti, tessellato con scena di lotta: dettaglio del bordo in tessellato policromo con ghirlanda di foglie lanceolate (*Décor* I, 89b). Foto Autore.



Fig. 5.2. Oratorio dei Sette Dormienti, tessellato con scena di lotta: dettaglio del campo figurato. Foto Autore.

³⁵ GATTI 1894.



Fig. 5.3. *Emblema con rappresentazione di Junius*, San Pietroburgo, Ermitage (inv. E 1069). Foto da GORBUNOVA, SAVERKINA 1975.



Fig. 5.4. *Orto di San Cosimato, tessellato figurato (ora disperso)*. Foto da GATTI 1894.

Abbreviazioni bibliografiche

- AISCOM XIV = *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2009.
- AISCOM XVII = *Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Teramo, 10-12 marzo 2011), edd. F. Guidobaldi, G. Tozzi, Tivoli, 2012.
- ALAGIA 2014 = D. ALAGIA, *Topografia degli Horti Lamiani. Riconsiderazioni di un tema archeologico*, «ScAnt», 20, 2014, pp. 247-266.
- ANGELELLI *et alii* 2008 = C. ANGELELLI, E. LAURENZI, C. MANETTA, F. RINALDI, G. ROSSINI, F. TACCALITE, *Il progetto di catalogazione dei Mosaici di Roma (CMR): censimento, analisi, studio, informatizzazione, pubblicazione*, in AISCOM XIV, pp. 151-156.
- Antiche Stanze* 1996 = *Antiche stanze. Un quartiere della Roma imperiale nella zona di Termini*, edd. M. Barbera, R. Paris, Roma, 1996.
- ARMELLINI 1942 = M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma, 1942.
- ASSMAN 1942 = J. ASSMAN, *Sorpresa e mistero. L'immagine greca della cultura egiziana*, in *I Greci. Storia cultura arte società*, III, ed. S. Settis, Torino 2001, pp. 400-469.
- AVETTA 1985 = L. AVETTA, *Roma. Via Imperiale. Scavi e scoperte (1937-50) nella costruzione di via delle Terme di Caracalla e via Cristoforo Colombo*, Roma, 1985.
- BIASCI 2003 = A. BIASCI, *Manoscritti, disegni, foto dall'Istituto Germanico ed altre notizie inedite sul «Tempio di Minerva Medica»*, «BullCom», 104, 2003, pp. 145-182.
- BLAKE 1940 = M. BLAKE, *Mosaics of the Late Empire in Rome and Vicinity*, «MAAR», 17, 1940, pp. 81-130.
- BOISSEL 2011 = I. BOISSEL, *L'eau et les mosaïques nilotique de l'Occident romain: approches archéologique, iconographique et symbolique*, in *O mosaico romano nos centros e nas periferias. Originalidades, influências e identidades*, Actas do X Colóquio Internacional d'AIEMA, Conimbriga 2011, pp. 219-230.
- BOLDRIGHINI 2003 = F. BOLDRIGHINI, *Domus Picta. Le decorazioni di Casa Bellezza sull'Aventino*, Milano 2003.
- CANDILIO 2007 = D. CANDILIO, *L'arredo scultoreo e decorativo della domus degli Aradii*, Leiden, 2007.
- CANDILIO 2011 = D. CANDILIO, *La lunga vita delle sculture della domus degli Aradii*, in *Il primo miglio della Via Appia a Roma*, edd. D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, Roma, 2011, pp. 243-250.
- CAPODIFERRO 2009a = A. CAPODIFERRO, *Domus Pactumeiorum. Vecchi e nuovi pavimenti dallo scavo nel chiostro del monastero di S. Anselmo a Roma*, in AISCOM XIV, pp. 521-532.
- CAPODIFERRO 2009b = A. CAPODIFERRO, *Il mitreo di Santa Prisca all'Aventino*, Milano, 2009.

- CHINI 1995 = P. CHINI, *Un mosaico inedito dall'area del Dolocenum a Roma sull'Aventino*, in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), edd. F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera, 1996, pp. 533-544.
- CIMA 1985 = M. CIMA, *Dagli scavi dell'Esquilino all'interpretazione dei monumenti, in Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli Horti Lamiani*, edd. M. Cima, E. La Rocca, Roma, 1985, pp. 54-64.
- COLINI 1935 = A.M. COLINI, *La scoperta del santuario delle divinità dolichene sull'Aventino*, «BullCom», 63, 1935, pp. 145-159.
- COLLI 1996 = D. COLLI, *Il palazzo Sessoriano nell'area archeologica di S. Croce in Gerusalemme: ultima sede imperiale a Roma?*, «MEFRA», 108.2, 1996, pp. 771-815.
- Décor I = *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Proudhomme, H. Stern, Paris, 1985.
- DI SARCINA 2012 = M.T. DI SARCINA, *Il gioco e i giocattoli nel mondo classico: aspetti ludici della sfera privata*, Modena, 2009.
- DI SARCINA 2012 = M.T. DI SARCINA, *I mosaici della villa romana della Farnesina, in Museo Nazionale Romano. Palazzo Massimo alle Terme. I mosaici*, ed. R. Paris, M.T. Di Sarcina, Milano, 2012.
- FIORELLI 1883 = G. FIORELLI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1883, pp. 209-210.
- FOGAGNOLO 2001 = S. FOGAGNOLO, *Resti pavimentali dal complesso di S. Pasquale in Trastevere*, in *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), ed. A. Paribeni, Ravenna, 2001, pp. 576-597.
- FOGAGNOLO 2004 = S. FOGAGNOLO, *Testimonianze di pavimentazioni a mosaico dal Trastevere*, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2005, pp. 681-692.
- GATTI 1894 = G. GATTI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1894, p. 279.
- GATTI 1917 = G. GATTI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Regione XIV*, «NSc», 1917, p. 240.
- GORBUNOVA, SAVERKINA 1975 = X. GORBUNOVA, I. SAVERKINA, *Greek and Roman Antiquities in Hermitage*, Leningrad, 1975.
- GUIDOBALDI 1995a = F. GUIDOBALDI, *Domus: Aripportum et Ulpiorum Vibiorum*, in *LTUR II*, p. 37.
- GUIDOBALDI 1995b = F. GUIDOBALDI, *Domus: Iunius Bassus*, in *LTUR II*, pp. 69-70.
- GUIDOBALDI 2001 = F. GUIDOBALDI, *I sectilia pavimenta a modulo quadrato con motivi complessi: compatibilità degli schemi disegnativi e unicità dei motivi*, in *La mosaïque gréco-romaine, 8, VIII^e Colloque International pour l'étude de la mosaïque antique*, Lausanne, 6-11 octobre 1997, edd. D. Paunier, C. Schmidt, Lausanne, 2001, pp. 64-110.

- GUIMIER-SORBETS 2011 = A.M. GUIMIER-SORBETS, *Scènes nilotiques: expression de l'abondance et vision de l'autre, du Nil à Alexandrie: histoire d'eaux*, I, Alexandrie, 2011.
- HAUBER 1991 = C. HAUBER, *Horti Romani. Die Horti Maecenatis und die Horti Lamiani auf dem Esquilin. Geschichte, Topographie, Statuenfunde*, Köln, 1991.
- INSALACO 1984 = A. INSALACO, *S. Cesareo de Appia e le terme Commodiane*, «BStorArt», 27, 1984, pp. 82-90.
- KORSUNSKA 1933 = S. KORSUNSKA, *Zu den römischen Monatsbildern*, «MDI», 48, 1933, pp. 277-283.
- LANCIANI 1872-73 = R. LANCIANI, *Delle scoperte principali avvenute nei colli Viminale, ed Esquilino*, «BullCom», I, 1872-73, pp. 81-86.
- LANCIANI 1876 = R. LANCIANI, *Elenco degli oggetti di arte antica scoperti per la cura della Commissione Archeologica Comunale dal 1.01 al 31.12.1876*, «BullCom», 4, 1876, pp. 211-245.
- LAURENZI 2011 = E. LAURENZI, *Roma, Regio I: un mosaico con scene di palestra dall'Oratorio dei Sette Dormienti*, in *AISCOM XVII*, pp. 371-378.
- LAURENZI, MANETTA 2012 = E. LAURENZI, C. MANETTA, *Il progetto CMR: primi bilanci e nuove prospettive di ricerca. rivestimenti pavimentali poco noti o inediti dalle regiones XII e XIII*, in *AISCOM XVII*, pp. 469-480.
- LAVAGNE 1999 = H. LAVAGNE, *Emblema en mosaïque représentant des bêtes sauvages dans un paysage exotique*, in *Hadrien. Trésors d'une villa impériale*, ed. J.-Ch. Gaffiot, H. Lavagne, Milano, 1999.
- LIVERANI 2010 = P. LIVERANI, *Osservazioni sulla domus sotto S. Maria Maggiore a Roma e sulla sua relazione con la basilica*, «MDI», 116, 2010, pp. 459-467.
- LIVERANI, SPINOLA 2002 = P. LIVERANI, G. SPINOLA, *Vaticano. I mosaici antichi*, Milano, 2002.
- LTUR II = *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, ed. E.M. Steinby, II, Roma, 1995.
- LUGLI, ASHBY 1932 = G. LUGLI, TH. ASHBY, *La basilica di Giunio Basso sull'Esquilino*, «RACr», 9, 1932, pp. 221-255.
- MAGI 1972 = F. MAGI, *Il calendario dipinto sotto S. Maria Maggiore*, Città del Vaticano, 1972 («AttiPontAcc», 11, 1).
- MAIOLI 2010 = M.G. MAIOLI, *Suggerimenti teatrali nell'edilizia privata romana*, in *Histrionica. Teatri, maschere e spettacoli nel mondo antico*, edd. M.R. Borriello et alii, Milano, 2010, pp. 53-58.
- MANCIOLI 1997 = D. MANCIOLI, *Il sepolcro degli Scipioni*, Roma, 1997.
- MEYER 1997 = H. MEYER, *Zu neueren Deutungen von Asaratos Oikos und Kapitولينischen Taubenmosaik*, «AA», 1977, pp. 104-114.
- MORRICONE MATINI 1971 = M.L. MORRICONE MATINI, *Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma, 1971 (*Mosaici antichi in Italia, Studi monografici*).
- NOGARA 1910 = B. NOGARA, *I mosaici antichi conservati nei palazzi pontifici del Vaticano e del Laterano*, Milano, 1910.

- PANCIERA 1985 = S. PANCIERA, *Due famiglie senatorie di origine africana e una di origine italica. Aradii, Calpurnii e Suetrii alla luce di una nuova iscrizione urbana*, «AfrRom», III, 1985, pp. 251-262.
- PARMEGIANI, PRONTI 2004 = N. PARMEGIANI, A. PRONTI, *S. Cecilia in Trastevere. Nuovi scavi e ricerche*, Città del Vaticano, 2004.
- QUARANTA 2007 = P. QUARANTA, *Pavimenti inediti dall'area archeologica della chiesa di S. Prisca sull'Aventino a Roma*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Padova-Brescia, 14-17 febbraio 2006), edd. C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli, 2007, pp. 253-265.
- SACCHI LODISPOTO 1984 = G. SACCHI LODISPOTO, *Gli scavi archeologici nel vicolo delle Palme in Trastevere*, «BMusCom», 1984, pp. 3-22.
- SALVETTI 2001 = C. SALVETTI, *Alcuni sectilia dalle collezioni dell'Antiquarium*, in *Atti dell'VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Firenze, 21-23 febbraio 2001), edd. F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna, 2001, pp. 385-392.
- SALVETTI 2013 = C. SALVETTI, *I mosaici antichi pavimentali e parietali e i sectilia pavimenta di Roma nelle collezioni Capitoline*, Roma-Pisa 2013 («Musiva & Sectilia», 6, 2009).
- WERNER 1998 = K. WERNER, *Die Sammlung Antiker Mosaiken in den Vaticanischen Museen*, Città del Vaticano, 1998 (*Monumenti Musei e Gallerie Pontificie*).
- ZAPHEIROPOULOU 2006 = M. ZAPHEIROPOULOU, *Emblemata Vermiculata. Hellenistische und spätrepublikanische Bildmosaiken*, Paderborn, 2006 («Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums», 26, 2006).

6. Il censimento dei pavimenti delle *regiones* XI e XII

Consuelo Manetta

The article presents some of the results provided by the inventory and cataloging of the ancient pavements from the Augustan regiones XI (Circus Maximus) and XII (Piscina Publica). The study has been conducted within the framework of the CMR project, as part of the main TESS database. The methodology applied shows the potential offered by the use of digital technologies for the organization and the full exploitation of old and fresh archaeological data-sets.

L'articolo presenta alcuni risultati del censimento dei rivestimenti pavimentali relativi alle *regiones* augustee XI (*Circus Maximus*) e XII (*Piscina Publica*)¹ realizzato nell'ambito del Progetto CMR², che utilizza la banca dati TESS³. Le modalità di catalogazione applicate alla ricerca delle aree qui descritte costituiscono, al pari di quanto già illustrato negli interventi precedenti, un ulteriore esempio delle potenzialità di simili applicazioni tecnologiche come strumenti privi-

* Esprimo la più sincera gratitudine ai professori F. Ghedini, F. Guidobaldi, E. La Rocca e S. Tortorella; un amichevole ringraziamento va, inoltre, alle dott.sse F. Rinaldi, C. Angelelli. A Elsa Laurenzi, in particolare, devo la possibilità di elaborare parte dei dati relativi ai pavimenti della *Regio* XI, sulla base della schedatura da lei inizialmente avviata. Il materiale fotografico qui riprodotto (figg. 6.2 e 6.9) è tratto dal sito web *Internet Culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle Biblioteche Italiane* (<http://www.internetculturale.it>), curato e diretto dall'Istituto Centrale per il catalogo unico delle Biblioteche Italiane (ICCU).

¹ I dati relativi alla *Regio* XII utilizzano, in parte, i risultati già pubblicati negli Atti del XVII Colloquio AISCOM (LAURENZI, MANETTA 2013, pp. 649-660), a cui si rimanda.

² ANGELELLI *et alii* 2009.

³ GHEDINI *et alii* 2007.

legiati di sistemazione e di ordinamento della documentazione urbana. Al pari delle altre *regiones*, tuttavia, i pavimenti della *Vallis Murcia* e del cosiddetto Piccolo Aventino costituiscono, per molti aspetti, un ulteriore banco di prova in termini di superamento dei problemi che la realtà topografica di Roma – cospicua e variegata tanto sul piano spazio-temporale, quanto su quello tecnico-formale e stilistico – presentano.

1. La ricerca. Aspetti formali e approccio metodologico

Il contributo si articola in tre parti. La prima fornisce un inquadramento dell'area in cui i rivestimenti risultano variamente rinvenuti nel tempo e, in cui, ma non sempre, essi sono ancora conservati; la seconda comprende la descrizione, in termini quantitativi, tipologici e più propriamente stilistico-decorativi dei pavimenti di ciascuna delle *regiones* analizzate, secondo le norme del sistema classificatorio adottato in TESS. In questa sezione, inoltre, trovano spazio alcune riflessioni preliminari offerte dall'analisi sistematica dei pavimenti, con particolare accento sulle prospettive di ricerca che tale studio profila.

Alcune considerazioni generali chiariscono le scelte metodologiche attuate nel corso del lavoro. L'inquadramento fornito ha una duplice finalità. Esso intende, in primo luogo, ricostruire il contesto topografico di provenienza, a partire dalla precisazione dei limiti della *regio* (non infrequentemente oggetto di discussione) nell'ambito della quale le varie tipologie musive si distribuiscono. La definizione di tale perimetro tiene conto delle più aggiornate ricerche sull'argomento, a integrazione dei dati della tradizione⁴. Utile è, inoltre, determinare il profilo storico e le caratteristiche insediative di una determinata regione o di quartieri di essa, in termini di sfruttamento – a carattere residenziale (popolare o di lusso) e/o utilitaristico – e di delineare le eventuali trasformazioni di tali linee di sviluppo nel tempo. Molteplici si rivelano le potenzialità di un'indagine topograficamente impostata dei pavimenti, in grado di confermare, integrare, o eventualmente modificare l'idea consolidata dello sfruttamento di una regione, sulla base delle sue caratteristiche tipologico-formali.

⁴ PALOMBI 1999, pp. 199-204, con bibliografia; CARANDINI, CARAFA 2012. Costituiscono una fonte anche i Cataloghi Regionari (*Curiosum* e *Notitia*) e rionali.

Particolarmente utile si rivela, ai fini della ricerca, la localizzazione in pianta delle varie attestazioni pavimentali. A tale riguardo, e anche in questo caso senza trascurare i risultati (studi e mappe) della tradizione⁵, l'esigenza di avere una traccia visibile della storia delle regioni indagate fino all'urbanizzazione dell'inizio del XX secolo e delle scoperte (anche fortuite), in esse avvenute è alla base della scelta di utilizzare le tavole della *Forma Urbis Romae* (FUR) di R. Lanciani⁶ sovrapposte alle planimetrie dell'attuale situazione urbanistica, aggiornata relativamente ai confini con quanto edito nei recenti lavori topografici e arricchita con la localizzazione delle attestazioni pavimentali come emerse dalla ricerca bibliografica e di archivio.

Sebbene l'analisi degli elementi morfologici, tecnici e stilistici delle singole stesure pavimentali rappresentino il fulcro della ricerca, la contestualizzazione in termini topografici, archeologici e edilizi dei rivestimenti costituisce un'esigenza primaria ed imprescindibile. Non infrequentemente, a tale riguardo, la penuria dei dati topografici – spesso il solo riferimento alla viabilità o a un civico moderno nel caso di rinvenimenti del passato – ostacola o addirittura impedisce la conoscenza del contesto edilizio di appartenenza di un rivestimento pavimentale. La prossimità topografica di alcuni ritrovamenti, così come la loro identità o similarità tipologica, stilistica e, quindi, cronologica, consente in alcuni casi, tuttavia, di ipotizzare, l'attribuzione ad un unico complesso edilizio di una serie di pavimenti altrimenti non contestualizzabili (o difficilmente contestualizzabili). Proficuo si rivela, altresì, il confronto, in una medesima località dei dati che provengono dai ritrovamenti più lontani nel tempo a quelli avvenuti in anni più recenti, nel corso di scavi sistematici. Lo spoglio completo dell'edito che il progetto, nelle sue peculiarità tassonomiche, impone, così come l'organizzazione gerarchica dei suoi campi, offre la preziosa occasione di riordinare una documentazione frammentata e frammentaria. Non di rado, infatti, i pavimenti rappresentano scoperte isolate lapidariamente menzionate in resoconti di scavo. A tracciare il

⁵ Con specifico riferimento, ad esempio, alle antiche piante della città, una raccolta delle quali si trova in FRUTAZ 1962.

⁶ Per la *Regio* XI, si veda la *Forma Urbis Romae*, edita da Rodolfo Lanciani fra 1893 e 1901 (di seguito: *FUR*), tavv. 28-29-34-35; per la *Regio* XII, *FUR*, tavv. 28-30, 32, 34-36, 40-42, 45-46. Lo stesso criterio è già stato applicato in altra sede (LAURENZI, MANETTA 2013, p. 650 e nota 3, fig. 2) con riferimento alle *regiones* XII e XIII (*FUR*, tavv. 28-30, 32, 34-36, 40-42, 45-46).

quadro dei rinvenimenti, così aggiornato, contribuiscono, inoltre, le fonti archivistiche e antiquarie, sia mappe sia ecrasi, comprese tra il XV e il XIX secolo. Esse rappresentano una risorsa utile alla conoscenza dei rinvenimenti e delle indagini in aree (spesso *horti* o giardini) di proprietà di famiglie aristocratiche romane, in un panorama peraltro complesso di passaggi frequenti di proprietà o di lottizzazioni di medesime aree nel tempo. La possibilità di ordinare “in” e “con” un unico sistema l’intera documentazione relativa ai pavimenti, spesso oggetto di trattazioni separate dedicate a specifiche tipologie pavimentali, giova, come si vedrà, anche a complessi universalmente noti come le Terme Antoniniane.

L’analisi dei pavimenti censiti è strettamente connessa all’analisi dell’edificio in cui il rivestimento è stato rinvenuto e della sua distribuzione nell’ambito della planimetria specifica del complesso. Il sistema di catalogazione informatizzata proposto da TESS sottolinea il valore del pavimento come dato archeologico e non soltanto decorativo: in tale senso, infatti, tra il pavimento e il suo contesto di provenienza si instaura un duplice rapporto. Rispetto all’edificio, in tal senso, l’oggetto “rivestimento pavimentale” risulta al tempo stesso potenzialmente “constestualizzabile” e “contestualizzante”. Le caratteristiche strutturali e planimetriche di un edificio aiutano, senza dubbio, a contestualizzare un pavimento; al tempo stesso, però, l’analisi formale e decorativa di un piano di calpestio – la sua tipologia, i materiali utilizzati, il suo orientamento, la sua impaginazione e, nel caso di tessellati figurati, la lettura iconografica e iconologica della rappresentazione – consente non di rado di contestualizzare essa stessa un ambiente e/o un monumento, in penuria di documentazione archeologica o in assenza di dati architettonici di riferimento (ad esempio le murature).

2. I pavimenti della *regio XI (Circus Maximus)*

La XI *regio* augustea (*Circus Maximus*) includeva – come noto – la valle tra Palatino e Aventino (*Vallis Murcia*) e si estendeva fino alla riva del Tevere, comprendendo gran parte del Foro Boario (fig. 6.1). Si tratta della seconda più piccola regione di Roma dopo la *Regio IV (Templum Pacis)*.

La viabilità moderna dell’area ricalca quella antica, con riferimen-

to ai principali assi stradali. Così, ad esempio, Via dei Cerchi e Via del Circo Massimo, che costeggiano oggi i lati lunghi dell'edificio per spettacolo rispettivamente a nord e a sud, seguono il tracciato della via antica che girava attorno all'edificio (*via e foro Boario ad Veneris circa foros publicos*). L'odierna Via dei Publicii corrisponde all'antico *Cli-vus Publicius* che scendeva dalla cima dell'Aventino; allo stesso modo il suo prolungamento, Via della Greca, è ricalcato sulla strada che dalla Porta Trigemina conduceva al *Ponte Sublicium*. Via Petroselli e Via di Santa Maria in Cosmedin ripropongono il percorso, più volte ricostruito tra l'età repubblicana e il medioevo, che attaversava il Foro Boario. Via di Ponte Rotto davanti al Tempio di Portuno segue la linea del *vicus Luccei* che portava dal Velabro al Ponte Emilio⁷.

I limiti della *Regio XI*, ricostruiti in base ai monumenti nominati nei Cataloghi Regionari di IV secolo, erano compresi tra il Ponte Sublicio a Sud e il Ponte Emilio a Nord. Da quest'ultimo ponte il limite seguiva probabilmente la strada identificata con il *Vicus Luccei* e proseguiva verso l'arco quadrifronte detto di Giano. Alle pendici del Palatino esso doveva coincidere con il prolungamento del *Vicus Tuscus* (in parte ricalcato dall'attuale Via di San Teodoro) e con la strada che correva lungo il lato settentrionale del Circo Massimo (via dei Cerchi). Oltre il lato curvo del Circo Massimo, in corrispondenza dell'attuale piazza di Porta Capena, il limite seguiva per un breve tratto il *Vicus Portae Raudusculanae*. Sul lato meridionale, invece, passava lungo le pendici del monte Aventino, sopra via del Circo Massimo, proseguendo fino al Ponte Sublicio⁸.

Le caratteristiche ambientali determinarono, comprensibilmente, il carattere e il profilo urbanistico della regione; popolata senza soluzione di continuità dai tempi più antichi, questa porzione della città ha, tuttavia, mutato nel tempo la propria fisionomia.

⁷ COARELLI 1988; PALOMBI 1999, p. 201; CARANDINI, CARAFA 2012.

⁸ *Curiosum e Notitia*: per una discussione circa la natura, il valore e l'attendibilità delle liste fornite dai Cataloghi Regionari, cfr. PALOMBI 1999 (con bibliografia sull'argomento). Con specifico riferimento alla *regio XI*, le liste tardoantiche comprendono: *Templum Solis et Lunae; Templum Mercurii; Aedem Matris Deum et Iobis (Arboratoris); Cererem; (Aedem Ditis Patris); XII Portas; Portam Trigemina; Apollinem Caelspicem; Herculem Olivarium; Velabrum; Fortunium; Arcum (divi) Constantini*. Particolarmente problematica risulta la definizione dei confini settentrionali della *regio XI*, in generale tra questa e le *regiones VIII, IX, X* tra Palatino, Campidoglio e *forum Boarium*: cfr. *ivi*, p. 201.

La zona del Velabro ai piedi del Campidoglio e del Palatino ospitò culti antichissimi nei suoi punti di approdo. Nel luogo della Valle Murcia in cui, dalla prima età regia, si svolgevano le corse dei cavalli in onore di Conso, venne costruito il primo circo della città (detto *Maximus*)⁹.

Le fonti letterarie restituiscono, per l'età repubblicana, l'immagine di una regione vivacissima, con chiara connotazione popolare e commerciale, legata, tra l'altro, al settore alimentare¹⁰. Secondo Plauto e Orazio si trattava, addirittura, di una delle zone più malfamate¹¹ dell'*Urbs*. L'immagine di area prevalentemente commerciale trova, altresì, conferma in autori di epoca imperiale: i poeti Giovenale e Marziale descrivono nella *regio* una serie di attività legate alle figure di banchieri e di commercianti di preziosi.

In cifre, il quadro restituito dai Cataloghi Regionari tardo-antichi, delinea un'area suddivisa in 21 o 28 quartieri (*vici*), nell'ambito dei quali sorgevano un numero di *aediculae* compreso tra 18 e 21. La *regio* era, inoltre, dotata di infrastrutture, legate ad attività economiche e a servizi, per lo più di pubblica utilità: 16 *horrea*, 15 *balnea*; 20 *laci*; 16 *pistrina*. I codici topografici registrano, infine, l'esistenza di 2500 *insulae* e di 88 *domus*¹².

L'aspetto attuale della zona compresa tra piazza Bocca della Verità, via dei Cerchi e via della Greca, incluso l'ingombro dell'arena del Circo Massimo, è il risultato di una serie di interventi avvenuti nell'area nel corso dei secoli, a partire dall'età tardo antica. Dal momento che la parte più cospicua dei rinvenimenti pavimentali attestati nella *regio* XI si concentrano proprio in questa zona, il richiamo a tali trasformazioni è particolarmente utile. A partire dalla tarda età imperiale e per tutto il Medioevo case, botteghe e orti invasero gli spazi liberi tra i resti dei monumenti più antichi (progressivamente abbandonati a partire, sembra, dal VI secolo d.C.)¹³. L'area, che continuò a vivere, cambiò marcatamente la propria fisionomia, organizzandosi intorno ai luoghi di culto cristiani¹⁴. Detriti alluvionali inva-

⁹ CARANDINI, CARAFA 2012.

¹⁰ Soprattutto nell'area del Velabro.

¹¹ PLAUT. *curcul.* IV, 482.

¹² Da ultimo, CARANDINI, CARAFA 2012.

¹³ In conseguenza della grande alluvione del 589.

¹⁴ Nei pressi dell'Ara Massima venne edificata la chiesa di Santa Maria in Cosmedin, che ancora nel IX secolo era seppellita dalle rovine: CRESCIMBENI 1719, I, p. 15;

sero l'arena del Circo Massimo, in parte sfruttata per fini agricoli, in parte occupata da un piccolo agglomerato di case, che si concentrò, nel corso dell'Alto Medioevo, in corrispondenza dell'emiciclo dell'antico edificio per spettacolo¹⁵. A partire dal XVII secolo le mappe rivelano che l'area era ancora per la maggior parte coltivata ad orto e la proprietà era divisa tra i Marchesi del Bufalo e i vicini conventi di S. Maria in Cosmedin, di Sant'Egidio dei Ferrari e di San Silvestrino. La parte meridionale della valle, invece, era stata ceduta nel 1645 agli Ebrei romani che la destinarono a cimitero, come risarcimento delle proprietà perdute presso la chiesa di San Francesco a Ripa a Trastevere, dopo la costruzione delle nuove mura di Porta Portese¹⁶ (figg. 6.2, 6.4).

Tra il 1715 e il 1870 sostanziali trasformazioni modificarono l'assetto di piazza della Bocca della Verità¹⁷. Nel 1878, a destra della chiesa di Santa Maria in Cosmedin, fu costruito un grande edificio, sede dapprima della Società di Molini e del Pastificio Pantanella, quindi (dal 1930) del Museo di Roma¹⁸. Dal 1931, inoltre, il Teatro dell'Opera di Roma stabilì propri laboratori e magazzini nell'edificio posteriore sul fronte verso il Circo Massimo. Ulteriori consistenti cambiamenti si ebbero, durante il Fascismo¹⁹, quando (nel 1934) il Cimitero Ebraico fu smantellato²⁰ e l'area del Circo con i suoi ruderi, in parte demoliti, furono utilizzati come sede della mostra Autarchica

GIOVENALE 1927; il Tempio di Portuno venne trasformato nella chiesa di S. Maria Egiziaca, quello di Ercole Olivario prima in Santo Stefano delle Carrozze e poi in Santa Maria del Sole: CIALONI 2006, pp. 55-71.

¹⁵ Allo scopo di proteggere questo villaggio, i monaci di San Gregorio edificarono nel XII secolo la Torre della Moletta; ancora visibile in piazza di Porta Capena, essa fu poi acquisita dalla famiglia dei Frangipane: CIALONI 2006, pp. 55, 58; CIANCIO ROSSETTO, BUONFIGLIO 2008.

¹⁶ FRUTAZ 1962, II, 301 (pianta De Paoli, 1623); 316 (Pianta Maggi, 1625/1774); III, 369 (pianta Nolli 1748); 592 (IGM 1924, l'area del Circo Massimo e le officine del Gas); CIANCIO ROSSETTO, BUONFIGLIO 2008, pp. 30-41; CIALONI 2006, pp. 55-71.

¹⁷ BIANCHI 1930, pp. 573-591; CARANDINI, CARAFA 2012.

¹⁸ Chiuso nel 1939 e trasferito il Museo nel 1952 presso Palazzo Braschi, la costruzione ospita da allora gli Uffici Elettorali del Comune di Roma: cfr. MUÑOZ 1930. Sullo sviluppo dello stabilimento alimentare Pantanella e sulla figura di Michele Pantanella, che negli anni Settanta del XIX secolo divenne progressivamente proprietario di quasi tutto l'isolato, cfr. CIALONI 2006, pp. 60-71, e nota 25, con bibliografia, figg. 11.1 - 17 (Pastificio Pantanella), figg. 21.1-21.5 (Magazzini del Teatro dell'Opera); Archivio Storico Capitolino, Tit. 54, prot. 9802/1870.

¹⁹ BIANCHI 1930, pp. 573-591; CARANDINI, CARAFA 2012.

²⁰ Tra di essi la Chiesa di S. Maria dei Cerchi.

del Minerale Italiano. Durante la Seconda Guerra Mondiale, infine, l'area tornò a essere coltivata accogliendo i cosiddetti orti di guerra, sopravvissuti fino alla soglia degli anni Sessanta (fig. 6.2, 1-3).

Nel quadro topografico delineato, quali dati forniscono i pavimenti ad oggi noti nell'ambito della XI *regio*? Il *dossier* conferma o modifica l'immagine fino ad oggi tramandata della regione antica? Può, ed eventualmente in che misura, l'indagine dei pavimenti accrescere le nostre conoscenze circa la topografia della *regio* e la natura degli edifici in essa inseriti?

I rivestimenti ad oggi censibili nell'area della *regio* XI (fig. 6.3) ammontano a un totale di 29; si tratta (fig. 6.4) di pavimenti di diversa tipologia, con prevalente carattere utilitaristico: 4 cementizi²¹, 2 a base fittile, 2 a base litica²²; 18 pavimenti a commessi laterizi (*opus spicatum*). Solo 4 risultano i tessellati documentati: 2 sono bicromi, con decorazione geometrica non meglio specificabile, degli altri due, invece, non si conoscono né ordito, né cromia. Soltanto 3, infine, sono le attestazioni di *opus sectile*. Le tipologie attestate e, in generale, alcune caratteristiche redazionali e stilistiche inquadrano genericamente la cronologia dei rivestimenti – non sempre definibile sulla base della documentazione archeologica esistente – in epoca tardo-repubblicana/protoimperiale (con specifico riferimento ai cementizi a base litica e fittile) e imperiale (fino all'inoltrato III secolo d.C., con riferimento ai pavimenti marmorei attestati nel mitreo del Circo Massimo). Si tratta di rivestimenti variamente rinvenuti nel tempo, non sempre frutto di indagini sistematiche. Non di rado le informazioni fornite si limitano ad una generica data di ritrovamento: altrettanto approssimativamente è indicato, talvolta, il luogo della scoperta (la sola indicazione della via moderna – priva peraltro di numero civico – senz'altro riferimento topografico, né collegamento ad un contesto edilizio di possibile provenienza). L'attento spoglio dell'edito ha consentito, in più di un'occasione, di ipotizzare, un medesimo contesto di provenienza per pavimenti che, sebbene scoperti in occasioni diverse e mai messi in collegamento tra di loro, presentano similarità (se non identità) tipologica, cronologica e topografi-

²¹ Recenti studi sulla denominazione di alcune composizioni pavimentali di età romana classificabili come cementizi e articolati in diverse classi: GRANDI CARLETTI 2001, pp. 183-197; GRANDI, GUIDOBALDI 2006, pp. 31-38.

²² GUIDOBALDI, SPOSITO 2013, pp. 321-334.

ca. La ricerca ha reso possibile, ad esempio, il riordinamento di una serie di pavimenti variamente scoperti a partire dal XIX secolo, tutti ascrivibili alle strutture del Circo Massimo²³.

L'edificio per spettacolo utilizzò inizialmente, come noto, semplici strutture per lo più lignee, sostituite – a partire dall'età cesariana – da impianti in muratura. Nel corso dell'Impero l'edificio subì cospicui rifacimenti, a seguito dei danni provocati da incendi²⁴. Alla fase imperiale si assegnano, nella quasi totalità, i resti del complesso edilizio ora visibili, che riguardano, essenzialmente, le sostruzioni della *cavea* in corrispondenza dell'emiciclo. La loro articolazione permette di riconoscere tre serie di ambienti – fornici esterni, stanze intermedie, vani interni verso la pista – e un ampio ambulacro esterno; al di sopra di esse erano, invece, poste le gradinate divise in quattro *maeniana*. Le caratteristiche formali dei rivestimenti rinvenuti nell'area del circo a partire del XIX secolo – pavimenti a commessi laterizi realizzati con mattoncini disposti a spina di pesce (*opus spicatum*) e semplici tessellati – si riferiscono, a loro volta, alla fase imperiale. Un piano a commessi laterizi (*opus spicatum*), in primo luogo, si rinvenne in Via dei Cerchi n. 20 nel 1876 (fig. 6.3, n. 1); il rivestimento è riferibile alle indagini che individuarono, con buona probabilità, i resti dei *carceres* dell'edificio per spettacolo, posti nel settore pianeggiante verso il Tevere²⁵. Gli scarsi dati forniti e l'assenza di documentazione grafica non consentono di precisare la cronologia delle strutture rinvenute; in ragione del contesto topografico di riferimento e del materiale – il laterizio – impiegato sia per le strutture che per il rivestimento pavimentale, essa va posta, comunque, genericamente in epoca imperiale.

²³ Circo di enorme capienza, come ricordano le fonti: OVID. *Ars*, 136; SEN. *Dial.* 4, 8, 1; SUET. *Aug.*, 43,1; DION. HAL. 3, 68, 1-4; PLIN. *Nat.Hist.* 36, 102; cfr. anche BRACCI 2014, Juv. 11, 183=208, commento *ad loc.*, p. 203. In generale, sul complesso: PLATNER, ASHBY 1929, pp. 114-120; CIANCIO ROSSETTO 1993.

²⁴ Nel 36 d.C., con restauri ad opera di Caligola e Claudio; nel 64 d.C., con rifacimento di Nerone; alla fine del I secolo d.C., con ricostruzione pressoché totale ad opera degli imperatori Domiziano e Traiano.

²⁵ La scoperta, avvenuta alla profondità di m 7,60 dal piano stradale in occasioni di lavori di costruzione di un collettore fognario, comprendeva oltre al pavimento due setti murari in laterizio, distanti tra loro 6 m; una platea in travertino larga m 4,80 e resti di gradini di una scala nello stesso materiale. Il responsabile dello scavo G. Fiorelli («NSc», 1876, p. 101) attribuisce il rinvenimento «forse, a quel recinto... trattenevansi i carri innanzi le carceri del Circo»; Carta Archeologica di Roma (in seguito = CAR) V, H sciolte a.

La tipologia pavimentale, in particolare, ben si addice alla funzione di tipo utilitario dell'ambiente, così come ipotizzato, nell'ambito dell'edificio per spettacolo. È quanto mai probabile collegare a tali ricerche il ritrovamento – avvenuto tra i mesi di luglio e agosto dello stesso anno e sempre nella Via dei Cerchi (civici 20-21, 25-27) – di quattro pavimenti (fig. 6.3, nn. 2-5), tuttora inediti e noti esclusivamente attraverso il materiale documentario propedeutico alla compilazione della Carta Archeologica di Roma²⁶. Si tratta, nello specifico di tre pavimenti a commessi laterizi (*opus spicatum*)²⁷ e di un tessellato bicromo, caratterizzato da un campo omogeneo con ordito a filari paralleli di tessere bianche (*Décor* I, 105a), delimitato da un bordo costituito da tre fasce di tessere nere ad ordito diritto. Al complesso circense vanno senz'altro riferiti, inoltre, tre rivestimenti in *opus spicatum* messi in luce nel 1942²⁸ (fig. 6.3, nn. 6-8). Sondaggi (una trincea e 10 carotaggi) eseguiti nel 1998, in occasione di lavori di risistemazione di via dei Cerchi, nell'area antistante all'edera della *Domus Augustana*²⁹ hanno rilevato, infine, l'esistenza di due piani in *opus spicatum*, ascrivibili, rispettivamente all'ambulacro superiore (saggio 4) e ad un ambiente al piano terra, cosiddetto corridoio intermedio (saggio 5) del settore longitudinale della *cavea* (fig. 6.3, nn. 9-10).

All'edificio per spettacolo vanno collegate, con buona probabilità, alcune vicine strutture, resti delle quali sono state messe in luce nel

²⁶ Opera della quale sono state pubblicate soltanto le prime tre tavole tra il 1962 e il 1977. Il lavoro è organizzato in "schede provvisorie" dei ritrovamenti relativi alle singole tavole della Carta (IV-IX), con riferimenti a fonti bibliografiche e archivistiche. Questa documentazione di base è completa di una "cartografia provvisoria" in scala 1:2000.

²⁷ Il primo (CAR, schede provvisorie da dividere, Tav. V) si rinvenne il 24 luglio del 1876; il secondo, anch'esso emerso nel luglio 1876 (CAR V, H sciolte b) proviene dai nn. 20-21 della medesima via dei Cerchi; il terzo venne messo in luce in via dei Cerchi nn. 25-27 il 9 agosto 1876 (CAR V, H sciolte b).

²⁸ I pavimenti, tuttora inediti, sono menzionati nelle schede provvisorie relative alla realizzazione della Carta Archeologica di Roma (rispettivamente: CAR V H 11 l-m; Archivio Storico della Sovrintendenza Capitolina, *Registro dei Trovamenti* (in seguito = RT), XII, 52 m). Non è nota né l'esatta localizzazione dei rinvenimenti, né le caratteristiche degli ambienti in cui i pavimenti sono stati rinvenuti, in termini planimetrici e di tecnica muraria. Tuttavia, il contesto di rinvenimento e la tipologia pavimentale rimandano a una datazione imperiale e a funzione utilitaria.

²⁹ I primi cinque saggi in una ristretta area verso il Palatino; gli altri 5 al centro della spina secondo un asse ad essa perpendicolare: CIANCIO ROSSETTO 2002, pp. 186-193, in part. pp. 186-189, figg. 184 e 186, A e B, in pianta.

1931. Durante lavori di adeguamento per la costruzione dei magazzini del Teatro Reale dell'Opera, sistemato nell'area compresa tra piazza Bocca della Verità e via della Greca, in una porzione del palazzo che aveva in precedenza ospitato il Pastificio Pantanella³⁰, G. Gatti mise in luce resti «di un edificio antico»³¹. I dati archeologici hanno permesso di datare le strutture rinvenute nel II sec. d.C. e di riconoscere due fasi di utilizzo (fig. 6.5, a): nella prima, la costruzione consisteva di cinque ambienti³²; nella seconda fase, invece, l'edificio fu trasformato attraverso la realizzazione di due grandi scale sulla facciata (fig. 6.6, a, P e T, in pianta). L'accesso introduce in un ambiente (fig. 6.6, a, A-B, in pianta) posto su due livelli differenti tramite un gradino di sesquipedi che continua nell'adiacente vano C. L'ambiente B, in particolare, è ricavato nel sottoscala della scala T: nella seconda fase la sua originaria lunghezza fu in parte ridimensionata; muri di tramezzo hanno creato un ulteriore piccolo vano (C, in pianta) e un corridoio (D). Originariamente, risultavano uniti sia gli ambienti poi tramezzati G e H che gli ambienti contigui L-M, prima che il vano M venisse a trovarsi al di sotto della scala P. Il limite dell'edificio verso l'attuale via dell'Ara Massima è rappresentato dal muro di fondo dell'ambiente N. Sul lato occidentale si aprono, infine, gli ambienti R e S, entrambi fortemente rimaneggiati quando, nel III secolo d.C. un mitreo occupò una parte dell'edificio.

Porzioni di due pavimenti a commessi laterizi disposti a spina di pesce e posti, in origine, l'uno sopra all'altro, si rinvennero nell'ambiente B: con orientamento obliquo rispetto alle murature dell'edificio quello a livello inferiore (fig. 6.3, n. 11; fig. 6.5, a, 1), ad una quota superiore di circa 1 m, il secondo (fig. 6.3, n. 12; fig. 6.5 a, 2). L'antico rivestimento pavimentale, anch'esso in *opus spicatum*, si conserva, inoltre, nel piccolo vano C (fig. 6.3, n. 13; fig. 6.5, a, 3); esso rappresenta, di fatto³³ una "proseguenza" del pavimento a commessi laterizi del livello più basso (fig. 6.5, a, 1) già menzionato. Un mosaico a «rozze tessere di selce», pertinente ad un vano del piano superiore dell'edificio, si rinvenne al di sopra del crollo di una volta nell'ambiente N (fig. 6.3, n. 14; fig. 6.5, a, 4). Se la tipologia dei pochi

³⁰ Cfr. *supra*, nota 19.

³¹ PIETRANGELI 1941, in part. figg. 4-6.

³² PIETRANGELI 1941, pp. 6-13.

³³ PIETRANGELI 1941, p. 10.

rinvenimenti pavimentali attestati non indica di per sé un edificio di particolare pregio, la presenza di «colonne corinzie e di marmi» che originariamente lo decoravano³⁴, e, soprattutto la posizione (alle spalle dei *carceres*), hanno di fatto privilegiato l'idea di riconoscervi un monumento pubblico «la cui natura non è possibile precisare, ma che potrebbe essere anche in relazione con il Circo Massimo»³⁵.

Le ipotesi avanzate propongono identificazioni diverse e oscillano tra il vedere nella struttura il tribunale menzionato da Cassiodoro³⁶ o, piuttosto, la sede di una corporazione in qualche modo connessa con i *ludi* circensi³⁷. Si considera, inoltre, la possibilità che il pianterreno ospitasse una stalla per la sosta temporanea dei cavalli impiegati nelle gare circensi³⁸ e che, in seguito alla ristrutturazione (II fase di utilizzo) nel corso del II secolo³⁹, il complesso funzionasse come ufficio preposto all'organizzazione e al mantenimento dell'ordine pubblico in occasione di spettacoli. Si tratterebbe, in tal senso, del *Secretarium Circi* ricordato in fonti tarde, alle dipendenze del *praefectus urbi*⁴⁰. Tradizionalmente associato al *Circus Maximus* e, in genere, ricercato nei pressi del circo stesso o nelle sue immediate vicinanze alle pendici del Palatino⁴¹, l'edificio è stato più recentemente collegato da A. Frascchetti al *Circus Flaminius*⁴² e dubitativamente identificato con la costruzione scavata nel 1996 in piazza delle Cinque Scole da P. L. Tucci⁴³.

Un possibile ma non precisabile collegamento con il circo è stato ipotizzato anche per il mitreo, che si sistemò, come si accennava, in una porzione dei sotterranei dell'edificio di età imperiale (fig. 6.5, b).

³⁴ Così come la grande scalea che fronteggiava il circo: COARELLI 1979, p. 74.

³⁵ PIETRANGELI 1941, p. 24.

³⁶ BIGOT 1908, fasc. IV, pp. 241-253, tavv. X -XV; CIALONI 2011, pp. 55-71.

³⁷ COARELLI 1979, p. 74; DELLA PORTELLA 1999.

³⁸ Sebbene sia noto che le stalle principali (gli *stabula factionum*) fossero ubicate nel Campo Marzio (*Regio IX*). Altre ipotesi, invece, interpretano la struttura come un magazzino per lo stoccaggio di merci o animali in vendita nel vicino mercato; CARANDINI, CARAFA 2012, II, tavv. 171-174 a (monumenti vari culturali), 175-176 (Circo Massimo), 177 (Mitreo presso il Circo Massimo).

³⁹ COARELLI 1999, pp. 261-262.

⁴⁰ SYMM. *Rel.* 23.9: PLATNER-ASHBY 1929, p. 468; COARELLI 1999, p. 261.

⁴¹ A. Chastagnol (CHASTAGNOL 1960, pp. 251-253) propose, infatti, di localizzarlo in corrispondenza della tribuna del *praefectus urbi* collocata alle pendici del Palatino, al disotto della tribuna imperiale (LYD. *mag.* 3.19).

⁴² Sulla base degli Atti dei Martiri: FRASCETTI 1999, pp. 228-230; cfr. DE ROSSI 1877, III, 197 e 202; DUFOURQ 1900, p. 145.

⁴³ TUCCI 2007, pp. 411-425.

Nella parte di edificio interessata da tale rifunzionalizzazione, esigenze legate al culto resero necessari adattamenti architettonici, che solo in pochi casi, comunque, comportarono aggiunta di murature⁴⁴.

L'accesso al mitreo verso le *carceres* del circo⁴⁵ avveniva probabilmente dal vano S della precedente struttura⁴⁶, attraverso il corridoio D. Un'ulteriore tramezzatura interessò il vano E (che il Pietrangeli identifica come possibile *apparitorium*) e determinò la creazione del piccolo ambiente C. L'ambiente unificato GH relativo alla struttura di II sec. d.C. fu a sua volta ridimensionato: la porzione H, attraverso la creazione di un muro addossato a quello di prima fase; nel vano G, completamente intonacato, invece, si costruì un podio in muratura. Oltre questo ingresso si apriva lo *spelaeum*⁴⁷. Un rivestimento «di piccole lastre di marmo bianco e frammenti di marmi policromi che recano tracce evidenti di ustione»⁴⁸ si conserva nel vano S, con soglia in travertino verso il corridoio Q (fig. 6.3, n. 15; fig. 6.5, b, 1). La prima porzione del corridoio (fig. 6.3, n. 16; fig. 6.5, b, 2) che conduce allo *spelaeum* presenta una pavimentazione di bipedali con bollo delle *figlinae Domitianae*⁴⁹; la seconda parte, si impreziosisce, invece, di marmi policromi di spoglio: tra i materiali reimpiegati, si registra la presenza di un capitello rovesciato (fig. 6.3, n. 17; fig. 6.5, b, 3, 4a). Lo stesso rivestimento in *opus sectile* continua nell'ambiente di fondo del mitreo (fig. 6.3, n. 18; fig. 6.5, b, 4). Anche per il mitreo è stato, di fatto, ipotizzato un possibile (ma non precisabile) collegamento con il vicino circo.

La pressochè totale assenza di documentazione non consente di avanzare alcuna ipotesi circa lo sviluppo planimetrico e le caratteristiche funzionali delle strutture intercettate, da cui provengono gli altri pavimenti attestati nella XI *regio*. Fonti di archivio inedite menzionano il rinvenimento di due pavimenti – un tessellato bicromo a decorazione geometrica non meglio determinabile e un pavimento a commessi laterizi con mattoncini disposti a spina di pesce (*opus spicatum*) – avvenuto nel 1879 lungo via dei Cerchi, tra piazza Bocca della Verità e

⁴⁴ Caratterizzate da mattoni «rossi e gialli di varie misure disposti non troppo regolarmente e separati da spessi strati di malta chiara», PIETRANGELI 1941, p. 7, fig. 4; p. 8.

⁴⁵ PIETRANGELI 1941, p. 21.

⁴⁶ Fortemente rimaneggiato in seguito alla costruzione del mitreo al pari dell'adiacente vano R.

⁴⁷ PIETRANGELI 1941, pp. 13-22.

⁴⁸ PIETRANGELI 1941, p. 12; 1, in pianta.

⁴⁹ CIL, XV, 1569; BLOCH 1938, pp. 311 ss.

via della Greca⁵⁰ (fig. 6.3, nn. 19-20). Nel 1895, lavori per isolare il Tempio di Ercole, vennero intrapresi nell'area posta tra piazza Bocca della Verità e Lungotevere Aventino: un primo intervento consistette nella realizzazione di un muro circolare, distante circa 8 m dal peristilio, in direzione del Tevere. Nello scavo delle fondazioni si rinvennero «alcuni muri antichi, parte in opera reticolata e parte in laterizio»⁵¹. A queste strutture e ad una quota di m 1,20 inferiore rispetto alla «base del tempio»⁵² si legava – senza possibilità alcuna di precisare la pertinenza ad uno specifico ambiente – una pavimentazione a commessi laterizi (*opus spicatum*), al di sotto della quale correva un'antica fognatura (fig. 6.3, nn. 21-22). Nel 1902, durante lavori per la continuazione di un sistema fognario fra il Velabro e piazza della Bocca della Verità, all'angolo della medesima piazza⁵³ con via S. Giovanni Decollato, si rinvennero strutture in laterizio pertinenti ad ampi ambienti con «archi e piattabande a tegoloni di bipedali»⁵⁴. Si intercettarono, inoltre, i resti di un pavimento a commessi laterizi (*opus spicatum*) (fig. 6.3, n. 23), la pertinenza del quale ad uno di cinque ambienti, pressoché certa considerando le quote di rinvenimento⁵⁵, non viene discussa nella documentazione esistente. Sul pavimento si trovava una «base di colonna tuscanica in travertino»⁵⁶, del tipo, quindi, caratterizzato da semplice toro su plinto, del diametro di m 0,65. L'impiego del laterizio sia nel caso delle murature che del piano pavimentale orientano, necessariamente, verso una non meglio precisabile datazione in età imperiale. Nessuna ipotesi può essere avanzata in merito alla destinazione dell'edificio in questione, da ricercare, comunque, in ambito produttivo e/o di servizio; va rimarcata, in generale, l'ampiezza degli ambienti individuati, separati da piattabande sormontate da archi di scarico a tutto sesto, secondo una tecnica costruttiva attestata tra I e IV secolo d.C., proprio per separare le luci maggiori.

Non è chiara la funzione delle strutture rinvenute nel 1901 in corrispondenza del pilone SO dell'arco quadrifronte di Giano, obliterate

⁵⁰ CAR, V, G 82c; RT, II, bis 165.

⁵¹ GATTI 1895, p. 458.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ Già Piazza de' Cerchi, toponimo ancora in uso all'epoca del ritrovamento.

⁵⁴ GATTI 1902, p. 60 (=«NSc», 1902, p. 270).

⁵⁵ Le murature si rinvennero a una quota di 5,50 m al di sotto del piano stradale; il pavimento a m 6,00 di profondità.

⁵⁶ V. *infra*, nota 61.

nel IV secolo d.C. proprio dalle fondazioni del monumento onorario. Nel corso di lavori per «immettere le acque dell'antica Cloaca Massima nel grande collettore costruito alla sinistra del Tevere»⁵⁷ tornarono in luce tre ambienti di uguali dimensioni⁵⁸ in opera reticolata di tufo, lungo il lato meridionale di ciascuno dei quali era addossato un bancone in muratura⁵⁹. Originariamente intonacati, gli ambienti conservavano gli originali pavimenti a una profondità di 3,85 m rispetto al piano di calpestio dell'arco di Giano: due cementizi a base litica in due vani⁶⁰, un pavimento a commessi laterizi con mattoncini disposti a spina di pesce nel terzo⁶¹ (fig. 6.3, nn. 24-25-26). Di fronte a questi ambienti, parallelamente ad essi, correva una seconda serie di vani in opera reticolata di tufo divisi da un corridoio di m 1,16, al di sotto del quale correva una fogna⁶². La tecnica edilizia impiegata fissa la cronologia delle murature in epoca tardo-repubblicana: i pavimenti, con particolare riferimento ai cementizi a base litica⁶³, non ostacolano tale cronologia. Le strutture furono, tuttavia, in uso fino al IV secolo d.C., all'epoca della costruzione del soprastante arco: ad epoca genericamente imperiale rimanda, altresì, il rivestimento a commessi laterizi.

La questione della destinazione d'uso dell'intera struttura è destinata a rimanere aperta: le ipotesi avanzate hanno visto nel complesso i *Doliola*⁶⁴ o uno dei tanti lupanari attivi nella Roma repubblicana⁶⁵. Alcune strutture vennero messe in luce in via della Greca tra il 1980 e il 1981, nel corso di lavori per la deviazione del collettore del Colosseo, a una profondità di m 2,60 rispetto al piano di calpestio moderno. Si tratta, in primo luogo di lacerti di una pavimentazione in cementizio a base fittile (fig. 3, n. 27) pertinenti a una struttura estremamente compromessa, di cui non si conoscono le caratteristi-

⁵⁷ «NSc», 1901, p. 354.

⁵⁸ 1,95 x 1,80 m.

⁵⁹ «Addossato alla parete destra per chi entrava»; ciascuno dei banconi, sostenuto al centro da un pilastro, occupava la parete per l'intera lunghezza dell'ambiente, con una larghezza di m 0,70 e un'altezza di 0,65 m: «NSc», 1901, p. 142.

⁶⁰ Ambienti A e C nella pianta fornita nella documentazione di scavo.

⁶¹ Ambiente B nella pianta discavo.

⁶² «NSc», p. 354.

⁶³ Per la tipologia dei cementizi, cfr. *supra*, nota 22.

⁶⁴ Attribuzione smentita in COARELLI 1995a.

⁶⁵ Ipotesi sostenuta da Lugli e in COARELLI 1995b, p. 463, n. 38, fig. 125.

che⁶⁶. Alla medesima profondità emersero, inoltre, due lunghi ambienti con orientamento NE/SO, leggermente convergenti tra loro, parzialmente ricavati nel banco di tufo delle pendici dell'Aventino e separati da un largo muro in rozza opera cementizia. Tali vani conservavano l'originaria pavimentazione posta ad una profondità di m 5,40- 5,50 dal piano stradale, l'uno in cementizio a base fittile⁶⁷, l'altro a commessi laterizi, con mattoncini disposti a spina di pesce (*opus spicatum*) di m 0,10-11 x 0,45 x 0,02⁶⁸ (fig. 6.3, nn. 28-29). Le caratteristiche architettoniche e le tipologie pavimentali rendono pressoché sicura la destinazione produttiva dell'edificio; più problematico appare, invece, a quale tipo di produzione l'edificio si legasse, da alcuni inteso come una *fullonica* o come un vivaio⁶⁹.

L'analisi formale e decorativa dei pavimenti ad oggi attestati nella *Regio XI* conferma, in linea di massima, l'immagine che fonti letterarie e, in generale, archeologiche restituiscono per questa porzione urbana: un'area insediativa a carattere principalmente popolare, prossima al guado del Tevere nella sua porzione nord occidentale; qui, in corrispondenza dei punti di approdo fluviali si stabilirono fin dalle prime fasi di vita della città culti legati ad antiche divinità, tra le quali, Ercole, rivestì certamente una grande importanza. A eccezione dei *sectilia pavimenta* pertinenti al cosiddetto mitreo del Circo Massimo, che in parte utilizzano marmi di reimpiego, le stesure pavimentali attestate, in linea con i dati stratigrafici e i dati archeologici relativi alle strutture di riferimento, si inquadrano in un periodo non sempre precisabile tra la tarda età repubblicana e protoimperiale (per la serie dei cementizi a base litica e fittile) e l'età tardo imperiale (seconda metà III sec. d.C. per il mitreo del Circo Massimo). La categoria predominante in termini tipologici è costituita dalla serie dei pavimenti a commessi laterizi – un totale di 17 rivestimenti, tutti con disposizione

⁶⁶ Benché non si abbia alcuna notizia dettagliata sull'ambiente di riferimento, si sa che la sua pavimentazione – dello spessore di m 0,45 – fosse stata obliterata da uno strato di m 1,30, nel quale erano numerosi frammenti fittili e lacerti di intonaco dipinti.

⁶⁷ L'ambiente, a pianta rettangolare allungata, conservava l'imposta della volta a botte. Lungo le pareti correva una canaletta scavata nel tufo e coperta da coppi fittili; lungo una di queste era un cordolo alto 5 cm. Una serie di piccole nicchie (12 x 14 cm) si apriva all'altezza di m 0,50-0,70 dal pavimento.

⁶⁸ RT, XIII, p. 177. Tracce di intonaco erano, inoltre, visibili, sulla parete NO dell'ambiente.

⁶⁹ BUZZETTI 1989-90, p. 491, fig. 47.

dei mattonicini a spina di pesce (*opus spicatum*) – chiaramente riferibile, anche quando l'esiguità degli altri dati di contesto (aspetti edilizi, arredi architettonici, decorativi ed epigrafici) non consentono di precisare la natura degli edifici di provenienza, a impianti (o a porzioni di essi, con riferimento ad ambienti di servizio o passaggio) con originaria funzione utilitaria e/o produttiva. La documentazione non consente sempre di definire il carattere dei complessi di riferimento, chiaramente pubblico nel caso dei rivestimenti a commessi laterizi provenienti dal Circo Massimo, possibilmente pubblico, nel caso delle strutture rinvenute nell'area retrostante *i carceres*, dubitativamente pubblico o privato nel caso dei pavimenti dell'edificio (*fullonica*, vivaio?) emerso in via della Greca nel 1981.

Non c'è traccia, fra i contesti censiti – anche alla luce delle loro pavimentazioni – di edifici a carattere residenziale. Il dato, in parte comprensibile considerando le caratteristiche della regione già delineate, non chiarisce alcuni aspetti – ad oggi non indagati – del popolamento di questa parte della città. In questo settore urbano, a tale riguardo, i codici topografici registrano, un cospicuo numero di *insulae* (2500)⁷⁰ e un tutt'altro che esiguo, considerata la ridotta estensione della *regio* e in confronto con le altre regioni augustee, numero di *domus* (88). Il dato tramandato dalle descrizioni regionali – pur tenendo conto della travagliata storia della trasmissione delle cifre nella tradizione manoscritta dei Cataloghi Regionali rappresenta, comunque un indubitabile possibile risorsa per «suggerire i caratteri ineditivi ed infrastrutturali delle singole regioni»⁷¹.

3. I pavimenti della *Regio* XII. Risultati preliminari e prospettive di ricerca

L'antica regione comprendeva (fig. 6.6), come noto, il *mons Murcus* o piccolo Aventino, il pianoro a Sud-Est esso e la valle al di sotto, fino alla via Appia. I confini della *regio*, così com la sua viabilità interna, erano segnati da assi viari, il percorso dei quali è per lo più lo stesso seguito dalle strade moderne. Mentre il limite settentrionale correva

⁷⁰ A riprova del carattere complessivamente popolare della regione.

⁷¹ PALOMBI 1999, p. 201: i dati statistici a corollario delle descrizioni regionali non possono contribuire, come correttamente rimarca l'Autore, a definire l'estensione e la consistenza territoriale delle singole regioni augustee.

lungo l'antica *Via Nova* (od. via delle Terme di Caracalla), quello oriental ricalcava piuttosto l'odierna via di San Sebastiano; a Sud, invece, il confine corrispondeva agli attuali tracciati di viale Aventino (antico *Vicus Piscinae Publicae*) e via della Piramide Cestia (ant. *Vicus Portae Raudusculanae*). I cataloghi tardo antichi registrano nella *regio* XII 113 *domus* e ben 2487 *insulae*; questo dato, unito alle informazioni desumibili dalle ricerche archeologiche variamente condotte nell'area, confermano il carattere marcatamente residenziale della *regio*. Prettamente popolare tra l'età medio-repubblicana e la prima età augustea, il territorio diventa maggiormente elitario dalla prima età imperiale all'età tardo antica⁷².

L'area della XII regione ha restituito un totale di 139 pavimenti, riconducibili a diverse tipologie, di cui si è trattato in una precedente pubblicazione⁷³ (fig. 6.7). Il quadro allora fornito sulla base della catalogazione delle attestazioni pavimentali, conferma e in parte arricchisce le nostre conoscenze circa il carattere insediativo dell'area (fig. 6.8).

A ciò si aggiunge, oggi, il completamento della informatizzazione dei dati relativi ai pavimenti del complesso delle Terme Antoniniane (fig. 6.9)⁷⁴, la costruzione del blocco centrale del quale si pone tra il 212 e il 216 d.C.⁷⁵, completato poi nel 235 d.C.⁷⁶. Sebbene si tratti di un monumento tra i più noti nel panorama degli edifici pubblici dell'*Urbs*, sorprende l'assenza, di fatto, di uno studio sistematico, aggiornato e contestualizzato dei pavimenti del complesso termale, fatta eccezione per i mosaici marmorei a grandi tessere e marmoreo-

⁷² LAURENZI, MANETTA 2013, p. 650, con bibliografia.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ Il complesso termale alle pendici del Piccolo Aventino sorse su un sito in precedenza occupato da *horti*, giardini, bagni e abitazioni private, la più ricca delle quali, di età adrianea, fu scavata dal Guidi nel 1867 sotto l'angolo SE dell'impianto. Ai pavimenti rinvenuti nell'ambito di questa villa, non trattati nel presente contributo ma censiti nell'ambito del progetto CMR (cfr. LAURENZI, MANETTA 2013), si dedicherà nel prossimo futuro una specifica trattazione. Planimetrie del complesso termale in *FUR*, tavv. XLI-XLII.

⁷⁵ Rispettivamente anno della derivazione del nuovo braccio dell'*Aqua Marcia* e anno dell'inaugurazione.

⁷⁶ Successivi interventi edilizi si devono a Diocleziano, a Valente e Valentiniano e a Costantino (tra il 317 e il 337 d.C.), nonché tra il 340 e il 350 d.C. (CIL XV, 1542.3). Il complesso era ancora in funzione nel V e forse nel VI secolo d.C. (CIL, XV, 1665, 3-4; 1669, 7). Definitivamente abbandonate nel IX secolo d.C., le terme divennero cava di materiale a partire dall'inizio del XII secolo. Tra la cospicua bibliografia relativa all'impianto delle Terme Antoniniane, cfr. PIRANOMONTE 1999; PIRANOMONTE 2012.

porfiritici trattati da F. Guidobaldi e A. Guiglia Guidobaldi in lavori dedicati ai pavimenti di Roma tra III e IV secolo⁷⁷.

Il censimento condotto ha offerto, per la prima volta, di organizzare e classificare in un unico insieme i pavimenti ad oggi noti nell'ambito dell'edificio (non tutti conservati *in situ*), variamente rinvenuti nell'ampio arco cronologico compreso tra il 1824 e il 1995⁷⁸. La sistematizzazione dei dati relativi alle stesure pavimentali del complesso rappresenta il primo passo per l'approfondimento, nel proseguio della ricerca, di questioni legate, in primo luogo, agli aspetti più propriamente stilistici e artistici dei manufatti e alle produzioni musive di avanzata età imperiale. Interessanti argomenti di discussione offrono, in prospettiva, questioni relative alla circolazione di modelli; alla scelta, al reperimento, ai sistemi di lavorazione dei materiali, alle maestranze e alle officine nel panorama urbano; alla committenza imperiale e all'ambito di valori in cui essa ha operato determinate scelte iconografiche.

Il contesto (fig. 6.9) – un impianto che prevede, come noto, un un recinto porticato⁷⁹, un corpo centrale con funzione propriamente termale⁸⁰ e un grande giardino (*xystus*) compreso tra i due blocchi costruttivi – ha restituito 9 diverse tipologie pavimentali⁸¹.

⁷⁷ GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983; GUIDOBALDI 1984, pp. 491-503; cfr. anche FABBRINI 1984, p. 51. Notizie relative ad alcuni dei rivestimenti del complesso, attraverso il loro posizionamento in pianta (non sempre corretto) e/o restauro in conseguenza degli scavi del 1824, si trovano in BLOUET 1828.

⁷⁸ Per una dettagliata storia degli scavi: LOMBARDI, CORAZZA 1995; PIRANOMONTE 2012.

⁷⁹ Il recinto conteneva le cisterne, una gradinata, il cosiddetto stadio, forse una cascata di acqua e le due biblioteche. Sui lati aprivano, invece, due grandi esedre con ambienti, forse, riscaldati, prossimi al cd.peristilio: GHISLANZONI 1912, p. 39, fig. 1-2 (vedi *infra*, con riferimento ai rivestimenti pavimentali messi in luce nei vani D,C, E, B). A N si trovavano, infine, gli accessi principali e le *tabernae*.

⁸⁰ Il corpo centrale del complesso con ingressi sul lato N (*vestibula*, V in pianta) comprende: palestre (P in pianta) circondate da portici e dubitativamente coperte; quattro *apodyteria* o spogliatoi (A in pianta) articolati su due piani; la *natio* (N), il *frigidarium* (F); il *tepidarium* (T) e il *caldarium* (C), ai lati del quale figuravano, con buona probabilità, *sudationes* o laconica (L). L'edificio era con ogni probabilità articolato su due piani, almeno per quanto riguarda le palestre, gli ambienti con esse collegati e gli *apodyteria*. Al disotto, invece, correva un dedalo sotterraneo di gallerie di varie dimensioni, che rappresenta ancora oggi la porzione meno conosciuta della costruzione. Qui, in un tratto di galleria precedentemente occupato, forse, da una latrina, si stabilì un mitreo: PIRANOMONTE 1999.

⁸¹ Con riferimento agli altri apparati decorativi, il complesso ha restituito decorazioni parietali dipinte e mamoree. L'evidenza dei fori delle grappe permette, infatti, di ri-

3.1. Tessellati monocromi

Nei terrazzi di servizio al di sopra degli ambienti in corrispondenza degli ambulacri superiori delle palestre si registra la presenza di tessellati monocromi in tessere nere. Il loro rinvenimento *in situ* avvenne nel corso delle indagini condotte tra il 1969 e il 1974 dalla Soprintendenza delle Antichità di Roma⁸². Tali pavimentazioni erano precedentemente note soltanto sulla base dei pochi frammenti crollati dall'alto e sparsi nelle palestre e negli ambienti limitrofi⁸³ e genericamente attribuiti ad ambienti superiori⁸⁴ o agli ambulacri superiori delle stesse palestre⁸⁵. Il pessimo stato di conservazione dei tessellati ne rese necessario il distacco e il successivo ricollocamento, dopo interventi di consolidamento e restauro.

Un tappeto monocromo di tessere nere con l'aggiunta di una semplice fascia di tessere bianche caratterizzava, altresì, gli ambienti di passaggio degli ambulacri superiori, rispettivamente delle palestre orientale e occidentale⁸⁶.

Un semplice tessellato monocromo bianco bordato da una fascia di tessere nere decorava la parte *en plein air* del cd. peristilio semicircolare o doppio portico⁸⁷ (fig. 6.9, A5; fig. 6.10, B) in cui si articolava il recinto esterno sui lati est e ovest⁸⁸.

costruire *crustae marmoree* in quasi tutto il complesso. Tracce dell'allettamento di tessere di pasta vitrea appartenevano in origine alle volte degli ambienti che si affacciavano sulla *natatio* e in alcune nicchie nelle vasche e sulle pareti del *frigidarium*: LOMBARDI, CORAZZA 1995; PIRANOMONTE 1999; PIRANOMONTE 2012.

⁸² Sotto la direzione di L. Fabbrini: cfr. FABBRINI 1983, p. 51. Tali indagini chiarirono la planimetria del piano superiore del complesso termale con particolare riferimento al settore relativo ai due ambulacri con andamento a pi greco che correvano lungo tre lati delle cosiddette palestre. In questa occasione, oltre a tracce della pavimentazione in questione, relativa ai terrazzi – di raccordo e di servizio – posti a copertura degli ambulacri, si rinvennero frammenti di rivestimento degli stessi ambulacri: v. *infra*.

⁸³ FABBRINI 1983, p. 51; NASH 1961-62, pp. 439-441.

⁸⁴ BLAKE 1940, p. 90.

⁸⁵ BROEDNER 1951, pp. 22 ss., tavv. 28-31.

⁸⁶ Al quale si accedeva attraverso una scala di 5 gradini rivestiti in marmo, posta all'estremità sud-occidentale: FABBRINI 1983, p. 51 e nota 1.

⁸⁷ GHISLANZONI 1912, fig. 1, B in pianta; LOMBARDI, CORAZZA 1995, A5 in pianta.

⁸⁸ La pavimentazione fa specifico riferimento all'essedra sul lato occidentale del recinto. Il portico in questione prevedeva anche una parte coperta, forse da una terrazza, tramite «un muro curvo esterno e... 6 pilastri con mezze colonne in muratura, con base di marmo in parte conservata»: GHISLANZONI 1912, p. 306 (già identificata in BLOUET 1828). Quanto alla pavimentazione, la parte coperta constava di più unità decorative: un lastricato in marmo bianco per la maggior parte della sua lun-

3.2. Tessellati bicromi con decorazione geometrica

Una semplice decorazione geometrica – che gli scarsi lacerti visibili *in situ* non consentono di determinare con maggiore precisione – caratterizzava i terrazzi che ricoprivano, rispettivamente, gli ambienti posti lungo il lato ovest nella palestra occidentale e lungo il lato est nella palestra orientale⁸⁹.

Stesure geometriche diverse caratterizzano il decoro di rivestimenti pavimentali in sale – comprese su entrambi i lati tra il *tepidarium* e le cd. palestre – nell’ambito del corpo centrale dell’edificio termale, messi in luce tra il 1824 e il 1825. Si tratta di ambienti (fig. 6.11, A 31 e A 32) adibiti a diverse funzioni non sempre di sicura individuazione, genericamente definiti caldi⁹⁰ e di altri disimpegni⁹¹, il rivestimento dei quali è considerato coevo alla costruzione stessa dell’impianto⁹².

Nello specifico, la decorazione – identica – dei quattro pavimenti prevede (fig. 6.11, A 31 A 32) un bordo con fascia di tessere nere e sottile linea bianca e un campo con composizione ortogonale di squame adiacenti, in colori contrastanti (*Décor* I, 217 c)⁹³.

Composizioni bicrome con impaginazione iterativa presenta, inoltre, la serie di tessellati che decoravano in origine i quattro ambienti che si aprivano ai lati dei vestiboli posti specularmente ad ovest ad est della *natatio* e compresi tra questa e le rispettive palestre. Caratterizzati da coperture con volte a botte, tali ambienti erano articolati su due piani⁹⁴ e si affacciavano su un vano centrale a pianta quadrata con volta a crociera. Anche queste sale, come le precedenti, tornarono in luce nel corso degli scavi voluti dal conte Egidio di Velo tra il 1824 e il 1825; sebbene varie ipotesi siano state avanzate, la questione relativa alla loro originaria funzione – forse

ghezza; un tessellato bicromo con decorazione geometrica in prossimità del vano A, di cui si conserva l’estremità nord-orientale: cfr. *infra*, n. 2. In prossimità del portico si trovavano gli ambienti D, C, E, che hanno restituito tracce dell’originaria pavimentazione.

⁸⁹ FABBRINI 1983, p. 51 e nota 7.

⁹⁰ LOMBARDI, CORAZZA 1995, A 31 = BLOUET 1828, Tav. III, IV-V, RR.

⁹¹ LOMBARDI, CORAZZA 1995, A 32; BLOUET 1828, tav. III, IV, V, QQ.

⁹² BLOUET 1828, tav. XIV, H.

⁹³ Ivi, tavv. III-V; GUIDOBALDI 1984, p. 492, fig. 1, H.

⁹⁴ In due di essi sono ancora visibili le scale di accesso al piano superiore illuminate da finestre-feritoie.

da intendere nel senso di spogliatoi (*apodyteria*), al pari dei vani quadrati su cui affacciano – rimane ancora aperta⁹⁵.

Il censimento effettuato e una nuova attenta analisi autoptica dei rivestimenti ha permesso di correggere e aggiornare la stesura decorativa dei pavimenti e la loro sequenza rispetto a quanto registrato dal Blouet nel 1828, e per minori elementi di dettaglio, dalla Blake nel 1940. Di fatto, nel corso di quella prima stagione di indagini (1824-1825), tracce della originaria pavimentazione in riferimento ai vani che si affacciano sugli *apodyteria* erano noti soltanto negli ambienti AA e CC dell'*apodyterium* orientale (con composizione di sinusoidi) e dal vano BB all'estremità sud-orientale dell'*apodyterium* occidentale (con composizioni di cerchi secanti e esagoni concavi).

Partendo dalle tracce effettivamente rinvenute e ritenendo di potere applicare il criterio della specularità – che invece non sempre si verifica – nella ricostruzione dei pavimenti nei singoli vani degli opposti settori, l'architetto francese compie degli errori, poi chiariti dalle scoperte di epoche successive. Tali incongruenze, però, che non sono state fino ad ora mai rilevate nella storia degli studi, creano notevoli confusioni qualora si consulti il lavoro, peraltro, pregevole in termini documentari, di A. Blouet.

Allo scopo di restituire una volta per tutte la giusta sequenza, lo schema seguente elenca le pavimentazioni a decorazione geometrica di questo settore delle antiche terme e le corrispondenze con le liste del Blouet (tabelle I-II).

⁹⁵ Secondo BLOUET (1828, tav. IV) gli ambienti AA erano spogliatoi; i vani BB, *elotesia* e le stanze CC, *conisteria*.

Tabella I - Vani prospicienti l'*apodyterium* centrale⁹⁶

BLOUET 1828, Tav. V		Sequenza corretta		Bibliografia
Ambiente	Decorazione	Ambiente	Decorazione	
**AA (figg. 6.12, 6.20)	Composizione di sinusoidi	AA	Bordo con sottile fascia di tessere bianche, una più ampia fascia di tessere nere e una fila di tessere bianche. Campo con composizione di sinusoidi contigue e opposte, delineata (<i>Décor</i> I, 249 b). La soglia, visibile sul lato che affaccia sull' <i>apodyterium</i> , prevede un rivestimento in tessere bianche disposte in filari paralleli.	BLOUET 1828, tavv. IV -V, e; GUIDOBALDI 1984, p. 492, fig. 1, k.
BB (figg. 6.13, 6.20)	Composizione di cerchi secanti e esagoni concavi	BB (estremità SO)	Composizione di sinusoidi contigue ed opposte delineata (<i>Décor</i> I, 249 b), racchiusa entro un bordo costituito da una linea di tessere bianche. Un'ulteriore unità decorativa è rappresentata dalla soglia, con rivestimento di tessere bianche ad ordito parallelo, bordata da una fila di tessere nere sui lati lunghi.	BLOUET 1828, tavv. IV-V, e; GUIDOBALDI 1984, p. 492, fig. 1, k.
CC (figg. 14, 20)	Composizione di sinusoidi	CC (estremità NO)	Composizione di sinusoidi contigue ed opposte, delineata (<i>Décor</i> I, 249 b) entro due fasce di tessere (più esterna bianca, più interna e più ampia nera) seguita da una fila di tessere bianche.	BLOUET 1828, tavv. IV-V, e; GUIDOBALDI 1984, p. 492, fig. 1, k.

⁹⁶ Gli ambienti contrassegnati con il doppio asterisco sono quelli per i quali la descrizione della decorazione del pavimento di A. Blouet coincide con la realtà.

(segue Tabella I):				
DD (figg. 15, 20)	Composizione di cerchi secanti e esagoni concavi	DD (estremità NE)	Composizione orogonale di croci sulla diagonale e di ottagoni con quattro lati concavi, tangenti, in colore contrastante, formanti quadrati e quadranti (<i>Décor</i> I, 232 a). La soglia presenta una decorazione con semplice tappeto di tessere bianche racchiuso sui lati lunghi entro una fila di tessere nere.	BLOUET 1828, tavv. IV-V; BLAKE 1940, p. 89, tav. 34, b (descrive lo stesso motivo a decorazione del campo del vano AA, all'estremità SO nel settore occidentale).

Tabella II - Vani prospicienti l'*apodyterium* occidentale

BLOUET 1828		Sequenza corretta		Bibliografia
Ambiente	Decorazione	Ambiente	Decorazione	
AA (figg. 6.16, 6.20)	Composizione di sinusoidi	AA (estremità SO)	Bordo decorato su tre lati da ampia fascia di tessere nere. Il quarto lato presenta invece «a simple border decorated by arcs of semi-circles so placed that the centres of those in the upper row are above the tips of those below» (BLAKE 1940, p. 89). Campo decorato da una composizione ortogonale di croci sulla diagonale di ottagoni con quattro lati concavi, tangenti, in colore contrastante, formanti quadrati e quadranti (<i>Décor</i> I, 232a). Il lato aperto sull' <i>apodyterium</i> conserva la soglia monocroma con tessere bianche ad ordito parallelo.	BLOUET 1828, tavv. IV-V; BLAKE 1940, p. 89, tav. 34 b.

Una decorazione geometrica contraddistingue, inoltre, ciascuno degli ambienti quadrati⁹⁷ (fig. 6.9, A 17) disposti specularmente ai lati della *natatio*, dopo i cd. vestiboli⁹⁸. Su di essi affacciano gli ambienti precedentemente descritti, tramite aperture con due arcate sovrapposte. Dei due pavimenti in questione, ancora non scoperti all'epoca degli scavi 1824-1825 e, per questo non riprodotti, nella planimetria di Blouet 1828, tav. IV⁹⁹, M. E. Blake¹⁰⁰ descrisse il solo rivestimento occidentale (fig. 6.21, A); quello del vano orientale, risulta ad oggi pressochè inedito¹⁰¹. La stesura compositiva dei pavimenti dei due vani gemelli, genericamente interpretati con *apodyteria* o spogliatoi, differisce per alcuni dettagli decorativi del bordo. L'ambiente del settore orientale (fig. 6.21, B), in particolare, prevede un orlo costituito da: fila di tessere bianche, fascia di tessere nere, fascia di tessere bianche, fila di archi in colori contrastanti (variante *Décor* I, 47a) e fascia di tessere nere. Il tappeto – con identica composizione per quanto riguarda l'analogo vano quadrato nel settore occidentale – presenta una composizione di file di squame affusolate bipartite adiacenti, ora diritte ora capovolte, in colori contrastanti (*Décor* I, 218d). La cornice del pavimento occidentale (fig. 6.21, A), piuttosto elaborata, si compone, a partire dall'interno di: una fila di tessere bianche, nove file di tessere nere; una fascia di sei file di tessere bianche, «a band of decoration composed mostly of curved lines, which defies description», una sottile striscia di tessere bianche e un'ampia fascia nera «which outlines the periphery of the room»¹⁰².

Con riferimento al recinto porticato, il cd. peristilio o doppio portico in parte coperto, in parte *en plein air*¹⁰³ con rivestimento a più unità decorative, ha restituito lacerti del tessellato a decorazione geome-

⁹⁷ Cd. *apodyteria* M nella pianta di Piranomonte 2012; A 17 in LOMBARDI, CORAZZA 1995. Originariamente questi vani prevedevano una copertura con volta a crociera.

⁹⁸ Q, in PIRANOMONTE 1998; A 14, A 18 in LOMBARDI, CORAZZA 1995.

⁹⁹ Ciononostante l'autore, immaginando che entrambi presentassero un rivestimento musivo, riproduce nella sua tavola ricostruttiva (BLOUET 1828, Tav. V) una pavimentazione fittizia.

¹⁰⁰ BLAKE 1940, p. 89, tav. 34, f e 16, 3.

¹⁰¹ A parte una generica menzione in PIRANOMONTE 1998, p. 19, fig. 22.

¹⁰² BLAKE 1940, p. 89.

¹⁰³ Con specifico riferimento a quello del settore occidentale del complesso termale: cfr. *supra*.

trica¹⁰⁴ – una composizione di semicerchi, quarti di cerchio ed elementi curvilinei in colore contrastante, con effetto di quattro squadre agli angoli e poligoni concavi ed ellissi (varianti di *Décor* I, 117 e 160) – nel tratto iniziale (NE), coperto¹⁰⁵, in prossimità del vano (fig. 6.10, A) pressoché quadrato e aperto sul lato NE, con funzione di vestibolo¹⁰⁶.

Un tessellato bicromo con semplice decorazione geometrica – cornice con sequenza di fasce di diversa ampiezza in colore contrastante e tappeto monocromo bianco sulla quale piccoli rombi neri si dispongono su quattro file parallele in senso longitudinale (*Décor* I, 107b) – decorava l'aula di culto del mitreo (fig. 6.5, B; fig. 6.22) che si stabilì nei sotterranei delle terme¹⁰⁷.

3.3. Tessellati bicromi con decorazione figurata

Nell'ambito del complesso termale, un ambulacro superiore correva con uno schema a pi greco lungo tre lati al di sopra di ciascuna delle cd. palestre (per una lunghezza di circa 130 m)¹⁰⁸. In entrambi i casi il loro rivestimento pavimentale a copertura unitaria di un'area di 130 x 5,65 m) prevedeva una rappresentazione di *thiasos* marino¹⁰⁹, la cui decorazione differisce per alcuni elementi di dettaglio tra ambulacro superiore della palestra orientale e occidentale. Nel caso dell'ambulacro superiore alla palestra occidentale (fig. 6.23) tre risultano i settori preservati dal crollo del terrazzo: l'intersezione tra il braccio orientale e quello settentrionale (fig. 6.23, A); l'estremità sud-

¹⁰⁴ GHISLANZONI 1912, pp. 306-307, figg. 1-2.

¹⁰⁵ Le altre unità decorative prevedevano per il restante tratto coperto un lastricato marmoreo, per quello scoperto, una decorazione in tessere bianche bordata da una fascia di tessere nere (v. *supra*).

¹⁰⁶ In esso si trovavano due scale: una che saliva verso la sala ottagonale (C, in GHISLANZONI 1912, o A3, LOMBARDI, CORAZZA 1995) e l'altra che scendeva a livello dei sotterranei.

¹⁰⁷ Scoperto nel 1912, la sua pianta si compone di 5 ambienti comunicanti con il piano superiore attraverso una scala accessibile all'esterno, nei pressi dell'esda nord-ovest: GHISLANZONI 1912, p. 319, figg. 9-10.

¹⁰⁸ Sorretti dal portico inferiore, l'accesso ad ognuno di essi era garantito da un passaggio principale e da due brevi scalinate simmetricamente opposte. Scale minori e di servizio raccordavano gli ambulacri con altri terrazzi a livello superiore (cfr. *supra*) e ulteriori ambienti.

¹⁰⁹ Con riferimento alle porzioni pavimentali pertinenti all'ambulacro superiore della palestra occidentale: FABBRINI 1983, pp. 51-60, figg. 2-7. Con riferimento all'ambulacro superiore della palestra orientale: BLAKE 1940, p. 90, tavv. 12.1 e 13.3; FABBRINI 1983, pp. 51-60, figg. 8-10. In generale, GUIDOBALDI 1984, pp. 501-502, nota 5.

occidentale (fig. 6.23, B) e l'intersezione tra il braccio meridionale e quello orientale (fig. 6.23, C). La composizione del tessellato prevede un bordo con fascia di tessere nere (di altezza varia compresa tra m 1,67 e 1,80) in cui figurano coppie di delfini con code a terminazione fitomorfa legate ai lati di tridenti. Tra i musi degli animali si alternano, invece, remi e timoni stilizzati. Alla punta esterna di ciascun tridente è fissata una ghirlanda. Distorsioni prospettiche nella resa delle singole decorazioni si notano nei raccordi angolari. L'aggiunta di un murice tra i delfini angolari del frammento conservato all'estremità NE (fig. 6.23, A) è frutto di un restauro antico. Nel campo, con cromia invertita rispetto al bordo, si dispiegano le diverse creature del corteggio marino organizzate in gruppi distinti dall'estremità NO fino a quella SO. Nei due frammenti superstiti si distinguono: un ichtyocentauro (di un secondo resta solo la coda) che nuota imbrigliato da un erote auriga; nereide con cervi marini e delfino (fig. 6.23, B); torsi di un erote, forse, di un ichtyocentauro che solleva con le braccia un timone o un remo (fig. 6.23, C). Nel caso dell'ambulacro superiore alla palestra orientale, quattro risultano i settori preservati dal crollo del terrazzo.

Porzioni della decorazione sono visibili soltanto all'estremità SE del vano (corrispondente all'inizio del corteggio) e, fortemente compromesse, all'estremità NE. Rispetto alla decorazione già descritta con riferimento all'ambulacro della palestra occidentale, quella dell'ambulacro al di sopra della cd. palestra orientale, differisce nel bordo soltanto per alcuni particolari e nei rapporti di dimensione tra le metope alle due testate del portico – lo spazio è qui coperto da una sola coppia di delfini con effetto di eccessivo allungamento dei pesci. Del campo bianco, dove le creature del corteggio marino si dispiegano in modo analogo al pavimento dell'ambulacro sul lato occidentale, organizzate in gruppi distinti in movimento dall'estremità SE¹¹⁰ a quella NE¹¹¹.

A livello più propriamente tecnico, i rivestimenti prevedono un sottofondo costituito da un primo robusto massetto (cm 20 ca di spessore) composto di tegolozza, cocchiopesto, pozzolana e calce e da un secondo strato di cocchiopesto (5-8 cm di spessore) al di sopra delle quali le tessere che compongono il mosaico sono state allettate per mezzo di latte di stucco e calce.

¹¹⁰ In cui si conserva la porzione più leggibile del pavimento: fig. 23, A.

¹¹¹ La leggibilità della porzione di tessellato relative al campo è fortemente compromessa: fig. 23, B.

Pavimentazioni in tessellato in colori contrastanti con “repertorio marino”, le caratteristiche delle quali non possono essere meglio determinate sulla base della documentazione esistente, sono attestate, sia su entrambi i terrazzi di raccordo ai descritti ambulacri¹¹² che sui terrazzi superiori a copertura di ciascuno dei due ambienti gemelli a nord di entrambe le palestre (in questo caso, sembra, con aggiunta di elementi fitomorfi)¹¹³.

3.4. Tessellati policromi con decorazione geometrica e figurata

Dalle due piccole esedre laterali (fig. 6.9, A 20 = P)¹¹⁴, interpretate come palestre¹¹⁵ o come palestre con annesse sale adiacenti¹¹⁶, si ritiene possano provenire le porzioni di tessellato policromo con raffigurazione di atleti, rinvenute nel 1824¹¹⁷ (fig. 6.24). Ad eccezione della parte conservata *in situ*, esse furono trasferite nel 1838 nel Museo del Palazzo Laterano e dal 1963 sono ospitati nei Musei Vaticani (Museo Gregoriano Profano, inv. nn. 9875-9876) (fig. 6.25). Il pavimento presenta un “cassettonato” di trecce a tre capi che risparmiano pannelli quadrati e rettangolari, ciascuno dei quali bordato internamente da una linea dentellata. All’interno compaiono personaggi a figura intera (pannelli rettangolari) o mezzi busti (pannelli quadrati). Il soggetto agonistico prevede: busti di atleti; atleti (spesso con attributi della propria disciplina sportiva o con premi vinti) e giudici di gara stanti – nudi o con tunica – con premi o verghette che alludono al proprio ruo-

¹¹² FABBRINI 1983, p. 51.

¹¹³ *Ibidem* e nota 6.

¹¹⁴ PIRANOMONTE 1999; fig. 24, L.

¹¹⁵ PIRANOMONTE 1999, p. 47. Più recentemente, è stata avanzata l’ipotesi di una loro provenienza dalle esedre delle biblioteche (LIVERANI, SPINOLA 2002, pp. 80-95; 114 -115).

¹¹⁶ Rispettivamente A19, A6, A0, A21 in LOMBARDI, CORAZZA 1995 (qui fig. 6.9) anche con funzione di smistamento. L’esistenza di portici e, dubitativamente, di una copertura ha fatto ipotizzare che si trattasse, di fatto, di ambienti polifunzionali (di preparazione atletica, ma anche di di passeggio e di incontro), organizzati attorno a un peristilio con un cortile circondato su tre lati da portici colonnati e un quarto comunicante con un ambiente tripartito e che esistesse un ordine superiore dei portici che avrebbe potuto sovrastare a sua volta la copertura del cortile (PIRANOMONTE 1999). La questione dell’effettiva esistenza di una copertura divide la critica.

¹¹⁷ BLOUET 1828, tavv. IV-V e XIV, L; INSALACO 1989 (sulla base di un piccolo tratto di bordo conservato nell’esedra SE). Cfr. anche BLAKE 1940, tavv. 25, 1-2; GUIDOBALDI 1984, p. 502, nota 5. Una esauriente trattazione si trova in WERNER 1998.

lo di arbitri; negli spazi curvilinei, infine, figurano attrezzi¹¹⁸. Realizzato con «tessere medie e, spesso anche piuttosto piccole», in esso si notano alcune tessere marmoree e raramente anche porfiritiche (porfido rosso per i punti di ombra), forse da riferire a interventi di restauro¹¹⁹.

Pareri diversi sono stati espressi anche in relazione della cronologia del pavimento, questione che si collega al problema più generale della datazione di tutti i rivestimenti del complesso. Propendono per la contemporaneità con la prima fase costruttiva dell'impianto, Insalaco¹²⁰ e, in certa misura Morricone Matini¹²¹. F. Guidobaldi attribuisce piuttosto agli interventi di Severo Alessandro nell'ambito dell'edificio su questo e su tutti i mosaici policromi delle terme. Hülsen¹²² (anche sulla base dei nomi che appaiono accanto alle figure di alcuni atleti) e Van Es- sen¹²³, infine collocano il mosaico nel IV secolo d.C.¹²⁴.

3.5. Mosaici marmorei a tessere medie¹²⁵

Un pavimento marmoreo decorava ciascuno dei due piccoli ambienti quadrati (fig. 6.9, A18) – da intendersi come prosecuzione del vestibolo (fig. 6.9, A14) – che apre su ciascuno dei lati del complesso termale¹²⁶. La decorazione prevede (fig. 6.26) una cornice variamente decorata: su un lato essa è caratterizzata da una semplice fascia bianca; su tre lati, invece, essa prevede una larga cornice composta da scomparti quadrati alternati a rettangoli campiti con tre toni chiari (bianco, giallo, rosa e rosa-grigio)¹²⁷ parzialmente delineati in verde; in alcuni casi, invece, essi contengono dischi ottenuti con tessere di

¹¹⁸ Va segnalata, inoltre, la presenza di alcune iscrizioni al di sopra delle teste di alcuni atleti (CIL, VI 10155; 33963).

¹¹⁹ GUIDOBALDI 1984: non si può, però, aver certezza di questo dal momento che tale osservazione è valida per i soli pannelli oggi ricomposti ai Musei Vaticani.

¹²⁰ INSALACO 1989.

¹²¹ MORRICONE MATINI 1973, pp. 520-521.

¹²² HÜLSEN 1898.

¹²³ VAN ESSEN 1954.

¹²⁴ GUIDOBALDI 1984.

¹²⁵ Le dimensioni delle tessere sono comprese tra 0,7-0,8 e 1,5-1,8 cm.

¹²⁶ Originariamente coperti da volta a crociera, ciascuno degli ambienti comunicava anche con l'ambiente A29, adiacente al salone centrale.

¹²⁷ I marmi impiegati sono, oltre al porfido verde greco: pavonazzetto non in vena, giallo antico e portasanta: BLOUET 1828, Tav. XIV, e; VAN ESSEN 1954, p. 108; GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, p. 245, nota 448 e fig. 72, «fouille E»; GUIDOBALDI 1984, p. 492, fig. 1, E; WERNER 1994, p. 339, kat. 156, fig. s.n.

porfido verde greco. Il campo, imita, invece, lo schema della struttura isodoma dell'*opus quadratum*, disegnato con linee nere (tessere di selce). La datazione proposta oscilla tra l'età di Alessandro Severo¹²⁸ e il periodo compreso tra la fine del IV e l'inizio del V sec. d.C.

Alla medesima tipologia appartengono i pavimenti attestati nel due coppie di ambienti speculari «compresi tra ognuna delle due palestre e il muro di facciata delle terme»¹²⁹, vale a dire negli ambienti (fig. 6.9, A 15), con probabile funzione di vestibolo¹³⁰. Il ritrovamento di alcuni lacerti di rivestimento parietale in uno degli ambienti della metà settentrionale, al disotto del livello pavimentale, ha fatto ipotizzare una datazione tarda del pavimento, tra la fine del IV e l'inizio del V secolo¹³¹; secondo Guidobaldi, viceversa, il rivestimento è da ascrivere al regno di Severo Alessandro¹³². La composizione (fig. 6.27) prevede una cornice con ampia fascia di colore rosa-grigio (marmo di portasanta), delineata da file di tessere nere, per il quale si utilizza materiale litico (selce). Nel campo si svolge, invece, una composizione di scudi esagonali affiancati (delineati con tessere nere di selce e di porfido verde greco) e campiti alternativamente nei toni del bianco, del giallo-rosa e del rosa-grigio¹³³.

3.6. Mosaici marmoreo-porfiretici a tessere medie

Vani interpretati come palestre erano collocati simmetricamente lungo l'asse longitudinale dell'edificio centrale e in posizione decentrata rispetto al nucleo termale vero proprio. Essi presentano una struttura a peristilio, ciascuno con un cortile circondato su tre lati da portici colonnati e il quarto lato comunicante, invece, con un ambiente tripartito (fig. 6.9, A20). Ai portici colonnati, rispettivamente lungo i tre lati della palestra sud-orientale e nord-occidentale, pertiene una pavimentazione marmorea (fig. 6.28) costituita da una cornice con larga fascia di tessere grigio-rosa (portasanta) seguita da due fasce più sottili rispettivamente in colore giallo-rosa e quadratini alternati

¹²⁸ GUIDOBALDI 1984, p. 492; WERNER 1994, p. 339, kat. 156.

¹²⁹ GUIDOBALDI 1984, p. 492; cfr. BLOUET 1828, tav. XI, S.

¹³⁰ Da questi vani e dai vestiboli (A14), intercomunicanti, si accedeva agli ambulacri porticati delle palestre.

¹³¹ WERNER 1994, kat. 157, p. 340; cfr. BLAKE 1940, p. 90.

¹³² GUIDOBALDI 1984, p. 492, fig. 1, S.

¹³³ BLOUET 1828, Tav. XIV, S; BLAKE 1940, p. 89 ss.; GUIDOBALDI, GUIGLIA 1983, p. 245, nota 448, fig. 72; WERNER 1994, kat. 157, figura s.n.

di bianco (specialmente pavonazzetto) e verde (porfido verde greco). Il tappeto musivo presenta una composizione di squame bipartite isorientate e coerenti con l'asse longitudinale di ognuno dei lati del portico. Le squame sono alternativamente metà bianche (pavonazzetto) e metà rosse (porfido rosso), oppure metà giallo-rosa (giallo antico) e metà verdi (porfido verde greco)¹³⁴.

Nei cortili su entrambi i lati si svolge, altresì, una composizione policroma realizzata con tessere marmoreo-porfiretiche. La cornice del rivestimento (fig. 6.29) prevede una fascia monocroma grigio-rosa e, a seguire, una larga fascia a fondo bianco compresa tra due sottili linee verdi (in cui si rileva, tra l'altro, l'uso di porfido verde greco misto, talvolta, a porfido nero, ofite, granito bianco e nero) entro la quale si sviluppa una decorazione vegetale costituita da girali continui di acanto delineati in porfido verde greco e leggermente differenziati l'uno dall'altro. Il tappeto è invece articolato secondo una scacchiera assiale di rettangoli, alternativamente a fondo scuro¹³⁵ e a fondo chiaro¹³⁶. In ciascuno dei rettangoli si iscrive un'ellissi, realizzata in bianco su fondo di porfido rosso, in porfido rosso su fondo bianco, in giallo antico su fondo di porfido verde greco o in verde greco su fondo giallo antico¹³⁷.

3.7. Mosaici marmorei a grandi tessere¹³⁸

Questa tipologia pavimentale è impiegata nel rivestimento dei due ambienti (fig. 6.9, A 14), forse vestiboli, disposti specularmente a fianco della *nataio* (fig. 6.9, A30)¹³⁹. In questo la stesura (fig. 6.30) si articola in una vasta superficie di porfido verde greco, bordata da una larga fascia ottenuta con tessere di dimensioni ancora maggiori (2,3-3 cm) preva-

¹³⁴ BLOUET 1828, Tav. XIV, L e N; BLAKE 1940, tav. 16, 4; GUIDOBALDI, GUIGLIA 1983, p. 245, nota 448, fig. 72; GUIDOBALDI 1984, p. 492, fig. 1, L, N; CANDILIO, ARIETTI 1986, 91, 2, pp. 361-364; WERNER 1994, pp. 335-336, kat. 153; BUONAGURO 2006, p. 305, fig. 11.

¹³⁵ Porfido verde greco e rosso.

¹³⁶ In giallo, rosa o bianco.

¹³⁷ BLOUET 1828, tav. XIV, M; BLAKE 1940, pp. 89 ss., tav. 16,1; GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, p. 245, nota 448, fig. 72; GUIDOBALDI 1984, p. 492, fig. 1, M; GHINI 1988, p. 138, tav. 33, d; WERNER 1994, pp. 337-338, kat. 154.

¹³⁸ Le dimensioni delle tessere sono superiori a 2 cm.

¹³⁹ Essi aprivano direttamente sulla piscina tramite una fila di 4 colonne architravate sormontate da un'arcata, sugli *apodyteria* (A17, LOMBARDI CORAZZA 1995) e sugli ambienti A18. Ciascuno dei vani ha planimetria rettangolare e presentava in origine una copertura a crociera.

lentamente in giallo antico (ma anche di pavonazzetto e portasanta)¹⁴⁰.

Un'identica pavimentazione in tessere marmoreo-porfiretiche di grandi dimensioni (2-3 cm) caratterizzava – su entrambi i lati del complesso – l'ambiente tripartito (fig. 6.9, A20) che comunicava con il lato di fondo del cortile delle palestre, per il resto circondato da portici. Degli originari rivestimenti sopravvivono oggi scarsi resti, «in gran parte ricoperti da terriccio e vegetazione»¹⁴¹ e un disegno di A. Blouet¹⁴². Tali testimonianze consentono, in generale, di ricostruire una composizione di «grandi dischi iscritti entro quadrati» e alcune caratteristiche tecniche del pavimento: l'impiego degli stessi marmi policromi già attestati nei pavimenti di altri comparti delle terme e la fattura delle tessere, di forma approssimativamente cubica, che risultano bene accostate tra loro e ordinate in filari paralleli disposti secondo i lati dell'ambiente al contatto fra le due zone e diagonalmente rispetto ad esso nelle parti interne dei campi monocromi¹⁴³.

3.8. Mosaici marmoreo-porfiretici a grandi tessere

Ciascuna delle due grandi aule rettangolari absidate¹⁴⁴ (fig. 6.9, A2; fig. 6.10, D) poste in prossimità del doppio portico (cd. peristilio) o esedra perimetrale in ciascuno dei settori del recinto esterno del complesso termale presenta un rivestimento con grandi tessere (cm 2-2,5) marmoree ben allineate e accostate tra loro. In particolare, il vano posto nel settore occidentale – quello gemello sul lato orientale conserva sol-

¹⁴⁰ Le tessere sono per lo più quadrate o quadrangolari, bene accostate tra di loro e ordinate in filari paralleli disposti secondo i lati dell'ambiente a contatti tra le due zone e diagonalmente rispetto ad esso nelle parti interne dei campi monocromi. La fattura è piuttosto regolare e lo spessore delle tessere è all'incirca uguale alla loro larghezza. È attestata anche la presenza di una soglia in tessere bianche: GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983: p. 243, fig. 73; GUIDOBALDI 1984, p. 502, nota 5.

¹⁴¹ GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 243-244 e nota 446.

¹⁴² BLOUET 1828, Tav. IV, A e XIV, R = ambienti VV, ciascuno dei quali interpretato come *ephebeum* da Blouet.

¹⁴³ GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 243-244 e nota 446; GUIDOBALDI 1984, p. 502, nota 5; WERNER 1994, p. 338, kat. 155.

¹⁴⁴ Le indagini del 1912 permisero di correggere a otto il numero delle colonne poste sull'fronte interna del vano verso il giardino che le precedenti ricostruzioni avevano registrato in modo diverso (un totale di 10 secondo BLOUET 1828, tav. III, K e addirittura di 12 per HÜLSEN 1898, Tav XXIV, 3-4). Il lato curvo NO, invece, ospitava nicchie a sezione rettangolare e semicircolare (quella centrale). In generale: GHISLANZONI 1912, pp. 308-309, fig. 1, D.

tanto «pochi avanzi»¹⁴⁵ della originaria pavimentazione che doveva, verosimilmente essere identica – prevede una cornice delimitata da un reticolato di trecce policrome e un campo con dischi e rombi in alternanza dispositiva e cromatica¹⁴⁶. I marmi impiegati sono: porfido rosso e verde greco; giallo antico; marmo bianco; forse portasanta e pavonazzetto; tessere nere di selce sono presenti nel disegno della treccia.

La notizia dell'esistenza di un rivestimento pavimentale «dello stesso genere ma con motivi ancora diversi» è riferita¹⁴⁷ a un ambiente non meglio identificato posto «presso lo stadio»¹⁴⁸. La decorazione descritta genericamente da E. Ghislanzoni prevede «dischi ed ellissi a tasselli di porfido rosso in un campo bianco limitato da una larga fascia nera»¹⁴⁹.

3.9. Rivestimenti in *opus sectile*

Nell'ambito del complesso termale, *sectilia pavimenta* sono attestati nel *caldarium*¹⁵⁰ e nella biblioteca Sud Orientale¹⁵¹ (fig. 6.12, F), quest'ultimo con modulo quadrato-reticolare, con motivi semplici (Q/R/QD).

Secondo alcune ipotesi ricostruttive, l'ampio salone (A28, 58 x 24 m), comunicante con la *natatio* e il *tepidarium* – convenzionalmente noto come *frigidarium* o basilica per la forma allungata a grande navata, prevedeva un pavimento in *opus sectile* a modulo grande quadrato-reticolare con motivi semplici. All'interno dei riquadri, dischi e quadrati si alternavano a scacchiera¹⁵².

¹⁴⁵ GHISLANZONI 1912, pp. 308-309, nota 1.

¹⁴⁶ GUIDOBALDI, GUIGLIA 1983, nota 447; GUIDOBALDI 1984, e nota 5, p. 502. Cfr. anche: VAN ESSEN 1954, *passim*; WERNER 1994, p. 341, kat. 58.

¹⁴⁷ GUIDOBALDI, GUIGLIA 1983, nota 447, p. 245.

¹⁴⁸ Si tratta, forse, del pavimento rinvenuto nel corso delle indagini condotte nel 1912 da E. Ghislanzoni in un "passaggio" posto allo stesso piano della biblioteca (fig. 10, G) nord-occidentale «che corre sotto un altro passaggio, dietro la parete sud ovest della stessa biblioteca» (GHISLANZONI 1912, p. 311); entrambi mettevano in comunicazione alcuni piccoli vani di non specificata funzione sotto la nicchia presso l'angolo sud della parete sud-ovest della biblioteca, nel perimetro esterno del complesso termale.

¹⁴⁹ GHISLANZONI 1912, p. 311.

¹⁵⁰ Scavi Fiorelli 1878-79; PIRANOMONTE 1998.

¹⁵¹ Saggi 1912, scavi 1980.

¹⁵² La sala era originariamente coperta da una volta a triplice crociera, sostenuta da otto pilastri con colonne di granito grigio. Le pareti erano rivestite fino all'imposta delle volte con intarsi marmorei policromi, ancora visibili nel XIX secolo. Decorazioni musive a pasta vitrea policrome ornavano le volte e gli intradossi degli archi: PIRANOMONTE 1998, p. 23, fig. 25.

Sectilia pavimenta caratterizzavano in origine anche il pavimento del *tepidarium*: di essi non rimane, però, alcuna traccia.

3.10. Testimonianze pavimentali non determinabili

Nell'ambito del complesso termale, infine, l'esistenza di un'originaria pavimentazione, è attestata, talvolta, dal ritrovamento della sua preparazione. In prossimità dell'esedra perimetrale del settore ovest del recinto (cd.peristilio semicircolare o doppio portico), ad esempio, il grande ambiente a pianta ottagonale (fig. 6.9, A3; fig. 6.10, C)¹⁵³ scavato nel 1912, ha restituito «parte del cocciopisto su cui posava il mosaico»¹⁵⁴.

In generale, come già menzionato nel testo, la datazione dei rivestimenti pavimentali continua ad animare il dibattito scientifico e a dividere gli studiosi tra coloro che propendono per una datazione contemporanea alla prima fase costruttiva del complesso¹⁵⁵ o, piuttosto, successiva¹⁵⁶.



Fig. 6.1. La *regio* XI. Posizione e limiti (in alto a destra, pianta da PALOMBI 1999; in basso, *FUR*, Tavv. 28-29-34-35, rielaborazione grafica Autore).

¹⁵³ H, in PIRANOMONTE 1999.

¹⁵⁴ La funzione dell'ambiente, al pari di quello adiacente rettangolare (D) e del successivo (E), è genericamente quella di ambienti caldi e di ritrovo: GHISLANZONI 1912, p. 308.

¹⁵⁵ Insalaco, per quanto riguarda il tessellato con atleti, comunque datato in età severiana già da Bianchi Bandinelli e Morricone Matini; Piranomonte, in riferimento ai pavimenti delle palestre.

¹⁵⁶ Guidobaldi e Guiglia Guidobaldi propongono di attribuire ad Alessandro Severo i mosaici a tessere medie e grandi in parte porfiritiche dell'intero complesso termale; Hülsen e Van Essen datano al IV sec. d.C. il già menzionato tessellato con atleti; sull'intera questione cfr. PIRANOMONTE 1999.

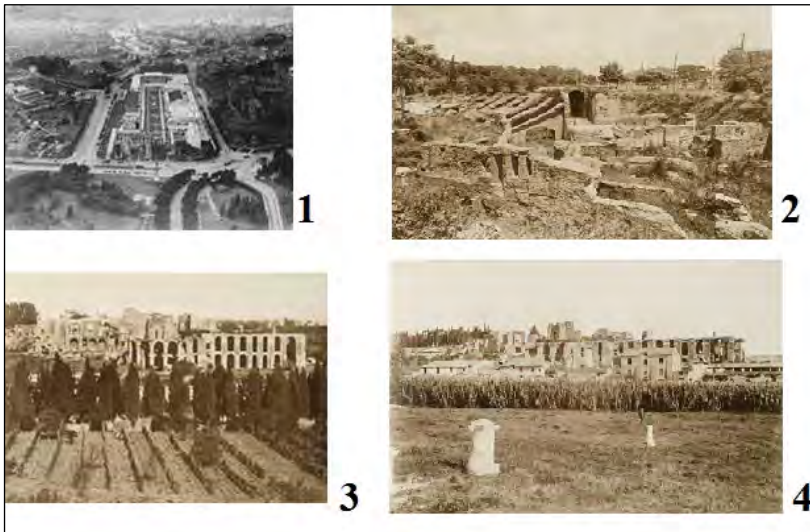


Fig. 6.2. Fotografie d'epoca dell'area del Circo Massimo. 1) Veduta aerea del Circo Massimo occupato dalle strutture temporanee della Mostra del Tessile Nazionale (1937); 2) I muri radiali di sostegno della cavea del circo sul lato occidentale, posti in luce negli scavi del 1928 e del 1936; 3) Il Circo Massimo e il lato sud del Palatino ripresi dagli orti alle pendici dell'Aventino. Tra i filari di cipressi si intravede la struttura circolare del Gazometro, spostato lungo la via Ostiense nel 1910; 4) La valle verso il Palatino nel 1870. In primo piano alcune evidenze del Cimitero Ebraico esistente nella valle dal 1645 al 1934. Fotografie tratte da: <http://www.internetculturale.it>.

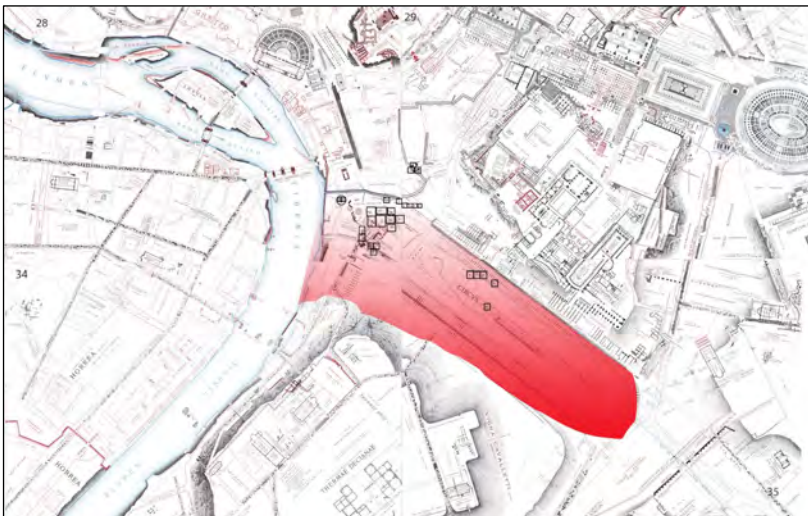


Fig. 6.3. Pianta con localizzazione dei rivestimenti pavimentali (*FUR*, Lanciani, rielaborazione grafica, C. Manetta).

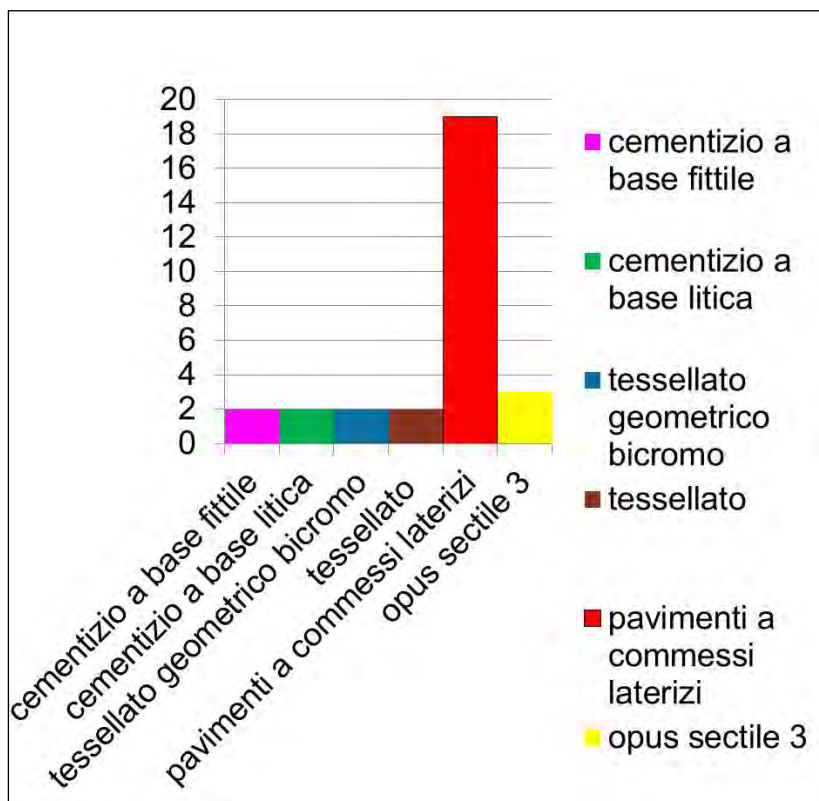
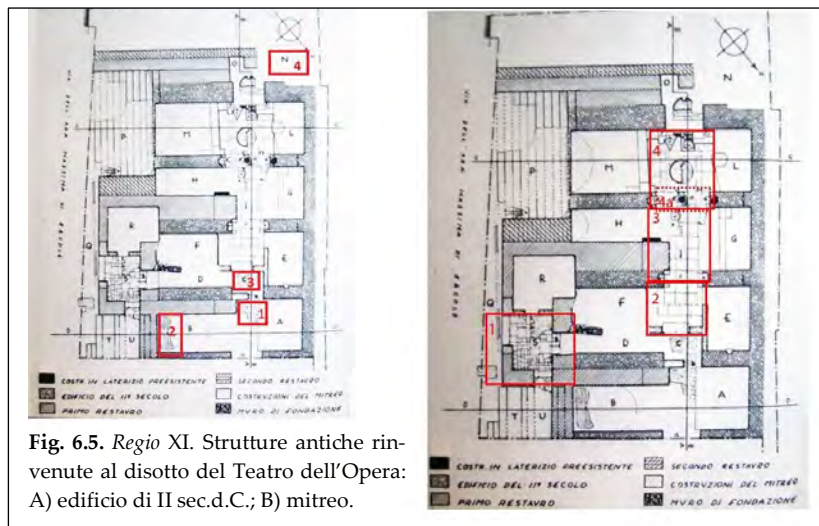


Fig. 6.4. Regio XI. Tipologie pavimentali attestate (grafico Autore).



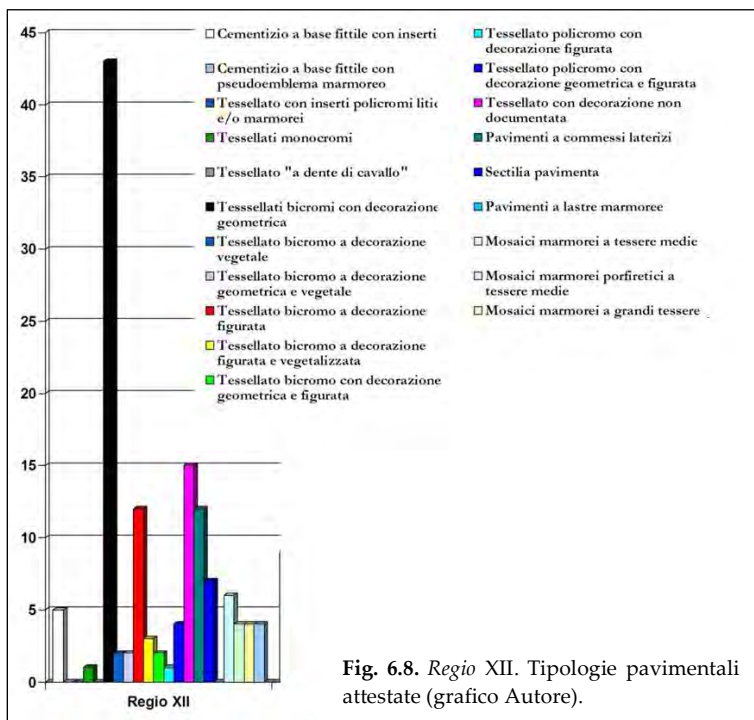


Fig. 6.8. Regio XII. Tipologie pavimentali attestate (grafico Autore).

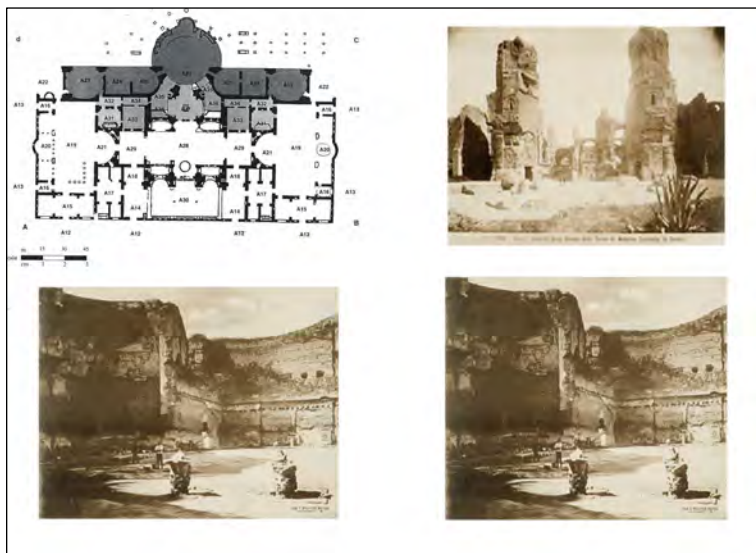


Fig. 6.9. Terme Antoniniane. Planimetria (LOMBARDI, CORAZZA 1995) e fotografie d'epoca (<http://www.internetculturale.it>).

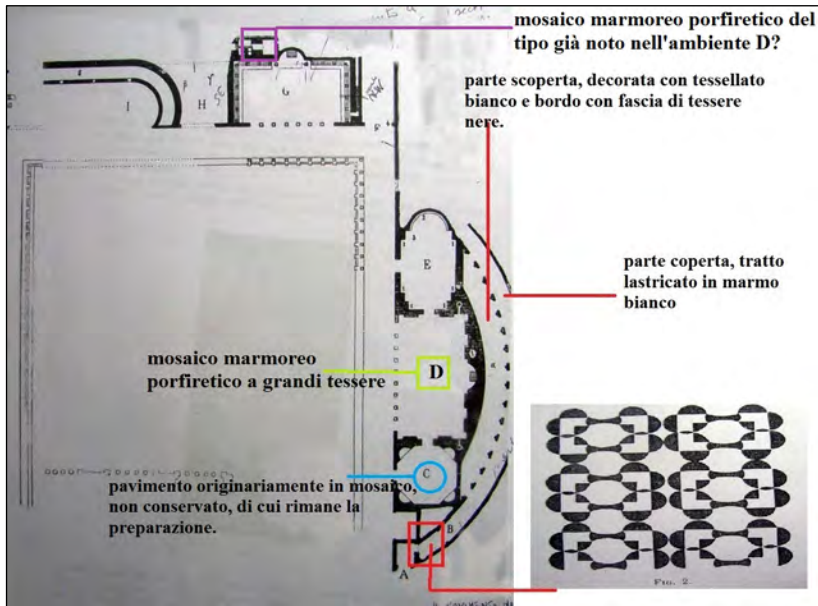


Fig. 6.10. Terme Antoniniane. Scavi Ghislanzoni 1912, ambienti A-B-C-D nel recinto esterno.

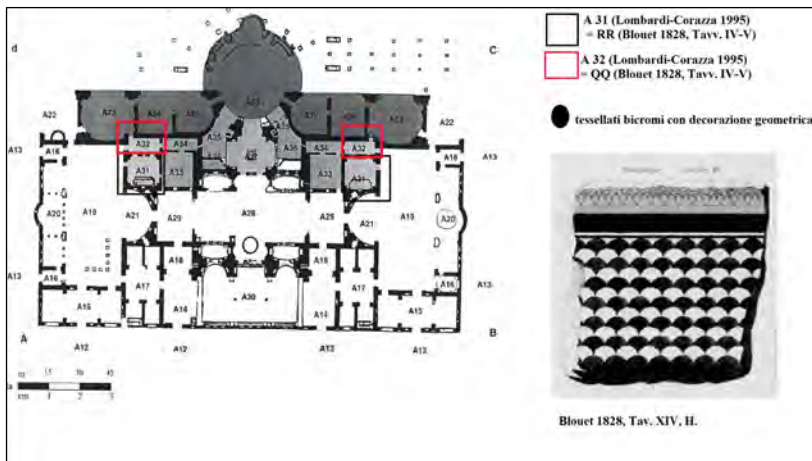


Fig. 6.11. Terme Antoniniane. Ambienti A31 e A 32 (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

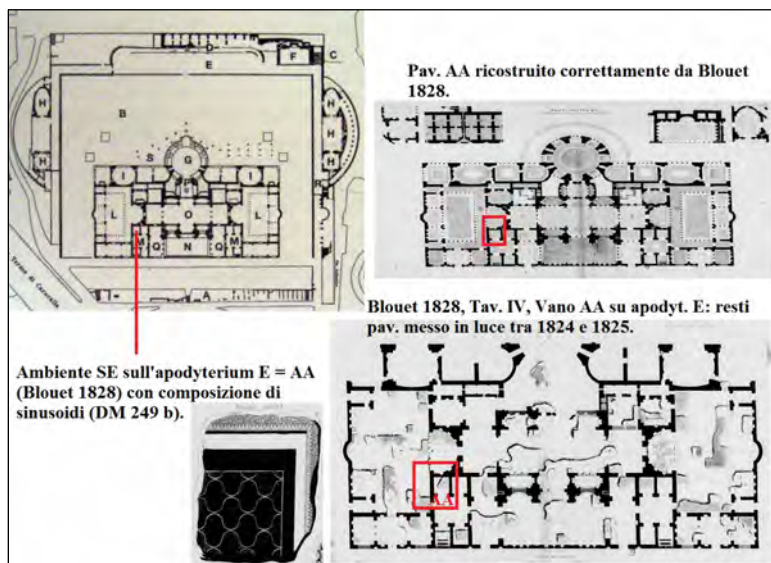


Fig. 6.12. Terme Antoniniane. Ambiente AA, settore orientale del complesso centrale. (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

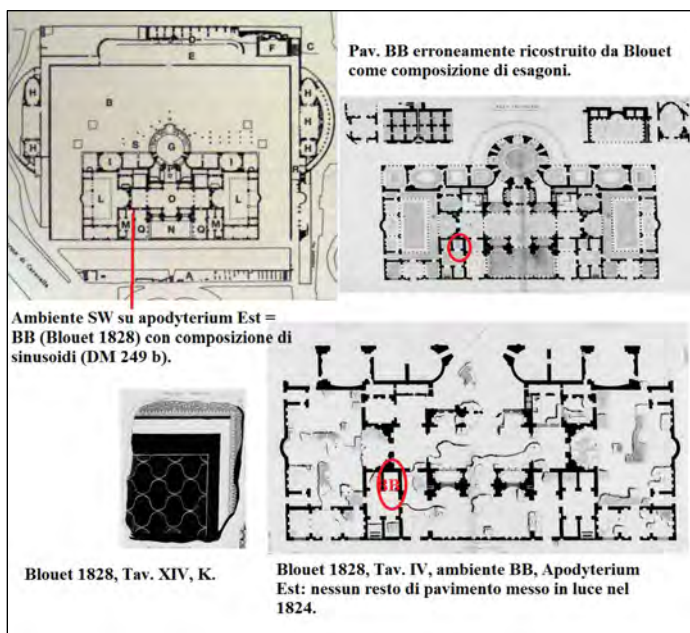


Fig. 6.13. Terme Antoniniane. Ambiente BB, settore orientale del complesso centrale. (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

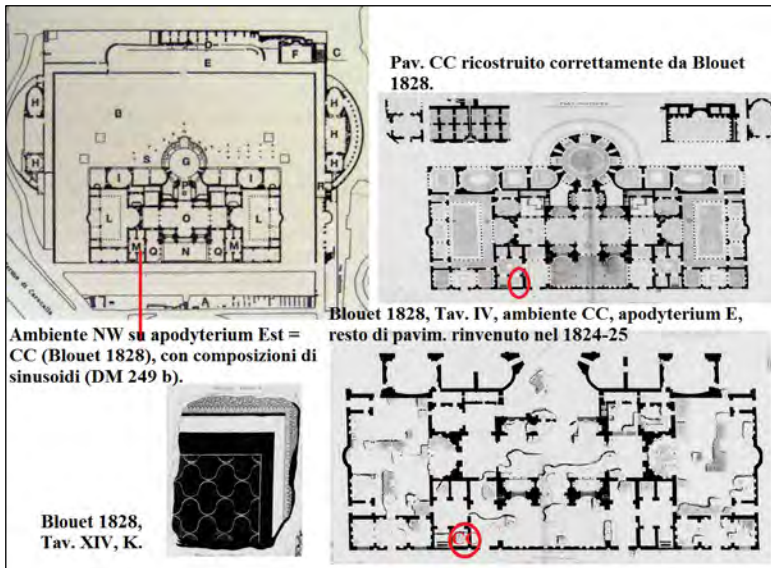


Fig. 6.14. Terme Antoniniane. Ambiente CC, settore orientale del complesso centrale. (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

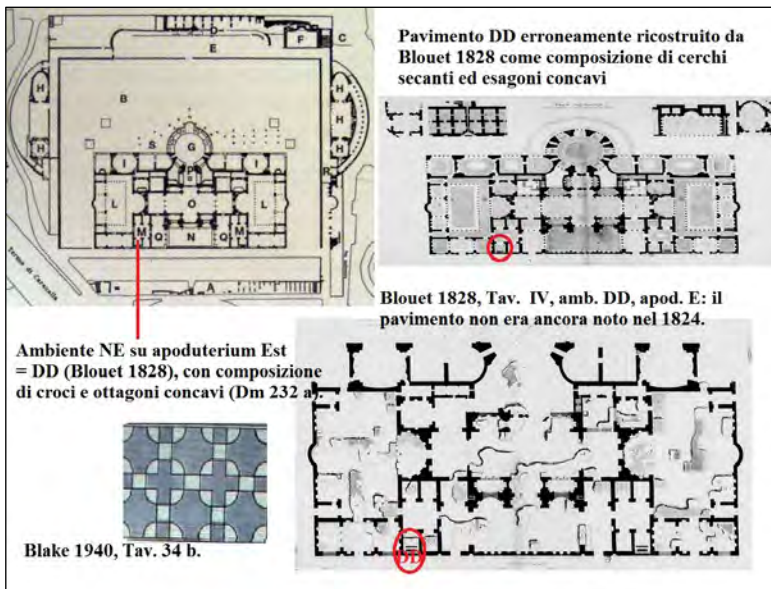


Fig. 6.15. Terme Antoniniane. Ambiente DD, settore orientale del complesso centrale. (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

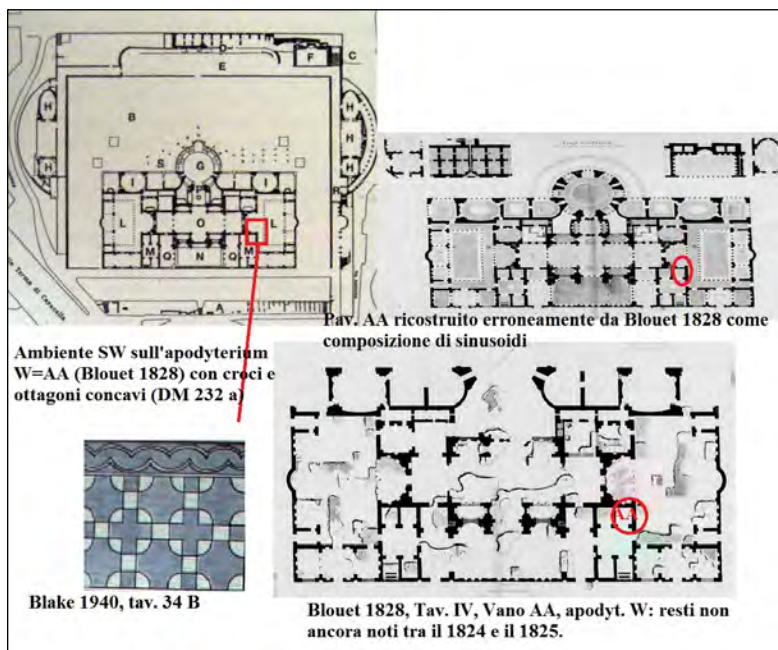


Fig. 6.16. Terme Antoniniane. Ambiente AA, settore occidentale del complesso centrale. (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

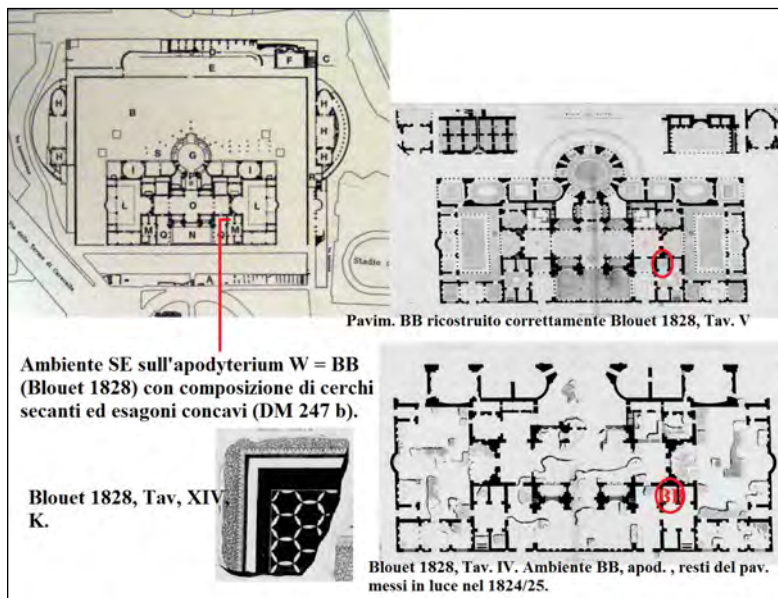


Fig. 6.17. Terme Antoniniane. Ambiente BB, settore occidentale del complesso centrale. (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

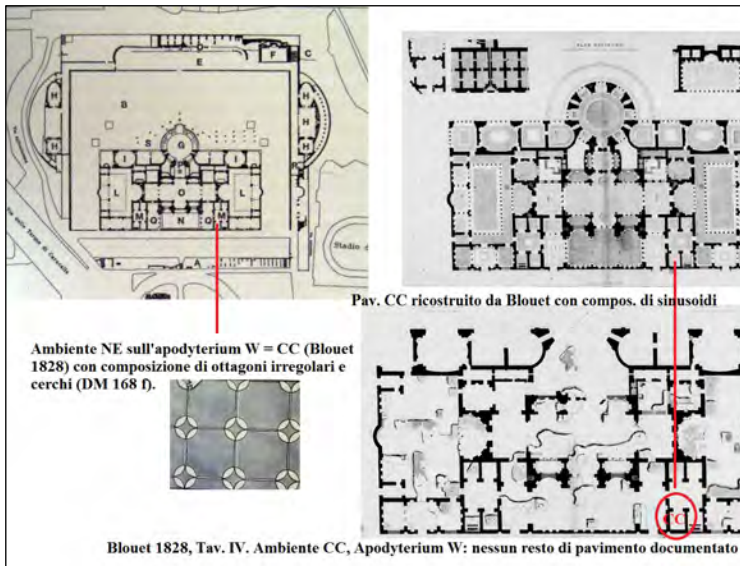


Fig. 6.18. Terme Antoniniane. Ambiente CC, settore occidentale del complesso centrale. (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

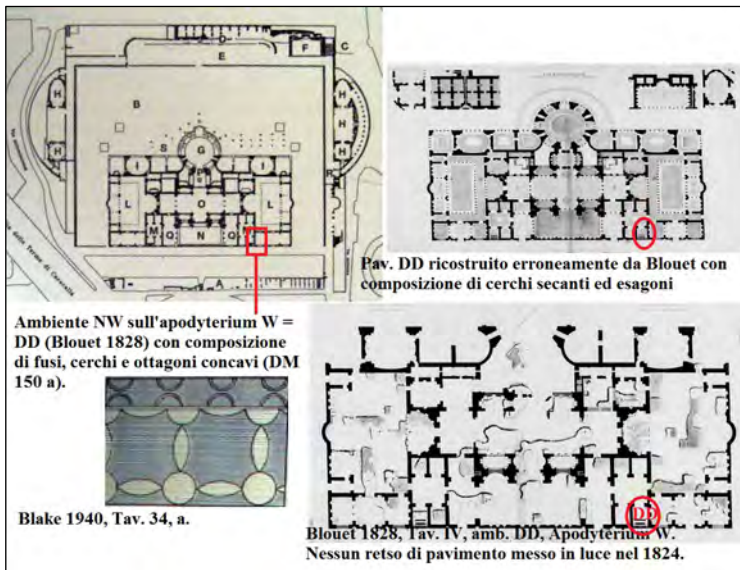


Fig. 6.19. Terme Antoniniane. Ambiente DD, settore occidentale del complesso centrale. (PIRANOMONTE 1999; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).

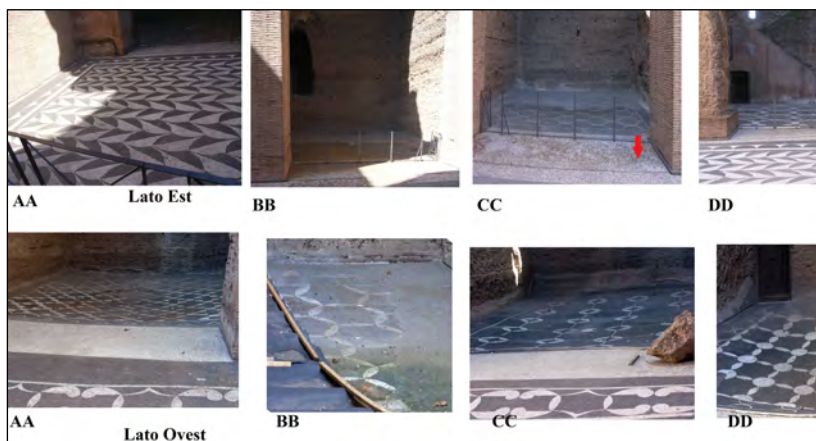


Fig. 6.20. Terme Antoniniane. Pavimenti degli ambienti AA-BB-CC-DD su entrambi i lati del complesso (foto Autore, 2013).

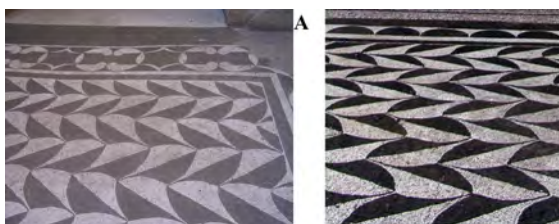


Fig. 6.21. Terme Antoniniane. A. Pavimento ambiente A17 (LOMBARDI, CORAZZA 1995) del settore occidentale del complesso; B. Pavimento ambiente A17 del settore orientale (foto Autore, 2013).



Fig. 6.22. Pavimento del mitreo nei sotterranei delle Terme Antoniniane.

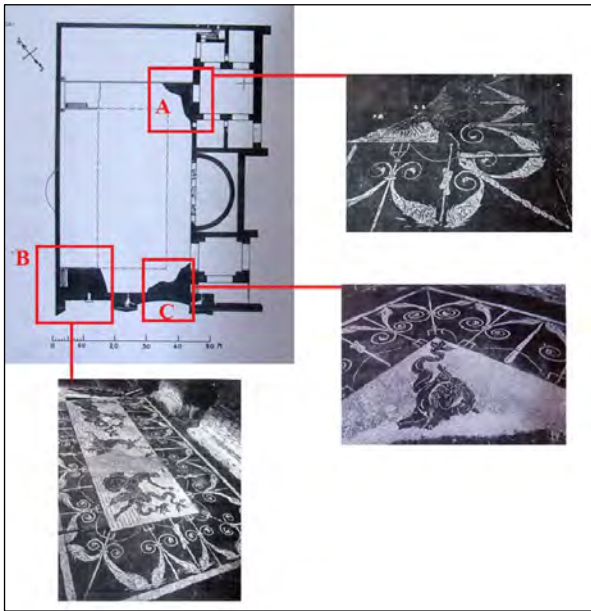
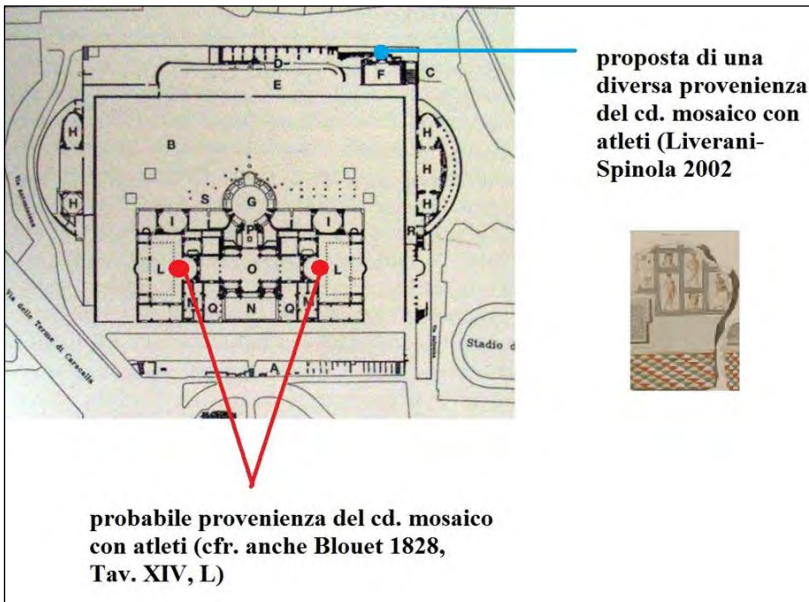


Fig. 6.23. Pavimento dell'ambulacro superiore alla palestra nel settore occidentale del complesso termale (rielaborazione grafica Autore).



proposta di una diversa provenienza del cd. mosaico con atleti (Liverani-Spinola 2002)

probabile provenienza del cd. mosaico con atleti (cfr. anche Blouet 1828, Tav. XIV, L)

Fig. 6.24. Ambienti A 20 (LOMBARDI, CORAZZA 1995; BLOUET 1828; rielaborazione grafica Autore).



Fig. 6.25. Frammenti del mosaico con atleti.

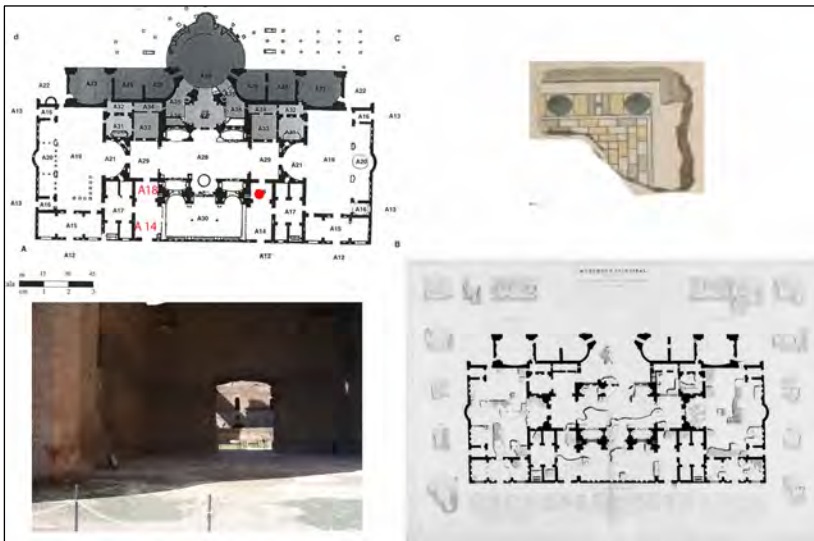


Fig. 6.26. La pavimentazione dell'ambiente A 18 (LOMBARDI, CORAZZA 1995; BLOUET 1828, foto e rielaborazione grafica Autore).

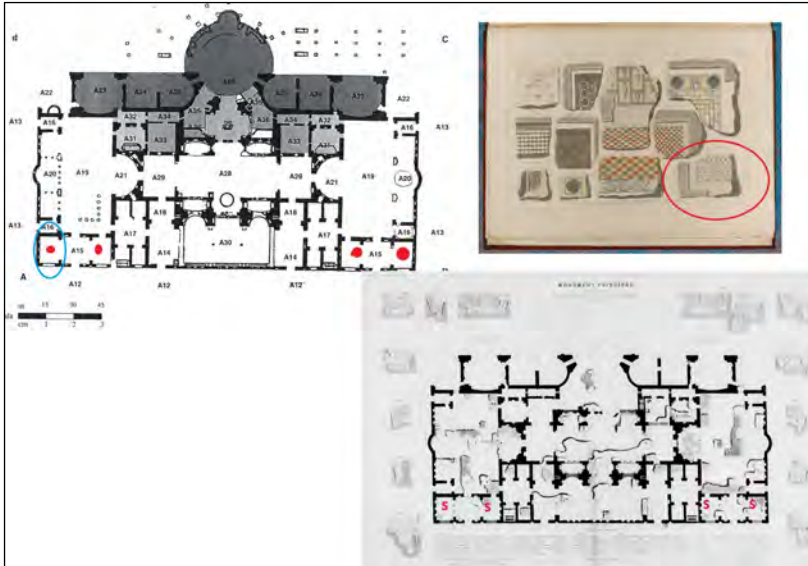


Fig. 6.27. La pavimentazione dell'ambiente A 15 (LOMBARDI, CORAZZA 1995; BLOUET 1828, foto e rielaborazione grafica Autore).



Fig. 6.28. Pavimenti dei portici colonnati (foto Autore).



Fig. 6.29. Pavimento del cortile (foto Autore).

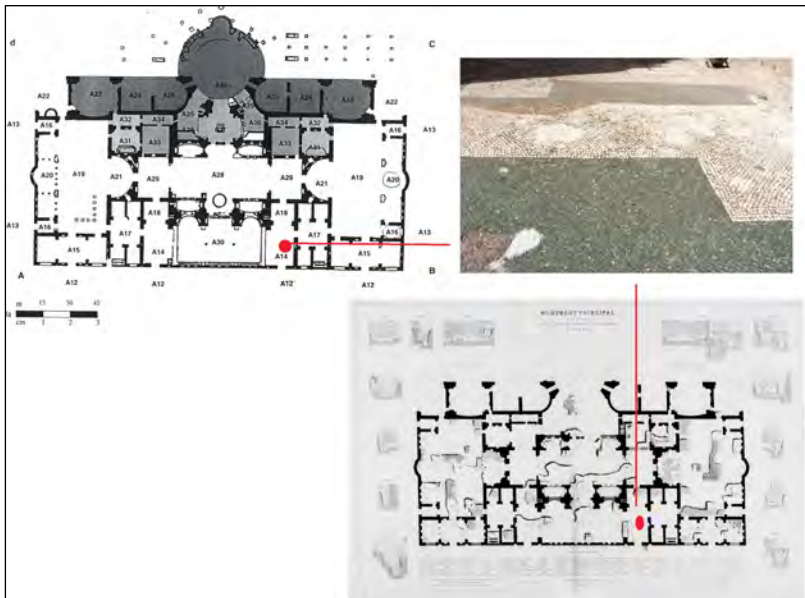


Fig. 6.30. Pavimento ambiente A14, settore orientale del complesso termale (foto Autore).

Abbreviazioni bibliografiche

- III^{CollIntMos} = *Atti del III Colloquio Internazionale sul Mosaico antico* (Ravenna 6-10 settembre 1980), ed. R. Farioli Campanati, Ravenna, 1984.
- AISCOM XI = *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Ancona, 16-19 febbraio 2005), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2006.
- AISCOM XVIII = *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 14-17 marzo 2012), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2013.
- ANGELELLI *et alii* 2009 = C. ANGELELLI, E. LAURENZI, C. MANETTA, F. RINALDI, G. ROSSINI, F. TACCALITE, *Il progetto di catalogazione dei Mosaici di Roma (CMR): censimento, analisi, studio, informatizzazione, pubblicazione*, in *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2009, pp. 151-156.
- BIANCHI 1930 = A. BIANCHI, *La sistemazione di P.zza Bocca della Verità e del Velabro*, «Capitolium», VI, 1930, pp. 573-591.
- BIGOT 1908 = P. BIGOT, *Recherches des limites du Grand Cirque*, «BullCom», IV, 1908, pp. 241-253.
- BLAKE 1940 = M. BLAKE, *Mosaics of the Late Empire in Rome and Vicinity*, «MAAR», 17, 1940, pp. 81-130.
- BLOUET 1828 = G. BLOUET, *Restauration des thermes d'Antonin Caracalla, à Rome, présentée en 1826 et dédiée en 1827 à l'Académie des Beaux-Arts de l'Institut Royal de France*, Paris, 1828.
- BLOCH 1938 = H. BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma, 1938.
- BRACCI 2014 = F. BRACCI, *La satira 11 di Giovenale. Introduzione, traduzione e commento*, Berlin-Boston, 2014.
- BROEDNER 1951 = E. BROEDNER, *Untersuchungen an den Caracallathermen*, Berlin, 1951.
- BUONAGURO 2006 = S. BUONAGURO, *Il pavimento in opus sectile conservato nella Gipsoteca del Vittoriano a Roma: tipologia, cronologia e livello qualitativo*, in AISCOM XI, pp. 301-310.
- BUZZETTI 1989-90 = C. BUZZETTI, *Regione XI. Via della Greca*, «BullCom», 93, 2, 1989-90, pp. 491-495.
- CANDILIO, ARIETTI 1986 = D. CANDILIO, F. ARIETTI, *Regione 6. Terme di Diocleziano*, «BullCom», XCI, 2, 1986, pp. 358-366.
- CARANDINI, CARAFA 2012 = *Atlante di Roma 2012 = Atlante di Roma Antica. Biografia e ritratti della città*, a cura di A. Carandini (con P. Carafa), Roma, 2012, I-II.
- CHASTAGNOL 1960 = A. CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine à Rome sous le Bas Empire*, Paris, 1960.
- CIALONI 2006 = D. CIALONI, *Roma nel XX secolo*, Roma, 2006.

- CIALONI 2011 = D. CIALONI, *Il mercato centrale ai Cerchi e la Stazione al Circo Massimo. Ipotesi d'uso di una zona archeologica nei primi anni di Roma Capitale*, «BStorArt», CIII, 2011, pp. 55-71.
- CIANCIO ROSSETTO 1993 = P. CIANCIO ROSSETTO, s. v. *Circus Maximus*, in *LTUR*, I, Roma, 1993, pp. 272-277.
- CIANCIO ROSSETTO 2002 = P. CIANCIO ROSSETTO, *Relazioni su scavi, trovamenti, restauri in Roma e Suburbio, 2001-2002 - Regione XI - Circo Massimo*, «BullCom», 103, 2002, pp. 186-193.
- CIANCIO ROSSETTO, BUONFIGLIO 2008 = P. CIANCIO ROSSETTO, M. L. BUONFIGLIO, *Acque antiche e moderne nel Circo Massimo*, «Orizzonti», VIII, 2007, pp. 30-41.
- COARELLI 1979 = F. COARELLI, *Topografia mitriaca di Roma*, in *Mysteria Mithrae. Atti del seminario internazionale su "La specificità storico-religiosa dei misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia"* (Roma e Ostia 28 - 31 marzo 1978), ed. U. Bianchi, Leiden, 1979, pp. 69-79.
- COARELLI 1988 = F. COARELLI, *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma, 1988.
- COARELLI 1995a = F. COARELLI, s.v. *Doliola*, in *LTUR*, II, Roma, 1995, pp. 00.
- COARELLI 1995b = F. COARELLI, cfr. s.v. *Forum Boarium*, in *LTUR*, II, Roma, 1995, pp. 463.
- COARELLI 1999 = F. COARELLI, s.v. *Secretarium Circi*, in *LTUR*, IV, Roma, 1999, pp. 00.
- CRESCIMBENI 1719 = G.M. CRESCIMBENI, *Stato della Basilica diaconale, collegiata e parrocchiale di S. Maria in Cosmedin di Roma, nel presente ano MDCCXIX descritta da Gio. Mario Crescimbeni, arciprete della medesima*, Roma, 1719.
- Décor I = *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Proudhomme, H. Stern, Paris, 1985.
- DELLA PORTELLA 1999 = I. DELLA PORTELLA, *Roma Sotterranea*, Venezia, 1999.
- DE ROSSI 1877 = G. B. DE ROSSI, *La Roma Sotterranea Cristiana*, III, Roma, 1877.
- DUFOURQ 1900 = A. DUFOURQ, *Étude sur les Gesta Martyrum Romains*, Paris, 1900.
- FABBRINI 1984 = L. FABBRINI, *Terme di Caracalla: il pavimento musivo nei due ambulacri superiori delle c.d. palestre*, in *III CollIntMos*, pp. 51-60.
- FRASCHETTI 1999 = A. FRASCHETTI, *La conversione da Roma pagana a Roma cristiana*, Roma, 1999.
- FRUTAZ 1962. P. A. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, I-III, Roma, 1962.
- FUR = R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Roma 1893-1901.
- GATTI 1895 = G. GATTI, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1895, p. 458.
- GATTI 1902 = G. GATTI, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel Lazio*, «BullCom», 30, 1902, pp. 56-98.

- GHEDINI *et alii* 2007 = F. GHEDINI, F. RINALDI, M. TOGNON, P. KIRSCHNER, *Il progetto TESS: sistemi informativi applicati ai rivestimenti pavimentali musivi. Un modello di catalogazione*, «ACalc», VIII, 2007, pp. 13-43.
- GHINI 1988 = G. GHINI, *Le Terme Alessandrine nel Campo Marzio*, Roma, 1988 («MAL», 52).
- GHISLANZONI 1912 = E. GHISLANZONI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Scavi nelle Terme Antoniniane*, «NSc», 1912, pp. 305-325.
- GIOVENALE 1927 = G. B. GIOVENALE, *La Basilica di Santa Maria in Cosmedin*, Roma, 1927.
- GRANDI CARLETTI 2001. M. GRANDI CARLETTI, *Opus signinum e cocciopesto: alcune osservazioni terminologiche*, in *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), ed. A. Paribeni, Ravenna, 2001, pp. 183-197.
- GRANDI, GUIDOBALDI 2006 = M. GRANDI, F. GUIDOBALDI, *Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei*, in *AISCOM XI*, pp. 31-38.
- GUIDOBALDI 1984 = F. GUIDOBALDI, *Mosaici con tessere porfiritiche a Roma tra III e IV secolo*, in *III CollIntMos*, pp. 491-501.
- GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983 = F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano, 1983 (*Studi di Antichità Cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, XXXVI).
- GUIDOBALDI, SPOSITO 2013 = F. GUIDOBALDI, F. SPOSITO, *Cementizi a base litica con cornici lineari a mosaico. Inquadramento tipologico e possibile collocazione cronologica*, in *AISCOM XVIII*, pp. 321-334.
- HÜLSEN 1898 = CH. HÜLSEN, in S. A. IWANOFF, *Architektonische Studien III. Aus den Thermen des Caracalla. Mit Erläuterungen von Ch. Hülsen*, Berlin, 1898.
- LAURENZI, MANETTA 2013 = E. LAURENZI, C. MANETTA, *Il progetto CMR: primi bilanci e nuove prospettive di ricerca. Rivestimenti pavimentali poco noti o inediti dalle regiones XII e XIII*, in *AISCOM XVIII*, pp. 649-660.
- LOMBARDI, CORAZZA 1995 = L. LOMBARDI, A. CORAZZA, *Le Terme di Caracalla*, Roma, 1995.
- LTUR = *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, ed. E.M. Steinby.
- MORRICONE MATINI 1973 = M. L. MORRICONE MATINI, s.v. Mosaico, in *EAA*, suppl. I, 1970, Roma, 1973, pp. 504-531.
- MUÑOZ 1930 = A. MUÑOZ, *Il Museo di Roma*, Roma, 1930.
- NASH 1961-62 = E. NASH, *Pictorial Dictionary of Ancient Rome*, I-II, London-New York-Washington, 1961-62.
- PALOMBI 1999 = D. PALOMBI, s.v. *Regiones Quattuordecim* (Topografia), in *LTUR*, IV, Roma, 1999, pp. 199-204.
- PIETRANGELI 1941 = C. PIETRANGELI, *Il mitreo del Palazzo dei Musei di Roma*, Roma, 1941.
- PIRANOMONTE 1998 = M. PIRANOMONTE, *Terme di Caracalla*, Roma, 1998.

PIRANOMONTE 1999 = M. PIRANOMONTE, s.v. *Thermae Antoninianae*, in *LTUR*, V, Roma, 1999, pp. 42-48.

PIRANOMONTE 2012 = M. PIRANOMONTE, *Le Terme di Caracalla*, Roma, 2012.

PLATNER, ASHBY 1929 = S. B. PLATNER, TH. ASHBY, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London, 1929.

TUCCI 2007 = P. L. TUCCI, *Imagining the Temple of Castor and Pollux in Circo Flaminio*, in *Res Bene Gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, edd. A. Leone, D. Palombi, S. Walker, Rome 2007, pp. 411-425.

VAN ESSEN 1954 = C. C. VAN ESSEN, *Verslag van wetenschappelijke onderzoeken in 1959 verricht*, «MededRom», 28, 1954, pp. 64-119.

WERNER 1994 = K. WERNER, *Mosaiken aus Rom. Polychrome Mosaikpavimente und Emblemata aus Rom und Umgebung*, Roma, 1994.

WERNER 1998 = K. E. WERNER, *Die Sammlung antiker Mosaiken in den Vatikanischen Museen*, Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie, Città del Vaticano, 1998.

7. Il censimento delle pavimentazioni antiche di Roma: *regiones* II, III, IV, VI

Francesca Taccalite

This paper represents an update on the study of pavements discovered in the second (Caelimontium), third (Isis et Serapis), fourth (Templum Pacis) and sixth (Alta Semita) Augustan regions of Rome. It is based on the research project "Corpus dei Mosaici di Roma" (CMR), which aims to create a digitalized catalogue of all the mosaics documented in Rome according to the TESS classification system. The article includes the preliminary results of a study of over 533 pavements based on typological, chronological and topographical analysis. Significant data has been gathered from the examination of pavements discovered on top of the Caelian, Quirinal and Viminal hills, and on the slopes of Velia and Oppius Mons. A number of unpublished and not well-known mosaics have been contextualised, in chronological, topographical, and artistic terms. In some cases, a re-examination of the stratigraphy of the mosaic floors allows us to date the different phases of the buildings.

Nell'ambito del progetto di catalogazione dei mosaici di Roma (CMR), il presente contributo è finalizzato all'aggiornamento e implementazione dei dati inerenti ai pavimenti delle regioni augustee II-III-IV e VI entro il perimetro delle Mura Aureliane. È opportuno premettere che questa ricerca ha come obiettivo primario l'analisi dei tessellati, lasciando ad altra sede lo studio specifico delle altre tipologie pavimentali emerse dal censimento.

Il lavoro di sistematizzazione, implementazione ed elaborazione dei dati è stato realizzato grazie alla scheda informatizzata "TESS" che, come noto, si articola in voci, con maschere specifiche che riguardano la localizzazione, il contesto di rinvenimento (edificio, ambiente), la

superficie e il rivestimento, del quale sono stati forniti anche dettagli tecnici e informazioni sull'attuale luogo di conservazione; ogni scheda è corredata di immagini digitalizzate e disegni ricostruttivi tratti dall'edito¹. Grazie a questo modello di schedatura, lo spoglio bibliografico e l'analisi dei dati informatizzati hanno consentito di articolare il risultato del censimento effettuato secondo alcune puntuali linee di analisi e studio: tipologica, cronologica e topografica².

Per quanto riguarda l'analisi tipologica, dal censimento effettuato è emerso che su 533 pavimenti schedati circa il 60% è rappresentato da tessellati, dei quali un buon numero è ancora ben documentabile con riproduzioni fotografiche e rilievi. Complessivamente, appena il 10% raccoglie i rivestimenti in *opus sectile* e lastricato, mentre il 14,4% è rappresentato da pavimenti a commessi laterizi e il 7,6% dalle pavimentazioni in cementizio. Il restante 8% circa comprende altre tipologie (ad esempio il mosaico a grandi tessere) e pavimenti non documentati, vale a dire per i quali non è possibile ricavare dalle notizie del rinvenimento alcun dato sul tipo di tecnica esecutiva.

Nel vasto arco temporale in cui è compresa la ricerca si è tentato di circoscrivere ogni classe tipologica individuata in griglie più ristrette, all'interno delle quali è stato possibile osservare una distribuzione presso a poco ininterrotta dei tessellati; diversamente, la produzione dell'*opus sectile* è più diffusa nei secoli IV e V secolo d.C., pur con alcune eccezioni inquadabili nel II e III secolo d.C.³. Più difficile

¹ Per la scheda informatizzata cfr. GHEDINI, CLEMENTI 2001 e RINALDI 2007. L'archivio digitale di immagini comprende non solo i rivestimenti interamente conservati, ma anche i mosaici lacunosi e non più leggibili, per documentare lo stato di conservazione dei mosaici e per fornire dati utili ai fini della tutela del manufatto. Per le linee guida del "Corpus dei mosaici di Roma" (CMR) si rimanda ad ANGELELLI *et alii* 2009.

² Per i risultati preliminari della catalogazione cfr. LAURENZI, MANETTA 2013 (*regiones* XI-XI); ANGELELLI 2014 (*regiones* VIII-IX) e TACCALITE 2016 (*regiones* II-III-IV-VI). Per un aggiornamento sui risultati della schedatura nelle singole regioni augustee si rimanda ai contributi dei vari Autori in questi Atti.

³ Nella II *regio* costituiscono significative eccezioni un pavimento in *opus sectile* a grande modulo con schema reticolare scoperto nell'area del complesso ospedaliero S. Giovanni-Addolorata, da riferire, in base a recenti studi, entro il primo quarto del III secolo d.C. (CERRITO 2014) e due pavimenti in *opus sectile* a piccolo modulo della *domus* di *Gaudentius* datati tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C. (CARIGNANI, SPINOLA 2005). Sono poi numerose le attestazioni di pavimenti marmorei privi di documentazione grafica e fotografica e per i quali è impossibile fornire una datazione certa, come nel caso dell'*opus sectile* scoperto a via Baccina: Archivio Soprintendenza

proporre una distribuzione cronologica per i piani pavimentali a commessi laterizi e in cementizio, a causa della scarse notizie risalenti al momento della scoperta e per l'assenza quasi totale della relativa documentazione⁴.

Per quanto invece concerne la distribuzione topografica, la presenza di manufatti destinati al rivestimento pavimentale nei limiti delle *regiones* prese in esame appare discontinua, anche se la concentrazione delle attestazioni in determinate aree e in specifici contesti privati e pubblici deve naturalmente tenere conto della casualità dei rinvenimenti e della documentazione in nostro possesso. In linea generale, si può affermare che una distribuzione invasiva riguarda, come è logico pensare, aree interessate da una edilizia di tipo intensivo, con significative differenze qualitative a seconda dell'utenza e della scelta di risiedere in zone considerate più o meno prestigiose rispetto ad altre.

1. *Regio* II

Secondo le indicazioni dei Cataloghi regionali la II *regio* augustea era la quart'ultima per estensione⁵; comprendeva il *Caelimum*, il nucleo principale del colle Celio, mentre le pendici SE fino alla *via Appia*, pur nella incertezza dei confini⁶, sono comunemente attribuite alla I *regio* e le estreme propaggini orientali alla V (*Exquiliae*) (fig. 7.1). Il colle, dal primitivo carattere popolare, con santuari e sepolcri dislocati lungo antichi assi viari, iniziò a conoscere una vocazione residenziale dall'epoca tardo repubblicana, quando furono edificate alcune lussuose abitazioni, tra le quali la casa di *Mamurra*, il *praefectus fabrum* di Cesare (Plin. *nat.* 36-48). A partire da questo periodo, mentre le pendici del colle verso l'Esquilino e il Colosseo vennero progressivamente occupate da *insulae*, la sommità fu invece prescelta

Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma (= Archivio SAR), Carta Archeologica di Roma (= CAR, V E 23 g).

⁴ Sono naturalmente più documentati i manufatti portati alla luce negli scavi degli ultimi decenni, come nel caso dei pavimenti di età flavia scoperti nelle *insulae* tra Piazza Celimontana e via Claudia e in alcuni ambienti affacciati lungo *vicus Capitis Africae* (aggiornamenti in: PAVOLINI 2006, pp. 93-100, ivi bibliografia precedente degli scavi SAR 1984-1988).

⁵ I Cataloghi Regionali riportano un perimetro della *regio* di 12.200 piedi romani (circa m 3606) dato che è stato recentemente corretto a m 3893 (cfr. FATUCCI 2012).

⁶ Cfr. COARELLI, *Guida*, p. 276.

dall'aristocrazia per edificare lussuose abitazioni⁷, soprattutto lungo i due tracciati viari principali costituiti dalla via *Caelimontana*, che in parte seguiva il percorso dell'odierna via di S. Stefano Rotondo, e dalla via *Tusculana*, quest'ultima all'incirca ricalcata dalla moderna via dei SS. Quattro Coronati (fig. 7.2).

Il censimento dei pavimenti rinvenuti in questa regione appare coerente con il quadro topografico tracciato da Colini e arricchito dalle indagini effettuate a più riprese negli ultimi decenni⁸. Infatti, l'elevata committenza degli edifici sorti sul colle, in particolare nel periodo medio e tardo imperiale⁹, viene fedelmente rispecchiata dalla scelta di rivestimenti di pregio, tra i quali spiccano un nutrito numero di *sectilia* e lastricati, per le pavimentazioni, e di affreschi e *crustae*, per gli alzati, senza dimenticare la scoperta degli arredi che accrescevano ulteriormente la ricchezza degli interni (fig. 7.3).

Soffermandoci sui pavimenti in tessellato, che costituiscono fino ad ora circa la metà dei manufatti censiti, si può affermare che, per la loro stesura, la committenza ha scelto soluzioni decorative che considerano la superficie del tappeto come unità a se stante, secondo una tendenza tipica del panorama centro-italico (fig. 7.4); appare netta la preferenza per la bicromia anche se il numero di attestazioni policrome è comunque significativo (fig. 7.5). Dal censimento emerge una predilezione per le impaginazioni del tipo a campo omogeneo e iterativa - soluzioni queste preferite non solo per corridoi e ambienti di servizio, ma anche per quelli di rappresentanza e soggiorno¹⁰ -

⁷ Secondo i Cataloghi regionali in questa *regio* si sarebbero addensate, in sette *vici*, 3600 *insulae* e 127 *domus*, quest'ultime in gran parte nate dalla trasformazione di precedenti caseggiati. Le fonti antiche collocano entro il perimetro urbano repubblicano del Celio, la *domus* di *Ti. Claudius Centumalus* e quelle di *C. Stertinius Xenophon*, medico di Claudio, di *L. Vagellius* e di *Iunius senator*, risalenti alla metà del I secolo d.C. (GIANNELLI 1993).

⁸ COLINI 1944. Aggiornamenti in PAVOLINI 2006.

⁹ Presso l'area dell'Ospedale Militare sorgevano le proprietà di *Domitia Lucilla*, degli *Annii* e dei *Quintilii*, poi entrate a far parte della *domus Vectiliana* di Commodus. Altre ricche proprietà erano dislocate a Villa Fonseca, dove si trovava la lussuosa abitazione di *L. Marius Maximus Perpetuus Aurelianus*, console del 233 d.C. e nell'Ospizio dell'Addolorata, dove si localizza la *domus Valeriorum* (cfr. GIANNELLI 1993 e, da ultimo, FATUCCI 2012).

¹⁰ Per quanto riguarda le impaginazioni a campo omogeneo in ambienti di rappresentanza si ricordano: un tessellato policromo a cassettoni da Villa Casali (v. *infra*, nota 18), un tessellato a fondo nero con inserti lapidei dalla *domus* scoperta a Largo

accanto alle quali si documenta un discreto numero di impaginazioni centralizzate, soprattutto in relazione a decorazioni di tipo geometrico - figurato. Rare, ma presenti, le soluzioni centripeta, centrifuga e orientata, mentre le scarse attestazioni del tipo ad *emblema/pseudoemblema* potrebbero derivare dalla perdita di documentazione¹¹ (fig. 7.6).

Per quanto riguarda la decorazione del campo, è favorita la scelta geometrica accanto ad un discreto numero di attestazioni figurate, con una prevalenza di temi nilotici¹², marini¹³, raffigurazioni ludiche¹⁴ e mitologiche¹⁵, per lo più concentrati tra il II e il III secolo d.C., un dato che appare coerente con lo sviluppo urbanistico del colle nei periodi antonino e severiano. Rappresenta un *unicum* il mosaico a soggetto apotropaico della *Basilica Hilariana*, edificio scoperto durante la costruzione del moderno Ospedale Militare presso Villa Casali e portato definitivamente alla luce nel 1987 in occasione di lavori di ammodernamento del nosocomio¹⁶.

La distribuzione dei pavimenti censiti ha ancora una volta confermato la scelta della sommità del Celio come area residenziale di lusso dal periodo repubblicano sino ad epoca tarda. Tra le scarse testimonianze ascrivibili al periodo tardo repubblicano spicca un mosaico policromo a cassettoni messo in luce nel 1886 a Villa Casali,

della Sanità Militare (PAVOLINI 1994-1995, pp. 85-86, figg. 11b, 13-15) e un mosaico proveniente da una casa tardo repubblicana a via Celio Vibenna andata distrutta durante i lavori del 1940 (COLINI 1944, p. 158).

- ¹¹ Tuttavia, si ricordano i frammenti di *emblemata* rinvenuti nella casa di *Gaudentius* (*infra*, nota 22).
- ¹² Per i mosaici a soggetto nilotico dall'area di S. Stefano Rotondo v. *infra*, nota 26-27.
- ¹³ Dalla località "Orto del Carciofolo" provenivano un tappeto con Nereidi su ippocampo che nuotano in un mare popolato di pesci (COLINI 1944, p. 218, fig. 78) e un mosaico con raffigurata la quadriga di Nettuno nel mare pescoso (BARTOLI, BELLORI 1706, tav. XVIII), entrambi noti esclusivamente da disegni. Un frammento musivo pertinente ad una scena marina decorava il pavimento del *calidarium* di un *balneum* rinvenuto nel 1974 a via Amba Aradam (SANTA MARIA SCRINARI 1995, p. 138, figg. 164-165). Infine, durante gli sterri a Villa Casali, fu scoperto un mosaico con un colossale Tritone intento a suonare una conchiglia marina (LANCIANI 1885, p. 341).
- ¹⁴ È il caso del mosaico con la scena della premiazione di una gara (cfr. *infra*, nota 36).
- ¹⁵ A personaggi e temi del mito si ispiravano tre mosaici scoperti in un edificio lungo via della Navicella, per i quali v. *infra* nota 33.
- ¹⁶ Aggiornamenti sulle indagini recenti in PAVOLINI 2006. Per il mosaico si rimanda, da ultimo, a SALVETTI 2013, p. 72-73, fig. 13.

esternamente al casino Seicentesco¹⁷, durante i lavori di fondazione dell'Ospedale Militare, da riferire a una ricca *domus*, andata perduta, ma che a giudicare dai rinvenimenti e dalla documentazione archeologica sembra aver conosciuto più fasi edilizie (fig. 7.7). Il mosaico (m 3,32 x 2,78), realizzato con tessere di palombino, basalto e calcari colorati, era montato nella I sala del Braccio Nuovo dei Musei Capitolini dove è stato distaccato nel 2000¹⁸. Il campo bianco è scompartito in venti cassettoni (modulo: m 0,34) inquadrati da un reticolato di file di quadrati adiacenti delineati caricati da un quadrato interno sulla diagonale (fig. 7.8). Arricchiscono il fondo scuro di ogni lacunare motivi vegetali policromi accanto a scudi rettangolari, pelte ed elmi; tra i motivi floreali si ripetono, con poche varianti, rosette a petali lanceolati, foglioline a quattro petali bilobati, boccioli di rosa e fori di loto con corolla a più petali. Si tratta di una delle più antiche attestazioni di questo tipo dell'area urbana che, come noto, rimanda all'intaglio ligneo o marmoreo dei soffitti, con notevoli assonanze in pitture di II e III stile.

Il tappeto decorava un ambiente di rappresentanza impreziosito da un ingresso monumentalizzato da due colonne di ordine ionico, che al momento della scoperta furono trovate in frammenti nel riempimento¹⁹. In seguito ad un rifacimento dell'ambiente in epoca tarda, gli intercolumni furono tamponati e il pavimento venne sostituito da un lastricato di marmo, di cui al momento della scoperta si conservava soltanto un lacerto, evidentemente da riferire ad un tardo restauro dell'ambiente.

Nella stessa area furono rinvenuti durante le indagini del 1987 resti di muratura in opera reticolata e un frammento di cornice perimetrale che, come il tessellato policromo, rientra nelle Collezioni Capitoline²⁰ (fig. 7.9). La cornice, stilisticamente riferibile al tardo periodo repubblicano, presenta su fondo bianco una treccia a calice con orlo dritto e occhielli con tessere vitree e litiche in quattro colori

¹⁷ La documentazione conservata consente di riferire con buona probabilità il pavimento al settore meridionale dell'Ospedale Militare. Cfr. COLINI 1944, p. 233, con proposta di localizzazione tra i padiglioni 15, 17, 19 dell'Ospedale.

¹⁸ Sul mosaico, da ultimo, GHEDINI 1998 e SALVETTI 2013.

¹⁹ COLINI 1944, p. 233.

²⁰ SALVETTI 2013.

contrastanti nelle campiture interne²¹. Probabilmente essa inquadrava un tessellato policromo, che decorava un altro ambiente della casa pertinente alla prima fase edilizia.

Sulla sommità del colle, le trasformazioni di rilievo dal periodo antonino al tardo antico sono ben esemplificate dalla *domus* rinvenuta nell'area dell'Ospizio dell'Addolorata che si distingue sin dall'impianto per la sua ricchezza decorativa²² (fig. 7.10). Nata dalla fusione di due *insulae* del periodo flavio affacciate sull'attuale via di S. Stefano Rotondo, l'antica *via Caelimontana*, la casa ebbe due rifacimenti principali: il primo, verso la metà del II secolo d.C., quando le botteghe e retrobotteghe delle *insulae* furono riadattate come ambienti residenziali (fig. 7.11) e il secondo, nella seconda metà del IV secolo d.C., quando la casa ricevette una nuova sistemazione e, come sappiamo da una iscrizione musiva del triclinio, passò nelle mani di *Gaudentius*, giovane senatore e *vicarius Africae* nel 409 d.C. (fig. 7.13).

Le sale di rappresentanza, nel settore SE, prendevano aria e luce da un cortile con fontana, dove furono rinvenuti frammenti di *emblemata* con raffigurati, rispettivamente, una testa equina e un tralcio di vite con grappoli, forse pertinenti alla pavimentazione di un ambiente o ad una decorazione parietale²³ (fig. 7.12). Il tablino era impreziosito da un pavimento in *opus sectile* policromo e il vestibolo da un altro *opus sectile* a esagoni listellati, mentre il triclinio conserva una originale decorazione musiva bicroma a vasi panciuti dal collo cilindrico e dall'orlo svasato riuniti in croce diagonale ed intersecantisi con rettangoli: qui fu inserita l'iscrizione musiva di *Gaudentius*, quando divenne il nuovo proprietario dell'abitazione (fig. 14). La *domus* rimase in funzione sino alla metà del V secolo d.C., pur con parziali interramenti, epoca in cui passò nelle mani di Quinto Aurelio Simmaco, che possedeva una lussuosa casa poco più a N.

Anche la *domus* appartenuta alla famiglia senatoria dei Valeri Severi, scoperta a breve distanza, riutilizza in parte le strutture di una casa di età augustea con rifacimenti del periodo antonino (figg. 7.15-16). La ristrutturazione della *domus* è ancora oggi di difficile

²¹ CARIGNANI, SPINOLA 1995.

²² Per la *domus* e le diverse fasi edilizie e decorative si rimanda, in dettaglio, a PAVOLINI 1993, pp. 443-505.

²³ CARIGNANI, SPINOLA 1995, con ipotesi di una possibile pertinenza dei frammenti alla decorazione di un soffitto.

comprensione per la perdita dei contesti dovuta alla costruzione dell'ospedale moderno sorto nell'area dell'Ospizio dell'Addolorata²⁴.

Saggi stratigrafici effettuati a partire dal 1982 nel settore W hanno confermato la pertinenza all'edificio più antico di due ambienti in opera reticolata, con pavimenti in tessellato dalla decorazione geometrica a contrasto cromatico bianco e nero, stilisticamente inquadrabili nel periodo augusteo (fig. 7.17). La planimetria di Gatti ha inoltre consentito di restituire il corpo centrale dell'edificio: un criptoportico ai cui lati si disponevano due *balnea*, di cui quello orientale interessato da profonde trasformazioni edilizie. Questo era costituito da pochi ambienti disposti radialmente attorno ad una esedra su cui gravitava una sala absidata con un ricco pavimento in *opus sectile* a motivo complesso²⁵. Secondo una suggestiva ipotesi di M. D'Asdia, da un ambiente del settore termale della *domus* proverrebbe il mosaico nilotico conservato al Museo Nazionale di Napoli, con indicazione di provenienza dalla "Vigna Colacicchi" sul Celio: il tappeto, realizzato con tessere bianche e nere, inquadrabile per caratteristiche stilistiche nel III secolo d.C., raffigura scene di *symplegmata* in piccole barche circondate dalla consueta esotica vegetazione²⁶.

L'*habitat* nilotico è protagonista di altri mosaici scoperti negli immediati dintorni nel corso degli sterri del XVIII e XIX secolo. L'inventariazione, la schedatura e l'analisi della documentazione di scavo consentono, anche in questo caso, di riferirli ad un contesto tipo residenziale: si tratta di tre tondi musivi rinvenuti nell'anno 1706 nella vigna del Collegio Germanico, a W della chiesa di S. Stefano Rotondo (figg. 7.18-19), probabili stralci musivi adattati alla forma di medaglione per esigenze antiquarie²⁷, e di tre pannelli di incerta provenienza, stilisticamente affini e per questo ricondotti alla serie

²⁴ COLINI 1944, p. 253 e, per le ultime indagini, cfr. PAVOLINI 1994-1995.

²⁵ GUIDOBALDI 2001, p. 77, tav. XIII, 1.

²⁶ COLINI 1944, p. 253; D'ASDIA 1999, p. 46; DE CARO 2000, pp. 77-86; VERSLUYS 2002, pp. 69-60.

²⁷ I tondi rappresentano, infatti, isolati episodi dell'*habitat* nilotico adattati alla forma circolare. Nel primo, di dimensioni inferiori, è raffigurato un *porphyrio* con tre chiocciole; nel secondo un rinoceronte sotto un albero di palma e nel terzo un pigmeo che naviga su una piccola imbarcazione (cfr., da ultimo, TACCALITE 2014).

celimontana²⁸ (fig. 7.20). I pannelli, conservati al Museo Archeologico di Madrid, facevano parte della Collezione Massimo e furono erroneamente attribuiti dal Lanciani alle Terme di Tito²⁹. Il luogo di rinvenimento, il tema prescelto, le analogie stilistiche e compositive e l'ambito cronologico dei manufatti, che Blake inquadrava nel III secolo d.C., avvalorano l'ipotesi di una loro provenienza da una *domus* localizzabile nell'area dell'Ospedale Militare, probabilmente proprio la lussuosa casa dei Valeri³⁰.

Grazie al censimento è stato anche possibile confermare la provenienza da un contesto unitario di tre tessellati a soggetto figurato scoperti nel 1706 e nuovamente intercettati durante gli scavi del 1930 per l'apertura di via della Navicella³¹ (fig. 7.21). I manufatti, perduti, sono noti esclusivamente grazie ad un disegno di Gaetano Piccini e ad alcune tavole pubblicate nel volume delle Pitture antiche delle grotte di Roma³². In base alle scarse indicazioni fornite all'epoca della scoperta, i mosaici sarebbero da riferire ad una *domus* con annesso un *balneum* localizzabile presso S. Stefano Rotondo, edificio dal quale ne proverrebbero altri stilisticamente affini³³ (figg. 7.22-25).

La documentazione di archivio è stata infine preziosa per restituire contesti frammentari o solo parzialmente noti: è il caso del *balneum* rinvenuto nel 1670 nella proprietà "Orto del Carciofolo", sulle pendici SE del colle (*FUR*, tav. 35), che preservava all'epoca della scoperta un mosaico pavimentale con un festoso corteo marino di Tritoni e Nereidi noto solo da fotografie³⁴. Le pareti pare fossero decorate da pannelli musivi di finissima fattura con raffigurate celebrazioni di vittorie circensi e combattimenti di gladiatori³⁵. Anche un vestibolo

²⁸ DE LACHENAL 2000, pp. 658-659, figg. 28-30.

²⁹ LANCIANI 1895.

³⁰ Per l'ipotesi di provenienza della serie celimontana nilotica dalla *domus* dei Valeri cfr. TACCALITE 2014.

³¹ COLINI 1944, p. 239.

³² BARTOLI, BELLORI 1706. In dettaglio, si rimanda a DE LACHENAL 2000 e, da ultimo, cfr. TACCALITE 2008.

³³ TACCALITE 2008.

³⁴ Il *balneum* fu scoperto durante sterri del 1670 effettuati sulle pendici SE del colle Celio, in un'area corrispondente all'odierno orto delle Monache di S. Lorenzo in Panisperna (COLINI 1944, p. 218, fig. 78).

³⁵ Per i pannelli parietali cfr. FOGAGNOLO 2006 e PAPINI 2004, pp. 165-170, figg. 75-76, ivi bibliografia di riferimento. Sembra ormai da escludere l'ipotesi di una prove-

colonnato con un mosaico marino, rinvenuto durante gli sterri del 1885-1886 nell'area dell'Ospedale Militare, ha permesso di localizzare una ricca *domus* non lontano dalla "casa di *Gaudentius*" e di riferire alla stessa un'altra pavimentazione musiva con la scena della premiazione di una gara agonistica: è probabile che questa decorasse la palestra dell'impianto termale privato piuttosto che un'aula absidata dell'abitazione³⁶. Molti altri contesti sono andati perduti, ma la documentazione di archivio, grazie ai disegni di alcuni pavimenti dallo schema decorativo più complesso, ha consentito talvolta di farsi un'idea del gusto proprio della committenza: è il caso del tessellato rinvenuto a Villa Celimontana con un reticolato costituito da trecce a due capi che divideva il campo in quattro scomparti, ciascuno dei quali era caricato da un quadrato delineato incluso con la stessa decorazione, a due a due, in ordine sfalsato: un uccellino su un ramo fiorito ed un auriga con il cavallo vincitore di una corsa³⁷.

2. *Regio III*

La III regione (*Isis et Serapis*) era costituita da un'area che rientrava tra le più antiche organizzazioni preurbane e urbane, il *Septimontium*, la quale era inclusa entro le Mura Serviane. Questa comprendeva la valle tra Esquilino e il Celio e, a N, parte del Colle Oppio (fig. 7.26). La viabilità principale della regione era costituita dalla via Labicana, da cui si diramavano varie direttrici che risalivano il Colle Oppio³⁸.

Importanti case private con ricchi mosaici e arredi preziosi sorgevano nella III *regio*, ma molte andarono distrutte durante l'edificazione del palazzo neroniano esteso tra Palatino, Esquilino e

nienza dei pannelli egittizzanti della Collezione Massimo dal medesimo contesto (DE LACHENAL 2000, p. 658, cat. 29-31 e *supra*, nota 28).

³⁶ Il mosaico è visibile in una fotografia scattata all'epoca della scoperta (COLINI 1944, p. 275). Parzialmente asportato, fu trasferito nei magazzini della Commissione Archeologica Comunale e mai più esposto; risulta attualmente disperso, ad eccezione di un frammento con iscrizione (SALVETTI 1993). Per alcune ipotesi sulla localizzazione del pavimento si rimanda a CARIGNANI 1993, pp. 729-732 e, da ultimo, a PAVOLINI 2006, p. 87.

³⁷ COLINI 1944, p. 226, fig. 186.

³⁸ Per la topografia dell'area cfr. COARELLI, *Guida*, p. 224, PALOMBI 1999. Si vedano, inoltre, da ultimo: FRAIOLI 2012A; HAÜBER 2014.

Celio³⁹. Infatti, sia l'Oppio che il *Fagutal*⁴⁰, erano densamente popolati con dimore di ampie dimensioni che occuparono progressivamente il quartiere a partire dalla tarda epoca repubblicana⁴¹.

Quando l'area fu restituita al pubblico dai Flavi, l'Anfiteatro con le caserme dei gladiatori e gli edifici annessi⁴² occuparono di fatto gran parte della regione; le Terme di Tito e di Traiano⁴³, ne completarono l'urbanizzazione lungo le pendici meridionali del Colle Oppio, anche se il preciso confine tra III e IV regione augustea non è stato ancora del tutto chiarito⁴⁴.

Il carattere prettamente residenziale della *regio* viene confermato dal censimento dei pavimenti rinvenuti in vari contesti, molti abitativi, con un totale di 120 manufatti, in prevalenza tessellati (fig. 7.27). Accanto a questo dato, si è rilevato un numero non indifferente di pavimenti a commessi laterizi e, in misura di poco inferiore, di *sectilia pavimenta* e cementizi a base fittile, tre dei quali con inserti lapidei e marmorei provenienti da contesti residenziali. Per quasi la metà dei tessellati si nota una predilezione per un tipo di scansione a copertura unitaria e la scelta della redazione bicroma, accanto ad un discreto numero di mosaici policromi (figg. 7.28-29). Per quanto riguarda il tipo di impaginazione, a fronte di un'alta percentuale di casi non documentabili, si segnala la consueta prevalenza delle soluzioni a campo omogeneo e iterativo (fig. 7.30).

³⁹ La *Domus Aurea*, sin dall'epoca della scoperta oggetto di importanti studi concentrati soprattutto sul più preservato padiglione dell'Oppio, nell'ultimo cinquantennio è stata al centro di un rinnovato interesse, con un fiorire di indagini sull'articolazione planimetrica e sul rapporto spazio-decorazione. Si citano a titolo esemplificativo, tra i numerosi studi: FABBRINI 1983; PETER, MEYBOOM 1993; MOORMANN 1999; vari contributi in *Nerone* 2011. Per i rivestimenti decorativi, da ultimo, cfr. MEYBOOM, MOORMANN 2013.

⁴⁰ Secondo recenti studi alla III *regio* andrebbe ascritta anche l'altura di S. Pietro in Vincoli (cfr. FRAIOLI 2012A, p. 309) tradizionalmente attribuita alla IV regione (si veda, in proposito, PALOMBI 1999). Per la proposta di ubicazione del *Fagutal* alle Sette Sale cfr. invece COARELLI 2003.

⁴¹ I Cataloghi Regionali menzionano nei dodici *vici* in cui era suddivisa la regione 2757 *insulae* e 160 *domus*. Le fonti ricordano, tra le altre, la residenza di *Publius Vedius Pollio* nell'area dove poi si estese la *porticus Liviae* realizzata sulle pendici settentrionali dell'Oppio tra il 15 ed il 7 a.C. (cfr. FRAIOLI 2012 A).

⁴² Cfr. *Anfiteatro Flavio* 1988 e REA 1996, ivi bibliografia di riferimento.

⁴³ Per le ultime indagini Cfr. CARBONI 2003 e VOLPE 2012.

⁴⁴ Cfr. *supra*, nota 40.

Un vero e proprio repertorio musivo, dal periodo repubblicano ad epoca tardo imperiale, è racchiuso nell'area archeologica sotto la basilica di S. Pietro in Vincoli⁴⁵ (fig. 7.31). Come noto, questa basilica ha sigillato una complessa realtà stratigrafica messa in luce nel 1876 e sistematicamente indagata tra il 1952 e il 1959⁴⁶. Al di sotto della navata centrale furono recuperate strutture e pavimenti relativi a due *domus* in funzione dall'epoca repubblicana all'età imperiale⁴⁷. Nel periodo giulio-claudio le *domus* vennero appositamente livellate e in parte riutilizzate in vista della costruzione di una grandiosa casa, che a sua volta conobbe diversi rifacimenti sino alla costruzione della basilica⁴⁸.

Un raffinato *pseudoemblema* che arricchiva una sala della casa tardo repubblicana scoperta lungo le fondazioni del colonnato S della chiesa, denominata "domus del settore B", è esemplificativo del lusso di queste abitazioni, evidentemente destinate ad un'elevata committenza (fig. 7.32). Lo *pseudoemblema*, asportato in antico, era racchiuso all'esterno da una cornice a onde correnti a giro semplice e all'interno da una cornice a meandro di svastiche e quadrati in prospettiva⁴⁹. Sul lato meridionale resta traccia di un ampliamento in cementizio a base fittile con inseriti litici di colore bianco successivo alla stesura del pavimento stesso. I pavimenti conservati negli ambienti adiacenti, in particolare un punteggiato regolare di inserti marmorei policromi su fondo nero⁵⁰ e una soglia con un motivo a mura merlate⁵¹, confermano una destinazione residenziale di questo settore già nel tardo periodo repubblicano.

Anche la *domus* rinvenuta sotto la chiesa di S. Maria di Loreto ebbe una lunga continuità di vita e, sin dall'impianto, ascrivibile in base ai dati archeologici alla tarda età repubblicana, è da riferire ad

⁴⁵ Sintesi del quadro topografico in MILELLA 1999.

⁴⁶ Per le indagini archeologiche e il rinvenimento delle due *domus* cfr. COLINI 1966.

⁴⁷ Le più antiche strutture risalgono al III secolo a.C. e sono relative alla *domus* rinvenuta nel "settore A" dello scavo archeologico sotto la basilica; la *domus* del "settore B" è invece inquadrabile verso la fine del II secolo a.C. (cfr. COLINI 1966).

⁴⁸ COLINI 1966, pp. 29-33. La *domus* fu arricchita da una grande aula absidata con una ricca pavimentazione in *opus sectile* cfr. GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 224-227, fig. 64.

⁴⁹ COLINI 1966, pp. 17-18, tav. IV, figg. 19-20; MORRICONE 1980, p. 28, tav. XIII/11.

⁵⁰ COLINI 1966, p. 15, fig. 15 e MORRICONE 1980, p. 28, tav. VII/12.

⁵¹ COLINI 1966, pp. 16-17, fig. 18.

una elevata committenza, come è stato possibile verificare durante gli scavi archeologici condotti sistematicamente a partire dal 1961⁵² (fig. 33). Lo confermano i pregevoli affreschi parietali con prospettive architettoniche e ghirlande su fondo rosso e i mosaici bicromi che decoravano le sale dislocate attorno a un ampio quadriportico portato alla luce solo parzialmente. Alcuni mosaici sono da attribuire a un restauro edilizio della casa avvenuto probabilmente in epoca antoniniana, quando il colonnato del portico fu sostituito da muretti trasversali che lo suddividevano in settori decorati da tappeti plurimi con una composizione reticolare basata sulle figure del cerchio, dell'ottagono e delle squame a contrasto cromatico⁵³ (fig. 7.34). Una tarda fruizione di almeno un parte della residenza è segnalata dalla posa di un tappeto a grandi tessere, molto irregolari, suddiviso in scomparti campiti da una composizione reticolata di *scuta* tangenti formanti stelle di quattro punte e quadrati (*Décor* I, 186g) stilisticamente inquadrabile nel IV secolo d.C.⁵⁴

Altri manufatti rivelano che nella piena e tarda epoca imperiale il quartiere era ancora prescelto da una *elite* raffinata e colta. Ad esempio, si conserva nelle Collezioni Capitoline un frammentario *emblema* scoperto nell'anno 1875 a via Merulana, nell'area della basilica titolare dei Santi Marcellino e Pietro⁵⁵; secondo le cronache dell'epoca, il manufatto fu portato alla luce insieme ad una testa di Iside, spunto che ha consentito di ipotizzare una sua provenienza dall'*Iseum* del Colle Oppio. Tuttavia di recente, e con maggior verosimiglianza, è stata ventilata l'ipotesi di una sua provenienza da un *balneum* annesso a un contesto di tipo residenziale⁵⁶. Sul frammento (m 0,20 x 0,17) realizzato con tessere policrome di calcare e vetro, è rappresentata una scena di pesca: sono visibili due uomini a torso nudo affrontati e impegnati con arpioni e reti. Il frammento è stato inquadrato nel III secolo d.C. in base alle caratteristiche stilistiche⁵⁷.

Sembra aver goduto di un certo favore anche il tema della *venatio*:

⁵² COLINI, COZZA 1962.

⁵³ Ivi, pp. 82-87, tav. VI, figg. 101, 120, 122.

⁵⁴ Ivi, p. 80, tav. VI, figg. 109-110.

⁵⁵ SALVETTI 2013, pp. 146-149, fig. 48.

⁵⁶ DE ROSSI 2007.

⁵⁷ SALVETTI 2013.

cacciatori e fiere si affrontano in scene orientate sui lati lunghi, sia nel pavimento che riveste l'edera centrale delle Terme di Traiano⁵⁸ (figg. 7.35-36), sia in un mosaico della *domus* di S. Maria di Loreto⁵⁹ (fig. 7.37). I due tappeti, stilisticamente affini e tecnicamente accurati, come denota la messa in opera delle tessere di calcare e basalto, sono inquadrabili nella produzione propria del periodo severiano.

Anche in questa *regio* non tutti i contesti sono ricostruibili: tuttavia, in alcuni casi, l'identità dell'area di rinvenimento e la similarità tipologica di alcuni pavimenti portano a formulare ipotesi su una loro provenienza da un contesto unitario. Lo si può presumere, a titolo di esempio, nel caso di cinque mosaici scoperti nel 1901 a via Carlo Botta noti solo da documenti di archivio: due dovevano essere inquadrati da bordi policromi, dal momento che si menzionano «vari colori fra cui una greca bianca e una a fasce a colori rosso cupo» e «fasce bianche, nere, gialle, verdi e rosa»⁶⁰ (fig. 7.38). Un discorso analogo può essere fatto per i mosaici scoperti tra la fine dell'Ottocento e il primo trentennio del secolo successivo a via Cavour presso la chiesa di S. Francesco di Paola, quando venne alla luce «una fabbrica con muri di cortina adorni di belle pitture, con pavimenti a spiga e colonne di porta santa»⁶¹, da identificare presumibilmente con un edificio di tipo residenziale in base all'area di rinvenimento ed alla tipologia dei manufatti. Oltre al pavimento a commessi laterizi (*opus spicatum*) furono scoperti quattro tessellati, uno dei quali figurato, come sappiamo da una sintetica notizia di archivio, in cui si accenna alla parziale conservazione di una figura maschile e, al di sotto, di alcune lettere greche⁶². Dallo stesso contesto potrebbe provenire anche uno *pseudoemblema* perduto e noto grazie ad un disegno: era impreziosito da una composizione ortogonale di stelle ad otto losanghe tangenti per due sommità formanti quadrati grandi e piccoli, dritti e sulla diagonale⁶³ (fig. 7.39).

⁵⁸ Per il mosaico si rimanda, da ultimo, a CARUSO 2001, p. 383, figg. 3-5.

⁵⁹ COLINI, COZZA 1962, p. 76, tav. V, figg. 101, 102, 104, 107, 108.

⁶⁰ Archivio SAR, 18 novembre 1901. Per questi rinvenimenti cfr. DE VOS 1997, pp. 149-150, figg. 209-210, 213.

⁶¹ LANCIANI, GATTI 1886, p. 91. Due tessellati, forse bicromi, furono scoperti ad una profondità di circa un metro e mezzo dal piano stradale (CAR, V 89f-g).

⁶² CAR V, F 89.

⁶³ GATTI 1901, p. 397, fig. 1 e BLAKE 1936, p. 191.

In assenza di dati puntuali è invece più difficile stabilire se i pavimenti venuti alla luce tra 1882 e 1957 a via di S. Giovanni in Laterano, noti esclusivamente da brevi note di archivio, possano essere considerati pertinenti ad uno o, come sembra più probabile, a diversi contesti edilizi⁶⁴.

3. *Regio* IV

I Cataloghi regionali includevano in questa *regio* (*Templum Pacis*), che avrebbe raggiunto il perimetro di m 3,842⁶⁵: il Colosso di Nerone, la *Meta Sudans*, il tempio di Venere e Roma, la Basilica di Costantino, i templi di Giove Statore e di Faustina, la Basilica Emilia, il tempio della Pace e la *Porticus Absidata*. Il resto del colle Esquilino all'interno delle mura Serviane sarebbe stato invece incluso nella V⁶⁶ (fig. 7.40). I limiti della regione stabiliti dai Cataloghi sarebbero pertanto costituiti a N dal percorso dell'*Argiletum* e verso S da un tratto della *Sacra via* e poi dal tracciato di collegamento con la valle del Colosseo fino alla *Meta Sudans*⁶⁷.

La perdita di gran parte dei dati archeologici in quest'area, in particolar modo nella valle del Colosseo, è dovuta, come noto, alla sistematica opera di spoliazione di un territorio già fortemente compromesso dallo scavo di cunicoli e trincee medievali e moderne (fig. 7.41). È per questo motivo che, nonostante l'importanza di alcuni complessi archeologici attestati in questo settore urbano e il numero considerevole di abitazioni, anche lussuose, menzionate nelle fonti antiche⁶⁸, questa regione ha restituito un numero inferiore di

⁶⁴ All'altezza del numero civico 2 si ricorda la scoperta di un tessellato geometrico bicromo con una decorazione di tipo geometrico (CAR V, I 6 d); nel biennio 1937-1938 furono portati alla luce due mosaici a grandi tessere (CAR, V I 46; CAR, VI G 103 I c); nel 1959 si rinvennero quattro pavimenti a commessi laterizi (CAR V, varie sciolta), uno dei quali è localizzabile presso la Scuola Infermiere (cfr. SANTA MARIA SCRINARI 1997, p. 19, fig. 81).

⁶⁵ Le ultime indagini consentirebbero di restituire un perimetro della *regio* di m 1826 (cfr. FRAIOLI 2012b). Infatti, in base ai Cataloghi Regionali la IV regione avrebbe compreso anche l'altura di S. Pietro in Vincoli che, invece, è stata recentemente attribuita alla III *regio* (sulla problematica, v. *supra*, nota 40).

⁶⁶ COARELLI, *Guida*, p. 224.

⁶⁷ FRAIOLI 2012b.

⁶⁸ I Cataloghi regionali ricordano per questa *regio* un numero elevato di *insulae* (2757), mentre menzionano 88 *domus* e 65 o 75 *balnea*. Sappiamo dalle fonti antiche

pavimentazioni rispetto a quanto emerge dal censimento delle altre (fig. 7.42). Infatti, mentre i *sectilia pavimenta* dei grandi edifici sono discretamente conservati⁶⁹, i tessellati, anche se in numero maggiore, sono scarsamente documentati: molti sono andati perduti o si conservano in uno stato lacunoso e frammentario.

Si ricordano, ad esempio, tre mosaici portati alla luce durante le indagini degli anni 1998-2000 nell'area del *Templum Pacis*, che sono riconducibili ad un edificio di tipo residenziale in base al luogo di rinvenimento e alle caratteristiche tipologiche⁷⁰. I mosaici sono in un parziale stato di conservazione poiché vennero danneggiati dagli interventi moderni, che hanno irrimediabilmente compromesso la lettura degli strati più profondi del periodo romano e medievale, specialmente lungo il perimetro SW dell'area archeologica. Il più conservato è un punteggiato di crocette a ordito obliquo irregolare (*Décor I*, 108a), con file di crocette a quattro tessere nere attorno ad una centrale bianca, inquadrabile su base stilistica all'età sillana⁷¹ (fig. 7.43); restano invece solo lacerti di un tappeto rinvenuto alla stessa quota e di un terzo tessellato ubicato poco più a N, con il campo decorato da un motivo reticolare a nido d'ape disegnato da una doppia fila di tessere nere oblique tra due di tessere bianche⁷² (*Décor I*, 204a).

Quest'ultimo, ascrivibile al periodo tardo repubblicano, è fortemente danneggiato dalla fondazione di uno dei podi del *templum*. Appartiene alla fase repubblicana, ma ad un edificio diverso, un pavimento a commessi laterizi disposti a spina di pesce (*opus spicatum*)

che l'area, in particolare la zona compresa tra la Velia e le *Carinae*, era insieme al Palatino uno dei quartieri residenziali più ambiti tra la fine della repubblica e l'inizio dell'impero. Sulle *Carinae*, infatti, sorgeva la casa di Pompeo, poi passata a M. Antonio, all'imperatore Tiberio e, più tardi, ai Gordiani. Nella stessa zona abitò anche l'imperatore Balbino (cfr. COARELLI, *Guida*, p. 226 e PALOMBI 1999). Il carattere residenziale dell'altura della Velia in epoca imperiale è esemplificato dalla ricca *domus* portata alla luce nella proprietà Rivaldi (FRAIOLI 2012b, pp. 296-297).

⁶⁹ Per i *sectilia pavimenta* dell'edificio scoperto sotto il Tempio di Venere e Roma cfr. MORRICONE MATINI 1987, pp. 74-79, figg. 5, 6, 8, 9, 11, 12; GUIDOBALDI *et alii* 1994, p. 125, tav. N. Per i *sectilia pavimenta* della cella occidentale del Tempio di Venere e Roma, cfr. GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 28-31, figg. 5-6.

⁷⁰ GHILARDI, CAPPONI 2001, p. 454, fig. 3: «nei pressi dell'estremità N del secondo podio rispetto alla gradinata W». Per gli ultimi scavi nell'area del *Templum Pacis* cfr. MENEHINI *et alii* 2009 (ivi bibliografia di riferimento).

⁷¹ GHILARDI, CAPPONI 2001, pp. 448, 450, figg. 4-7.

⁷² GHILARDI, CAPPONI 2001, p. 448, 450, fig. 8.

individuato nelle stesse indagini archeologiche all'interno di una struttura sotto il piano della piazza, nello spazio originariamente compreso tra il primo e il secondo podio; non lontano vennero alla luce resti di un pozzetto e di una canaletta orientati E-NE / W-SW in opera reticolata con copertura a volta in conglomerato⁷³.

Quasi tutte le attestazioni musive della regione censita risultano bicolore, ma si rileva un'alta percentuale di pavimentazioni per le quali la cromia non è nota (fig. 44). Prevale tra tutte, la scansione a copertura unitaria con il consueto tipo di impaginazione a campo omogeneo (figg. 7.45-46). Si documenta anche un tappeto a più unità decorative proveniente da un edificio a blocchi di tufo, probabilmente da identificare con una *domus* andata distrutta durante i lavori per la linea metropolitana B⁷⁴. Le strutture furono scoperte nel 1989 a NE dell'area indagata della *Meta Sudans*; la *domus* si affacciava su un asse stradale N-S, in direzione Esquilino - Circo Massimo, una strada che congiungeva gli insediamenti più antichi della valle. Una fotografia del mosaico nell'Archivio Comunale consente di riconoscere un pavimento musivo a più registri separati da una soglia decorata da un tappeto di vite a tessere nere su fondo bianco: al momento della scoperta era ancora ben conservato il tappeto con un motivo romboidale in contrasto cromatico bianco e nero, mentre era già andato quasi del tutto perduto l'altro tappeto, probabilmente a fondo bianco, che doveva essere inquadrato da una treccia a due capi su fondo scuro⁷⁵ (fig. 7.47).

A fronte delle più comuni soluzioni decorative di tipo geometrico⁷⁶, in questa *regio* si documenta un solo mosaico figurato scoperto nel 1889 a via Cavour, purtroppo da un contesto

⁷³ GHILARDI, CAPPONI 2001, p. 450.

⁷⁴ Le uniche notizie sul rinvenimento sono in alcuni documenti di archivio, tra i quali restano una pianta ed una sezione dell'edificio (Archivio SAR, Archivio Gatti, Reg. III, fasc. 2, doc. 8865, 28 settembre 1939).

⁷⁵ PANELLA 1996, p. 154, fig. 143 (Archivio Fotografico Comunale, album 4/3, A/104; A/105). Del secondo tappeto restano visibili solo alcune minute tessere chiare e parte di una cornice campita da una treccia a due capi a contrasto cromatico.

⁷⁶ Per una disamina dei rinvenimenti nella valle del Colosseo, in dettaglio, cfr. PANELLA 1990; ID. 1996, p. 150, fig. 140, 1-2. Contestualmente alla scoperta di lacerti di muro in opera incerta e reticolata si rinvennero un mosaico bicromo ad ordito di filari paralleli (*Décor* I, 105 a), due pavimenti a commessi laterizi (*opus spicatum*) e un punteggiato irregolare di inserti marmorei, tutti inquadrabili entro la prima metà del I secolo d.C.

interamente perduto e del quale non resta alcuna informazione⁷⁷. Si tratta di un frammento di *pseudoemblema* di forma circolare (m 0,33 x 0,12), policromo, in cui si staglia sul fondo bianco profilato da una fascia di tre tessere brune, una testa di Medusa realizzata con tessere molto minute di calcare bianco, grigio, beige e verde (fig. 7.48). Il motivo figurato fu subito riconosciuto al momento della scoperta, grazie all'inconfondibile capigliatura della Medusa costituita da serpenti e alette che spuntano all'altezza delle tempie⁷⁸. Il frammento, che è stato cronologicamente inquadrato tra il II ed il III secolo d.C., è entrato a far parte delle Collezioni Capitoline⁷⁹.

Nonostante la penuria di dati relativi alle pavimentazioni musive di questa *regio*, il censimento dei pavimenti rinvenuti durante gli scavi dei primi del Novecento ha consentito comunque di arricchire il quadro già noto; è stato così possibile riferire alla terza fase edilizia di una *domus* intercettata nelle indagini della platea del tempio di Venere e Roma alcuni tessellati scoperti durante gli sterri degli anni Venti e Trenta del secolo scorso a via dei Fori Imperiali documentati solo dalla Carta Archeologica⁸⁰, senza fotografie di riferimento⁸¹ (fig. 7.49). Orientano verso tale ipotesi la tipologia e la localizzazione dei piani pavimentali deducibili dalle fonti archivistiche, ben riferibili ad una *domus* del periodo tardo repubblicano o primo imperiale. L'edificio, dopo l'incendio neroniano, fu in parte inglobato nel sistema di sostruzioni sulle pendici della Velia costituito da *tabernae* affacciate sulla valle del Colosseo. Infine, tutte le strutture e relative pavimentazioni andarono distrutte nel 1932 per l'apertura di via dei Fori Imperiali.

⁷⁷ In dettaglio, da ultimo, SALVETTI 2013, pp. 172-174, fig. 58.

⁷⁸ Si parla infatti della scoperta di «un brano di fine mosaico policromo» con «la parte superiore di una testa di Medusa, con aletta sulla tempia dritta» (v. *Elenco oggetti* 1889, p. 491).

⁷⁹ Inv. n. AC 31769. Per la datazione cfr. SALVETTI 2013, pp. 172-174.

⁸⁰ PANELLA 1990, p. 71 e 1996, pp. 150-151, fig. 140, 1-2.

⁸¹ CAR, V F 42i: due tessellati con campo decorato a motivo geometrico non altrimenti specificato.

4. *Regio* VI

La VI regione augustea (*Alta Semita*), una delle più estese⁸², comprendeva due *colles* dall'aspetto di speroni che si distaccano dal pianoro orientale: il Viminale e il Quirinale (fig. 7.50). Lunghe arterie parallele attraversavano il quartiere, tutte orientate da SW a NE: il *vicus Patricius*, che costituiva il limite tra questa regione e la V, il *vicus Longus*, parzialmente ricalcato da via Nazionale, l'*Alta Semita*, spina dorsale del Quirinale, che attraversava la regione da NW a SE⁸³. Il carattere prevalentemente residenziale del quartiere è messo in evidenza dalle fonti letterarie che citano 100 *domus* e oltre 3.400 *insulae* dislocate sulle alture e sulle pendici dei colli⁸⁴.

Occupato fin dall'età del Ferro, il colle Viminale fu in epoca repubblicana un quartiere di tipo residenziale, come attestano le ricche *domus* rinvenute in via Panisperna, via Balbo⁸⁵, lungo l'antico *vicus Patricius* (sotto la chiesa di S. Pudenziana) e l'attuale via Urbana⁸⁶. Anche il Quirinale era occupato da lussuose abitazioni, tra le quali quella di T. Pomponio Attico, di Vespasiano e del fratello Flavio Sabino, ma, a differenza del Viminale, qui sorsero sin da epoca arcaica numerosi santuari. La zona settentrionale era ricca di parchi, tra i quali gli *Horti Sallustiani* passati al demanio imperiale all'epoca di Tiberio e considerati tra i più belli della città⁸⁷. Nella zona più popolare del quartiere in epoca tarda furono edificate, a E, le Terme di Diocleziano e, a W, quelle di Costantino⁸⁸.

Il carattere di quartiere intensivo messo in evidenza dalle fonti letterarie e scoperte archeologiche è confermato dal numero rilevante di attestazioni pavimentali emerse dal censimento, per il 74% costituite da tessellati, a fronte di una scarsa documentazione delle

⁸² Recenti studi consentono di modificare il perimetro della regione riportato dai Cataloghi regionali di m 4641 (corretto m 6986,7334) e di restituire una estensione di oltre mq 2.260.002 (cfr. CAPANNA 2012, p. 446).

⁸³ Per la topografia dell'area cfr. COARELLI, *Guida*, pp. 301-305 e, da ultimo, COARELLI 2014.

⁸⁴ Cfr. da ultimo CAPANNA 2012.

⁸⁵ Per questi edifici v. *infra*, nota 96.

⁸⁶ Per gli scavi archeologici a S. Pudenziana si rimanda, in dettaglio, ad ANGELELLI 2010.

⁸⁷ Cfr. *Horti Romani* 1999.

⁸⁸ Si veda, da ultimo, *Terme di Diocleziano* 2014

restanti tecniche di rivestimento (fig. 7.51). Per quanto riguarda la scansione dei tessellati, prevale la copertura unitaria in soluzione bicroma, ma si segnala una percentuale piuttosto significativa di mosaici policromi (figg. 7.52-53). Il tipo di impaginazione prevalente risulta essere, come di consueto, il campo omogeneo (fig. 7.54).

Per quanto riguarda la decorazione del campo, il più alto numero di attestazioni consente di trovare una maggiore varietà nella scelta delle soluzioni, in particolare per quelle geometriche sviluppate in trame vegetalizzate. Dalla sede dei *Castra Praetoria*, edificata sul colle Viminale per volere di Tiberio, proviene un nutrito campione di mosaici con soluzioni decorative originali e peculiari, pertinenti alle fasi edilizie adrianea e severiana del complesso, come ha messo in evidenza Valentina Vincenti in un'accurata analisi basata anche sulla documentazione fotografica e grafica degli anni Settanta del secolo scorso⁸⁹. Altri tappeti stilisticamente affini provengono dal settore SE della caserma; analogamente, potrebbero essere riferite al medesimo complesso le emergenze portate alla luce durante la costruzione del sottovia veicolare in via Castro Pretorio, anche queste documentate solo da fotografie di scavo.

Per quanto invece concerne la produzione policroma, oltre a due tessellati geometrici scoperti uno nell'area dei *Castra*⁹⁰ e l'altro a via Milano⁹¹, entrambi noti esclusivamente da documenti di archivio, restano diverse attestazioni di composizioni figurate di altissimo livello esecutivo. Si segnala, prima di tutto, l'originale soluzione scelta per incorniciare due *emblemata* con coppie di figure (Posidone e Amymone; Perseo e Andromeda) da un ambiente di rappresentanza della *domus* rinvenuta sotto la chiesa di S. Susanna a via XX Settembre⁹² (figg. 7.55-56). Il tappeto, scoperto nel 1995, è conservato

⁸⁹ VINCENTI 2004. I mosaici, in bianco e nero, molti dei quali su due strati sovrapposti relativi alle due differenti fasi decorative, sono conservati parte *in situ* e parte su supporti di cemento presso il deposito della Biblioteca Nazionale Centrale di Viale Castro Pretorio.

⁹⁰ *Vat. Lat.* 13035, p. 50, f. 139v. Dal disegno conservato è possibile restituire una composizione centrata in un quadrato e attorno ad un ottagono fiancheggiato da otto rettangoli perpendicolari alle diagonali e alle mediane, adiacenti all'ottagono centrale ed "otto semistelle di otto losanghe" sui lati contigui tramite i vertici all'ottagono centrale (*Décor* I, 394 a).

⁹¹ Notizie sul rinvenimento in GATTI 1892.

⁹² LAURENTI 2005, pp. 316-319, figg. 2-8.

per una lunghezza complessiva di m 6 e una larghezza di 3 ed è tagliato a E ed a W dai muri di fondazione della basilica; ai lati della composizione sono disposti i due *emblemata* in *opus vermiculatum* eseguiti su supporti di laterizio di cm 36 di lato, i quali sono orientati verso l'ingresso ai due ambienti adiacenti alla sala (fig. 7.57). I due quadretti e gli inserti marmorei geometrici di riempimento realizzati in giallo antico, africano, rosso antico e pavonazzetto, in gran parte conservati, sono coerenti con il resto del tessuto musivo e possono essere quindi stimati coevi alla stesura del tappeto datato alla tarda età repubblicana. Non lontano, presso il convento di Santa Susanna, indagini archeologiche effettuate nel 1965 per l'istallazione di una mensa nella Caserma dei Corazzieri avevano portato alla luce i resti di una *domus* di età tardo repubblicana con mosaici parietali di eccellente qualità pertinenti ad un rifacimento di età flavia⁹³. Nella medesima area, sulla salita di via S. Nicola da Tolentino, resta notizia della scoperta, nel 1869, di una sala con un mosaico bicromo geometrico, la quale era munita di una fontana rivestita di pannelli musivi, uno dei quali conserva una decorazione a candelabro di forma troncoconica: la vicinanza del ritrovamento e le affinità esecutive e stilistiche hanno permesso di ascrivere anche questo rinvenimento alla ricca *domus* dei Corazzieri⁹⁴. Infatti, la quantità dei rivestimenti musivi parietali rinvenuti e la loro eccellente qualità non lasciano dubbi sulla pertinenza degli stessi ad un'unica proprietà e sull'elevata committenza della dimora. Del resto, come noto, all'angolo tra via XX Settembre, l'antica *Alta Semita*, e la chiesa metodista di via Firenze, all'altezza della Caserma dei Corazzieri, era stata rinvenuta una *fistula aquaria* con il nome di un eminente personaggio: *T. Flavius Sabinus* (CIL, XV, 7451), il fratello del futuro imperatore Vespasiano⁹⁵.

Altri frammenti musivi policromi di eccezionale fattura, conservati nelle Collezioni Capitoline, sono quanto resta di un raffinato pavimento che rivestiva un ambiente termale portato alla luce nel 1888

⁹³ Per i mosaici parietali: DE VOS 1997, pp. 66-86, figg. 114-144 e, da ultimo, SALVETTI 2004, pp. 84-89, figg. 1, 3. Il fregio musivo con tralcio a girali floreali e fruttiferi è conservato al Museo Nazionale Romano, inv. n. 376967.

⁹⁴ SALVETTI 2004, pp. 84-89, figg. 1, 3.

⁹⁵ Per l'ipotesi di una localizzazione della *domus* di *T. Flavius Sabinus* nell'area cfr. TORELLI 1995 e LA ROCCA 2010.

a via Cesare Balbo, presso S. Lorenzo in Panisperna, e andato distrutto per l'apertura della nuova viabilità (fig. 7.58). In questo caso, in assenza di dati di scavo puntuali, la cronologia del pavimento, stilisticamente inquadrabile nella produzione propria dell'età sillana, permette di orientare la datazione di una fase edilizia o, comunque, di un rifacimento decorativo dell'edificio, da identificare con una delle ricche *domus* del Viminale⁹⁶. I pannelli, il più ampio dei quali misura m 1 x 0,63, con tessere di calcari, paste vitree e marmi, offrono un catalogo di pesci su un fondo con gradazioni di colore dal verde all'azzurro cupo (fig. 7.59). La fascia esterna era probabilmente inquadrata da una cornice a mensole prospettiche e da un tralcio di vite popolato da uccellini e insetti variopinti.

Di rilievo anche i rinvenimenti dagli scavi del 1882 a via Nazionale, nell'area del Palazzo delle Esposizioni, da cui provengono un *emblema* e un frammento di cornice staccati e conservati all'Antiquarium Comunale⁹⁷. La finezza dei rivestimenti e l'indicazione di provenienza dallo scavo delle fondazioni del Palazzo delle Esposizioni, presso la chiesa di S. Vitale, consentono di ipotizzarne una provenienza da un unico contesto, ancora una volta da identificare con una delle ricche *domus* sorte nell'area. Nell'*emblema* policromo su tegola è raffigurata una cerimonia sacra lungo le rive del Nilo officiata in onore del dio *Sonek* presso il tempio del dio, dove era un vivaio di coccodrilli. Si tratta di un lavoro di altissima qualità che, come ha recentemente evidenziato Carla Salvetti, per le assonanze stilistiche e tecniche con il mosaico di Palestrina può essere inquadrato nella produzione di lusso di età tardo repubblicana (fig. 7.60). Il frammento policromo con elementi geometrici e pesce (m 1 x 0,58) è probabilmente un lacerto di una cornice da attribuire in via ipotetica ad un restauro dello stesso edificio (fig. 7.61). Il lacerto, che conserva parte di una decorazione ad elementi a mandorla profilati da linee dentate alternati a cerchi campiti da rosette, collegati con linee di raccordo concave, può essere infatti ascritto, in base a stringenti confronti stilistici (Treviso, Parenzo, Aquileia), tra la fine del III e gli inizi del IV secolo⁹⁸.

⁹⁶ SALVETTI 2013, pp. 124-132, figg. 37-42.

⁹⁷ SALVETTI 2013, pp. 117-121, fig. 34, ivi bibliografia di riferimento.

⁹⁸ SALVETTI 2013, pp. 121-123, fig. 35.

Infine, è da ricordare l'analisi della documentazione archivistica di Paola Chini, grazie alla quale è stato possibile restituire alcuni manufatti musivi a contesti residenziali poco noti, come nel caso della *domus* attribuita a *Tiberius Iulius Frugi* nell'area ove poi sorse la Banca d'Italia: qui si rinvenne un tessellato geometrico bicromo con una composizione di quadrifogli tangenti⁹⁹ (*Décor* I, 224b) (fig. 7.62). Lungo via delle Tre Cannelle, nell'area in cui Lanciani localizzava la *domus* di *Lucius Cornelius Pusio*, venne scoperto nel 1930 un ambiente con pareti in laterizio ed un mosaico bicromo con una composizione ortogonale di quadrati e losanghe adiacenti a colori contrastanti (*Décor* I, 161a), di cui si conserva un lacerto all'Antiquarium del Celio¹⁰⁰ (fig. 7.63).

Tirando le somme di quanto sin qui sintetizzato, il censimento effettuato nel territorio compreso nelle regioni augustee II-III-IV e VI ha consentito in linea generale di approfondire la conoscenza di alcuni manufatti schedati, sia per quanto riguarda la decorazione, sia per ricostruire o confermare, in base all'analisi dei dati, la loro distribuzione cronologica e topografica. In alcuni casi, è stato possibile contestualizzare rivestimenti inediti o poco noti, precisarne la cronologia e ipotizzare le scelte di gusto del committente. Inoltre, la sovrapposizione dei piani pavimentali emersa dal riesame della documentazione archeologica ha consentito di rivisitare le fasi edilizie di alcuni contesti dall'impianto sino alle più tarde trasformazioni. Un utile supporto è arrivato talvolta dalla documentazione di archivio, in particolare da disegni e fotografie che si sono rilevati utili per restituire contesti inediti nel complesso quadro urbanistico della Roma antica.

Un primo bilancio della schedatura lascia intravedere un dato comune a tutte le regioni schedate: la generale concentrazione di attestazioni pavimentali in aree ben definite all'interno dei loro confini. A livello macroscopico si è potuto osservare come un numero cospicuo di attestazioni sia emerso sulle sommità dei colli Celio, Quirinale, Viminale e sulle pendici della Velia e del Colle Oppio, un dato che sostanzialmente conferma quanto viene tramandato dalle fonti sulla presenza di ricchi quartieri residenziali sorti a partire dal periodo tardo repubblicano. Qui si evidenzia, come è naturale, il più elevato

⁹⁹ CHINI 2005, pp. 656-657, fig. 8.

¹⁰⁰ CHINI 2005, pp. 650-652, fig. 2 e, da ultimo, SALVETTI 2013, pp. 134-135, fig. 44.

numero di *sectilia pavimenta*, accanto a mosaici con soluzioni decorative figurate policrome, talvolta di eccezionale qualità artistica, riflesso delle scelte proprie di una committenza esigente e raffinata. In linea generale, il *floruit* della produzione musiva, dopo le preziose attestazioni del periodo tardo repubblicano ed augusteo, si concentra tra II e III secolo d.C., quando prevale un certo gusto per la sperimentazione nei motivi geometrici anche con soluzioni originali policrome. Nel tardo antico, accanto a scelte legate ad una altissima committenza, come nel caso particolare del Celio, si segnala una generale riduzione delle pavimentazioni relative ad ambito privato, mentre subentrano le attestazioni delle fabbriche paleocristiane che, nella decorazione delle basiliche, come ha evidenziato nei suoi studi Federico Guidobaldi¹⁰¹, innovano il repertorio già noto con soluzioni talvolta esclusive dell'ambito urbano.



Fig. 7.1. *Regio II*. Cartografia (da PALOMBI 1999).

¹⁰¹ GUIDOBALDI 1992; *Scavi e scoperte* 2012.



Fig. 7.2. Planimetria ricostruttiva generale del Celio (da COLINI 1944, tav. XXIV).



Fig. 7.3. *Regio* II. Le tecniche di rivestimento pavimentale (grafico Autore).

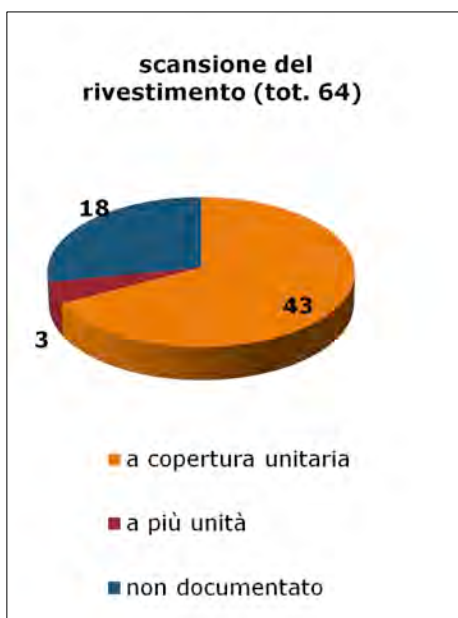


Fig. 7.4. *Regio* II. Tessellati: scansione del rivestimento (grafico Autore).

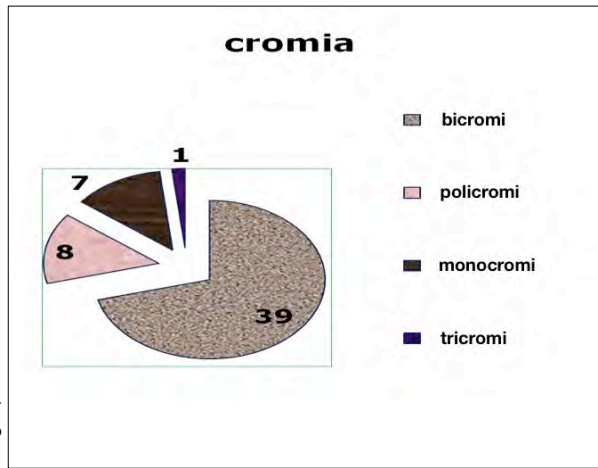


Fig. 7.5. *Regio II*. Tessellati: cromia (grafico Autore).

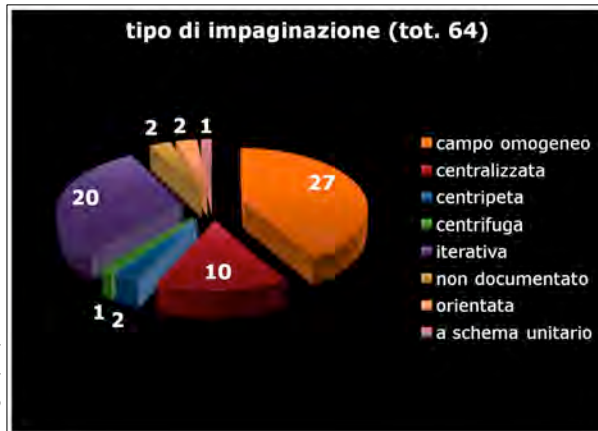


Fig. 7.6. *Regio II*. Tessellati: tipo di impaginazione del campo (grafico Autore).

Fig. 7.7. R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Roma 1893-1901, tav. 36: dettaglio con l'area di Villa Casali.





Fig. 7.8. Rinvenimenti a Villa Casali. Tessellato a cassettoni policromi con effetto plastico (da GHEDINI 1998).

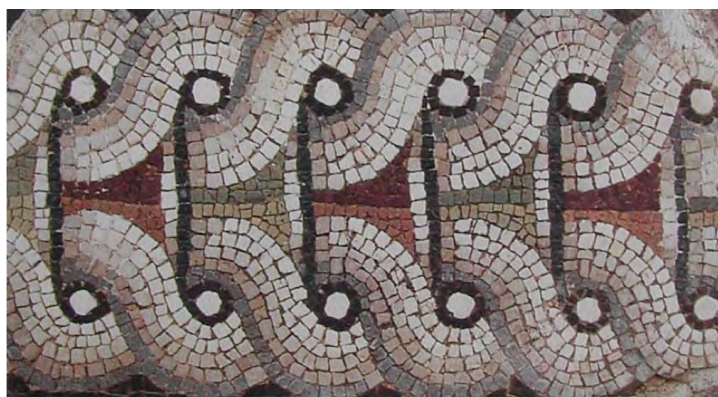


Fig. 7.9. Rinvenimenti a Villa Casali. Frammento di cornice perimetrale (da CARIGNANI, SPINOLA 1995).

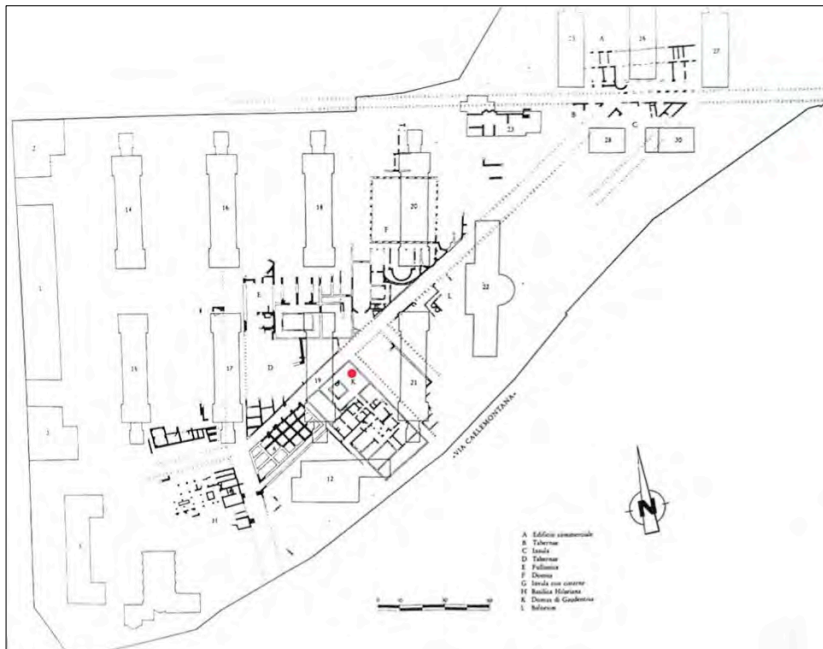


Fig. 7.10. Celio, area dell'Ospedale Militare: localizzazione della *domus* di Gaudentius (da PAVOLINI 1993).

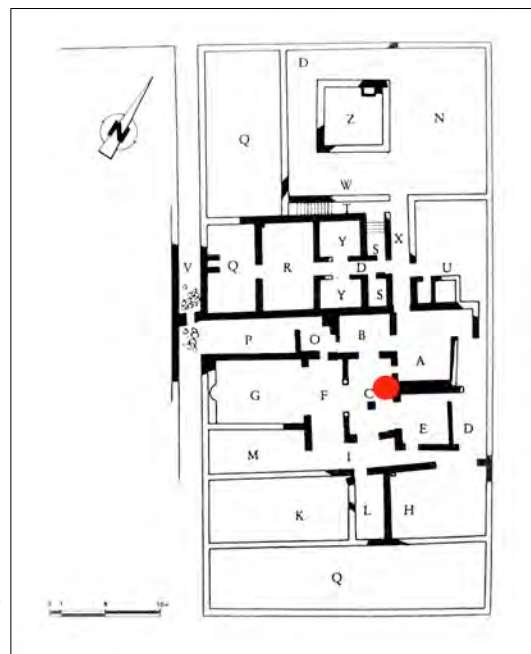


Fig. 7.11. Pianta della *domus* di Gaudentius: I fase (seconda metà del II secolo d.C.). Pianta da PAVOLINI 1993.

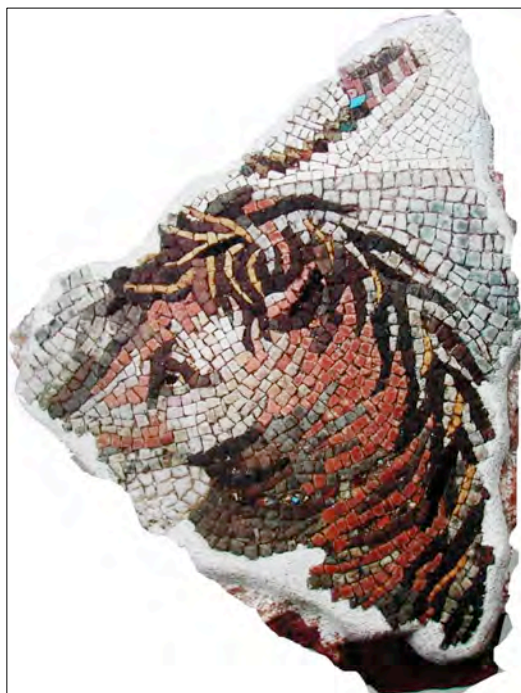


Fig. 7.12. Frammento di *emblemata* in *opus vermiculatum* dagli scavi del cortile (in pianta C). Immagine da CARIGNANI, SPINOLA 1995.

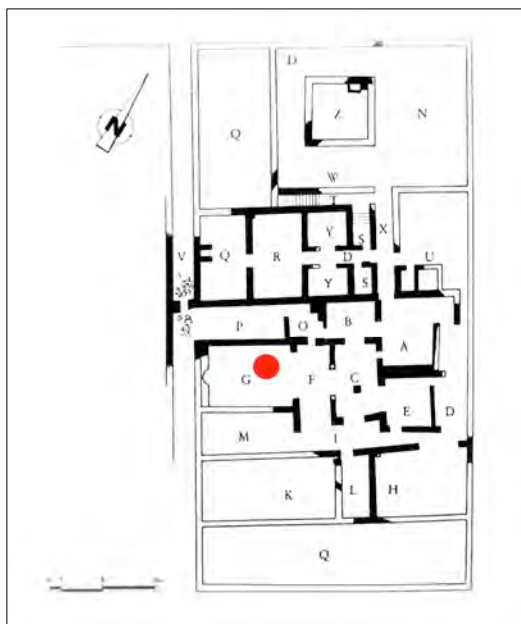


Fig. 7.13. Pianta della *domus* di Gaudentius: II fase (seconda metà del IV secolo d.C.). Pianta da PAVOLINI 1993.



Fig. 7.14. Tessellato geometrico bicromo dal triclinio della *domus* di *Gaudentius* (in pianta G). Immagine da PAVOLINI 1993.

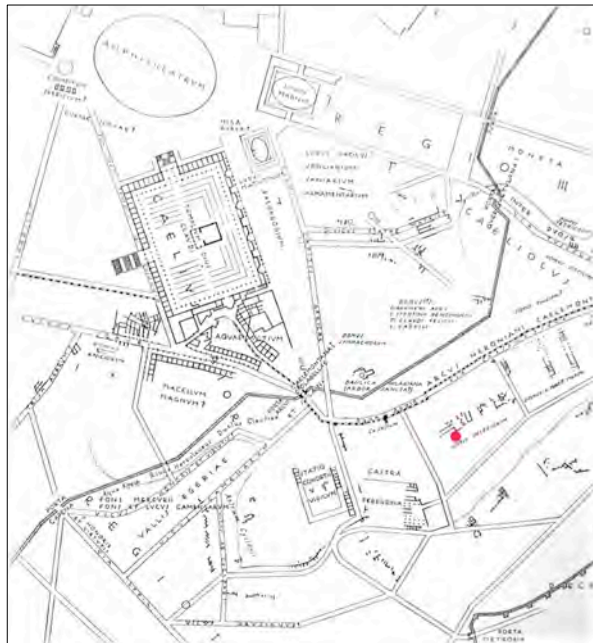


Fig. 7.15. Area dell'Ospedale Militare: localizzazione della *domus* dei *Valerii* (immagine da COARELLI 1997-1998).

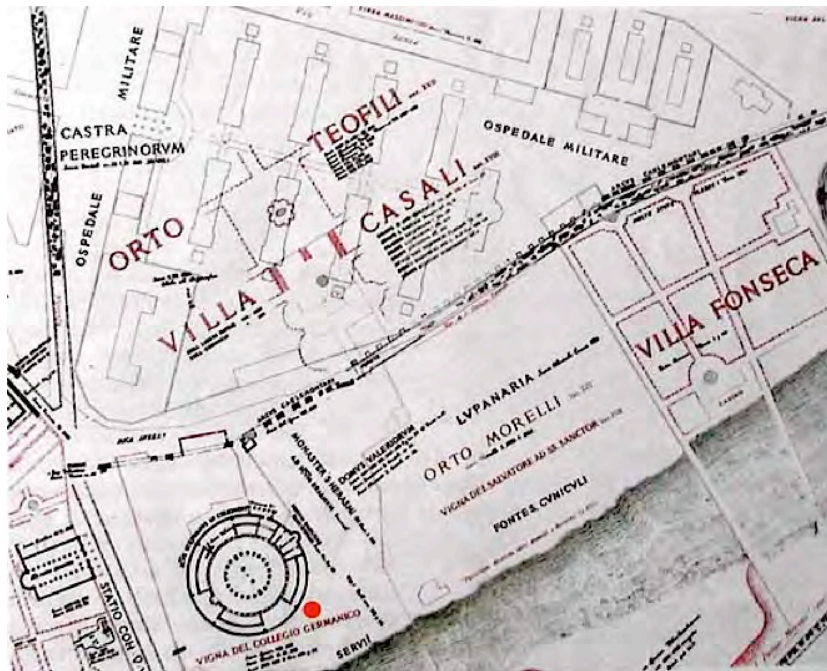


Fig. 7.18. Localizzazione dei rinvenimenti del 1706 nella Vigna del Collegio Germanico. Immagine da COLINI 1944.



Fig. 7.19. Tondi nilotici scoperti nel 1706 (Eton, College Library, BN4, f. 22, 29, 30. Immagine da TACCALITE 2015).



Fig. 7.20. Pannello della Collezione Massimo, Madrid, Museo Arqueologico (DE LACHENAL 2000, n. 28).

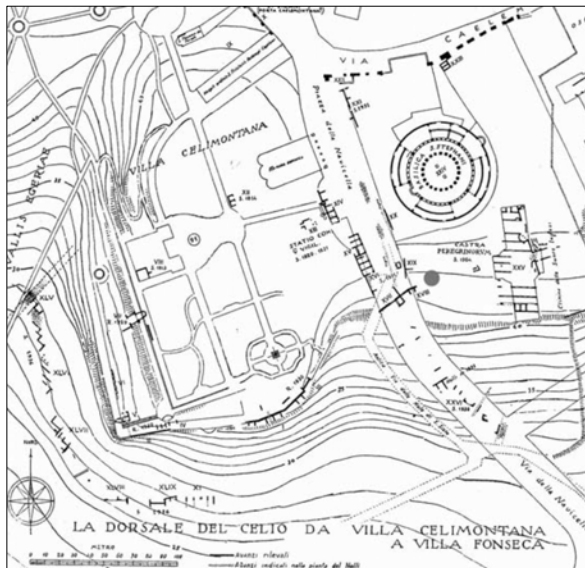


Fig. 7.21. Via della Navicella: localizzazione dei rinvenimenti del 1930 (da COLINI 1944, tav. XIII).



Fig. 7.22. Mosaico con lotta fra Eracle e Centauro (da BARTOLI, BELLORI 1706, tav. XXI).

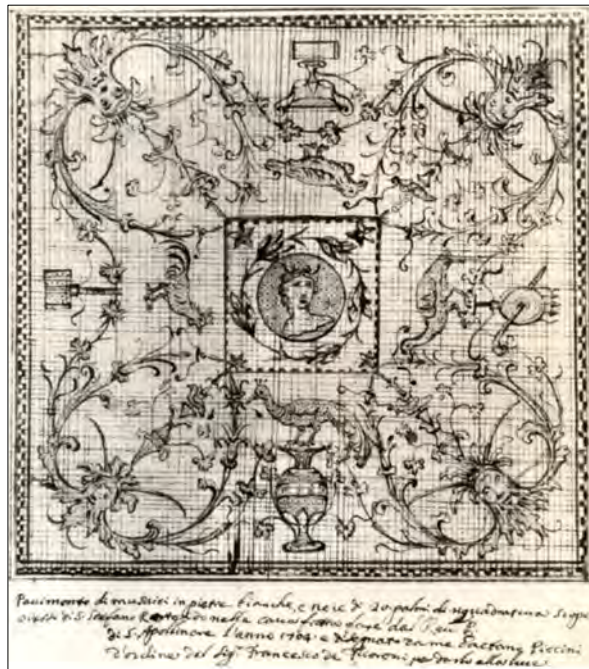


Fig. 7.23. Mosaico con busto di Dioniso: disegno a china di G. Piccini (Codice Corsini).

Pavimento di marmo in pietra, finché, e per il 20 palmi di quadrato in un luogo
 di S. Apollinare l'anno 1704 e disegnato da me Giacomo Piccini
 Verdone del Sig. Francesco de' Fiorani per molti altri anni.

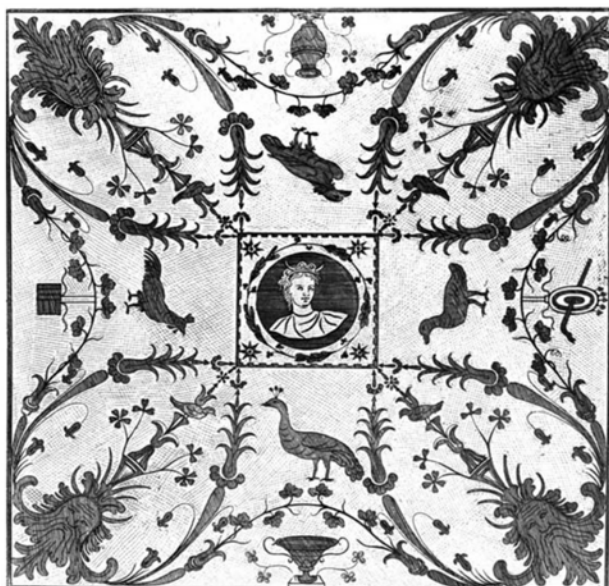


Fig. 7.24. Mosaico con busto di Dioniso (BARTOLI, BELLORI 1706, tav. XX).

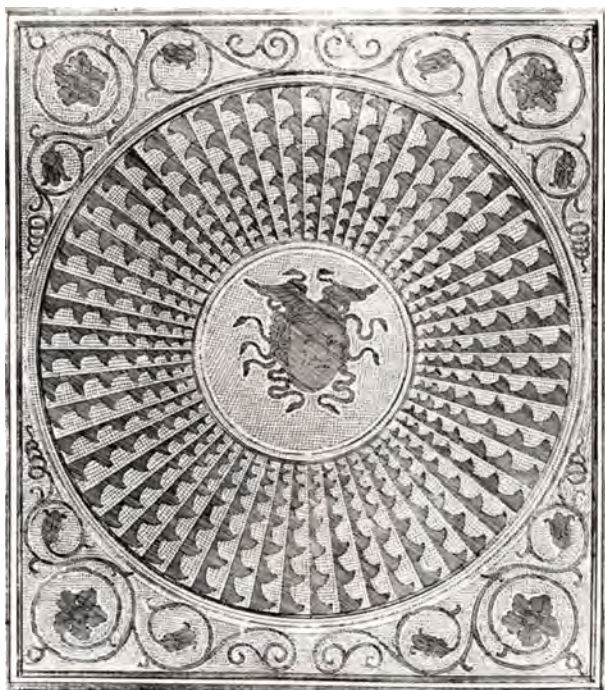


Fig. 7.25. Scudo di squame bipartite e testa di Gorgone (BARTOLI, BELLORI 1706, tav. XX).

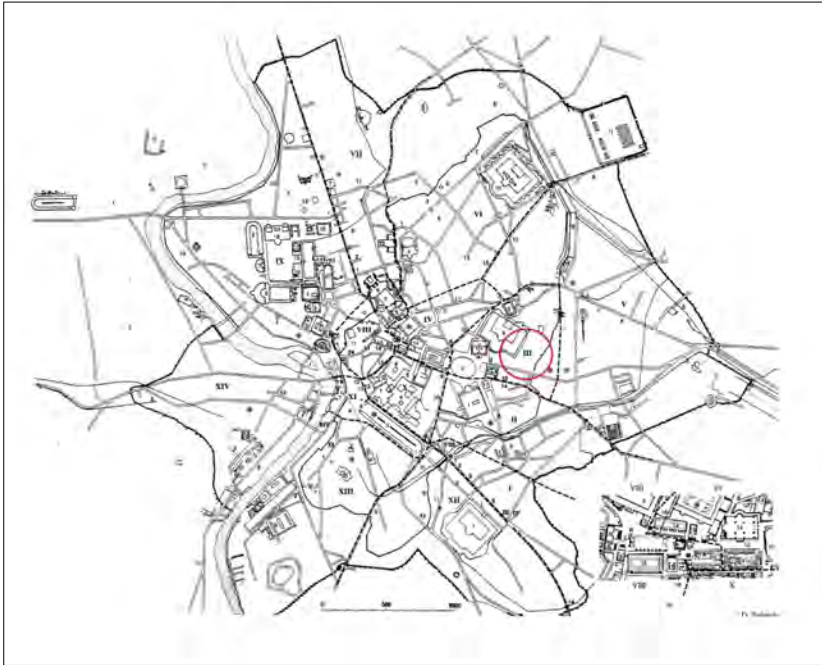


Fig. 7.26. *Regio III*. Cartografia (da PALOMBI 1999).

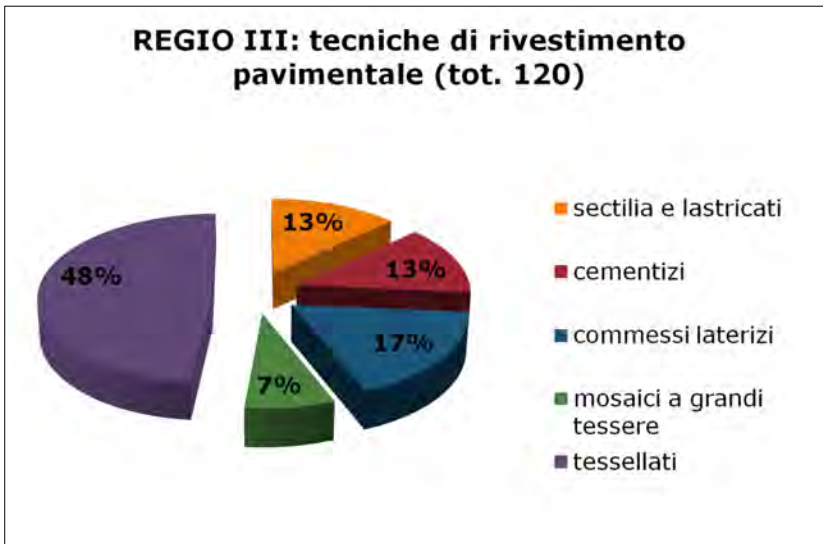


Fig. 7.27. *Regio III*: tecniche di rivestimento pavimentale (grafico Autore).

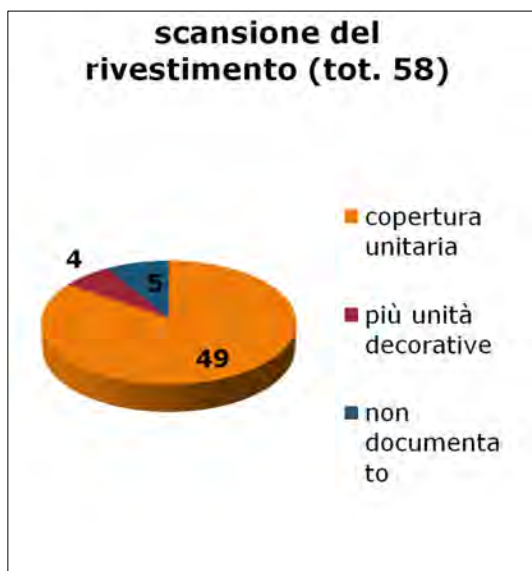


Fig. 7.28. *Regio* III. Tessellati: scansione del rivestimento (grafico Autore).

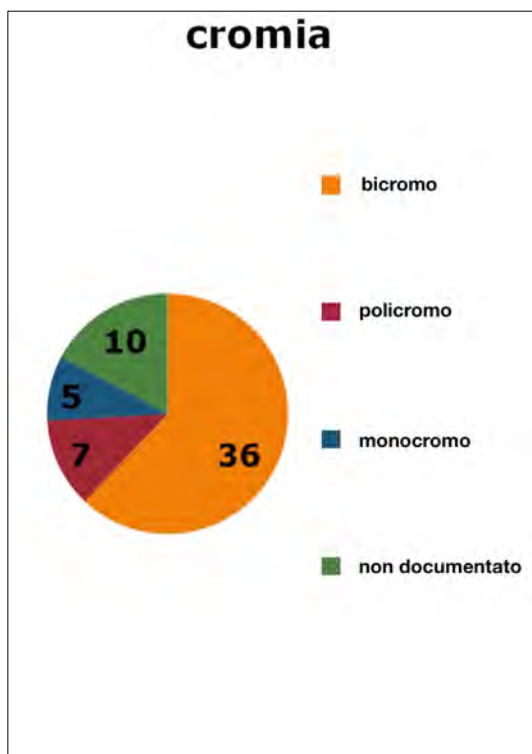


Fig. 7.29. *Regio* III. Tessellati: cromia (grafico Autore).

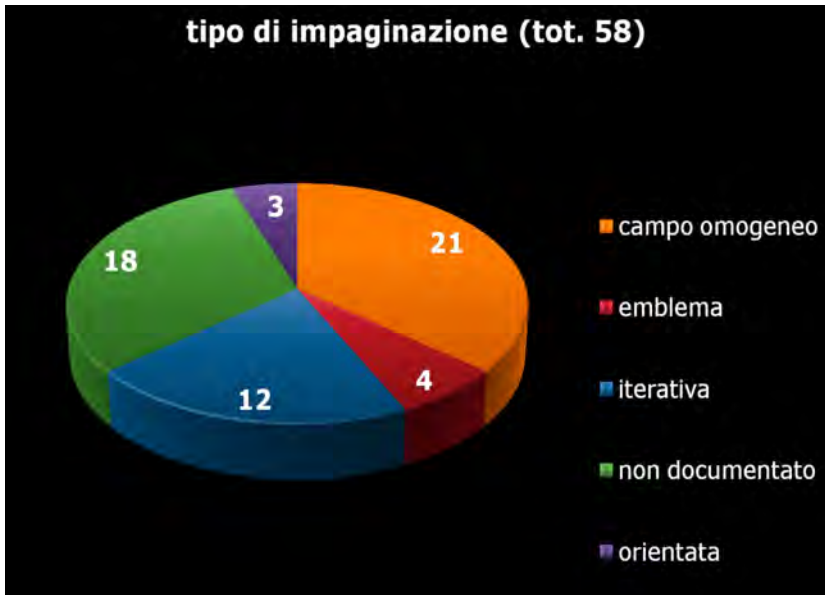


Fig. 7.30. Regio III. Tessellati: tipo di impaginazione del campo (grafico Autore).

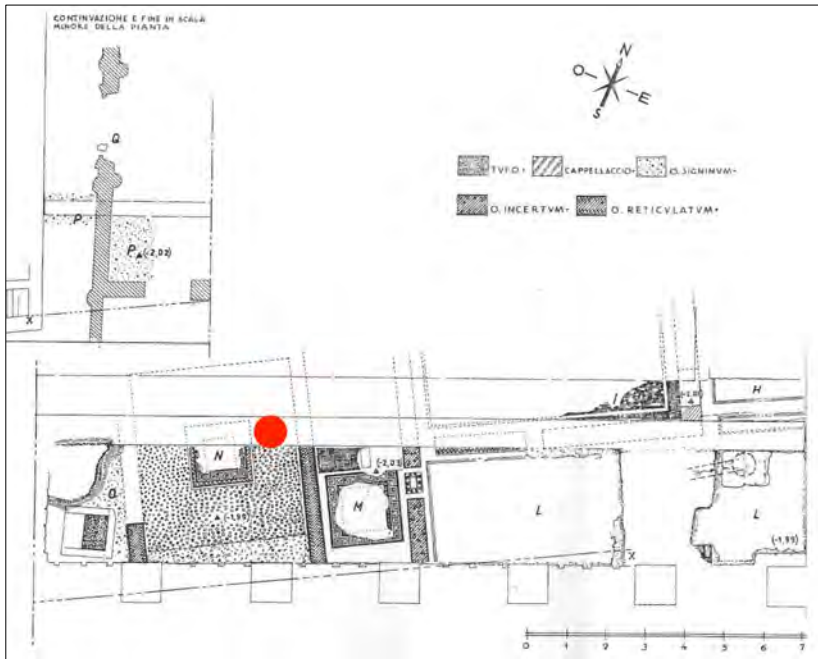


Fig. 7.31. La *domus* repubblicana sotto S. Pietro in Vincoli: cementizio con inserti litici e *pseudoemblema* lacunoso (rilievo grafico da COLINI 1966).



Fig. 7.32. La *domus* repubblicana sotto S. Pietro in Vincoli: cementizio con inserti litici e *pseudoemblema* lacunoso (foto da COLINI 1966).

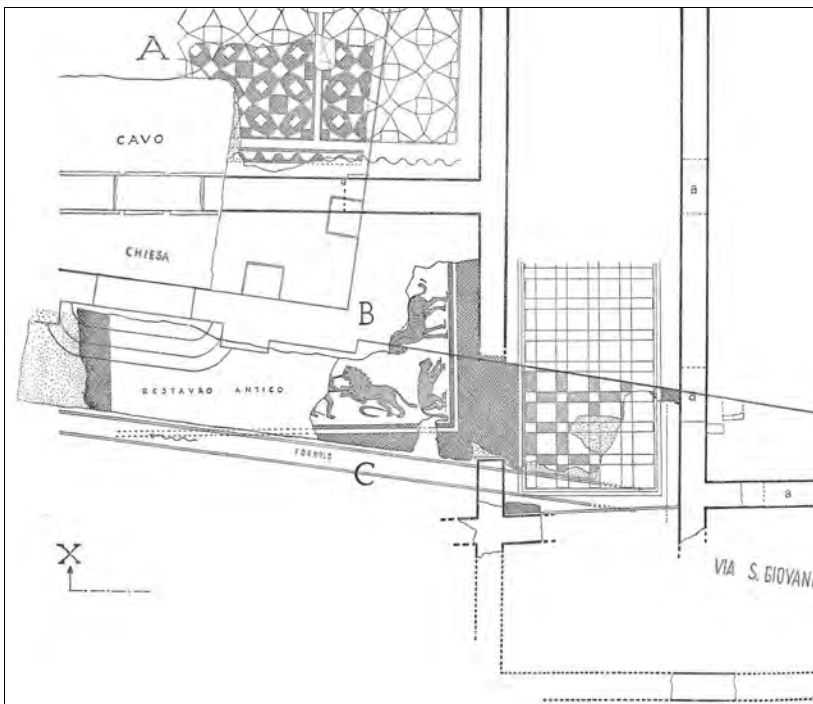


Fig. 7.33. Planimetria degli ambienti scoperti sotto la chiesa di S. Maria di Loreto con posizionamento dei mosaici pavimentali (da COLINI, COZZA 1962).

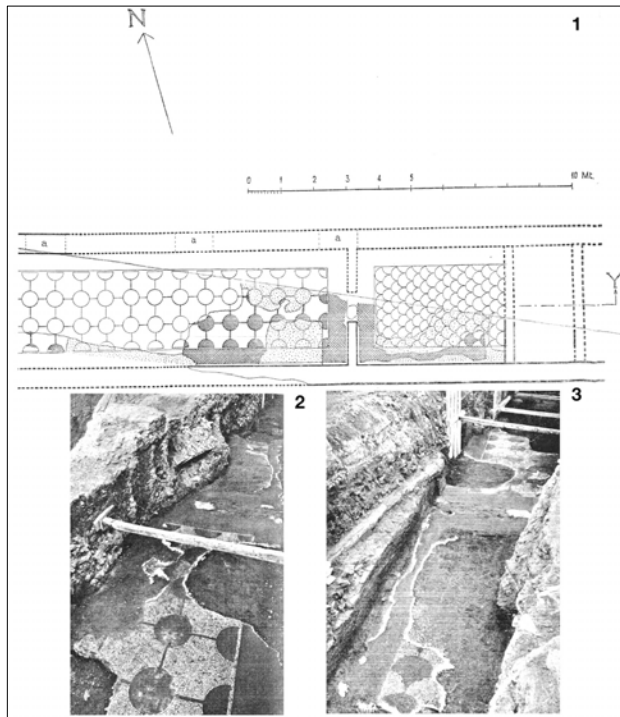


Fig. 7.34. Domus sotto la chiesa di S. Maria di Loreto: 1) portico con tappeto plurimo; 2) dettaglio con composizione ortogonale di ottagoni (*Décor I*, 168 a); 3) dettaglio con composizione ortogonale di squame adiacenti (*Décor I*, 217c).



Fig. 7.35. Terme di Traiano: localizzazione dell'esedra con il mosaico figurato (da CARUSO 2001).



Fig. 7.36. Terme di Traiano. Mosaico con scena di *venatio* (da CARUSO 2001).

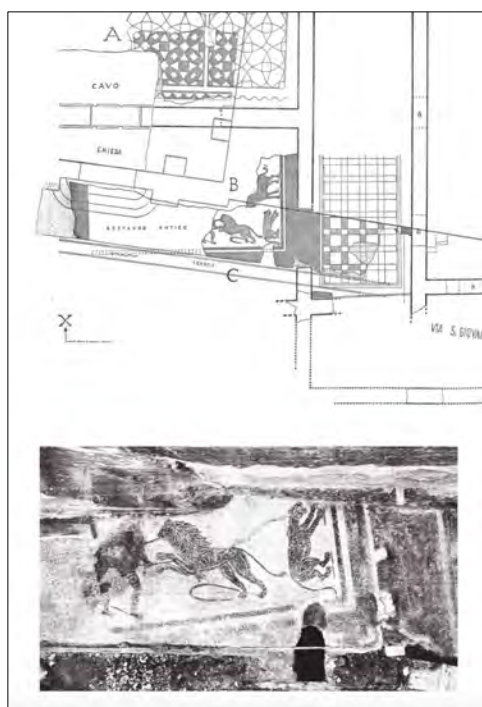


Fig. 7.37. Mosaico con scena di *venatio* dalla *domus* sotto la chiesa di S. Maria di Loreto, ambiente B (da COLINI, COZZA 1962).

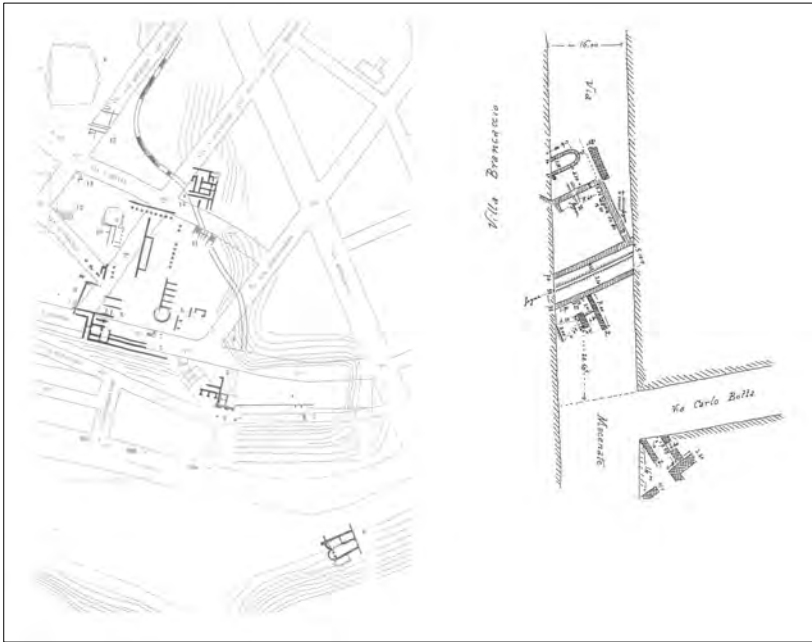


Fig. 7.38. Area di via Merulana; a destra i rinvenimenti a Via Carlo Botta nel 1901 (da DE VOS 1997).

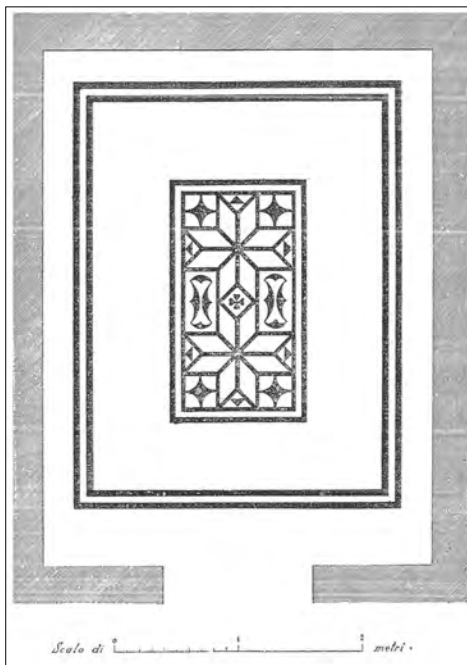


Fig. 7.39. Pavimento scoperto nel 1901 presso la chiesa di S. Francesco di Paola (*Décor* I, 173b) (da GATTI 1901).

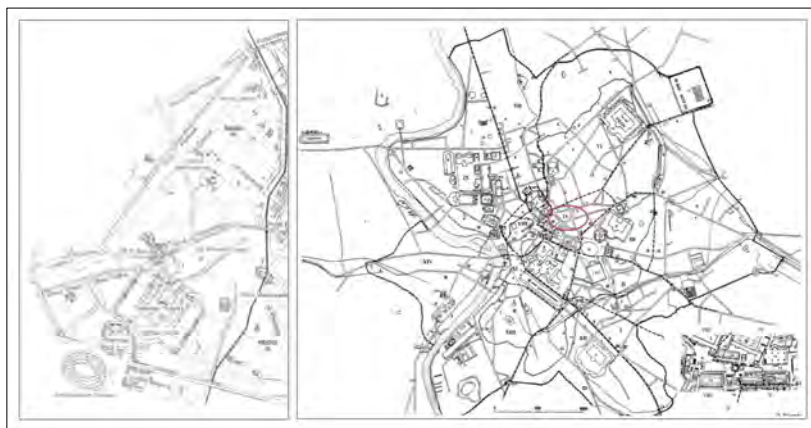


Fig. 7.40. *Regio* IV. Cartografia (da PALOMBI 1999).

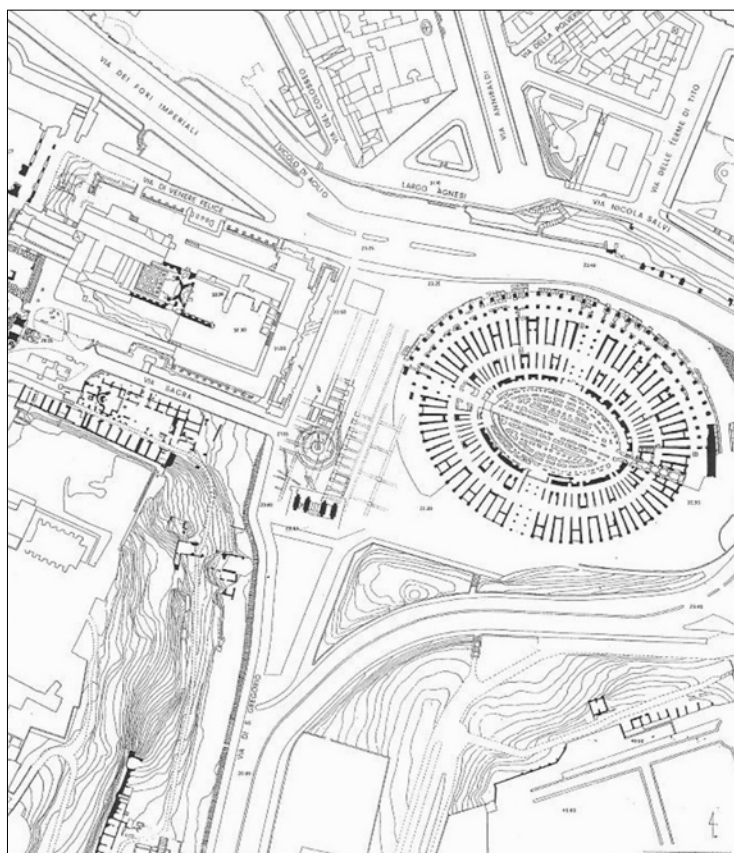


Fig. 7.41. Planimetria generale della valle del Colosseo (da PANELLA 1996).

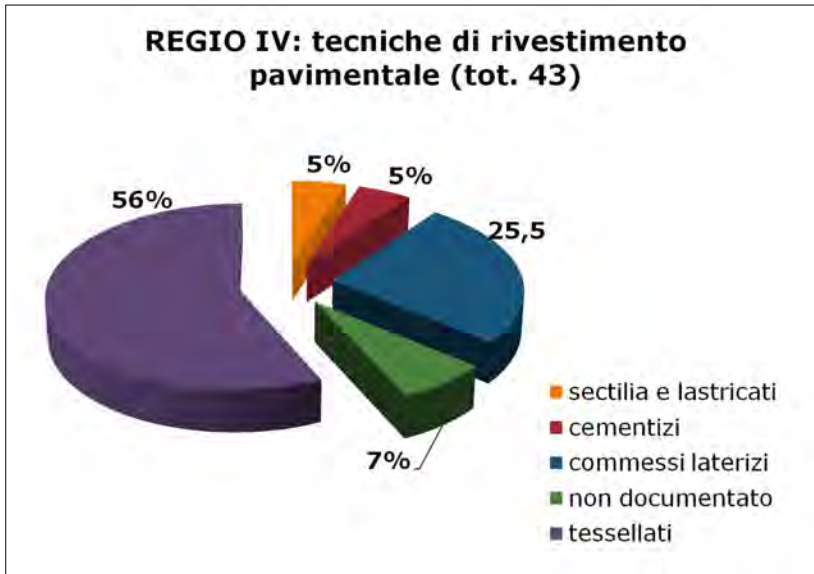


Fig. 7.42. *Regio IV*: tecniche di rivestimento pavimentale (grafico Autore).

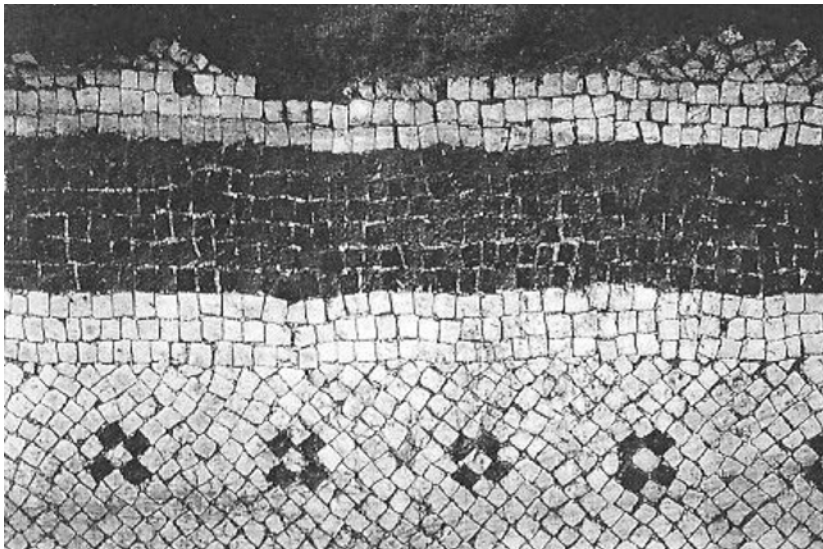


Fig. 7.43. Punteggiato di crocette (*Décor I*, 108 a) dalle indagini nell'area del *Templum Pacis* (foto da GHILARDI, CAPPONI 2001).

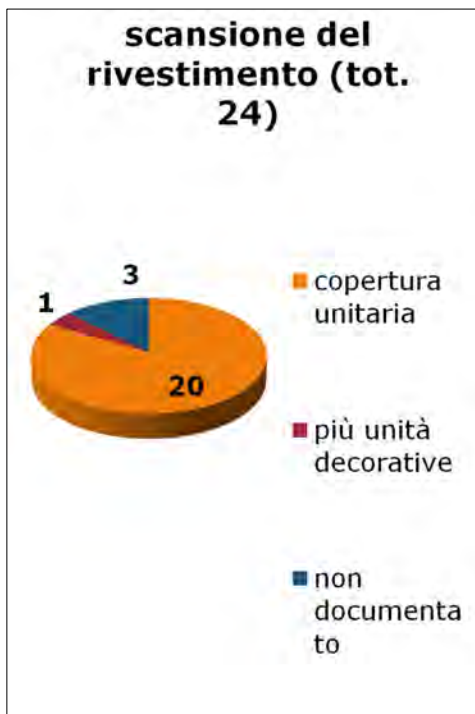


Fig. 7.44. *Regio IV*. Tessellati: scansione del rivestimento (grafico Autore).

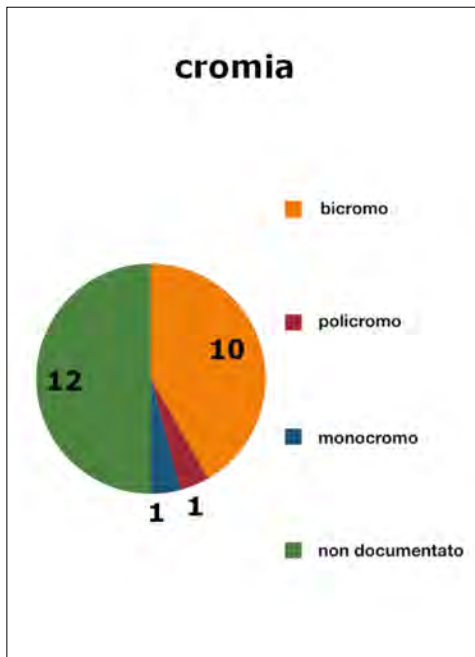


Fig. 7.45. *Regio IV*. Tessellati: cromia (grafico Autore).

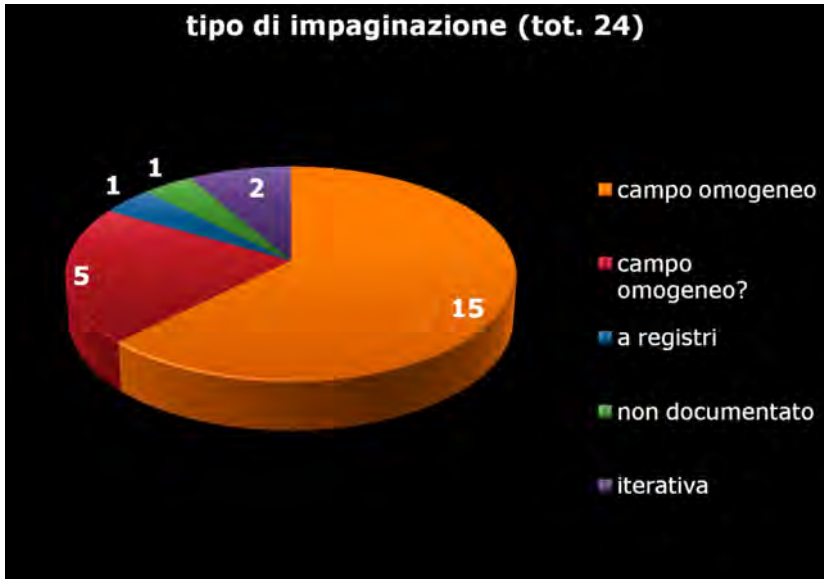


Fig. 7.46. *Regio IV*. Tessellati: tipo di impaginazione del campo (grafico Autore).

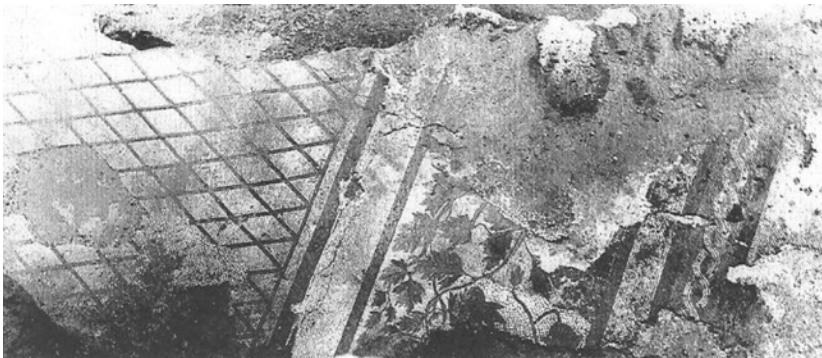


Fig. 7.47. Mosaico a tappeto plurimo da una *domus* rinvenuta a NE dell'area di scavo della *Meta Sudans* (da PANELLA 1996).



Fig. 7.48. Frammento di *pseudoemblema* policromo (da SALVETTI 2013).

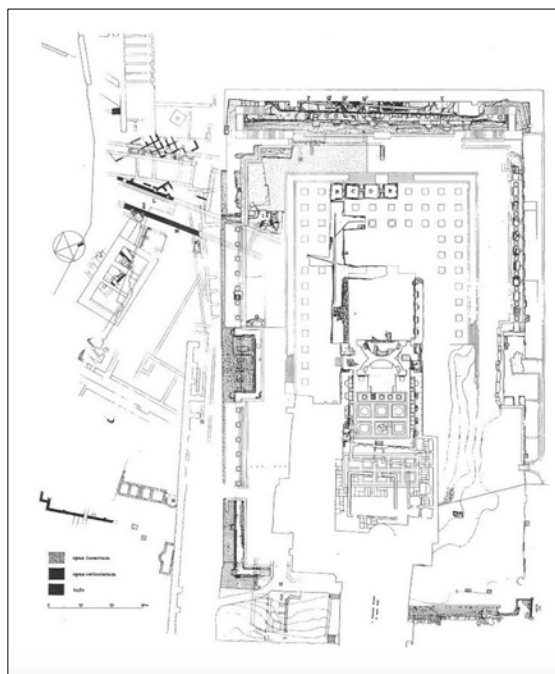


Fig. 7.49. Via dei Fori Imperiali: rinvenimenti nell'area del Tempio di Venere e Roma (da PANELLA 1996).

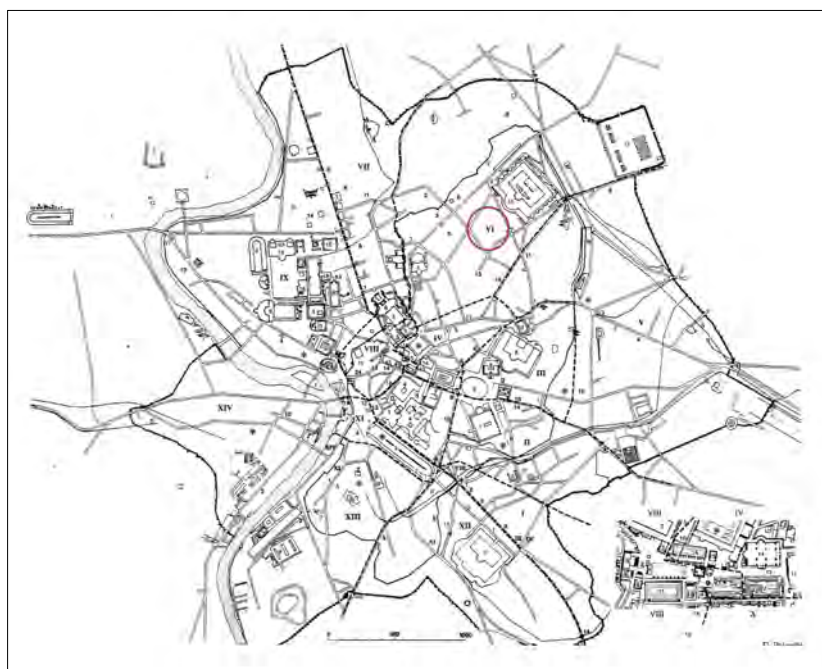


Fig. 7.50. Regio VI. Cartografia (da PALOMBI 1999).

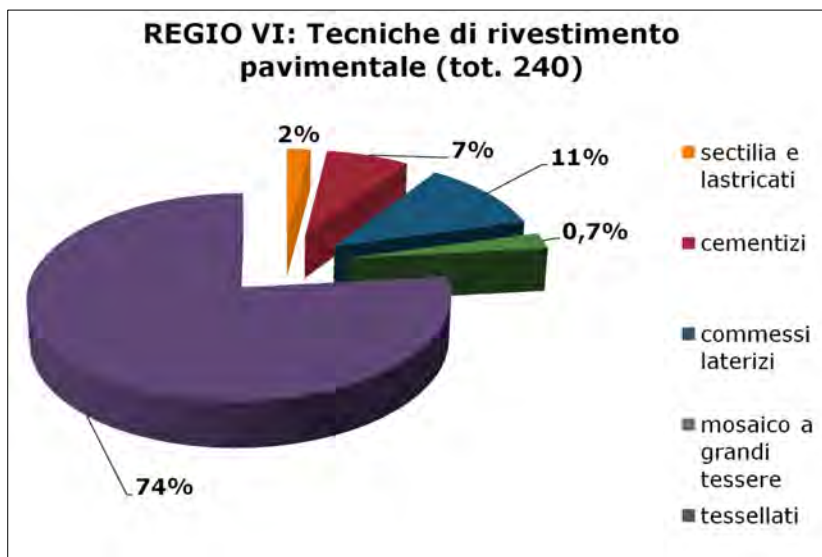


Fig. 7.51. Regio VI: tecniche di rivestimento pavimentale (grafico Autore).

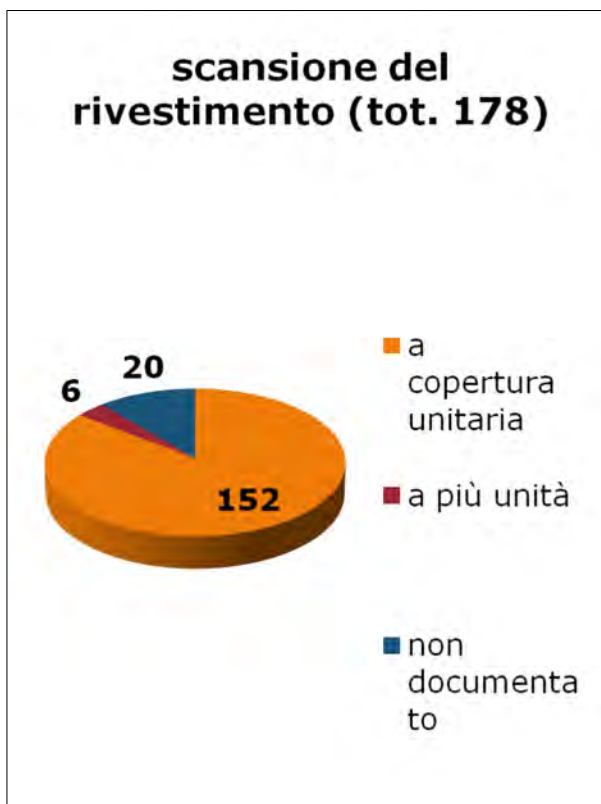


Fig. 7.52. Regio VI. Tessellati: scansione del rivestimento (grafico Autore).

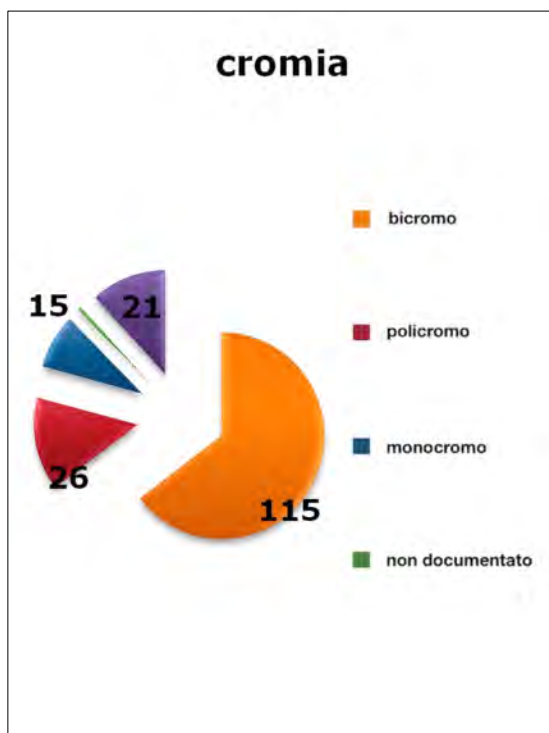


Fig. 7.53. *Regio* VI. Tessellati: cromia (grafico Autore).

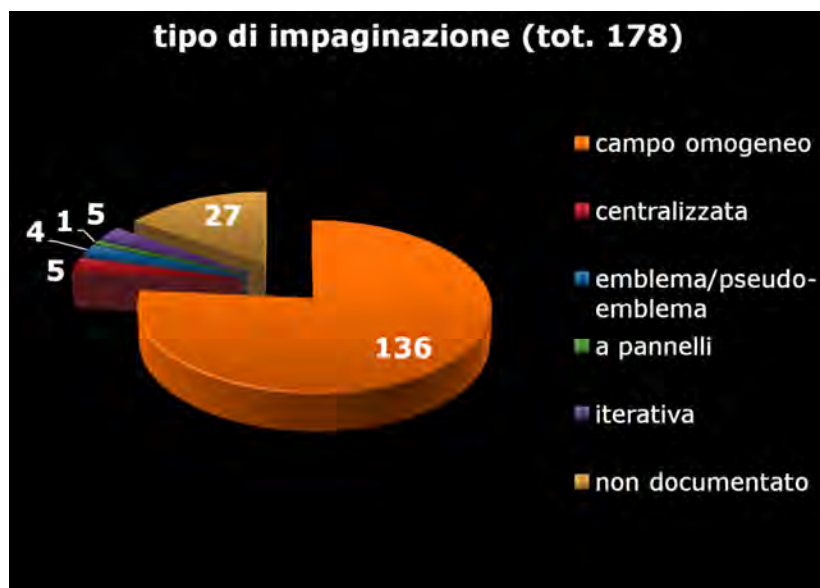


Fig. 7.54. *Regio* VI. Tessellati: tipo di impaginazione (grafico Autore).

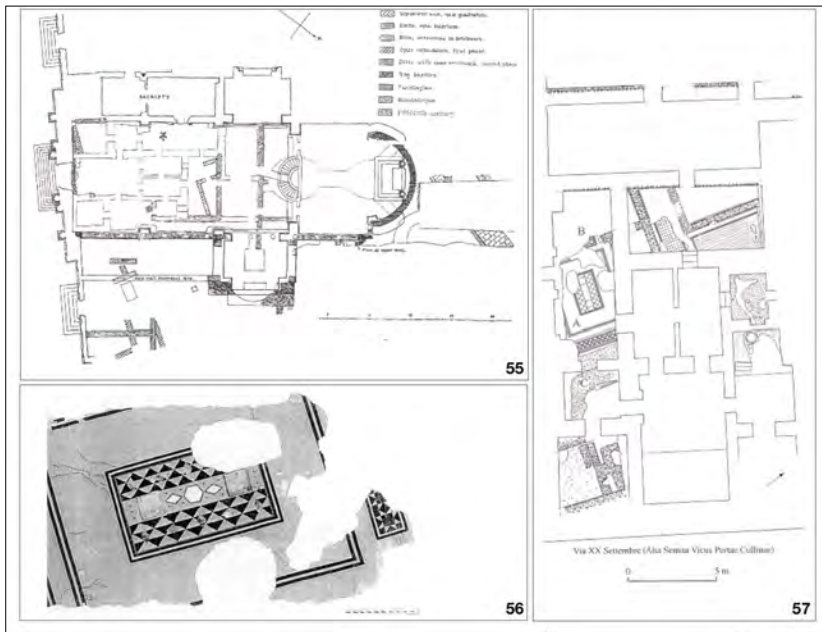


Fig. 7.55-57. *Domus* sotto la chiesa di S. Susanna: rinvenimenti musivi. A sinistra, il mosaico a più unità decorative con due *emblemata* figurati (da LAURENTI 2005).

Fig. 7.58. Frammento policromo con catalogo di pesci da via Balbo (da SALVETTI 2013).



Fig. 7.59. Frammento policromo con catalogo di pesci da via Balbo (da SALVETTI 2013).





Fig. 7.60. *Emblema* policromo con scena nilotica da via Nazionale (da SALVETTI 2013).



Fig. 7.61. Cornice policroma con elementi geometrici e pesce da via Nazionale (da SALVETTI 2013).

Abbreviazioni bibliografiche

- AISCOM VII = *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), ed. A. Paribeni, Ravenna, 2001.
- AISCOM XIX = *Atti del XIX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Isernia, 13-16 marzo 2013), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2014.
- Anfiteatro Flavio* 1988 = *Anfiteatro Flavio. Immagini, testimonianze, spettacoli*, edd. M. L. Conforto et alii, Roma, 1988.
- ANGELELLI et alii 2009 = C. ANGELELLI, E. LAURENZI, C. MANETTA, F. RINALDI, G. ROSSINI, F. TACCALITE, *Il progetto di catalogazione dei mosaici di Roma (CMR): censimento, analisi, studio, informatizzazione, pubblicazione*, in *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2009, pp. 179-184.
- ANGELELLI 2010 = C. ANGELELLI, *La basilica titolare di S. Pudenziana: nuove ricerche*, Città del Vaticano, 2010 (*Monumenti di antichità cristiana*, II, 21).
- ANGELELLI 2014 = C. ANGELELLI, *Pavimenti poco noti o inediti dalle regiones VIII e IX: alcune riflessioni a margine del progetto CMR - "Corpus dei mosaici di Roma"*, in *AISCOM XIX*, pp. 305-318.
- Atlante di Roma* 2012 = *Atlante di Roma Antica. Biografia e ritratti della città*, a cura di A. Carandini (con P. Carafa), Roma, 2012, I-II.
- BARTOLI, BELLORI 1796 = P.S. BARTOLI, P. BELLORI, *Picturae antiquae cryptarum romanarum*, Roma, 1706.
- BLAKE 1936 = M.E. BLAKE, *Roman Mosaics of the second century in Italy*, «MAAR», 13, 1936, pp. 67-124.
- CAPANNA 2012 = M. C. CAPANNA, *Regione VI. Alta Semita*, in *Atlante di Roma antica* 2012, pp. 446-473.
- CARBONI 2003 = F. CARBONI, *Scavi all'essedra Nord-orientale alle Terme di Traiano*, «BullCom», 104, 2003, pp. 65-80.
- CARIGNANI 1993 = A. CARIGNANI, *Cent'anni dopo. Antiche scoperte e nuove interpretazioni dagli scavi dell'Ospedale Militare del Celio*, «MEFRA», 105, 2, 1993, pp. 709-746.
- CARIGNANI, SPINOLA 1995 = A. CARIGNANI, G. SPINOLA, *Mosaici e pavimenti marmorei dai recenti scavi sul Celio*, in *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 5-7 dicembre 1994), edd. I. Bragantini, F. Guidobaldi, Bordighera, 1995, pp. 403-414.
- CARUSO 2001 = G. CARUSO, *Mosaico dalle Terme di Traiano*, in *AISCOM VII*, pp. 381-386.
- CERRITO 2014 = A. CERRITO, *Il pavimento marmoreo della cosiddetta Statio Patri-monii nell'area del Laterano*, in *AISCOM XIX*, pp. 255-264.
- CHINI 2005 = P. CHINI, *Ulteriori acquisizioni dagli archivi della Sovrintendenza sul mosaico imperiale a Roma*, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana*

- per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2005, pp. 647-664.
- COARELLI, *Guida* = *Roma. Guida Archeologica*, a cura di F. Coarelli, Roma-Bari, 2012 (4^a ed.).
- COARELLI 2003 = F. COARELLI, *L'area tra Esquilino e Viminale nell'antichità*, in *Via Cavour una strada della nuova Roma*, a cura di G. Cuccia, Roma 2003, pp. 123-144.
- COARELLI 2014 = F. COARELLI, *Collis: il Quirinale e il Viminale nell'antichità*, Roma, 2014.
- COLINI 1944 = A. M. COLINI, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Città del Vaticano, 1944 («MemPontAcc», III, 7).
- COLINI 1966 = A. M. COLINI, *Ricerche attorno a San Pietro in Vincoli. L'esplorazione archeologica dell'area. Le origini della chiesa*, Città del Vaticano, 1966 («MemPontAcc», III, 9).
- COLINI, COZZA 1962 = A. M. COLINI, L. COZZA, *Ludus Magnus*, Roma, 1962.
- D'ASDIA 1999 = M. D'ASDIA, *Mosaici nilotici del Celio*, in «Boll.Arte», 109-110, 1999, pp. 77-86.
- DE CARO 2000 = S. DE CARO, *Il Gabinetto segreto del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Milano, 2000.
- Décor I = *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard- Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Proudhomme, H. Stern, Paris, 1985.
- DE LACHENAL 2000 = L. DE LACHENAL, *La riscoperta della pittura antica nel XVII secolo: scavi, disegni, collezioni*, in *L'idea del Bello. Viaggio in Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), edd. E. Borea, C. Gasparri, Roma, 2000, II, pp. 625-636.
- DE ROSSI 2007 = G. DE ROSSI, *Ricerche archeologiche presso la Caserma G. Carreca, Via Labicana 9*, in *FOLD&R*, 90, 2007 (www.fastionline.org/docs/folder-it-2007-90.pdf).
- DE VOS 1997 = M. DE VOS, *Dionysus, Hylas e Isis sui monti di Roma: tre monumenti con decorazione parietale in Roma antica (Palatino, Quirinale, Oppio)*, Roma, 1997.
- Elenco oggetti 1889* = *Elenco degli oggetti di arte antica per cura della Commissione Archeologica Comunale dal 1 gennaio al 31 dicembre 1889 e conservati nel Campidoglio o nel magazzino comunale*, «BullCom», 1889, p. 491.
- FABBRINI 1983 = L. FABBRINI, *Domus Aurea: una nuova lettura planimetrica del palazzo sul colle Oppio*, in *Città e Architettura nella Roma Imperiale*. Atti del Seminario del 27 ottobre nel XXV Anniversario dell'Accademia di Danimarca, Roma, 1983 («AnalRom», Supplemento, 10), pp. 169-186.
- FATUCCI 2012 = G. FATUCCI, *Regione II. Caelimontium*, in *Atlante di Roma antica* 2012, pp. 342-358.

- FOGAGNOLO 2006 = S. FOGAGNOLO, *Mosaico con scene di munus gladiatorium dalla Collezione Borghese: riesame di un soggetto poco diffuso*, in *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Ancona, 16-19 febbraio 2005), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2006, pp. 255-264.
- FRAIOLI 2012a = F. FRAIOLI, *Regione III. Isis et Serapis*, in *Atlante di Roma antica* 2012, pp. 307-322.
- FRAIOLI 2012b = F. FRAIOLI, *Regione IV. Templum Pacis*, in *Atlante di Roma antica* 2012, pp. 281-306.
- GATTI 1892 = G. GATTI, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSC», 1892, p. 476.
- GATTI 1901 = G. GATTI, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSC», 1901, p. 397.
- GHEDINI 1998 = F. GHEDINI, *Cultura figurativa e trasmissione dei modelli*, «RdA», 19, 1998, pp. 177-187.
- GHEDINI, CLEMENTI 2001 = F. GHEDINI, T. CLEMENTI, *Proposta di scheda informatizzata per una banca dati sul mosaico*, in *AISCOM VII*, pp. 661-672.
- GHEDINI *et alii* 2007 = F. GHEDINI, F. RINALDI, M. TOGNON, P. KIRSCHNER, *Il progetto TESS: sistemi informativi applicati ai rivestimenti pavimentali musiovi*, «ACalc», 18, 2007, pp. 13-43.
- GHILARDI, CAPPONI 2001 = M. CAPPONI, M. GHILARDI, *Mosaici a tessere bianche e nere recentemente scoperti a Roma sotto il Templum Pacis*, in *Atti dell'VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Firenze, 21-23 febbraio 2001), edd. F. Guidobaldi e A. Paribeni, Ravenna 2001, pp. 445-452.
- GIANNELLI 1993 = G. GIANNELLI, *Caelius mons (in età classica)*, in *LTUR*, I, Roma, 1993, pp. 208-211.
- GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983 = F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano, 1983 («StudAntCrist», 36).
- GUIDOBALDI 1992 = F. GUIDOBALDI, *San Clemente*, Roma, 1992.
- GUIDOBALDI 2001 = F. GUIDOBALDI, *I sectilia pavimenta a modulo quadrato con motivi complessi: compatibilità degli schemi disegnativi e unicità dei motivi*, in *La mosaïque gréco-romaine*, 8, VIII^e Colloquio International pour l'étude de la mosaïque antique, Lausanne, 6-11 Octobre 1997, edd. D. Paunier, C. Schmidt, Lausanne, 2001, pp. 64-110.
- GUIDOBALDI *et alii* 1994 = F. GUIDOBALDI, F. OLEVANO, A. PARIBENI, D. TRUCCHI, *Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, Roma, 1994 (*Mosaici Antichi in Italia*, Studi Monografici).
- HAÜBER 2014 = C. HAÜBER, *The Eastern part of the Mons Oppius in Rome: the sanctuary of Isis et Serapis in Regio III, the temples of Minerva Medica, Fortuna Virgo and Dea Syria, and the Horti of Maecenas*, Roma, 2014.
- Horti Romani* 1999 = *Horti Romani*. Atti del Convegno Internazionale, Roma 4-6 maggio 1999, ed. M. Cima, E. La Rocca, Roma, 1999
- LA ROCCA 2010 = E. LA ROCCA, *Il Templum Gentis Flaviae*, in *Divus Vespasianus*, catalogo della mostra (Roma, Colosseo, Curia e Criptoportico "neronia-

- no", 27 marzo 2009 - 10 gennaio 2010), ed. F. Coarelli, Milano, 2010, pp. 224-233.
- LANCIANI 1885 = R. LANCIANI, *Note dell'arch. prof. R. Lanciani, sopra le scoperte avvenute durante il mese di settembre*, «NSc», 1885, pp. 341-344.
- LANCIANI 1895 = R. LANCIANI, *Le Picturae Antiquae Cryptarum Romanarum*, «BullCom», 23, 1895, pp. 175-176.
- LANCIANI, GATTI 1886 = R. LANCIANI, G. GATTI, *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*, «BullCom», 14, 1886, p. 91.
- LAURENTI 2005 = M.C. LAURENTI, *Un pavimento a mosaico con due emblemata sotto la Basilica di S. Susanna a Roma*, in *La mosaïque gréco-romaine*, 9, IX^e Colloque International pour l'étude de la mosaïque antique, Roma, 5-11 novembre 2001, ed. H. Morlier, Roma, 2005, pp. 316-319.
- LAURENZI, MANETTA 2013 = E. LAURENZI, C. MANETTA, *Il progetto CMR: primi bilanci e nuove prospettive di ricerca. Rivestimenti pavimentali poco noti ed inediti delle regiones XII e XIII*, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 14-17 marzo 2012), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2013, pp. 649-660.
- LTUR = *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, ed. M. Steinby.
- MENEGHINI *et alii* 2009 = R. MENEGHINI, A. CORSARO, B. PINNA CABONI, *Il Templum Pacis alla luce dei recenti scavi*, in *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi*, catalogo della mostra (Roma, marzo 2009-gennaio 2010), ed. F. Coarelli, Milano, 2009, pp. 190-199.
- MEYBOOM, MOORMANN 2013 = P.G.P. MEYBOOM, E.M. MOORMANN, *Le decorazioni dipinte e marmoree della Domus Aurea di Nerone a Roma*, Leuven, 2013.
- MILELLA 1999 = A. MILELLA, *S. Petrus in Vinculis, titulus*, in LTUR, IV, Roma, 1999, pp. 82-83.
- MOORMANN 1999 = E. M. MOORMANN, *Vivere come un uomo. L'uso dello spazio nella Domus Aurea*, in *Horti Romani*, pp. 345-361.
- MORRICONE MATINI 1987 = M. L. MORRICONE MATINI, *Edificio sotto il Tempio di Venere e Roma*, «BNumRoma», 4, suppl. 3, 1987, pp. 75-79.
- MORRICONE 1980 = M. L. MORRICONE MATINI, *Scutulata pavimenta. I pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma, 1980.
- Nerone 2011 = *Nerone*, catalogo della mostra (Roma, 2 aprile-18 settembre 2011), edd. M.A. Tomei, R. Rea, Milano, 2011.
- PALOMBI 1999 = D. PALOMBI, *Regiones Quattuordecim (topografia)*, in LTUR, IV, Roma 1999, pp. 337-338.
- PANELLA 1990 = C. PANELLA, *La Valle del Colosseo nell'antichità*, «BArch», 1-2, 1990, pp. 34-88.
- PANELLA 1996 = C. PANELLA, *Meta Sudans I. Un'area sacra in Palatio e la valle del Colosseo prima e dopo Nerone*, Roma, 1996.
- PAPINI 2006 = M. PAPINI, *Munera gladiatoria e venationes nel mondo delle immagini*, Roma, 2004 («MemLinc» s. 9, 19, 1).
- PAVOLINI 1993 = C. PAVOLINI, *La topografia antica della sommità del Celio. Gli scavi dell'Ospedale Militare (1987-1992)*, «MdI», C, 1993, pp. 443-505.

- PAVOLINI 1994-1995 = C. PAVOLINI, *Nuovi contributi alla topografia del Celio da rinvenimenti casuali di scavo*, «BullCom», XCVI, 1994-1995, pp. 71-94.
- PAVOLINI 2006 = C. PAVOLINI, *Archeologia e topografia della regione II (Celio): un aggiornamento sessant'anni dopo Colini*, in LTUR, suppl. III, Roma, 2006.
- PETERS, MEYBOOM 1993 = W. J. TH. PETERS, P.G.P. MEYBOOM, *Decorazione ed ambiente nella Domus Aurea*, in *Functional and spatial analysis. Proceedings of the Fifth International Congress on Ancient Wall Painting*, Amsterdam 8-12 September 1992, Leiden, 1993.
- REA 1996 = R. REA, *Anfiteatro Flavio*, Roma, 1996.
- RINALDI 2007 = F. RINALDI, *Mosaici e pavimenti del Veneto centro-occidentale. Province di Padova, Rovigo, Verona, Vicenza (I sec. a.C. – VI sec. d.C.)*, Roma, 2007 (*Antenor*, Quaderni 7).
- SALVETTI 1993 = C. SALVETTI, *Restauro di mosaici all'Antiquarium del Celio*, in «BCom», 95, 1993, pp. 273-274.
- SALVETTI 2004 = C. SALVETTI, *Roma: mosaico parietale inedito nei depositi dell'Antiquarium Comunale del Celio*, in *Apparati musivi antichi nell'area del Mediterraneo: conservazione programmata e recupero*. Atti del I Convegno Internazionale di Studi "La materia e i segni della storia", Piazza Armerina, 9-13 aprile 2003, a cura di A.M. Ardivino *et al.*, Palermo, 2004, pp. 84-89.
- SALVETTI 2013 = C. SALVETTI, *I mosaici antichi pavimentali e parietali e i sectilia pavimenta di Roma nelle collezioni Capitoline*, Roma-Pisa 2013 («Musiva & Sectilia», 6, 2009).
- SANTA MARIA SCRINARI 1995 = V. SANTA MARIA SCRINARI, *Il Laterano imperiale, II. Dagli horti Domitiae alla cappella cristiana*, Città del Vaticano, 1995.
- SANTA MARIA SCRINARI 1997 = V. SANTA MARIA SCRINARI, *Il Laterano imperiale, III. La proprietà di Licinio Sura ed il problema degli acquedotti*, Città del Vaticano, 1997.
- Scavi e scoperte* 2012 = *Scavi e scoperte recenti nelle chiese di Roma. Atti della giornata tematica dei seminari di archeologia cristiana*, Roma, 13 marzo 2008, edd. H. Brandenburg, F. Guidobaldi, Città del Vaticano, 2012 (*Sussidi allo studio delle antichità cristiane*, XXIV).
- TACCALITE 2008 = F. TACCALITE, *Mosaici scomparsi di Roma sul colle Celio: le riproduzioni settecentesche nei disegni di Gaetano Piccini del Codice Corsini e nel volume de Le pitture antiche delle grotte di Roma di Pietro Santi Bartoli e Francesco Bellori*, in *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Canosa, 14-17 febbraio 2007), edd. C. Angelelli e F. Rinaldi, Tivoli, 2008, pp. 433-442.
- TACCALITE 2015 = F. TACCALITE, *Mosaici scomparsi di Roma sul colle Celio. Tondi musivi a soggetto nilotico noti da disegni del Settecento*, in *Atti del XX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 19-22 marzo 2014), edd. C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli, 2015, pp. 67-72.
- TACCALITE 2016 = F. TACCALITE, *Il progetto CMR: il censimento delle regiones II-III-IV-VI. Prime considerazioni conclusive*, in *Atti del XXI Colloquio*

- dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), edd. C. Angelelli, F. Massara, F. Sposito, Tivoli, 2016, pp. 301-308.
- Terme di Diocleziano 2014 = *Le Terme di Diocleziano: la certosa di S. Maria degli Angeli*, edd. R. Friggeri, M. Magnani Cianetti, Milano, 2014
- TORELLI 1995 = M. TORELLI, *Domus: T. Flavius Sabinus*, in *LTUR*, II, Roma, 1995, pp. 102-103.
- VERSLUYS 2002 = M. J. VERSLUYS, *Aegyptiaca Romana: Nilotic scenes and the Roman views of Egypt*, Leiden-Boston, 2002.
- VINCENTI 2004 = V. VINCENTI, *Mosaici inediti dei Castra Praetoria. Cenni preliminari*, in *Atti del IX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aosta, 20-22 febbraio 2003), ed. C. Angelelli, Ravenna, 2004, pp. 253-270.
- VOLPE 2012 = R. VOLPE, *Nuovi dati sull'edra Sud-Ovest delle Terme di Traiano sul Colle Oppio: percorsi, iscrizioni*, in *Arqueología De La Construcción*, 3, *Los procesos constructivos en el mundo romano: la economía de las obras* (École Normale Supérieure, Paris, 10-11 dicembre 2009), edd. S. Camporeale, H. Dessales, A. Pizzo, Madrid-Mérida, 2012, pp. 69-81.

8. Il censimento dei Colli Albani

Silvia Succi

This paper presents the main results of my graduate thesis on the pavements of the area of Colli Albani, near Rome. The thesis was a part of a larger project, named TESS and directed by the University of Padua, which was aimed at studying and cataloguing of the mosaic heritage of the whole of Italy. Based on the data collected and combined in the online database, this contribution shall consider the artistic production in this area, within a range from the Late Republic to the Late Empire. Around 320 mosaics were catalogued, coming mainly from private luxury residences (villae) dated back to the Late Republic or Early Empire. This paper includes an overview of the most documented floor techniques (mosaics, cement pavements, sectilia), as well as a detailed discussion of the decorative themes (either geometric or figurative) distinctive of the area under study.

L'analisi del patrimonio musivo e pavimentale dei Colli Albani si inserisce nell'ambito di un progetto di studio e catalogazione dei pavimenti di area laziale e romana inquadrato, a sua volta, all'interno del progetto TESS, ideato e coordinato dal Dipartimento dell'Università degli Studi di Padova, finalizzato al censimento e alla schedatura informatizzata del patrimonio pavimentale dell'intera penisola italiana¹.

¹ Sul progetto TESS, le sue finalità e le caratteristiche del *database* adottato si vedano GHEDINI, CLEMENTI 2001, pp 661-672; GHEDINI *et alii* 2007, pp. 13-43. Sulle prospettive future si faccia riferimento a GHEDINI *et alii* 2016 c.s. e . I dati presentati in questa sede sono stati raccolti nel corso di una ricerca effettuata per l'elaborazione di una tesi di Laurea Specialistica, discussa nel 2009, in collaborazione fra "La Sapienza – Università di Roma", l'Università degli Studi di Padova e la Soprintendenza Archeologica del Lazio. Il nucleo precedentemente raccolto è stato, inoltre, ampliato e aggiornato con i dati provenienti da scavi e ricerche effettuate di recente.

La ricerca, svolta in occasione di una tesi di laurea specialistica, si è incentrata sull'area dei Colli Albani, comparto geografico situato a sud-est della città di Roma, geograficamente circoscritto e strettamente legato, nel suo sviluppo storico-culturale, all'Urbe, di cui costituisce, di fatto, una sorta di "suburbio prolungato"² (fig. 8.1). L'area, le cui caratteristiche geomorfologiche e climatiche hanno da sempre favorito la presenza antropica, si contraddistinse, sin dall'epoca arcaica, per la presenza di centri abitati - *Tusculum*, *Aricia* (Ariccia), *Lanuvium* (Lanuvio) e *Velitrae* (Velletri)³ - e importanti centri di culto⁴ le cui vicende si intrecciarono, in maniera inscindibile, alla storia di Roma e alla sua progressiva ascesa politica nel Lazio.

te sul territorio in esame. Desidero cogliere la presente occasione per porgere i miei ringraziamenti al prof. Stefano Tortorella della "Sapienza-Università di Roma", allora relatore della mia Tesi, alla dott.ssa Giuseppina Ghini della Soprintendenza Archeologia del Lazio, e alla dott.ssa Federica Rinaldi, già dell'Università degli Studi di Padova, ora della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il MNR e l'Area archeologica di Roma, che ringrazio per il paziente lavoro di supporto svolto in quel periodo.

- ² Ricadono, all'interno dell'area, circa 17 comuni (Colonna, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Rocca Priora, Rocca di Papa, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ariccia, Nemi, Genzano, Lanuvio, Velletri e Lariano) dei quali ben 13 hanno restituito pavimentazioni. Conformemente alle caratteristiche del database TESS la schedatura si è svolta tenendo conto dei moderni confini amministrativi.
- ³ Su *Tusculum* si possono vedere, fra le varie opere e contributi: QUILICI 1990; QUILICI 1991; DUPRÈ RAVENTOS 2000; *Luigi Canina* 2002; BEOLCHINI 2006. Sull'*ager Tusculanus* si veda VALENTI 2003 con bibliografia relativa sui vari centri. Su *Aricia* si vedano FLORESCU 1925, pp. 1-57; LEFEVRE 1973, pp. 79-163; LEFEVRE 1974, pp. 11-20; LEFEVRE 1995, pp. 283-295 e, da ultimo, LILLI 2002 con bibliografia precedente. Su *Lanuvium*, fra i vari contributi, si vedano: COLBURN 1914; GALIETI 1936, pp. 133-144; CRESCENZI 1978, pp. 9-39; CHIARUCCI 1983, LILLI 2001e ATTENNI 2003. Su Velletri si faccia riferimento, da ultimo, a LILLI 2008 con bibliografia precedente. Su Marino si veda: DAICOVICI 1930, pp. 29-71; ANTONELLI 1982-83, pp. 71-86; BEDETTI 2006. Sul territorio di *Bovillae* e Ciampino: TOMASSETTI 1900, pp. 1-29; DE ROSSI 1979; AGLIETTI, ROSE 2000; AGLIETTI, ROSE 2008.
- ⁴ È possibile menzionare il santuario di *Iuppiter Latiaris* sul *Mons Albanus* (LUGLI 1930, pp. 162-168; FINOCCHI 1980, pp. 158-158; COARELLI 1981, pp. 111-112; COARELLI 1987, pp. 110-115; CECAMORE 1993, pp. 19-44; GHINI 2008a, pp. 41-42). Per il santuario di Diana Nemorensis a Nemi si vedano, fra le pubblicazioni più recenti: GHINI 1997, pp. 179-183; GHINI 2000, pp. 53-64; GHINI 2006, pp. 183-190; GHINI 2008a, pp. 43-47 e, da ultimo, il volume sulle campagne svolte dal 1989 al 2009: BRACONI *et alii* 2013. Sul Santuario di *Iuno Sospita* a Lanuvio (COLBURN 1914, p. 189-19; COARELLI 1981, pp. 107-108; ATTENNI 2003, p. 66; ATTENNI 2004a, pp. 221-226; ATTENNI 2004b, pp. 108-113; ATTENNI 2004c, pp. 159-165; ATTENNI 2008; sulle recenti campagne di scavo: ATTENNI 2013, pp. 299-304.

Un momento particolarmente significativo è rappresentato dal periodo repubblicano e tardo-repubblicano, durante il quale l'intera area dei Colli Albani inizia a configurarsi, per la sua vicinanza all'Urbe, come meta di "villeggiatura" da parte dell'alta aristocrazia senatoria urbana: è a questo periodo, ampiamente testimoniato da fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche⁵ che va ascritto l'inizio di una capillare occupazione del territorio, mediante complessi residenziali di notevoli dimensioni, resa, senza dubbio, agevole dalla presenza di importanti assi viari che favorirono il collegamento diretto con Roma⁶.

È, in particolare, a questi complessi residenziali, ulteriormente ampliati in età imperiale, che va ascritta una buona parte delle pavimentazioni rinvenute sul territorio, sui cui aspetti principali - quantitativi, distributivi, tecnici e decorativi - si cercherà di fornire una panoramica generale.

La raccolta e l'analisi sistematica dei dati hanno permesso di individuare le fasi cronologiche all'interno delle quali si distribuisce il campione schedato, rappresentate: a) dal periodo repubblicano/tardo-repubblicano, al quale poter ascrivere l'inizio di una sistematica occupazione del territorio, b) dall'età imperiale, in particolare primo-imperiale, durante la quale si assiste alla monumentalizzazione di molti dei precedenti complessi documentati, c) dalla media età imperiale, in particolare dall'età severiana e infine d) dal periodo tardo (III-IV sec. d.C.), nell'ambito

⁵ Per l'*ager tusulanus* le fonti letterarie ed epigrafiche attestano la presenza di numerosi personaggi appartenenti alla più alta élite politica romana quali *M. Aemilius Scaurus*, *Q. Caecilius Metellus Pius*, *L. Cornelius Sulla*, *L. Licinius Crassus*, ai quali si aggiungono *Q. Lutatius Catulus*, *L. Licinius Lucullus*, *Cn. Pompeius Magnus* e, soprattutto, *M. Tullius Cicero* (VALENTI 2003, pp. 68-87); per l'area albana si ricordano, fra i personaggi più famosi, *P. Clodius*, la cui villa è attualmente identificata con i resti individuati all'interno di Villa S. Caterina a Castel Gandolfo (LUGLI 1915, pp. 252-316; TORTORICI 1975, pp. 29-38) e *Cn. Pompeius Magnus*, la cui villa va probabilmente identificata con le strutture attualmente conservate all'interno della villa comunale di Albano Laziale (LUGLI 1915, pp. 281-295). Sempre per l'età tardo-repubblicana si ricordano le proprietà di Cesare, da identificare probabilmente con la villa ubicata in località S. Maria a Nemi (GULDAGER BILDE 2004, pp. 7-42), mentre per l'*ager lanuvinus* è attestata la presenza di *L. Cornelius Balbus*, di *M. Aemilius Lepidus* e di *M. Iunius Brutus* (GALIETI 1936, pp. 133-144).

⁶ Fra tutti è possibile menzionare la via Appia, che attraversava i Colli Albani per circa 28 Km a partire dall'insediamento di *Bovillae* e la via Latina, principale arteria stradale dell'*ager Tusulanus*. Altra via di collegamento è la via Castrimenesiense che collegava Roma a *Castrimoenium* (Marino).

del quale poter datare non solo gli ultimi manufatti, ma anche i restauri e i rifacimenti dei pavimenti delle epoche precedenti.

1. Il censimento dei Colli Albani: il dato numerico

Iniziando l'analisi dal dato numerico, l'area esaminata ha restituito in totale 320 rivestimenti. Conformemente alle linee guida del progetto TESS e allo spirito che ha animato lo studio del mosaico negli ultimi anni, sono stati presi in considerazione non solo i rivestimenti in tessellato o in *opus sectile*, connotati da una più spiccata valenza "estetica", ma anche i pavimenti in cementizio, a commessi laterizi e in lastricato, lo studio dei quali ha senz'altro contribuito a delineare in maniera più puntuale il panorama delle produzioni ⁷. Oltre alle pavimentazioni ancora esistenti o documentate mediante immagini, sono state incluse nel novero i rivestimenti di cui è stato possibile reperire solo informazioni bibliografiche che, sebbene non sempre utili nella ricostruzione dei partiti decorativi dei pavimenti, si sono rivelate tali nella delineazione del quadro topografico-distributivo.

La distribuzione dei pavimenti non risulta omogenea: la maggiore concentrazione si registra, stando ai dati attualmente a disposizione, nel comparto lanuvino-nemorense ⁸ con il 37% delle evidenze documentate, seguito dall'area tuscolana (32%)⁹ e da quella "appia-albana" (26%)¹⁰; segue, infine, con un netto distacco il territorio velitero dal quale proviene solo il 5% ca. delle pavimentazioni individuate. Sebbene il numero e la distribuzione delle pavimentazioni siano fortemente soggetti ai criteri e alla sistematicità degli scavi effettuati e alle vicende urbanistiche che hanno coinvolto il territorio dall'età post-antica sino ai giorni nostri, le differenze numeriche rilevate potrebbero essere considerate, già ad una prima valutazione, un indice del diverso popolamento che ha interessato l'area esaminata e che vede una maggiore concentrazione antropica ed edilizia nella fascia settentrionale, verso l'Urbe, e nel comparto sud-occidentale.

⁷ In questa sede, tuttavia, per ragioni di spazio si prenderanno in considerazione solo i rivestimenti in tessellato, cementizio ed *opus sectile*.

⁸ Comprende i centri di Nemi, Lanuvio, Genzano con i relativi territori.

⁹ Include il territorio dell'antica *Tusculum* (comuni di Frascati, Grottaferrata e Monte Porzio Catone).

¹⁰ Comprende il territorio di Albano Laziale, Marino, Ariccia.

Interessanti informazioni sul popolamento del territorio si possono desumere anche dalla distribuzione cronologica dei manufatti. Il problema principale legato alla cronologia è rappresentato dalla mancanza, per un numero consistente di pavimentazioni (36%), di precisi riferimenti cronologici. Per quanto concerne la distribuzione dei pavimenti, ad esclusione dei reperti per i quali la scarsità di informazioni provenienti dal contesto archeologico non consente un preciso inquadramento, la maggior parte dei rivestimenti si colloca all'interno di un arco temporale che, come si è detto, si estende dall'età repubblicana, in particolare tardo.repubblicana, alla prima età augustea. A questo periodo si data il 32% delle evidenze raccolte, con una progressiva, ma costante diminuzione nelle epoche successive (I sec. d.C.: 14%; fine I/II sec. d.C.: 12%; III sec. d.C.: 5%; IV sec. d.C.: 1%) (fig. 8.2).

L'analisi dei contesti di provenienza delle pavimentazioni, che verranno di seguito analizzati epoca per epoca, ha permesso di evidenziare una netta prevalenza, conformemente a quanto suggerito dal quadro storico e a riprova di quella vocazione spiccatamente residenziale del comparto indagato, degli edifici di carattere abitativo rappresentati, per il 65% del totale, da ville ubicate in aree extraurbane (fig. 8.3). Seguono, in misura minore, i contesti residenziali di carattere urbano (*domus*) (4%), gli edifici religiosi (4%), gli edifici di carattere funerario (1%) e gli edifici di "altra natura" (2%) fra i quali è stato possibile includere le navi monumentali di Caligola, rinvenute nel lago di Nemi, che rappresentano un *unicum* non solo nel panorama offerto dal territorio indagato, ma anche in quello italiano.

In merito alle tecniche pavimentali (fig. 8.4), i tessellati rappresentano il dato numericamente più significativo con circa il 61% delle attestazioni¹¹, documentate con continuità dal I sec. a.C. al IV sec. d.C. ed omogeneamente distribuite non solo in tutta l'area indagata, ma anche in tutte le tipologie di edifici riscontrate. Seguono i *sectilia pavimenta* (13%)¹², riferibili, per lo più, ad edifici di tipo residenziale

¹¹ All'interno della categoria ricadono i tessellati con inserti litici (2%), marmorei o misti (1%), con inserti di tessere di modulo maggiore (ad es. i punteggiati di dadi) (2%) e i tessellati senza inserti (96%) che comprendono sia le stesure monocrome, sia i pavimenti a decorazione geometrica che figurata.

¹² Si annoverano *sectilia* a base non marmorea (1 unità), a base mista (marmorea e non marmorea) (5 unità ca.) e a base marmorea (13 unità ca.).

(ville) e concentrati, in particolare, fra il I sec. d.C. e gli inizi del II sec. d.C. Il 10% delle evidenze è rappresentato dai cementizi per lo più a base fittile¹³, sia privi di inserti, quest'ultimi impiegati generalmente in ambienti di servizio, sia con inserti litici, marmorei o in tessere¹⁴. Il 12% ca. delle attestazioni è rappresentato dai pavimenti a commessi laterizi¹⁵ particolarmente diffusi, per la loro resistenza ed economicità, in edifici o ambienti con funzione termale o di servizio. Fra le tecniche documentate si annovera anche l'uso di rivestimenti in lastricato (4% ca.)¹⁶, mentre in un solo caso, rappresentato dagli *emblemata* provenienti dalle Navi di Nemi¹⁷, è attestato l'uso della tecnica mista ossia *opus sectile* e tessellato.

Effettuata una complessiva sintesi statistica dei dati raccolti, è possibile passare all'analisi del quadro architettonico e decorativo che caratterizza le quattro fasi cronologiche individuate: l'età repubblicana e tardo-repubblicana, la prima età imperiale, la media età imperiale e l'età tarda.

2. Il periodo repubblicano e tardo-repubblicano

Per l'età repubblicana e tardo-repubblicana i contesti senza dubbio meglio documentati sono le ville. Da un punto di vista architettonico si caratterizzano per l'impiego di terrazzamenti dotati di muraure con paramenti in opera incerta e poi reticolata, volti a regolarizzare l'orografia del territorio, creando vaste platee sostruttive sulle quali venivano costruiti i complessi residenziali.

¹³ Va sottolineato che non per tutte le pavimentazioni è possibile stabilire con sicurezza se si tratti di vere e proprie pavimentazioni o, piuttosto, di preparazioni pavimentali.

¹⁴ Sugli aspetti cronologici legati alla natura degli inserti impiegati si veda: GRANDI, GUIDOBALDI 2008, pp. 163-174.

¹⁵ Fra questi è stato possibile operare una distinzione tipologica fra pavimenti a commessi laterizi a spina di pesce (*opus spicatum*), e a quadrati/bipedali.

¹⁶ Si tratta per lo più di lastricati marmorei. Le informazioni sugli aspetti tecnici (dimensione delle lastre, materiale, etc...) sono fortemente condizionate dallo stato della documentazione: la mancanza di materiale fotografico, l'assenza di notizie nelle relazioni di scavo non consentono di approfondire la questione. In alcuni casi, inoltre, le uniche testimonianze del rivestimento originario sono le impronte lasciate sullo strato preparatorio e pochi frammenti delle lastre.

¹⁷ Sulle navi si vedano: GHINI 2007b, pp. 5-30; BONINO 2013, 115-127; PALLADINO 2013b, pp. 135-153.

Riconducibili ad età repubblicana sono le prime fasi di vita di quasi tutte le ville presenti sul territorio, alcune delle quali, in epoca successiva, vengono assorbite dal demanio imperiale. Fra queste è possibile annoverare la cosiddetta Villa di Pompeo di Albano Laziale¹⁸ o i grandi complessi di area tuscolana quali la Villa di Matidia¹⁹ e la villa romana all'interno di Villa Mondragone²⁰ a Monte Porzio Catone o "Villa Rufinella" presso l'antica *Tusculum*²¹, complessi che datano il loro primo impianto nell'ambito del II o I sec. a.C. Non mancano, inoltre, complessi residenziali minori generalmente strutturati in *pars urbana* e *pars rustica*: fra questi esemplificative sono la villa rinvenuta nel suburbio lanuvino²², con ambienti disposti in maniera assiale e simmetrica attorno ad un atrio centrale, o la prima fase della villa in loc. Cavallacci di Albano Laziale, ascrivibile ad un periodo compreso fra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C.²³.

Al II sec. a.C. risale, conformemente a quanto documentato in area laziale e centro-italica, la monumentalizzazione dei grandi santuari quali quello di Diana Nemorensis²⁴ e di *Iuno Sospita* a Lanuvio²⁵. Fra i contesti extraurbani dell'epoca rientrano, infine, gli edifici con funzione funeraria come quello proveniente da Monte Porzio Catone, inglobato nella chiesa di Sant'Antonino²⁶. Il campione proveniente dai contesti urbani, rappresentato essenzialmente da edifici di natura residenziale, è numericamente meno rappresentativo e costituito, generalmente, da *domus* di tipo italico con ambienti disposti attorno ad un atrio dotato di impluvio²⁷.

Le tecniche decorative documentate in questa fase sono il cemenzizio, il tessellato e, in un caso isolato, l'*opus sectile*. I pavimenti in cemenzizio a base fittile e, in misura minore litica, pari al 62% circa del-

¹⁸ Sulle fasi repubblicane della villa: LUGLI 1946, pp. 60-83; TORTORICI 1975, pp. 29-38.

¹⁹ Sulla villa: VALENTI 2003, pp. 221-225; BONANNO, GHINI 2004, pp. 179-186; IORIO 2006, pp. 143-150.

²⁰ Sulla villa: VALENTI 2003, pp. 226-228.

²¹ Sulla villa e i ritrovamenti: VALENTI 2003, pp. 343-349.

²² GHINI 2005, pp. 483-500.

²³ AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a, p. 371; AGLIETTI, CUCCURULLO 2014b, pp. 123-139.

²⁴ Sul santuario di Diana Nemorensis e le sue fasi edilizie si vedano, da ultimo, i contributi nel volume dedicato alle campagne di scavo dal 1989 al 2009 (BRACONI *et alii* 2013).

²⁵ Sulle recenti campagne si veda: ZEVI *et alii* 2011, pp. 289-302; ATTENNI 2013, 299-304.

²⁶ Sull'edificio: VALENTI 2003, pp. 202-203.

²⁷ Un esempio è rappresentato dalla *domus* lanuvina rinvenuta al di sotto della Chiesa Collegiata: si veda da ultimo ATTENNI 2006, pp. 223-230.

le attestazioni, sono generalmente connotati da decorazioni di tipo geometrico con impaginazione a campo omogeneo e iterativa²⁸. Il repertorio, non particolarmente variegato, è riconducibile a quattro classi decorative appartenenti ad un repertorio consolidato e ampiamente attestato in tutto il comparto centro e sud-italico a partire dal III sec. a.C. La prima classe è rappresentata dai pavimenti con inserti, per lo più in cementizio a base fittile e con inserti di natura litica²⁹: si distingue un esempio da *Tusculum* (fig. 8.5), attualmente isolato, in cementizio a base litica con inserti policromi di natura mista - litica e marmorea³⁰ e, sempre da *Tusculum*, un altro esempio nel quale alla presenza di inserti litici si affianca quello di crocette bicrome dalla forma irregolare (fig. 8.6)³¹.

La seconda classe è rappresentata dai reticolati di losanghe, in cementizio a base fittile con decorazione generalmente in tessere bianche³². Rappresenta un'eccezione l'esempio proveniente dall'edificio funerario presso la chiesa di Sant'Antonino a Monte Porzio Catone, connotato dall'impiego di una decorazione in tessere nere³³ ed un pavimento, di recente rilettura, proveniente dalla villa romana in loc. Cavallacci, nel quale si ravvisano interessanti dettagli tecnici relativi ad una stuccatura della pavimentazione eseguita in epoca successiva ed una ridipintura in nero della fascia marginale, verosimilmente per finalità estetiche (fig. 8.7)³⁴. Una terza categoria è rappresentata dai punteggiati, sia di crocette³⁵ che di dadi³⁶,

²⁸ Per la definizione di impaginazione: RINALDI 2007, p. 13, nota 40.

²⁹ *Décor* I, 103 a.

³⁰ MAÑAS ROMERO 2005, pp. 747-758, fig. 2.

³¹ *Décor* I, 103h. Sul pavimento: MAÑAS ROMERO 2005, pp. 747-758, fig. 3.

³² *Décor* I, 201b. Fra gli esempi: Lanuvio, villa sulla via Laviniense (GHINI 1995, pp. 483-500, fig. 11: età tardo-repubblicana); Albano Laziale, villa in loc. Cavallacci, ambiente LVIII (AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a, p. 368, figg. 2-3). Velletri, piazza S. Clemente (ANGLE, GAROFALO 2009, pp. 185-194: seconda metà del II sec. d.C.). Per l'analisi dello schema decorativo e i relativi confronti: GRANDI 2001, pp. 76-77, BUENO 2011, pp. 187-188 con relativi confronti.

³³ AGLIETTI 2001, pp. 573-584, fig. 2; VALENTI 2003, pp. 202-203, fig. 161.

³⁴ AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a, p. 368, con particolare riferimento alla nota 12 per confronti su tale particolarità tecnica. Dalla villa provengono altri due rivestimenti in cementizio con tracce di rubricatura, dei quali sono stati rinvenuti solo dei lacerti.

³⁵ *Décor* I, 103g. Fra gli esempi: Lanuvio, villa sulla via laviniense, vano D (GHINI 1995, pp. 483-500); Monte Porzio Catone, edificio presso la chiesa di Sant'Antonino (VALENTI 2001, pp. 573-584, fig. 1; VALENTI 2003, pp. 202-203, fig. 160. Per l'analisi dello schema con relativi confronti: BUENO 2011, pp. 182-183.

quest'ultimi caratterizzati, in genere, da tessere disposte su filari ortogonali, mentre fra le fasce di bordura gli schemi adottati sono le semplici linee punteggiate o i bordi a meandro³⁷.

La produzione in tessellato di epoca tardo-repubblicana risulta decisamente più variegata e connotata dall'impiego di schemi geometrici, generalmente in redazione bicroma, disposti secondo un'impaginazione di tipo iterativo. Sulla base della "struttura geometrica" dei motivi connotanti le pavimentazioni, è stato possibile enucleare sei classi decorative. La prima è rappresentata dai pavimenti a canestro³⁸, con o senza inserti, fra i quali l'esempio più indicativo è rappresentato da un pavimento proveniente dalla Villa di Matidia di Monte Porzio Catone³⁹, con tessere a canestro in calcare bianco ed inserti in calcare policromo (fig. 8.8). Appartenenti al repertorio del periodo esaminato sono i punteggiati, in particolare i punteggiati di crocette bicrome⁴⁰ (fig. 8.9) e i punteggiati di tessere bicrome disposte a scacchiera (fig. 8.10)⁴¹. Appartengono al repertorio dell'epoca anche schemi più complessi come le composizioni ortogonali di stelle di otto losanghe (fig. 8.11)⁴², derivanti da analoghi schemi tratti dal repertorio

³⁶ *Décor I*, 103e. Sia l'esempio lanuvino da Villa Casoni (CHIARUCCI 1983, pp. 195-198, fig. 98) sia quello da Monte Porzio Catone, Villa Lucidi (VALENTI 2003, pp. 210-216, fig. 174) sono caratterizzati dalla presenza di rubricatura superficiale.

³⁷ *Décor I*, 38a. Un esempio di fascia di bordura a meandro proviene da un pavimento di una villa extraurbana di *Tusculum*: DUPRÈ RAVENTOS 2000, pp. 402-409, figg. 297, 305.

³⁸ *Décor I*, 104 b, d.

³⁹ VALENTI 2003, pp. 221-225, fig. 200; BONANNO, GHINI 2004, pp. 179-186; IORIO 2006, pp. 143-150.

⁴⁰ *Décor I*, 108 a. Fra gli esempi documentati uno dei più raffinati proviene da Monte Porzio Catone, Villa Mondragone in tessere bicrome su fondo in tessellato bianco (VALENTI 2003, pp. 226-228). Per lo studio dello schema: RINALDI 2007, pp. 80-82 e BUENO 2011, pp. 248-250. Fra gli esempi più simili al pavimento di Villa Mondragone per l'uso del fondo bianco e di crocette disposte su filari ortogonali si veda: Roma, Palatino, Casa dei Grifi (MORRICONE 1967, p. 116, tav. II, 9: età sillana); Roma, Palatino, casa a fianco delle *Scalae Caci* (ivi, p. 50, tav. VIII, 41: età cesariano-augustea); Francolise (CE), villa in loc. S. Rocco (COTTON, MÉTRAUX 1985, pp. 107-113, tavv. XXXI, b-d; XXXII a: età tardo-repubblicano/augustea).

⁴¹ *Décor I*, 111a. Il motivo ricorre in un pavimento da *Tusculum*: MAÑAS ROMERO 2005, pp. 747-758, fig. 4.

⁴² *Décor I*, 173b. Lo schema ricorre in un unico esempio da Albano Laziale, loc. Torre Ascenzi, datato in età post-cesariana (DE ROSSI 1970, pp. 83-84). Sulla base dei confronti, si potrebbe tuttavia ipotizzare un'estensione della datazione in età augustea.

dei soffitti⁴³, o i reticolati di linee⁴⁴, di cui si ha un esempio proveniente dalla cd. Villa di Pompeo di Albano Laziale, con riquadri caricati da svastiche (fig. 8.12)⁴⁵. Se i pavimenti sino ad ora menzionati sono pienamente ascrivibili all'interno delle produzioni musive di area urbana e centro-italica, trovando numerosi confronti nell'ambito di questo comparto geografico, attualmente privo di stringenti parallelismi è un pavimento lanuvino connotato da una "punteggiato" di svastiche in tessere nere su fondo bianco⁴⁶, attualmente privo di confronti.

Espressione tipica del periodo tardo-repubblicano e della profonda influenza esercitata dalla tradizione musiva ellenistica sono i pavimenti policromi ad effetto plastico, appartenenti ad un repertorio decorativo di matrice urbana-laziale e, più in generale, centro-italica.

Fra questi gli esempi senza dubbio più significativi sono il ben noto pavimento a cassettonato prospettico proveniente da Villa Rufinella (Frascati)⁴⁷ (fig. 8.13), conservato presso il Museo Nazionale Romano, e il meno noto pavimento da Villa Mondragone (Monte Porzio Catone)⁴⁸, raffigurante, anche in questo caso, un raffinato cassettonato prospettico (figg. 8.14-15). Si tratta di pavimentazioni di grande finezza esecutiva, realizzate mediante tessere di piccole dimensioni dal taglio regolare e a trama serrata. Gli schemi a cassettonato, già oggetto di uno studio puntuale da parte di Maria Luisa Morricone Matini⁴⁹, traggono ispirazione, come noto, per le loro caratteristiche formali e strutturali, dai lacunari dei soffitti, in stucco o in legno, fra i quali è possibile citare, a titolo esemplificativo, l'esempio proveniente dalla Casa di Augusto sul Palatino⁵⁰, perfetta traduzione pittorica dell'esempio di Villa Mondragone. Sebbene decontestualizzati, gli esempi tuscolani potrebbero essere facilmente ricondotti a vani di rappresentanza ubicati all'interno di aree "pubbliche" della casa nei

⁴³ Per lo studio del motivo decorativo con relativi confronti: RINALDI 2007, pp. 98-100; BUENO 2011, pp. 296-297.

⁴⁴ *Décor* I, 123d. Per lo studio del motivo decorativo: BUENO 2011, pp. 253-254.

⁴⁵ TORTORICI 1975, p. 36, fig. 29. Un altro esempio proveniente dal territorio in esame è stato rinvenuto a Velletri nella cd. Villa degli Ottavi (VIGHI 1941, pp. 27-28, fig. 11; CRESSEDI 1953, p. 82, tav. VII, fig. a; GHINI 2001, p. 47: metà del I sec. a.C.).

⁴⁶ Inedito.

⁴⁷ MORRICONE MATINI 1974-1975, pp. 133-137; MAÑAS ROMERO 2004, pp. 171-178, fig. 3; GUIDONE 2012b, pp. 65-66, fig. 6.1, p. 226.

⁴⁸ VALENTI 2001, pp. 573-584, fig. 5; VALENTI 2003, pp. 226-228, fig. 204.

⁴⁹ MORRICONE MATINI 1965, pp. 79-91.

⁵⁰ IACOPI 2007, p. 58.

quali l'arredo e l'apparato decorativo erano veicoli di messaggi auto-celebrativi del *dominus* nei confronti di ospiti, amici e *clientes*. A tal fine, per rendere più espliciti questi messaggi, alla struttura geometrica del pavimento sono stati aggiunti elementi figurati, quali Vittorie e maschere teatrali nel caso del pavimento della Rufinella, o armi, come nel caso del pavimento da Villa Mondragone, ascrivibili ad un comune "codice semantico" di auto-propaganda, analogamente a quanto riscontrato in altri siti di ambito urbano⁵¹, laziale⁵² e vesuviano⁵³. Le caratteristiche tecnico-stilistiche dei pavimenti e soprattutto i confronti con le evidenze provenienti da tutto il comparto centro-italico consentono di trarre informazioni, oltre che sulle caratteristiche salienti della cultura musiva del territorio indagato, sull'operato delle maestranze dell'epoca e di ipotizzare, come già è stato fatto per altri contesti, la presenza, fra l'età sillana e quella augustea, di "botteghe di artigiani decoratori" di area romana e laziale operanti, a servizio di un'elevata committenza, non solo nel comparto centro-italico, ma in tutta la penisola⁵⁴. Le stesse osservazioni si possono effettuare per un altro motivo caratteristico dell'epoca, le decorazioni ad arcate, di cui si conoscono, per il periodo esaminato, due esempi provenienti rispettivamente da Albano Laziale⁵⁵ (fig. 8.16), in redazione bicroma con arcate disposte su due ordini, e da Lanuvio, in redazione policroma (fig. 8.17)⁵⁶. Particolarmente significativo è l'esempio lanuvino pertinente al bordo dell'impluvio di una *domus*, affine, per caratteristiche decorative, ai *navalia*, tematica dettagliatamente analizzata da Valenti-

⁵¹ Roma, loc. Casale San Basilio, vano Q (DI SARCINA 2012, p. 48, fig. 4.1).

⁵² Particolarmente significativi sono i confronti provenienti da Priverno, dalla *domus* dell'*Emblema* Figurato, triclinio H (CANCELLIERI 2012, pp. 33-40, figg. 2.9-2.13; tavv. 2.1-2.3) e, soprattutto, dalla *domus* della Soglia Nilotica, tablino 10 (CANCELLIERI 2010, pp. 83-92; pp. 112-126).

⁵³ Per l'area pompeiana, dove lo schema a cassettoni policromi ricorre soprattutto nelle soglie, è possibile citare: Casa di *M. Caesius Blandus* (VII, 1,40), tablino 11 (PPM, VI, p. 406, fig. 58); Villa dei Misteri, cubicolo 3 (PERNICE 1938, tav. 22.3). Un altro esempio con cassettoni quadrati: Teramo, *domus* del Leone (Al novero degli esempi si può aggiungere un'evidenza da area lucana, proveniente dalla villa romana in loc. S. Maria dell'Incoronata a Ricigliano (SA), con cassettonato caricato da quadrati e losanghe utilizzato come decorazione di un riquadro centrale (BRACCO 1978, pp. 56-57, fig. 75).

⁵⁴ LUGARI, MUSCO 2010, p. 486.

⁵⁵ LUGLI 1946, pp. 60- 83, figg. 23 - 24; TORTORICI 1975, p. 37, fig. 31; VINCENZI 2001, pp. 61-74, fig. 5.

⁵⁶ ATTENNI 2006, pp. 223-232.

na Vincenti⁵⁷, e connotata da una profonda valenza propagandistica che si evince non solo dalla tematica in sé ma anche dalla posizione che questo tipo di raffigurazioni assumono all'interno delle abitazioni⁵⁸. Anche in questo caso, la cospicua presenza di confronti provenienti dall'area urbana⁵⁹, laziale⁶⁰ e soprattutto campana⁶¹, consentono di ascrivere a pieno titolo gli esempi citati in questa *koinè* culturale.

Per quanto riguarda i *sectilia pavimenta*, la produzione di questo periodo è limitata ad un solo esempio proveniente da uno degli ambienti della villa in località S. Maria a Nemi⁶², identificato, sulla base delle impronte lasciate sullo strato preparatorio, con un motivo Q2 listellato della classificazione proposta dal Guidobaldi⁶³ (fig. 8.18), per il quale il confronto più prossimo è rappresentato da un analogo pavimento proveniente dalla villa del *Volusii* di *Lucus Feroniae*⁶⁴.

3. La prima età imperiale

Con il passaggio dalla tarda età repubblicana a quella primo-imperiale molti dei complessi residenziali documentati vengono ampliati e dotati di un nuovo apparato decorativo.

Le ville appartenute ad insigni personaggi politici vengono acquisite dal demanio imperiale: è il caso dell'*Albanum Pompeii*, inglobato all'interno della villa di Domiziano a Castel Gandolfo⁶⁵ o della villa in località S. Maria a Nemi, identificata con la villa di Cesare, passata

⁵⁷ VINCENTI 2001, pp. 61-74.

⁵⁸ Nei casi esaminati si tratta di soglie che dividono l'atrio dal tablino o, come l'esempio della *domus* della Collegiata di Lanuvio di un bordo di *impluvium*. Anche il pannello di Albano Laziale è ascrivibile ad un vano di rappresentanza.

⁵⁹ Un esempio è rappresentato da un pavimento dalla villa in loc. San Cesareo, sulla via Ardeatina, ora ai Musei Vaticani (MORRICONE MATINI 1975, pp. 79-91: età tardo-repubblicana).

⁶⁰ L'esempio più significativo è il bordo lanuvino oggetto di schedatura: VINCENTI 2001, p. 63.

Si ricordano: Pompei (VI, *Ins. Occ.*, 10), soglia con *navalia* (VINCENTI 2001, p. 62); Casa del Marinaio (VII, 15, 12) (VINCENTI 2001, p. 63); Casa del Citarista (I, 4, 25), *impluvio* (VINCENTI 2001, p. 64).

⁶² GULDAGER BILDE 2003, pp. 259-268, fig. 3.

⁶³ GUIDOBALDI 1985, p. 208.

⁶⁴ MORETTI, SGUBINI MORETTI 1977, pp. 31-32, tav. XLV.

⁶⁵ LUGLI 1917, pp. 5-54; LUGLI 1918, pp. 153-205; TORTORICI 1975, pp. 28-38; HESBERG VON 2006, pp. 222-244; LIVERANI 2008, pp. 53-60 con bibliografia relativa. Per i sedimenti imperiali in area tuscolana: VALENTI 2008, pp. 61-72.

alla famiglia dei Giulio-Claudi⁶⁶, alla quale collegare la presenza delle sontuose navi rinvenute fra la fine dell'800 e gli anni '30 del secolo scorso sul fondale del lago di Nemi, espressione della predilezione dell'imperatore Caligola per il territorio nemorense⁶⁷. Ampliamenti ed abbellimenti sono documentati anche all'interno di edifici non strettamente legati ai possedimenti imperiali come la villa in loc. Cavallacci ad Albano Laziale⁶⁸ o, sempre dal territorio albano, quella in loc. Santa Maria della Stella⁶⁹, solo per citare alcuni esempi⁷⁰. Oltre agli edifici di carattere residenziale in continuità con quelli del periodo precedente, sono documentati anche edifici d'altra natura. Fra questi è possibile citare la *schola* rinvenuta in loc. Quarto Le Cese, in territorio aricino⁷¹, o il ninfeo in loc. Grottalupara, sempre da Ariccia, per il quale tuttavia è stata ipotizzata l'appartenenza ad un più ampio edificio residenziale⁷². Alla prima età imperiale vanno, inoltre, ascritti ulteriori interventi edilizi all'interno del Santuario di Diana Nemorense, testimoniati dalla realizzazione di un monumentale ninfeo d'età giulio-claudia e del pavimento all'interno di una delle celle donarie⁷³.

Per quanto concerne, nel dettaglio, le tecniche pavimentali adottate, dal campione esaminato è evidente una preferenza accordata principalmente ai rivestimenti in tessellato e in *opus sectile*. Rispetto al periodo tardo-repubblicano, il repertorio appartenente ai tessellati risulta particolarmente variegato e riconducibile a schemi di tipo

⁶⁶ GULDAGER BILDE 2003, pp. 259 -268; GULDAGER BILDE 2004, pp. 7-42; GULDAGER BILDE 2006, pp. 203-206; GHINI 2008b, pp. 31-42; MOLTESEN, POULSEN 2013, pp. 219-226.

⁶⁷ UCELLI 1950, pp. 225-231; CAPELLI 1981, pp. 63-99; GHINI 2007a, pp. 5-30. Sulle navi si veda, da ultimo, BONINO 2013, pp. 115-127.

⁶⁸ Recenti riletture hanno consentito di ascrivere questa fase monumentale ad un periodo databile dalla metà del I sec. d.C. (AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a, p. 371). La presenza di un'importante *pars rustica*, la posizione della villa rispetto all'Appia, alla villa imperiale di Domiziano e al centro di Aricia hanno permesso di considerarla una delle principali "realtà produttive" dell'area in esame (AGLIETTI, CUCCURULLO 2014b, p. 138).

⁶⁹ CASERTA 2006, pp. 169 - 175.

⁷⁰ Un impianto di prima età imperiale è attribuibile alla cosiddetta "Villa di Prastina Pacato", individuata in occasione di recenti lavori di scavo effettuati sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio nell'area extraurbana dell'antica *Tusculum* (PETTINELLI 2013, pp. 177-182).

⁷¹ LUGLI 1921b, pp. 385-390; DE ROSSI 1970, pp. 77-78; LEFEVRE 1973, pp. 144-146.

⁷² LILLI 2002, pp. 293-308.

⁷³ Sul ninfeo: DIOSONO *et alii* 2013, pp. 285-289. Sul pavimento: VINCENTI 2013, pp. 117-126.

geometrico nei quali, conformemente al gusto dell'epoca, prevale una resa bicroma e bidimensionale. Caratteristiche della fase di transizione fra le produzioni in redazione plastica e policroma e quelle in redazione bicroma sono alcune pavimentazioni con caratteri "ibridi". Fra queste è possibile menzionare due pavimenti provenienti dalla villa lanuvina sulla via laviniense, rispettivamente in redazione tricroma⁷⁴ (fig. 8.19) e in redazione bicroma, con un elemento floreale policromo in pasta vitrea⁷⁵, e un pavimento rinvenuto a Villa Lucidi a Monte Porzio Catone con motivo a cassettonato prospettico, ma in versione bicroma⁷⁶ (fig. 8.20).

I pavimenti individuati, confrontabili per lo più con evidenze provenienti da ambito urbano, laziale e vesuviano e, dunque, appartenenti, per la gran parte, ad un repertorio di matrice centro-italica, sono riconducibili a diverse classi tipologiche. Accanto a schemi già precedentemente noti, quali i pavimenti con inserti⁷⁷, generalmente di natura marmorea (fig. 8.21), e i punteggiati⁷⁸ (fig. 8.22), si attestano motivi a scacchiera noti sia nella più semplice versione a scacchiera di quadrati o dama⁷⁹ (fig. 8.23), desunta dal repertorio tardo-repubblicano⁸⁰, sia nella più complessa versione con scacchi caricati da quadrati inscritti in diagonale⁸¹ (fig. 8.24). Fanno la comparsa in

⁷⁴ Lanuvio, villa sulla via Laviniense, vano "delta", con decorazione geometrica bicroma, ravvivata da una fascia di bordura in tessere rosse (GHINI 1995, pp. 483-500, fig. 9).

⁷⁵ Lanuvio, villa sulla via Laviniense, vano "gamma" (GHINI 1995, pp. 483-500, fig. 8).

⁷⁶ VALENTI 2003, pp. 210-216, fig. 175.

⁷⁷ *Décor* I, 106a: Ariccia, *domus* sulla via Appia (CHIARUCCI 1988a, p. 41, fig. 4: età tardo-repubblicano/augustea?); *Décor* I, 109b: Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara (LILLI 2002, pp. 293-308, figg. 326, 334: età augustea?). Sulla cronologia delle pavimentazioni determinate dalla natura degli inserti si veda: GRANDI, GUIDOBALDI 2008, pp. 163-174.

⁷⁸ *Décor* I, 107b: Lanuvio, villa sulla via Laviniense, con dadi neri su fondo bianco (GHINI 1995, pp. 483-500); Nemi, Santuario di Diana Nemorense, cella donaria, rivestimento in tessellato a fondo nero con punteggiato di dadi bianchi e tabula ansata con iscrizione del dedicante (si veda, da ultimo, VINCENTI 2013, pp. 117-126). Lo stesso schema ricorre, sempre nel Santuario di Diana Nemorense, nei frammenti di pavimentazione pertinenti al Ninfeo d'età giulio-claudia, realizzato, analogamente al pavimento della cella donaria, in tessellato nero con dadi bianchi (PALLADINO 2013a, pp. 219-224, fig. 3b: prima metà del I sec. d.C.).

⁷⁹ *Décor* I, 114a: Lanuvio, villa sulla via Laviniense, vano "gamma" (GHINI 1995, p. 489, fig. 8).

⁸⁰ Per lo storia del motivo decorativo: BUENO 2011, pp. 257-258.

⁸¹ *Décor* I, 120 g: Lanuvio, villa sulla via Laviniense, vano "H" (GHINI 1995, p. 486, fig. 5). Sulla storia dello schema: RINALDI 2007, p. 146 con relativi confronti.

questo periodo i motivi a stuoia dei quali si hanno degli esempi dalla villa in loc. Cavallacci di Albano Laziale⁸², nella versione ad “intrecchio allentato di fasce delineate”⁸³ (fig. 8.25), e nella più diffusa versione con quadrati adiacenti formati da quattro rettangoli uguali attorno ad un quadrato⁸⁴, ricorrente in tre pavimenti nemorensi dalla villa in loc. S. Maria⁸⁵ (fig. 8.26). Tipici del repertorio di matrice centro italiana d’età augustea e primo-imperiale sono gli schemi che prevedono l’impiego di figure geometriche più complesse - esagoni, triangoli, quadrati - da sole o in combinazione fra loro, disposte a formare schemi a nido d’ape, composizioni “triassiali” o composizioni “stellate”, nelle quali poter ravvisare una “contaminazione” dal coevo repertorio in *sectile*. Fra le composizioni a “nido d’ape” è possibile menzionare il reticolato di esagoni⁸⁶, ricorrente in una pavimentazione dalla villa in loc. S. Maria a Nemi⁸⁷ (fig. 8.27) e la più complessa composizione ad alveare di quadrati e triangoli equilateri adiacenti, in colori contrastanti (con effetto di dodecagoni intersecatisi)⁸⁸, ricorrente in una pavimentazione della villa in loc. Cavallacci ad Albano Laziale⁸⁹ (fig. 8.28) e, nella redazione in *opus sectile*, sul rivestimento tuscolano ora conservato presso il Castello Ducale di Agliè a Torino⁹⁰ (fig. 8.29).

Al medesimo repertorio di matrice centro-italica, elaborato nel corso dell’età augustea, rientrano, come si è detto, le composizioni triassiali, delle quali un esempio è fornito da un rivestimento della

⁸² CHIARUCCI, SUCCI 2011, pp. 562-563; AGLIETTI, CUCCURULLO 2013a, p. 369.

⁸³ *Décor* I, 140a. Per lo schema, elaborato in area medio italiana nel corso della prima metà del I sec. d.C., si veda RINALDI 2007, p. 91.

⁸⁴ *Décor* I, 141a anche nella versione in *opus sectile* (QrQ). Sul motivo, che sembra fare la sua comparsa in associazione a pitture di III Stile, si veda: RINALDI 2007, pp. 92-93.

⁸⁵ GULDAGER BILDE 2003, pp. 259-268, fig. 3; GULDAGER BILDE 2004, p. 21, fig. 19.

⁸⁶ *Décor* I, 204a. Lo schema, già presente in area vesuviana in associazione a pitture di II Stile e condiviso anche dalle stesure pavimentali in cementizio e a commessi laterizi, appartiene al repertorio elaborato in età tardo-repubblicana, ma continua ad essere attestato anche in epoca tarda. Per un puntuale studio del motivo con relativi confronti si faccia riferimento a: RINALDI 2007, pp. 105-106 e a BUENO 2011, pp. 266-267.

⁸⁷ GULDAGER BILDE 2003, pp. 259-268, fig. 3; GULDAGER BILDE 2004, p. 20, fig. 18: prima metà del I sec. d.C.

⁸⁸ *Décor* I, 205a. Lo schema, noto in diverse varianti a partire dall’età augustea, perdura sino all’età tardo-imperiale. Per confronti si faccia riferimento a RINALDI 2007, pp. 116-119 e a BUENO 2011, pp. 285-286. Per l’area laziale, in particolare, si veda anche LUGARI, GRANDI 2004, pp. 441-454).

⁸⁹ CHIARUCCI, SUCCI 2011, pp. 561-562; AGLIETTI, CUCCURULLO 2013a, p. 368.

⁹⁰ BETORI 2004, pp. 313-324: età adrianea o I sec. d.C.

già menzionata villa sulla via laviniense⁹¹ (fig. 8.19), nel quale ricorre lo schema di stelle di sei punte tangenti, formanti losanghe, caricate da un esagono iscritto, in colori contrastanti⁹², dove la sobria bicromia dell'ornato geometrico è ravvivata da una fascia di bordura in tessere rosse. Nella categoria rappresentata dalle composizioni di stelle di quattro punte è possibile includere un pavimento nemorense dalla villa in loc. S. Maria⁹³ (fig. 8.30), connotato da una composizione ortogonale di stelle di quattro punte tangenti, formanti un reticolato di losanghe con effetto di ottagoni secanti e tangenti, in colori contrastanti, con stelle caricate da un quadrato iscritto e tangente per gli angoli, anche in questo caso in rigida bicromia. Espressione della produzione musiva della prima età imperiale sono, inoltre, i motivi a squadra, noti in diverse varianti decorative elaborate, stando ai confronti individuati, in area centro-italica. Un esempio è offerto dalla villa in loc. Cavallacci di Albano Laziale⁹⁴ (fig. 8.28) dove ricorre la composizione, in colore contrastante, di file di coppie di squadre affrontate e tangenti, e di file di quadrati sulla diagonale tangenti (con effetto ambivalente) in redazione bicroma⁹⁵. Desunti dal repertorio tardo-repubblicano sono gli schemi a meandro noti sia in redazione lineare in soglie o fasce di bordura⁹⁶ (figg. 8.28, 8.31), sia in soluzioni

⁹¹ GHINI 1995, pp. 483-500, fig. 9.

⁹² *Décor* I, 210 a. Lo schema, noto anche nella tecnica in *opus sectile* ed elaborato fra la fine del I sec. a.C. e la piena età augustea, non sembra essere particolarmente diffuso in area centro italica dove l'esempio lanuvino sembra costituire, ad ora, un caso isolato. Per lo studio dello schema si faccia riferimento a RINALDI 2007, pp. 110-111; ai confronti proposti è possibile aggiungere un pavimento da Licosa (SA) (AGIZZA 2012, p. 67, fig. 5).

⁹³ GULDAGER BILDE 2004, p. 28, fig. 31: 50-80 d.C. Sul pavimento ricorre lo schema *Décor* I, 184b, ossia la composizione ortogonale di stelle di quattro punte tangenti, formanti un reticolato di losanghe con effetto di ottagoni secanti e tangenti, in colori contrastanti, con stelle caricate da un quadrato iscritto e tangente per gli angoli. Sul motivo: BUENO 2011, pp. 292-293 con confronti afferenti a tutto il comparto italico e, soprattutto, centro-italico e vesuviano.

⁹⁴ Sulla villa: AGLIETTI, CUCCURULLO 2013a, p. 368.

⁹⁵ *Décor* I, 119a. Per l'analisi del motivo e delle sue varianti: BUENO 2011, p. 289. Per l'analisi dello schema nella versione proposta sul pavimento: CHIARUCCI, SUCCI 2011, pp. 561.

⁹⁶ *Décor* I, 39a: Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara (LILLI 2002, pp. 293-308, figg. 326-334); *Décor* I, 37d: Albano Laziale, villa in loc. Cavallacci (per l'analisi dello schema: GUIMIER-SORBETS 1983, pp. 195-213 e CHIARUCCI, SUCCI 2011, pp. 561-562 con confronti). Per l'inquadramento complessivo della villa e degli apparati decorativi: AGLIETTI, CUCCURULLO 2013a, p. 369, 371).

iterative, come in un pavimento dalla villa in loc. S. Maria a Nemi⁹⁷ (fig. 8.32), nel quale ricorre una composizione ortogonale di meandri di svastiche a doppie T⁹⁸ generalmente diffusa a partire dal periodo augusteo/primo-imperiale.

Se, come è stato detto, l'espressione tipica dei pavimenti tardo-repubblicani è uno spiccato gusto per il cromatismo e per la tridimensionalità, con il passaggio all'età imperiale i pavimenti si connotano per una resa progressivamente più sobria e lineare. Il passaggio è particolarmente evidente nella categoria rappresentata dai reticolati di fasce⁹⁹, derivanti dai più complessi schemi a cassettonato, che abbandonati i virtuosismi cromatici di età ellenistica, si connotano per una resa bicroma e bidimensionale. L'area indagata offre diverse soluzioni. Agli esempi direttamente derivanti dai precedenti repubblicani, come quelli attestati a Lanuvio (fig. 8.33), nella villa sulla via Laviniense¹⁰⁰, si affiancano diverse varianti tipologiche, come i semplici reticolati di fasce bicrome¹⁰¹ (fig. 8.34) anche nella versione con quadrati nei punti di incrocio¹⁰² (fig. 8.35), le versioni con quadrati sporgenti¹⁰³ come nell'esempio di area tuscolana proveniente da

⁹⁷ GULDAGER BILDE 2003, pp. 259-268; GULDAGER BILDE 2004, p. 26, fig. 27; GULDAGER BILDE 2006, pp. 203-206.

⁹⁸ *Décor I*, 188c. Lo schema, già noto su pavimenti in cementizio, trova stretti confronti con due rivestimenti provenienti dalla Villa dei *Volusii a Lucus Feroniae* (MORETTI, SGUBINI MORETTI 1977, p. 31, tav. XLIII: età augustea) e con alcune occorrenze pompeiane (Casa di *M. Lucretius* (IX 3, 5. 24), triclinio (PPM, IX, pp. 254-258, figg. 168, 170: IV Stile); Casa del Cinghiale (VIII 3, 8-9), atrio (PPM, VIII, p. 365, figg. 4-5: IV Stile).

⁹⁹ *Décor I*, 145a. Per confronti: RINALDI 2007, pp. 151-153 e BUENO 2011, pp. 307-308 con storia del motivo decorativo.

¹⁰⁰ GHINI 1995, pp. 483-500, fig. 4: età augustea. Per un confronto nella resa del cassettonato: Bevagna, edificio di via S. Francesco (PICUTI 2009, pp. 66-67, fig. 5: età augustea).

¹⁰¹ Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara, con scomparti quadrati caricati da cerchi con fiori di 6 petali e rettangoli caricati da losanghe ribattute (LILLI 2002, pp. 293-308, fig. 328). Fra i vari confronti: Roma, loc. Grotte Celoni (GUIDONE 2012, pp. 67-68, fig. 7: età augustea); per l'uso di cerchi all'interno degli scomparti quadrati: Serravalle Scrvia (Libarna) (ZANDA 2008, p. 118, fig. 4, 6, 7: seconda metà del I sec.d.C./inizio del II sec.d.C.);

¹⁰² *Décor I*, 142a. Albano Laziale, cd. Villa di Pompeo (CHIARUCCI 2000, pp. 190-192, fig. 24: prima età imperiale). I primi esempi si datano in età tardo-repubblicana con continuità d'uso sino al II sec. d.C. Per la storia dello schema: BUENO 2011, pp. 303-304.

¹⁰³ *Décor I*, 146b. Lo schema viene elaborato a partire dall'età augustea (cfr. Villa dei *Volusii di Lucus Feroniae*: MORETTI, SGUBINI MORETTI 1977, p. 28, tav. XXXI) con continuità sino al II sec. d.C.: BUENO 2011, pp. 306-307.

Monte Porzio Catone¹⁰⁴ (fig. 8.36), quelle composte da quadrati sulla diagonale tangenti¹⁰⁵ (fig. 8.37) o composizioni più complesse come il reticolato obliquo di fasce con quadrati quadripartiti a clessidra¹⁰⁶ (fig. 8.38) di cui un esempio viene offerto, ancora una volta, dalla villa in loc. Cavallacci di Albano Laziale¹⁰⁷. Continuando la rassegna degli schemi appartenenti al repertorio d'età augusteo/primo-imperiale è possibile annoverare i motivi basati sul cerchio che ricorrono sia nella versione dei "cerchi allacciati", con quadrati caricati da una squadra in colore contrastante¹⁰⁸, come in un pavimento da Lanuvio d'età augustea¹⁰⁹ (fig. 8.39), sia in una più complessa composizione triassiale di cerchi secanti e tangenti, impiegata in un pavimento aricino¹¹⁰ (fig. 8.40). La panoramica offerta dai rivestimenti in tessellato impiegati nei campi si conclude con le composizioni di croci, note nella versione in croci di quattro squadre¹¹¹ presente nella villa nemorense in loc. Santa Maria¹¹² (fig. 8.41), e i motivi a raggiera, generalmente impiegati all'interno di absidi, sempre in redazione bicroma¹¹³ (fig. 8.31). Passando brevemente in rassegna gli schemi impiegati nelle fasce di bordura e nelle soglie, continuano ad essere documentate le file di arcate, motivo tipico, per caratteristiche stilistiche e ideologiche, della

¹⁰⁴ Monte Porzio Catone, Villa Parisi (VALENTI 2001, pp. 573-584, fig. 7; VALENTI 2003, p. 229, fig. 208).

¹⁰⁵ Rientrano nella categoria la variante *Décor* I, 133c documentata su un inedito pavimento da Lanuvio, databile, su base stilistica, nell'ambito del I sec. d.C. (sullo schema di matrice centro-italica, elaborato nel corso della prima metà del I sec. d.C.: BUENO 2011, pp. 312-313) e la variante *Décor* I, 133d, attestata in un pavimento di Marino, loc. Casale Licia (DE ROSSI 1979, p. 292, fig. 489) e in un pavimento proveniente dalla villa albana in loc. Cavallacci (vano XLIX) (AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a, p. 369-370).

¹⁰⁶ *Décor* I, 142d. Lo schema è piuttosto raro e documentato in area italica in pochissimi esempi: BUENO 2011, pp. 304-305.

¹⁰⁷ CHIARUCCI, SUCCI 2011, p. 563, con relativi confronti; AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a, p. 369.

¹⁰⁸ *Décor* I, 238h. Sullo schema e le sue varianti: RINALDI 2007, pp. 175-176; BUENO 2011, pp. 327-329.

¹⁰⁹ GHINI 1995, p. 485, fig. 3.

¹¹⁰ *Décor* I, 247e. L'esempio proviene da Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara (LILLI 2001, p. 311, fig. 377). Sullo schema, elaborato in area vesuviana a partire dalla tarda età repubblicana: RINALDI 2007, p. 179.

¹¹¹ *Décor* I, 130b.

¹¹² GULDAGER BILDE 2003, pp. 259-268, fig. 6; GULDAGER BILDE 2004, p. 28, fig. 30; GULDAGER BILDE 2006, pp. 203-206.

¹¹³ *Décor* II, 349a. Il motivo è presente ad Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara (LILLI 2001, p. 309, fig. 335).

tarda età repubblicana. Analogamente a quanto detto per i reticolati di fasce (cfr. *supra*), abbandonata la cromia distintiva della produzione tardo-repubblicana, gli esempi databili in età augusteo/primo-imperiale si connotano per una resa progressivamente più stilizzata, nella quale gli elementi strutturali – archi, merli, timpani – perdono la loro funzione architettonica a favore di una più semplice funzione decorativa¹¹⁴. Rientrano in questa categoria una soglia proveniente dalla villa lanuvina sulla via Laviniense¹¹⁵ (fig. 8.42) ed un esempio da Monte Porzio Catone¹¹⁶, noto solo da uno schizzo. Un altro motivo caratteristico del periodo esaminato sono le cornici a motivi vegetali che, abbandonato il naturalismo cromatico d'età ellenistica, si connotano, a partire dall'età tardo-repubblicana e soprattutto augustea, per una sobria resa bicroma. Il primo esempio documentato è una decorazione a “nastro” ondulato di foglie d'edera proveniente dalla villa lanuvina sulla via Laviniense¹¹⁷ (fig. 8.43), impiegato come fascia di bordura di un *emblema*; il secondo esempio, proveniente dal pavimento di una cella donaria del Santuario di Diana Nemorensis, è una cornice a girali vegetali fuoriuscenti da anforette angolari e *kantharoi* centrali¹¹⁸ (fig. 8.22).

La produzione pavimentale d'età augustea e primo-imperiale si distingue, inoltre, per un incremento sia numerico che tipologico dei *sectilia pavimenta* in redazione marmorea e mista. Se gli esempi inquadabili ancora alla fine del I sec. a.C. generalmente a moduli composti¹¹⁹ sono ancora in materiali non marmorei o misti¹²⁰, con l'inizio del I sec. d.C. si afferma in via pressoché definitiva l'uso del marmo, impiegato su stesure a modulo quadrato a motivi semplici di dimensioni oscillanti fra il piede romano e i m 0,41. Fra gli schemi a modulo quadrato a motivi semplici si annoverano il Q2 e il Q3 della classificazione proposta da F. Guidobaldi, ricorrenti rispettivamente in una

¹¹⁴ Sull'argomento: VINCENTI 2001, pp. 61-74.

¹¹⁵ GHINI 1995, pp. 483-500, fig. 7.

¹¹⁶ VALENTI 2001, pp. 573-584, fig. 5; VALENTI 2003, pp. 199-200, fig. 155.

¹¹⁷ GHINI 1995, pp. 483-500, fig. 6.

¹¹⁸ VINCENTI 2013, pp. 117-126.

¹¹⁹ Per la definizione: GUIDOBALDI 1985, p. 209.

¹²⁰ Grottaferrata, pavimento ad esagoni (palombino), triangoli (ardesia) e rombi (giallo antico) (FIORELLI 1884, pp. 157-158; VALENTI 2003, p. 274, fig. 272: fine del I sec. a.C.).

pavimentazione da Monte Porzio Catone¹²¹ e in due rivestimenti, da Nemi¹²² e da Albano Laziale¹²³ (fig. 8.44). Un caso isolato è rappresentato dallo schema QOQ2 (quadrato di base/ ottagono/ due quadrati tangenti)¹²⁴ riscontrato all'interno di un pavimento di una delle navi di Caligola, ora non più esistente, in marmo africano, pavonazzetto e giallo antico, con formelle di m 0,41¹²⁵ (fig. 8.45).

A questi motivi si affiancano schemi a modulo quadrato reticolare Q/R/Q¹²⁶: un esempio è costituito da un pavimento proveniente da Montecompatri di modulo pari a m 0,30 ca. in bardiglio e giallo antico brecciato con rettangoli laterali composti, differentemente dallo schema codificato nella classificazione proposta da Guidobaldi, da due triangoli rettangoli affiancati lungo l'ipotenusa, datato fra l'età augustea e la prima metà del I sec. d.C.¹²⁷ (fig. 8.46). Un altro esempio è fornito da un pavimento, noto solo attraverso le impronte lasciate sullo strato di allettamento, dalla cd. villa di Pompeo ad Albano Laziale con lastre quadrate, misuranti in origine m 0,53, originariamente decorate da quadrati disposti in obliquo alternati a dischi¹²⁸ (fig. 8.47).

Degli schemi a moduli listellati sono attestate la versione L/Q, ossia una formella di modulo quadrato con listelli, e la versione ad iso-

¹²¹ Villa di Matidia: del pavimento si conservano solo le impronte delle lastre (BONANNO, GHINI 2004, pp. 179-186; IORIO 2006, pp. 143-150).

¹²² Si tratta del rivestimento dell'ambiente M del teatro individuato in località "la Valle" a Nemi, di cui non è noto il materiale (MORPURGO 1931, pp. 237-305, fig. 20: I secolo d. C.).

¹²³ Albano Laziale, villa in loc. Cavallacci (CHIARUCCI, SUCCI 2011, pp. 563-564; AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a, p. 369).

¹²⁴ GUIDOBALDI 1985, p. 183, fig. 4.

¹²⁵ SANGIORGI 1950, pp. 225-231, fig. 247; GUIDOBALDI 1985, p. 188, fig. 8, d; GHINI 2007a, pp. 5-30, fig. 9.

¹²⁶ GUIDOBALDI 1985, pp. 196-200, fig. 18.

¹²⁷ VALENTI 2001, pp. 573-584; VALENTI 2003, pp. 379-380, fig. 406: età augustea/ prima metà del I d. C.

¹²⁸ Il pavimento viene attribuito alla fase di fine del I sec. a.C.-inizi I sec. d.C., suggerita dal rinvenimento di alcuni bolli laterizi, connotata dall'impiego di strutture in opera reticolata (AGLIETTI, BUSCH 2013, p. 268). Il modulo delle formelle pari a cm 53, dunque, superiore ad un piede romano, la presenza di fette d'anfora nello strato preparatorio e, infine, lo schema impiegato che vede l'inserimento nelle formelle quadrate di dischi e quadrati sulla diagonale tangenti (per un esempio più tardo: Villa Adriana, Edificio con Tre Esedre, *sectile* con formelle quadrate di cm 63: GUIDOBALDI *et alii* 1994, Tav. LIX, 58) spingono a riflettere sull'eventuale possibilità di abbassare la datazione del pavimento, ipoteticamente nella seconda metà del I sec. d.C.

domo listellato¹²⁹. Il primo schema ricorre in un rivestimento da Grottaferrata con formelle di modulo quadrato di cm 14,5 in palombino e listelli di ardesia¹³⁰, mentre il secondo schema in un pavimento, sempre da area tuscolana, con lastre rettangolari in giallo antico e listelli di ardesia¹³¹ (fig. 8.48). Appartengono, infine, al repertorio analizzato i pavimenti a moduli compositi, nell'ambito dei quali è possibile citare un esempio da *Tusculum*¹³², in materiali misti, ad esagoni, quadrati e triangoli¹³³, uno da Ariccia¹³⁴ in materiali non marmorei con formelle esagonali e triangolari¹³⁵, uno da Grottaferrata ad esagoni, triangoli e rombi¹³⁶ ed uno da Nemi a rombi¹³⁷.

Il periodo esaminato ed in particolare l'età giulio-claudia è anche un periodo in cui si sperimentano nuove soluzioni pavimentali. Privi di stringenti confronti sono, infatti, i due *emblemata* in tecnica mista, a motivi complessi, provenienti dalle navi di Caligola di Nemi, realizzati con elementi di porfido verde e rosso e tessere vitree¹³⁸ (figg. 8.49-50).

I *sectilia pavimenta* a motivi complessi, oggetto di studio da parte di F. Guidobaldi, ai quali si deve una puntuale rassegna¹³⁹, sono espressione tipica della cultura urbana d'età neroniana¹⁴⁰: gli *emblemata* neronensi possono essere considerati, per l'uso della tecnica mista (tessellato e *sectile*), delle vere e proprie sperimentazioni embrionali di questi schemi decorativi ed in tal senso la datazione all'età di Caligola, dunque precedente al periodo di fioritura neroniana, risulterebbe coerente con questa fase di sperimentazione¹⁴¹.

Prima di concludere la rassegna relativa alla produzione di prima età imperiale, un elemento degno di nota è la netta contrazione nu-

¹²⁹ GUIDOBALDI 1985, pp. 205-207, fig. 25.

¹³⁰ VALENTI 2003, p. 274.

¹³¹ DUPRÉ RAVENTOS 2000, pp. 225-233, figg. 167-170; MAÑAS ROMERO 2005, pp. 747-758, figg. 5-6.

¹³² BETORI 2004, pp. 313-324.

¹³³ GUIDOBALDI 1985, pp. 196-200, fig. 18.

¹³⁴ LUGLI 1921b, pp. 385-390, figg. 2-3.

¹³⁵ GUIDOBALDI 1985, p. 202.

¹³⁶ FIORELLI 1884, pp. 157-158; VALENTI 2003, p. 274, fig. 272: fine del I sec. a.C.

¹³⁷ Sullo schema: GUIDOBALDI 1985, p. 210; sul pavimento: GULDAGER BILDE 2004, p. 35, fig. 39.

¹³⁸ UCELLI 1950, pp. 225-231, figg. 247, 251; CAPELLI 1981, pp. 63-99; GUIDOBALDI 2001, p. 65, nota 7; GHINI 2007a, pp. 5-30.

¹³⁹ GUIDOBALDI 2001, pp. 64-110.

¹⁴⁰ GUIDOBALDI 2001, p. 65.

¹⁴¹ GUIDOBALDI 2001, p. 65, nota 7.

merica dei pavimenti in cementizio¹⁴²: tale scarsità potrebbe essere spiegata con un cambiamento nel gusto dell'epoca, riscontrabile in linea generale in tutto il comparto centro-italico, che tende a privilegiare le stesure in tessellato ed in *opus sectile* a discapito di quelle in cementizio, quest'ultima espressione tendenzialmente preminente della cultura musiva d'età repubblicana e tardo-repubblicana.

4. La media età imperiale

Con la media età imperiale si assiste ad una continuità d'uso dei contesti residenziali, precedentemente documentati, nei quali è possibile riscontrare, in quasi tutti i casi, fasi di vita d'età adrianea o, in genere, databili nell'ambito del II sec. d.C.¹⁴³. Fasi di restauro sono attestate anche in complessi residenziali di altra natura come nel caso rappresentato dalla villa romana in loc. Cavallacci nella quale si registrano limitati interventi datati al II-III sec. d.C., consistenti nella modulazione degli spazi e nella realizzazione di alcuni pavimenti¹⁴⁴.

Oltre alla continuità d'uso dei precedenti complessi edilizi, l'evento urbanisticamente più rilevante è rappresentato dalla fondazione dei *Castra Albana*, ad Albano Laziale, da parte di Settimio Severo¹⁴⁵. A questa operazione sono riferibili l'edificazione di un comples-

¹⁴² Escludendo i rivestimenti per i quali non è possibile avere informazioni cronologiche esatte, le evidenze documentate si limitano ad alcuni rivestimenti da Albano Laziale, provenienti dalla villa in loc. S. Maria della Stella decorati rispettivamente da un reticolato di losanghe e da un punteggiato di dadi marmorei (CASERTA 2006, p. 170).

¹⁴³ Fra gli esempi è possibile citare: Monte Porzio Catone, villa di Matidia (BONANNO ARAVANTINOS 2008, pp. 91-100); Velletri, villa in loc. S. Cesareo (VIGHI 1941, pp. 17-23; GHINI 2001, pp. 35-53; LILLI 2008, pp. 602-607); Velletri, villa in loc. Metabo (PELZER WAGENER 1913, pp. 399-428; CRESSEDÌ 1953, p. 78; CECCARINI 2001, pp. 38-39; PALOMBI, CECCARINI 2003, p. 106; LILLI 2008, pp. 641-642). Al novero dei contesti edilizi noti per l'epoca si può aggiungere la Villa degli Antonini a Genzano, oggetto di recenti campagne di scavo da parte del Center for Heritage and Archaeological Studies della Montclair State University (New Jersey, USA) (CHAT. ARYAMONTRY *et alii* 2013, p. 291-298).

¹⁴⁴ AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a, p. 371.

¹⁴⁵ I *Castra Albana* sono stati oggetto di recenti studi condotti dal DAI di Roma nell'ambito del progetto "Dalla villa imperiale ai castra. L'accampamento della *legio II Parthica* ad Albano Laziale e i suoi dintorni", avviato nel 2009, e volto a indagare lo sviluppo dell'area nella quale sorsero gli accampamenti. Sul progetto e sui risultati delle indagini si vedano: BUSCH, AGLIETTI 2011, pp. 259-267; BUSCH, AGLIETTI 2012, pp. 255-264; AGLIETTI, BUSCH 2013, pp. 267-275.

so termale, le cosiddette Terme di Cellomaio¹⁴⁶ ed il cambiamento d'uso del ninfeo di Santa Maria della Rotonda ¹⁴⁷, dotato, quest'ultimo, di un nuovo apparato decorativo.

Per quanto riguarda la produzione pavimentale, anche in età medio-imperiale la tecnica più ampiamente documentata è il tessellato. Oltre alla continuità d'uso di alcuni schemi documentati in precedenza, sono attestati nuovi motivi che dimostrano un perfetto allineamento con le produzioni urbane e ostiensi. Trovano impiego, in questo periodo, le composizioni che prediligono l'uso di figure curvilinee: fra queste è possibile menzionare le composizioni di quadrilobi, note, per l'area in esame, nella variante a scacchiera con scacchi caricati da un quadrato con lati bi-concavi¹⁴⁸, documentata a Velletri nella villa in loc. Metabo¹⁴⁹ (fig. 8.51), confrontabile, nella variante proposta, con un pavimento di area urbana, datato nell'ambito del II sec. d.C.¹⁵⁰. Agli inizi del III sec. d.C., appartengono gli schemi a "cuscini", motivi noti, in diverse varianti decorative e in più complesse redazioni policrome, in diverse località del Mediterraneo occidentale, ma la cui origine, nella loro struttura di base, in rigida bicromia, si potrebbe rintracciare, verosimilmente, in area italica¹⁵¹. La variante individuata, in redazione bicroma con croci di ovali attorno a quadrati a lati bi-concavi¹⁵², arricchita da *xenia*, ricorre in un pavimento lanuvino pertinente ad un edificio residenziale sulla via Laviniense¹⁵³ (fig. 8.52), per il quale è stato possibile rintracciare, anche in questo caso, uno stringente confronto con un analogo pavimento di area urbana, individuato in un contesto funerario sulla via Appia¹⁵⁴.

Appartengono al repertorio di media età imperiale e, più nel dettaglio, d'età severiana, le composizioni ortogonali di croci di *scuta*¹⁵⁵, elaborate a partire dalla fine del II sec. d.C. ed in uso almeno sino al IV sec. d.C. in redazioni connotate da una grande complessità decorativa e

¹⁴⁶ TORTORICI 1975, pp. 94-110. Per uno studio recente: NIEBERLE 2013, pp. 87-96.

¹⁴⁷ TORTORICI 1975, pp. 94-110; CHIARUCCI 1982, pp. 38-42.

¹⁴⁸ *Décor* I, 224d.

¹⁴⁹ PELZER WAGENER 1913, p. 411, fig. 8: metà del II secolo d. C.

¹⁵⁰ Roma, autoparco vaticano presso la via Trionfale (MAGI 1958, pp. 87-99, tav. IV: II sec. d.C.).

¹⁵¹ Per lo studio dello schema: BUENO, RINALDI 2008, p. 2606.

¹⁵² Var. *Décor* II, 364b.

¹⁵³ GHINI 1995, pp. 492-493, fig. 12: III sec. d.C.

¹⁵⁴ MAZZOTTA 2008, p. 453-465.

¹⁵⁵ *Décor* I, 153e.

cromatica, ricorrenti in diverse località di area insulare, africana ed italiana¹⁵⁶. La versione attestata nell'area in esame proviene dalle terme severiane di "Cellomaio" ad Albano Laziale¹⁵⁷ e si connota, differentemente dai confronti proposti, per una sobria resa bicroma, con *scuta* ovali ed esagoni a lati concavi (fig. 8.53), che non trovano stringenti confronti.

Desunte dal repertorio di epoca precedente, ma note nell'area esaminata solo a partire dal II sec. d.C., sono le composizioni basate sul cerchio, in particolare le decorazioni a "stralci centrati" come in un rivestimento da Lariano¹⁵⁸ in cui ricorre la variante con stralcio centrato di una composizione ortogonale di cerchi tangenti, attorno ad un cerchio¹⁵⁹ (fig. 8.54), in redazione bicroma, arricchita, al centro, da soggetti figurati. Appartenenti al repertorio di prima età imperiale sono le composizioni raggiate nell'ambito delle quali si prediligono le varianti con bordi "a velario"¹⁶⁰ come nel pavimento dell'abside del ninfeo proveniente dalla villa degli Ottavi a Velletri, sempre in redazione bicroma¹⁶¹ (fig. 8.55). Terminano la rassegna degli schemi geometrici d'età medio-imperiale le composizioni ortogonali di squame bipartite¹⁶², impiegate in un pavimento da Lanuvio¹⁶³, in redazione bicroma (fig. 8.56).

Se in età repubblicana e durante il I secolo d.C. l'elemento figurato aveva avuto solo un ruolo marginale, rimanendo circoscritto in spazi di riempimento all'interno di strutture geometriche, a partire dall'età adrianea iniziano ad essere documentati pavimenti bicromi a motivi figurati, articolati questi sull'intera superficie pavimentale e pienamente confrontabili con esempi provenienti da area urbana ed ostiense. Le tematiche individuate sono di diversa natura e strettamente legate alla funzione degli ambienti/edifici a cui le pavimentazioni erano originariamente destinate. Sulla base dei soggetti rappresentati, è stato possibile individuare le seguenti classi tipologiche: pavimenti con tematiche marine, ludiche, cinegetiche, mitologiche e di genere¹⁶⁴.

¹⁵⁶ Per una puntuale analisi dello schema e della sua genesi: RINALDI 2008, p. 260-261.

¹⁵⁷ TORTORICI 1975, pp. 94-110; sulle terme: NIEBERLE 2013, pp. 87-96.

¹⁵⁸ NARDINI 1900, pp. 96-97, fig. 1; BLAKE 1936, p. 154, nota 3; LILLI 2008, pp. 357-358.

¹⁵⁹ *Décor* I, 403a.

¹⁶⁰ *Décor* I, 349c.

¹⁶¹ VIGHI 1941, p. 21, fig. 6, 8; CRESSEDI 1953, p. 82, tav. VIII, fig. b.

¹⁶² *Décor* I, 217d.

¹⁶³ LISSI CARONNA 1966, pp. 91-116.

¹⁶⁴ Per i criteri di classificazione si è fatto riferimento a NOVELLO 2007.

Le tematiche marine sono legate allo sviluppo, nel corso della media età imperiale, di edifici di carattere termale di tipo pubblico o alla realizzazione, all'interno di contesti privati, di ambienti con tale funzione¹⁶⁵. La tematica marina maggiormente apprezzata è quella dei tiasi ricorrente nel tessellato bicromo del portico del Ninfeo di S. Maria della Rotonda ad Albano Laziale (fig. 8.57), trasformato in edificio termale durante l'età severiana, nel quale i soggetti raffigurati – mostri marini con protomi animali – trovano stringenti parallelismi con esempi provenienti da area ostiense¹⁶⁶. Un'eccezione è rappresentata dal pavimento a scene marine, articolate sull'intera superficie pavimentale, che decorava il Ninfeo Bergantino della villa di Domiziano a Castel Gandolfo¹⁶⁷ (figg. 8.58-60), nel quale alla scena di tiaso è associata una raffigurazione di Gorgone, e che si distingue, rispetto alle evidenze provenienti dall'area esaminata, per la resa policroma, che consente di accostare il rivestimento a pavimenti per lo più provenienti da area extra-italica¹⁶⁸.

Sempre nell'ambito delle tematiche marine, è possibile annoverare le raffigurazioni isolate di nereidi e/o mostri marini in redazione bicroma, anche in questo caso impiegate all'interno del già menzionato Ninfeo di S. Maria della Rotonda di Albano Laziale (fig. 8.61), all'interno di una delle nicchie dell'ambiente centrale¹⁶⁹. All'ambito ludico rimanda, invece, un tessellato conservato a Frascati presso villa Lancellotti (fig. 8.62), datato al II sec. d.C., raffigurante coppie di atleti in combattimento, la cui tematica consentirebbe di ipotizzare l'appartenenza originaria al ginnasio o all'ambiente termale di una villa¹⁷⁰. Continuando la rassegna delle tematiche offerte dai rivestimenti

¹⁶⁵ Per un'analisi delle tematiche marine con relativa bibliografia: BUENO 2011, pp. 346-349.

¹⁶⁶ Come già evidenziato da E. Tortorici (TORTORICI 1975, pp. 71-87), è possibile menzionare fra i confronti un esempio dalle Terme Marittime (210 d.C. ca.) ed uno dalle Terme dei Sette Sapienti (205 d.C. ca.) (BECATTI 1961, pp. 110-113, tav. CXLV, 211; pp. 133-138, tavv. CLIV-CLVI).

¹⁶⁷ BALLAND 1967, pp. 421-502, con confronti; DE FINE LICHT 1974, pp. 37-66.

¹⁶⁸ Sulle evidenze africane si veda in particolare NOVELLO 2007, pp. 33-34.

¹⁶⁹ TORTORICI 1975, pp. 71-87, figg. 118-122; CHIARUCCI 1982, pp. 38-42.

¹⁷⁰ BLAKE 1936, p. 164; VALENTI 2003, pp. 258-259, fig. 254; MAÑAS ROMERO 2004, pp. 173, fig. 4. Per confronti: Pozzuoli, mosaico con lottatori (GIALANELLA 2001, pp. 599-608 con confronti). Agli esempi menzionati è possibile aggiungere un tessellato da Reggio Calabria (AGOSTINI, MALACRINO 2012, pp. 580-581, fig. 9: fine II-inizio III sec. d.C.).

d'età medio-imperiale, è possibile fare riferimento ai soggetti cinegetici: l'unico esempio, raffigurante un cane che insegue un cervo, ricorre in un pavimento da Lariano, nel quale, tuttavia, la raffigurazione non si estende su tutta la superficie pavimentale, ma rimane circoscritta all'interno di uno schema geometrico¹⁷¹ (fig. 8.54). Seguono le tematiche mitologiche, all'interno delle quali è possibile distinguere i miti di natura epico-letteraria, come nel frammento da Marino raffigurante la metamorfosi di Dafne¹⁷² (fig. 8.63), e i "simboli divini" come nel pavimento policromo, variamente datato, proveniente da Villa Rufinella, raffigurante, all'interno di un clipeo, il busto di Minerva¹⁷³ (fig. 8.64).

I soggetti figurati possono essere rappresentati, inoltre, all'interno di *emblemata*: un esempio è offerto da un pavimento della villa nemorense in loc. S. Maria, nel quale viene inserito un *emblema*, con iscrizione del *musivarius*, raffigurante volatili e palmette stilizzate¹⁷⁴ (fig. 8.65). Un'ultima categoria è rappresentata dalle raffigurazioni di *xenia* presenti, quale elemento di riempimento, sulla pavimentazione lanuvina con schema a "cuscini" (fig. 8.62), proveniente da un ambiente identificabile, sulla base della tematica, con un triclinio¹⁷⁵.

Per quanto concerne, invece, le fasce di bordura, si prediligono gli schemi di tipo geometrico che non si discostano dal coevo repertorio di matrice urbana/centro-italica. Fra i motivi è possibile menzionare le mura isodome¹⁷⁶, le onde bicrome con effetto ambivalente¹⁷⁷,

¹⁷¹ Il tema, un cane che insegue un cervo, ricorre in un pavimento da Lariano decorato da uno schema a stralcio centrato (NARDINI 1900, pp. 96-97, fig. 1; BLAKE 1936, p. 154, nota 3; LILLI 2008, pp. 357-358 con bibliografia precedente).

¹⁷² PARIBENI 1924, pp. 426-428; DE ROSSI 1979, p. 389, fig. 669.

¹⁷³ BLAKE 1940, pp. 107-108; WERNER 1998, pp. 55-65; SPINOLA 1999, p. 270; MAÑAS ROMERO 2004, pp. 171-178; PARIBENI 2007, pp. 319-324, figg. 1-2.

¹⁷⁴ GULDAGER BILDE 2004, p. 31, fig. 35. Rimanendo nell'ambito delle raffigurazioni di volatili, è possibile citare altre pavimentazioni di incerta datazione e non più esistenti. Fra queste un *emblema* raffigurante colombe e capri da Ciampino (DE ROSSI 1979, pp. 268-269; AGLIETTI, ROSE 2000, pp. 52-54), un mosaico da Frascati, anch'esso non più esistente, raffigurante colombe e capri vicino ad un *cacabus* (VALENTI 2003, p. 167) e un mosaico bicromo raffigurante "due colombe che si abbeverano alla coppa di Venere", proveniente dalla villa degli Antonini a Genzano (COLBURN 1914, p. 23, nota 5; CASSIERI, GHINI 1990, pp. 168-178; MELARANCI 2001, pp. 242-251).

¹⁷⁵ GHINI 1995, pp. 492-493, fig. 12. Sulla tematica e il suo significato: NOVELLO 2007, p. 44-46.

¹⁷⁶ *Décor* I, 95b. Lo schema è presente a Lariano: NARDINI 1900, pp. 96-97, fig. 1.

¹⁷⁷ *Décor* I, 60a. Il motivo ricorre nel ninfeo di S. Maria della Rotonda ad Albano Laziale (TORTORICI 1975, pp. 94-110).

quest'ultime impiegate nel Ninfeo di S. Maria della Rotonda, i bordi a treccia a due o tre capi, generalmente in redazione bicroma¹⁷⁸ e le file di ogive e squame¹⁷⁹. Non sono documentate, ad ora, fasce di bordura a motivi vegetali se non in una versione decisamente stilizzata (racemo a volute) presente in un pavimento lanuvino¹⁸⁰. Del tutto eccezionale è una delle fasce di bordura del tessellato policromo tuscolano raffigurante un busto di Minerva (cfr. *supra*), ora ai Musei Vaticani, nelle quali ricorre una rara tematica astrale – la raffigurazione delle Pleiadi – che, tuttavia, a causa dei numerosi restauri, non è possibile apprezzare nel suo assetto originario.

Per quanto riguarda, infine, la produzione dei *sectilia pavimenta*, rispetto alla prima età imperiale il repertorio subisce una sostanziale contrazione numerica e tipologica. Fra gli schemi documentati a modulo quadrato è possibile annoverare il Q2SQ (doppio quadrato con stella a quattro punte e quadrato iscritto) della classificazione proposta da Guidobaldi¹⁸¹, impiegato all'interno di una pavimentazione rinvenuta a Marino, in località Tor Ser Paoli, appartenente al territorio di *Bovillae*, dunque ai margini dell'area indagata, realizzata in materiali misti, marmorei e non marmorei, forse da considerare come ripresa arcaizzante d'età adrianea¹⁸² (fig. 8.66). Un'altra classe tipologica documentata è quella rappresentata dallo schema ad isodomo listellato¹⁸³, di cui la villa in loc. Santa Maria a Nemi, offre un esempio datato in età adrianea con lastre in portasanta (cm 59 x 29,5) e listelli in pavonazzetto¹⁸⁴. Gli schemi a piccolo modulo sembrano cadere in disuso: un'eccezione è rappresentata da due pavimenti nemorensi. Il primo è costituito fasce listellate in marmo bluastro con motivo a spine rettilinee ottenute mediante triangoli di ardesia e giallo antico, del quale non è stato possibile individuare confronti stringenti, mentre il secondo a modulo rombico con formelle in portasanta¹⁸⁵ (fig. 8.67).

¹⁷⁸ *Décor* I, 70d: Velletri, Museo Civico (PELZER WAGENER 1913, pp. 408-409, fig. 4.; CRESSEDI 1953, p. 78; CECCARINI 2001, pp. 38-39; PALOMBI, CECCARINI 2003, p. 106, fig. 10); Lariano (NARDINI 1900, pp. 96-97, fig. 1).

¹⁷⁹ PETTINELLI 2013, p. 179, fig. 6.

¹⁸⁰ *Décor* I, 64b. GHINI 1995, pp. 492-493, fig. 12.

¹⁸¹ GUIDOBALDI 1985, p. 183, fig. 4.

¹⁸² ESPOSITO, OLEVANO 2006, pp. 311-320.

¹⁸³ GUIDOBALDI 1985, pp. 206-207.

¹⁸⁴ GULDAGER BILDE 2004, p. 32, fig. 36.

¹⁸⁵ GULDAGER BILDE 2004, p. 33, fig. 37.

5. Il periodo tardo

A partire dal III sec. d.C. le testimonianze divengono progressivamente più rarefatte, indice di una crisi economica generale dalla quale i centri indagati non sono esenti. Non sembrano essere documentate nuove costruzioni, ma restauri dei precedenti edifici come viene ben esemplificato dalla villa lanuvina sulla via laviniense, più volte citata, i cui ambienti vengono tamponati con murature in opera vittata che in parte obliterano le pavimentazioni delle fasi precedenti¹⁸⁶.

La produzione pavimentale è fortemente limitata non solo nel numero, ma anche nel repertorio, quest'ultimo riconducibile per lo più a tematiche figurate ricorrenti su manufatti, spesso di dubbia provenienza e/o autenticità. Le tematiche ricorrenti afferiscono a quattro classi tipologiche: le tematiche marine, di genere, le tematiche mitologiche e dionisiache¹⁸⁷. Nell'ambito delle tematiche marine è possibile inserire due frammenti di pavimentazione in tessellato policromo raffiguranti rispettivamente una maschera di Oceano e Teti¹⁸⁸ (figg. 8.68-69), datati nell'inoltrato III sec. d.C. e dubitativamente attribuiti all'area tuscolana. Fra i soggetti di genere si annovera un *emblemata* policromo raffigurante due galline faraone (IV sec. d.C.)¹⁸⁹ (fig. 8.70), di dubbia autenticità, mentre all'interno della categoria rappresentata dai pavimenti con tematiche mitologiche è possibile inserire un *emblemata* con scene iliache, anch'esso probabilmente falso¹⁹⁰.

Restano da considerare le tematiche dionisiache che ricorrono in un solo esempio rappresentato da un *emblemata* raffigurante una scena

¹⁸⁶ GHINI 1995, pp. 483-494. In alcuni casi l'abbandono si data già alla fine del II-inizi del III sec. d.C. come nella villa nemorense in loc. S. Maria (GHINI 2008b, p. 36).

¹⁸⁷ All'interno del database TESS è stato, inoltre, schedato un pavimento in tessellato policromo raffigurante scene di *munera gladiatoria* e *venationes*, datato agli inizi del IV sec. d.C., proveniente da una villa rinvenuta all'interno della tenuta dei Borghese a Torre Nova in loc. Vermicino-Quarto della Giostra, area ricadente, attualmente, all'interno del territorio di Frascati, ma appartenente, in antico, al suburbio di Roma. Sul pavimento si faccia riferimento, da ultimo, a FOGAGNOLO 2006, pp. 255-264.

¹⁸⁸ PARIBENI 1932, p. 256, n. 795; BLAKE 1940, pp. 106-107, pl. 21. 1, 3; MAÑAS ROMERO, pp. 171-178.

¹⁸⁹ WERNER 1994, pp. 174 - 175; VALENTI 2003, p. 348; ANDREAE 2003, p. 183.

¹⁹⁰ Ny Carlsberg Glyptotek, mosaico con scene di Iliade (BLAKE 1940, pp. 107-108; GUERRINI 1972, pp. 23-31; GHEDINI 1997, pp. 687-693; WERNER 1998, pp. 55- 65; SPINOLA 1999, p. 270; MAÑAS ROMERO 2004, pp. 171-178).

di lotta fra Dioniso e gli Indiani, ora a Palazzo Massimo, attribuito a Villa Ruffinella¹⁹¹ (fig. 8.71).

Esula dal panorama sin qui delineato, un manufatto eccezionale per tecnica e tematica rinvenuto in loc. Tor Ser Paoli, nel territorio dell'antica *Bovillae* - dunque, in un'area marginale rispetto al comparto territoriale esaminato - realizzato in *opus interrabile* e raffigurante una scena di lupercale¹⁹² (fig. 8.72), variamente datato fra la fine del II ed la prima metà del IV sec. d.C., che testimonia, con la sua particolarità, la presenza, anche se isolata, di un'elevata committenza in grado di investire in opere di un certo prestigio.

Ad esclusione di questi ultimi esempi non si può non sottolineare la riduzione drastica sia nelle opere edilizie che nella produzione musiva rispetto alle epoche precedenti, indice di quel cambiamento negli assetti e negli equilibri politico-demografici d'età tardoantica, che coinvolsero, analogamente alle altre zone dell'Impero, anche i Colli Albani.

* * *

Uno studio delle pavimentazioni, che non coinvolga solo gli aspetti stilistico-decorativi, ma che tenga in considerazione anche la distribuzione topografica e cronologica dei manufatti e i dati archeologici provenienti dai contesti esaminati, ove noti, consente di ricostruire il quadro storico di un'entità territoriale, permettendo di individuare le fasi cronologiche salienti, le peculiarità architettoniche ed edilizie degli edifici presenti sul territorio e il variare della cultura musiva nel corso dei secoli. Per quanto riguarda l'area dei Colli Albani è stato ribadito il loro carattere prettamente "residenziale" e il loro stretto legame con l'Urbe. Questo si esplica non solo nella presenza di numerose ville ascrivibili a personaggi di alto rango, ma anche nelle scelte decorative, nelle tecniche impiegate e nei motivi adottati che appaiono essere perfettamente allineati, nel corso delle diverse epoche, non solo al panorama offerto dal comparto italico e centro-italico, ma soprattutto laziale e urbano.

¹⁹¹ Sul mosaico si veda, da ultimo, GUIDONE 2012a, pp. 178-180, fig. 28, p. 292, con bibliografia precedente.

¹⁹² Fra le varie opere inerenti il rivestimento si possono vedere TOMASSETTI 1986-1987, pp. 3-17; CAGIANO DE AZEVEDO 1960-1961, pp. 100-207; GRANINO CECERE 1995, pp. 361-386, fig. 12; PICOZZI 1999, pp. 180-181, fig. 317.

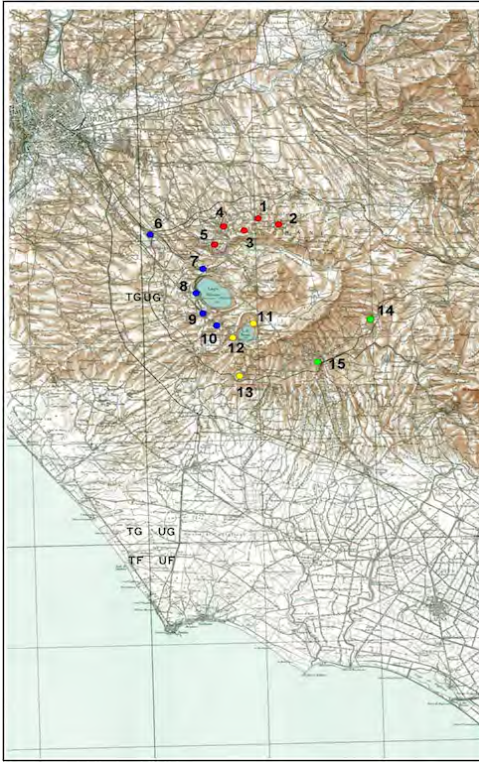


Fig. 8.1. Colli Albani. Posizionamento dei siti che hanno restituito pavimentazioni.

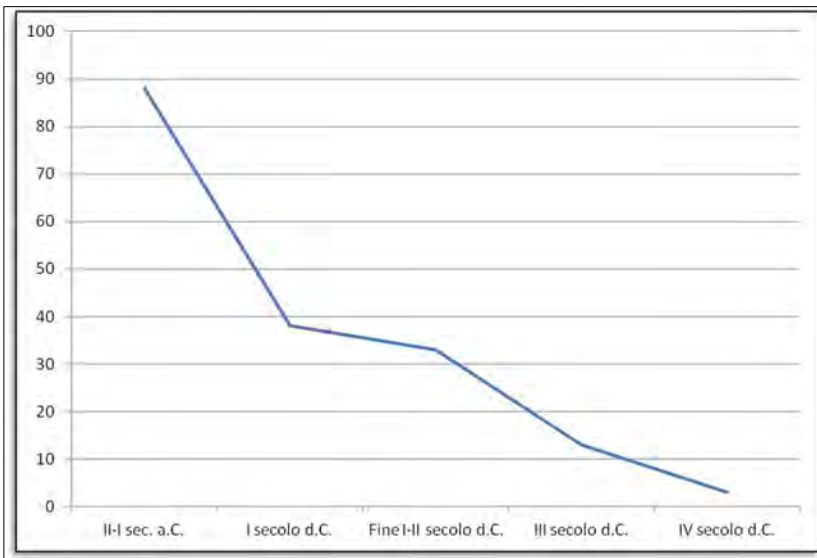


Fig. 8.2. La distribuzione cronologica dei pavimenti.

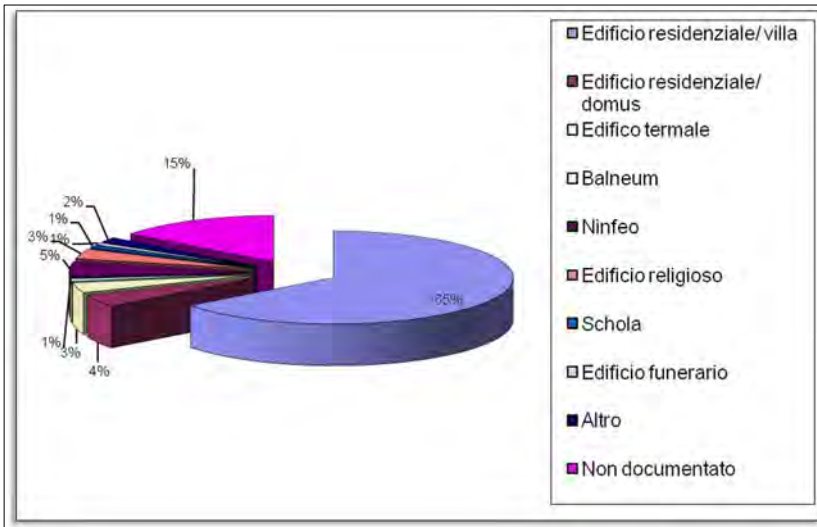


Fig. 8.3. I contesti di provenienza.

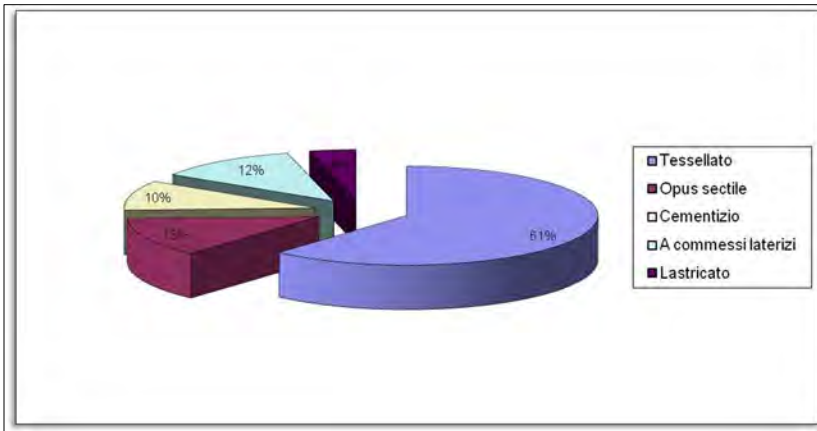


Fig. 8.4. Le tecniche pavimentali.



Fig. 8.5. Tusculum, pavimento in cementizio a base fittile (da MAÑAS ROMERO 2005, fig. 2).



Fig. 8.6. *Tusculum*, pavimento in cementizio decorato (da MAÑAS ROMERO 2005, fig. 3).



Fig. 8.7. Albano Laziale, villa in loc. Cavallacci, pavimento in cementizio decorato (da AGLIETTI, CUCCURULLO 2013a, fig. 2).



Fig. 8.8. Monte Porzio Catone, villa di Matidia, tessellato a canestro (da VALENTI 2003, fig. 200).

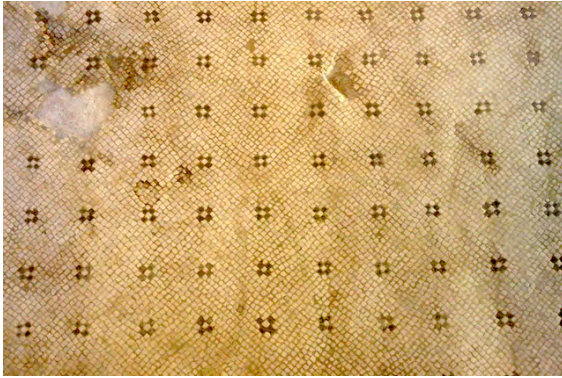


Fig. 8.9. Monte Porzio Catone, Villa Mondragone, tessellato con punteggiato di crocette (foto Autrice).



Fig. 8.10. Tusculum, tessellato con tessere a scacchiera (da MAÑAS ROMERO 2005, fig. 4).



Fig. 8.11. Albano Laziale, loc. Torre Ascenzi, tessellato con stelle di otto losanghe (da DE ROSSI 1970, fig. 150).

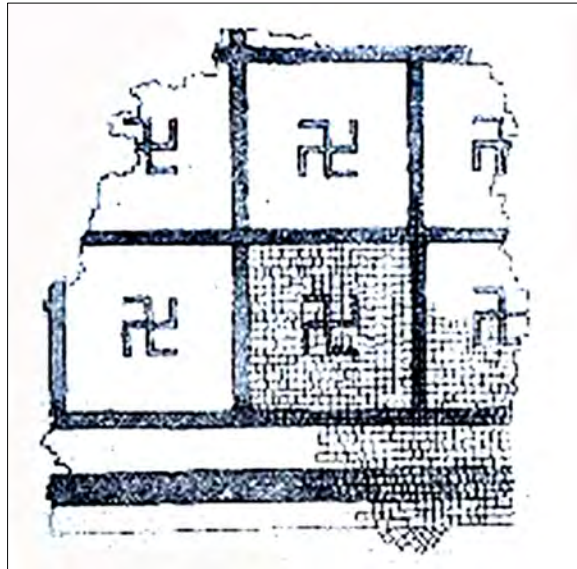


Fig. 8.12. Albano Laziale, "Villa di Pompeo", tessellato con motivo a reticolato (da LUGLI 1946, fig. 21).

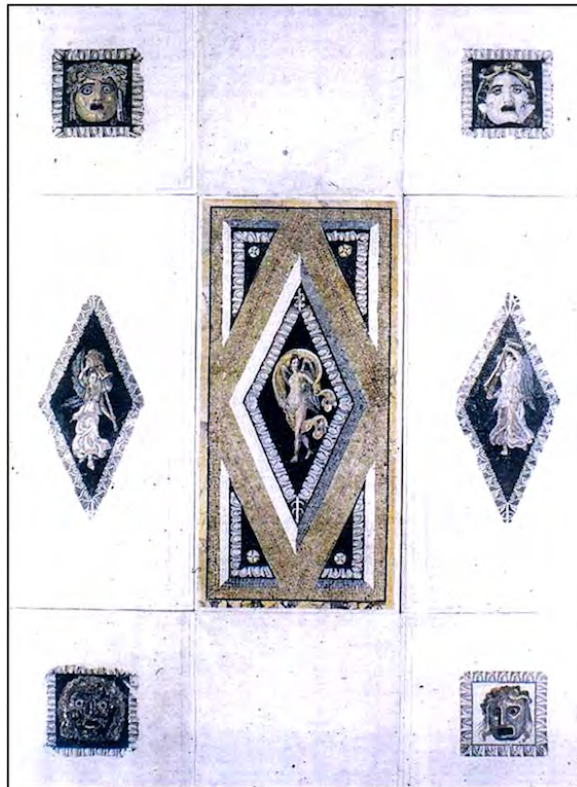


Fig. 8.13. Roma, Museo Nazionale Romano, mosaico con maschere e Vittorie da Villa Ruffinella (da ANDREAE 2003).



Fig. 8.14. Monte Porzio Catone, Villa Mondragone, tessellato con motivo a cassettoni, particolare (foto Autrice).



Fig. 8.15. Monte Porzio Catone, Villa Mondragone, tessellato con motivo a cassettoni (foto Autrice).

Fig. 8.16. Albano Laziale, "Villa di Pompeo", tessellato con motivo ad arcate (da LUGLI 1946, fig. 23).



Fig. 8.17. Lanuvio, bordo in tessellato raffigurante *nava-lia* (foto Autrice).



Fig. 8.18. Nemi, villa in località S. Maria, impronte di pavimentazione in *opus sectile* (da GULDAGER BILDE 2004, fig. 16).



Fig. 8.19. Lanuvio, villa sulla via Laviniese, tessellato con composizione triassiale (da GHINI 1995, fig. 9).

Fig. 8.20. Monte Porzio Catone, Villa Lucidi, tessellato con motivo a cassettoni (da VALENTI 2003, fig. 174).



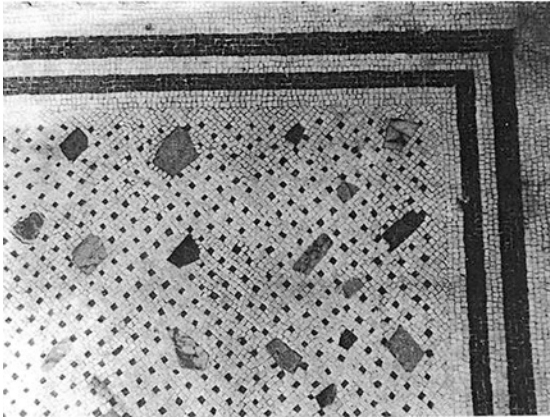


Fig. 8.21. Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara, tessellato con inserti (da LILLI 2002, fig. 334).



Fig. 8.22. Nemi, Santuario di Diana Nemorensis, tessellato con punteggiato di dadi (da VINCENTI 2013, fig. 2).



Fig. 8.23. Lanuvio, villa sulla via Laviniense, tessellato con motivo a scacchiera (da GHINI 1995, fig. 8).

Fig. 8.24. Lanuvio, villa sulla via Laviniense, tessellato con motivo a scacchiera (da GHINI 1995, fig. 5).

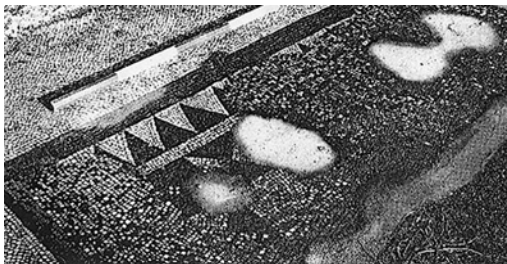


Fig. 8.25. Albano Laziale, villa romana in loc. Cavallacci, tessellato con motivo a stuoia (da CHIARUCCI, SUCCI 2011, fig. 4).



Fig. 8.26. Nemi, villa in località S. Maria, tessellato con motivo a stuoia (da GULDAGER BILDE 2004, fig. 18).



Fig. 8.27. Nemi, villa in località S. Maria, tessellato con motivo a nido d'ape (da GULDAGER BILDE 2004, fig. 19).



Fig. 8.28. Albano Laziale, villa romana in loc. Cavalacci, tessellato a motivi geometrici (da CHIARUCCI, SUCCI 2011, fig. 3).

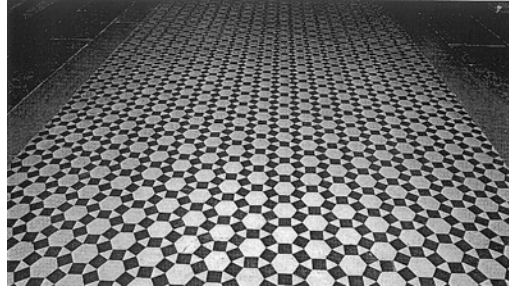


Fig. 8.29. Castello Ducale di Agliè (TO), pavimento in *opus sectile* (da BETORI 2004, fig. 1).

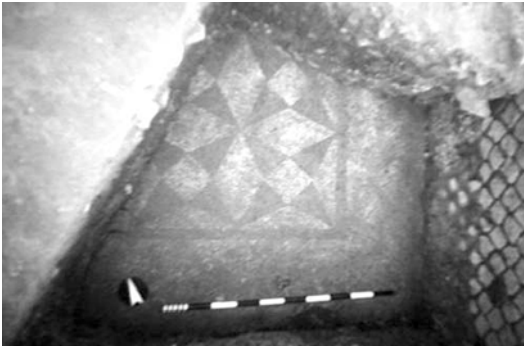


Fig. 8.30. Nemi, villa in località S. Maria, tessellato con composizione di stelle di quattro punte (da GULDAGER BILDE 2004, fig. 19).



Fig. 8.31. Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara, tessellato con motivo a raggiera (da LILLI 2002, fig. 335).

Fig. 8.32. Nemi, villa in località S. Maria, tessellato con motivo a meandro (da GULDAGER BILDE 2004, fig. 35).



Fig. 8.33. Lanuvio, villa sulla via Laviniese, tessellato con motivo a cassettoni (da GHINI 1995, fig. 4).



Fig. 8.34. Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara, tessellato con motivo a reticolato di fasce (da LILLI 2002, fig. 328).

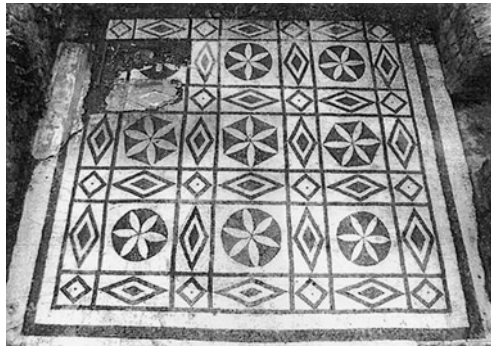


Fig. 8.35. Albano Laziale, "villa di Pompeo", tessellato con motivo a reticolato di fasce (foto Autrice).



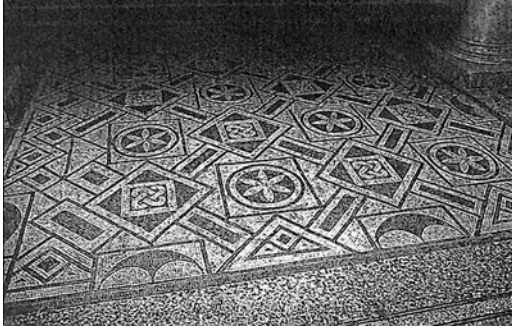


Fig. 8.36. Monte Porzio Catone, Villa "Borghesiana", tessellato con motivo a reticolato (da VALENTI 2003, fig. 208).



Fig. 8.37. Albano Laziale, villa romana in loc. Cavallacci, tessellato con reticolato di quadrati tangenti sulla diagonale (da AGLIETTI, CUCCURULLO 2013a, fig. 6).

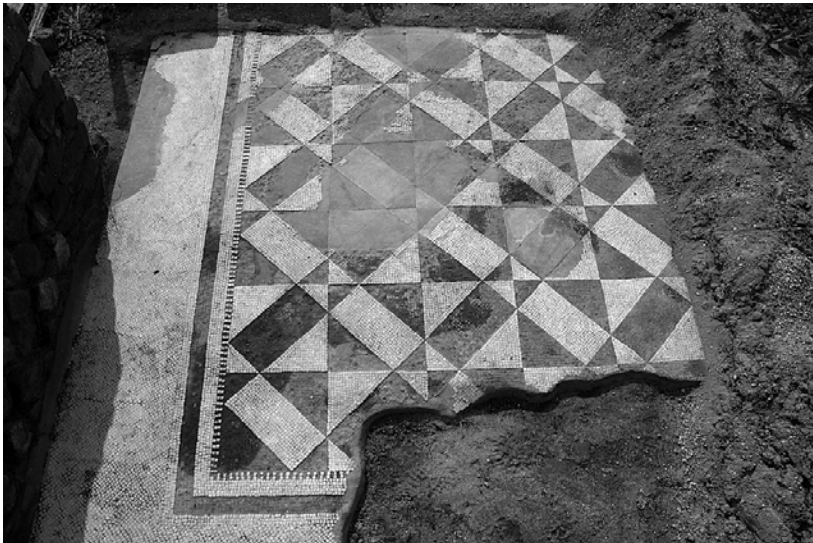


Fig. 8.38. Albano Laziale, villa romana in loc. Cavallacci, tessellato con motivo a reticolato (da CHIARUCCI, SUCCI 2011, fig. 5).

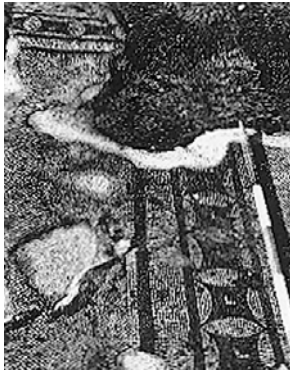


Fig. 8.39. Lanuvio, via Laviniese, tessellato con cerchi allacciati (da GHINI 1995, fig. 3).

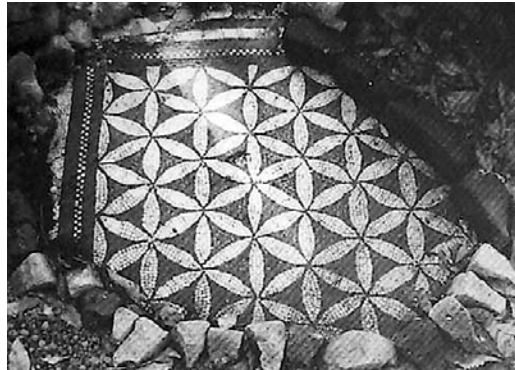


Fig. 8.40. Ariccia, ninfeo in loc. Grottalupara, tessellato con composizione triassiale di cerchi (da LILLI 2002, fig. 337).



Fig. 8.41. Nemi, villa in località S. Maria, tessellato con composizione di croci (da GULDAGER BILDE 2004, fig. 30).



Fig. 8.42. Lanuvio, villa sulla via Laviniese, soglia con motivo ad arcate (da GHINI 1995, fig. 7).



Fig. 8.43. Lanuvio, villa sulla via Laviniese, tessellato con bordo a motivi vegetali (da GHINI 1995, fig. 6).



Fig. 8.44. Albano Laziale, villa romana in loc. Cavallacci, pavimento in *opus sectile* con motivo Q3 (foto Autrice).



Fig. 8.45. Nemi, Navi di Caligola, pavimento in *opus sectile* con motivo QOQ2 (da UCELLI 1950, tav. F, fig. 258).

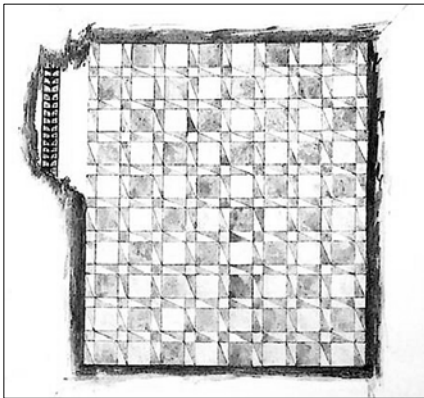


Fig. 8.46. Montecompatri, loc. Monte Salomone, *opus sectile* a modulo quadrato reticolare Q/R/Q (da VALENTI 2003, fig. 406).

Fig. 8.47. Albano Laziale, villa di Pompeo, impronte di pavimento in *opus sectile* con schema quadrato-reticolare Q/R/Q (foto Autrice).



Fig. 8.48. Tusculum, pavimentazione in *opus sectile* ad isodomo listellato (da MAÑAS ROMERO 2004b, fig. 6).



Fig. 8.49. Nemi, Navi di Caligola, pavimento in *opus sectile* e tessellato a motivi complessi (foto Autrice).



Fig. 8.50. Nemi, Navi di Caligola, pavimento in *opus sectile* e tessellato a motivi complessi (foto Autrice).



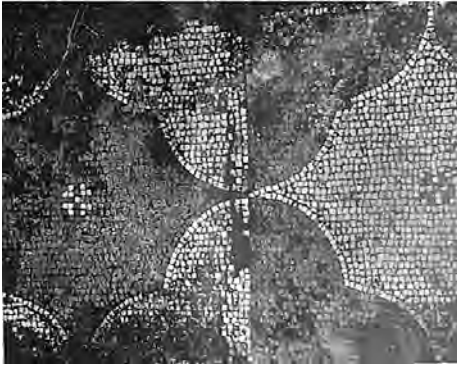


Fig. 8.51. Velletri, villa in loc. Metabo, tessellato con motivo a quadrilobi (da PELZER WAGENER 1913, fig. 8).

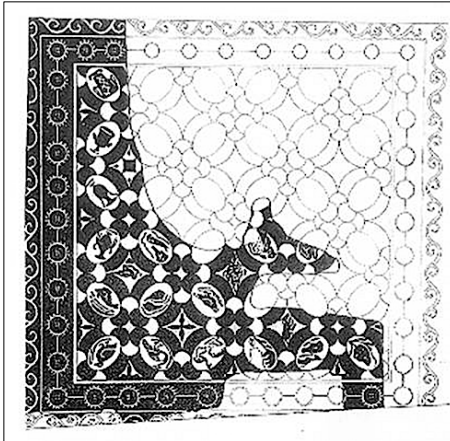


Fig. 8.52. Lanuvio, edificio sulla via Laviniese, tessellato con schema "a cuscini" (da GHINI 1995, fig. 12).



Fig. 8.53. Albano Laziale, terme di Cellomaio, tessellato con croci di scuti (da TORTORICI 1975, fig. 147).

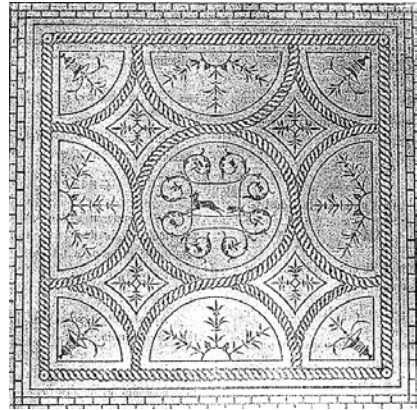


Fig. 8.54. Lariano, tessellato con schema a "stralcio centrato" di cerchi tangenti (da NARDINI 1900, fig. 1).



Fig. 8.55. Velletri, villa in località S. Cesareo, tessellato con schema a raggiata (da VIGHI 1941, fig. 8).

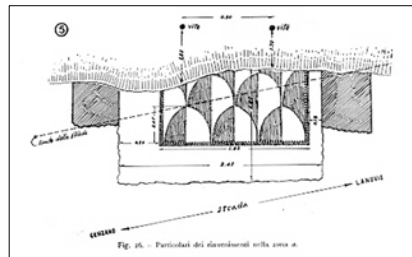


Fig. 8.56. Lanuvio, tessellato con squame (da LISSI CARONNA 1966, fig. 26).



Fig. 8.57. Albano Laziale, ninfeo di S. Maria della Rotonda, portico con tessellato a motivi figurati (foto Autrice).



Fig. 8.58. Castel Gandolfo, Ninfeo Bergantino, tessellato policromo (da BALLAND 1967, fig. D).

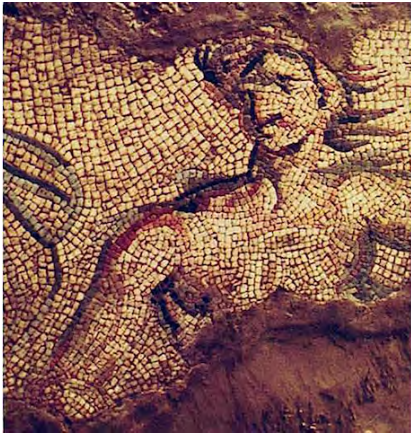


Fig. 8.59. Castel Gandolfo, Ninfeo Bergantino, tessellato policromo (da BALLAND 1967, fig. J).



Fig. 8.60. Castel Gandolfo, Ninfeo Bergantino, tessellato policromo (da BALLAND 1967, fig. I).



Fig. 8.61. Albano Laziale, ninfeo di S. Maria della Rotonda, nicchia con tessellato a motivi figurati (foto Autrice).



Fig. 8.62. Frascati, Villa Lancellotti, tessellato con scene di palestra (da VALENTI 2003, fig. 254).



Fig. 8.63. Marino, loc. Castruccio, tessellato con Apollo e Dafne (da PARIBENI 1924, fig. 2).

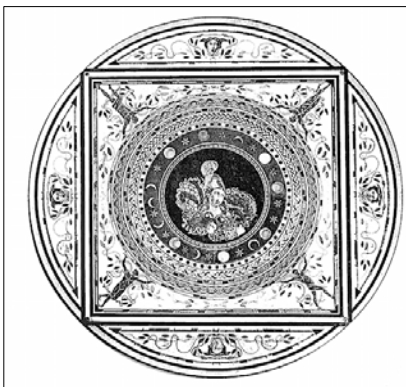


Fig. 8.64. Musei Vaticani, tondo con busto di Minerva da Villa Ruffinella (Frascati) (da WERNER 1998, p. 60).



Fig. 8.65. Nemi, villa in località S. Maria, pseudoemblemma con uccelli (da GULDAGER BILDE 2004, fig. 35).

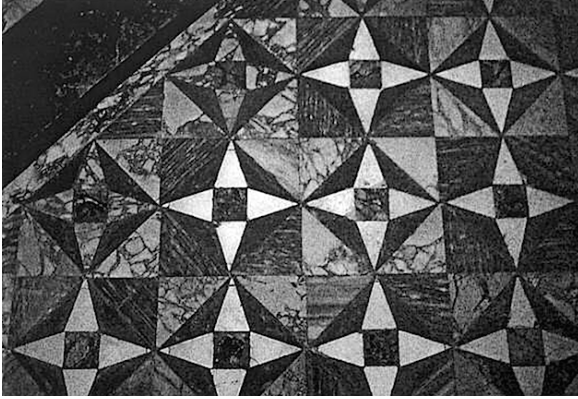


Fig. 8.66. Marino, loc. Tor Messer Paoli, pavimento in *opus sectile* (da ESPOSITO, OLEVANO 2004, fig. 4).

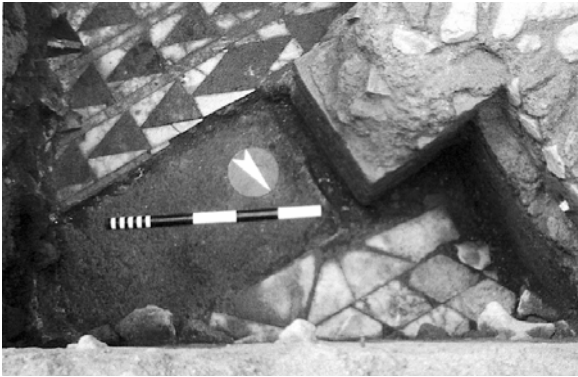


Fig. 8.67. Nemi, villa in loc. S. Maria, pavimenti in *opus sectile* (da GULDAGER BILDE 2004, fig. 37).



Fig. 8.68. Frascati, mosaico con testa di Oceano (da BLAKE 1940, pl. 21, 1).



Fig. 8.69. Frascati, mosaico con testa di Teti (da BLAKE 1940, pl. 21, 3).



Fig. 8.70. Monte Porzio Catone, Museo della Città, *emblema* con galline (da ANDREAE 2003).



Fig. 8.71. Museo Nazionale Romano, *emblema* con soggetti dionisiaci (LA REGINA 1998, p. 203).



Fig. 8.72. Marino, loc. Tor Messer Paoli, *emblema* in *opus interrasile* (da PICOZZI 1999).

Abbreviazioni bibliografiche

- AISCOM VII = *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), ed. A. Paribeni, Ravenna, 2001.
- AISCOM VIII = *Atti del VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Firenze, 21-23 febbraio 2001), edd. F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna, 2001.
- AISCOM IX = *Atti del IX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aosta, 20-22 febbraio 2003), a cura di C. Angelelli, Ravenna, 2004.
- AISCOM XI = *Atti del XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Ancona, 16-19 febbraio 2005), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2006.
- AISCOM XIII = *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007), edd. C. Angelelli, F. Rinaldi, Tivoli, 2008.
- AGIZZA 2012 = S. AGIZZA, *Marine Protected Area of Santa Maria di Castellabate and the Archaeological "Site" of Licosa*, in *Actas das IV Jornadas de Jovens em Investigação Arqueológica* (Faro, 11 a 14 de Maio de 2011), edd. J. Cascalheira, C. Gonçalves, Faro, 2012, pp. 65-71.
- AGLIETTI, BUSCH 2013 = S. AGLIETTI, A. W. BUSCH, *Il progetto "dalla villa ai Castra Albana" del DAI ad Albano: aggiornamenti e nuove ricerche*, in *Lazio e Sabina*, 9, pp. 267-275.
- AGLIETTI, CUCCURULLO 2014a = S. AGLIETTI, E. CUCCURULLO, *Pavimenti della villa romana "ai Cavallacci" – Albano Laziale (RM). Un riesame alla luce delle recenti scoperte*, in *Atti del XIX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Isernia, 13-16 marzo 2013), a cura di C. Angelelli, Tivoli, 2014, pp. 367-375.
- AGLIETTI, CUCCURULLO 2014b = S. AGLIETTI, E. CUCCURULLO, *La villa romana "ai Cavallacci" ad Albano Laziale (RM): strutture dell'impianto e nuove acquisizioni dall'area, «Amoenitas», III*, 2014, pp. 123-139.
- AGLIETTI, ROSE 2000 = S. AGLIETTI, D. ROSE, *Guida al patrimonio archeologico del comune di Ciampino*, Ciampino, 2000.
- AGLIETTI, ROSE 2008 = S. AGLIETTI, D. ROSE, *Tra Alba Longa e Roma: studi sul territorio di Ciampino*, Ciampino, 2008.
- AGOSTINO, MALACRINO 2012 = R. AGOSTINO, C. G. MALACRINO, *Pavimenti in cementizio e mosaici a Rhegium Iulium*, in *Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Teramo, 10-12 marzo 2011), edd. F. Guidobaldi, G. Tozzi, Tivoli, 2012, pp. 575-590.
- ANDRAE 2003 = B. ANDRAE, *Antike bildmosaiken*, Mainz am Rhein, 2003.
- ANGLE, GAROFALO 2009 = M. ANGLE, P. GAROFALO, *Nuovi scavi in piazza S. Clemente a Velletri: un pavimento repubblicano*, in AISCOM IX, pp. 185-194.

- ANTONELLI 1982-83 = V. ANTONELLI, *Insemediamento romano nel centro antico di Marino*, «DocAlb», II, 4-5, 1982-83, pp. 71-86.
- ATTENNI 2003 = L. ATTENNI, *Lanuvio. Culla di una civiltà. Percorsi e approfondimenti sui siti archeologici lanuvini*, Velletri, 2003.
- ATTENNI 2004a = L. ATTENNI, *Lanuvio. Il Santuario di Giunone Sospita. Osservazioni sulla fase arcaica e tardo repubblicana*, in *Lazio e Sabina*, 2, pp. 221-226.
- ATTENNI 2004b = L. ATTENNI, *Il Santuario di Giunone Sospita. Storia degli scavi e nuove brevi considerazioni sul gruppo scultoreo di Licinio Murena*, in *Religio. Santuari ed ex-voto nel Lazio Meridionale. Atti della giornata di studio*, Terracina, 2004, pp. 108-115.
- ATTENNI 2004c = L. ATTENNI, *Il Santuario di Giunone Sospita. Nuove considerazioni sulla fase tardo arcaica*, in *Museo e territorio. Atti della III giornata di studi (Velletri 7-8 marzo 2003)*, Roma, 2004, pp. 159-168.
- ATTENNI 2006 = L. ATTENNI, *La domus romana sotto la chiesa Collegiata di Lanuvio*, in *AISCOM XI*, pp. 223-232.
- ATTENNI 2008 = L. ATTENNI, *Il Santuario di Giunone Sospita a Lanuvio*, Roma, 2008.
- ATTENNI 2013 = L. ATTENNI, *Indagini archeologiche nel terrazzamento orientale del Santuario di Iuno Sospita a Lanuvio. Sintesi delle Campagne di Scavo 2006-2011*, in *Lazio e Sabina*, 9, pp. 299-304.
- BALLAND 1967 = A. BALLAND, *Une transposition de la grotte de Tibère à Sperlonga: le ninfeo Bergantino de Castelgandolfo*, «MEFRA», LXXIX, 1967, pp. 421-502.
- BECATTI 1961 = G. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma, 1961 (*Scavi di Ostia*, IV).
- BEDETTI 2006 = A. BEDETTI, *Marino*, Roma, 2006.
- BEOLCHINI 2006 = V. BEOLCHINI, *Tusculum II. Tuscolo, una roccaforte dinastica a controllo della Valle Latina: fonti storiche e dati archeologici*, Roma, 2006.
- BETORI 2004 = A. BETORI, *Un pavimento in opus sectile da Tusculum nel Palazzo Ducale di Agliè*, in *AISCOM IX*, pp. 313-324.
- BLAKE 1936 = M. E. BLAKE, *Roman Mosaics of the Second Century in Italy*, «MemAmAc», XIII, 1936, pp. 67-214.
- BLAKE 1940 = M. E. BLAKE, *Mosaics of the Late Empire in Rome and Vicinity*, «MemAmAc», XVII, 1940, pp. 81-130.
- BONANNO ARAVANTINOS 2008 = M. BONANNO ARAVANTINOS, *La villa di "Matidia" nell'area dell'Osservatorio Astronomico a Monte Porzio Catone: nuovi dati dalle recenti indagini archeologiche*, in *Residenze imperiali 2008*, pp. 91-100.
- BONANNO, GHINI 2004 = M. BONANNO, G. GHINI, *La villa di Matidia all'Osservatorio astronomico di Monte Porzio Catone*, in *Lazio e Sabina*, 2, pp. 179-186.
- BONINO 2013 = M. BONINO, *Alcune note sull'architettura e sulla tecnica costruttiva delle navi di Nemi e dei loro edifici*, in *Caligola 2013*, pp. 115-127.
- BRACCO 1978 = V. BRACCO, *Volcei*, Firenze, 1978 (*Forma Italiae*, III, 2).
- BRACONI et alii 2013 = P. BRACONI, F. COARELLI, F. DIOSONO, G. GHINI, *Il Santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009*, Roma, 2013 (*Studia Archaeologica*, 194).

- BUENO 2011 = BUENO M., *Mosaici e pavimenti della Toscana. Il secolo a.C.-V secolo d.C.*, Roma, 2011 (*Antenor Quaderni*, 22).
- BUENO, RINALDI 2008 = M. BUENO, F. RINALDI, *Infussi nord-africani nei mosaici dell'Italia settentrionale tra l'età severiana ed il IV secolo d.C. ? Una proposta di revisione*, «AfrRom», XVII, 2006 (2008), pp. 2609-2625.
- BUSCH, AGLIETTI 2011 = A. W. BUSCH, S. AGLIETTI, *Dalla villa imperiale ai Castra Albana: le nuove ricerche del DAI sull'accampamento della legio II Parthica e i suoi dintorni*, in *Lazio e Sabina*, 7, pp. 259-267.
- BUSCH, AGLIETTI 2012 = A. W. BUSCH, S. AGLIETTI, *Castra Albana. Le ricerche e le attività dell'Istituto Archeologico Germanico (DAI) nel 2010*, in *Lazio e Sabina*, 8. *Atti del Convegno. Ottavo incontro di Studi sul Lazio e la Sabina* (Roma, 30-31 marzo, 1 aprile 2011), edd. G. Ghini, Z. Mari, Roma 2012, pp. 255-264.
- CAGIANO DE AZEVEDO 1960-61 = M. CAGIANO DE AZEVEDO, *La tarsia marmorea da Bovillae nel Palazzo Colonna*, «RendPontAc», XXXIII, 1960-61, pp. 199-207.
- Caligola 2013 = *Caligola. La trasgressione al potere*, catalogo della mostra (Nemi, Museo delle Navi Romane, 5 luglio-5 novembre 2013), edd. F. Coarelli, G. Ghini, Roma, 2013.
- CANCELLIERI 2010 = M. CANCELLIERI, *Case e mosaici a Privernum. Parte II. La domus della soglia nilotica*, «Musiva & Sectilia», 4, 2007 (2010), pp. 65-141.
- CANCELLIERI 2012 = M. CANCELLIERI, *I mosaici dalla Domus dell'Emblema figurato di Privernum*, in *Museo Nazionale* 2012, pp. 27-36.
- CAPELLI 1981 = G. CAPELLI, *Materiale Decorativo delle Navi di Nemi*, «DocAlb», III, 2^a s., 1981, pp. 63-99.
- CASERTA 2006 = E. CASERTA, *Albano Laziale (Roma). Loc. S. Maria della Stella. Vita quotidiana e attività produttive*, in *Lazio e Sabina*, 3, pp. 169-175.
- CASSIERI, GHINI 1990 = N. CASSIERI, G. GHINI, *La cosiddetta villa degli Antonini al XVIII miglio della via Appia*, «Archeologia Laziale», X, 1990, pp. 168-178.
- CECAMORE 1993 = C. CECAMORE, *Il Santuario di Iuppiter Latiaris sul Monte Cavo: spunti e materiali dai vecchi scavi*, «BullCom», XCV, 1993, pp. 19-44.
- CECCARINI 2001 = T. CECCARINI, *Le radici della memoria. 1870-1939: gli ispettori onorari a Velletri*, Roma, 2001.
- CHATR ARYAMONTRY *et alii* 2013 = D. CHATR ARYAMONTRY, T. RENNER, C. CECCHINI, *Nuove esplorazioni presso la c.d. Villa degli Antonini: i risultati delle campagne di scavo 2010 e 2011*, in *Lazio e Sabina*, 9, pp. 291-298.
- CHIARUCCI 1982 = P. CHIARUCCI, *Albano Laziale*, Albano Laziale, 1982.
- CHIARUCCI 1983 = P. CHIARUCCI, *Lanuvium*, Roma, 1983.
- CHIARUCCI 1988a = P. CHIARUCCI, *Le città latine dei Colli Albani: origine e sviluppo*, Roma, 1988.
- CHIARUCCI 1988b = P. CHIARUCCI, *Albano: ville di età romana tra via Vascarelle, via Rossigni, via Bellini e via Miramare*, «DocAlb», X, 1988, pp. 29-38.
- CHIARUCCI 2000 = P. CHIARUCCI, *Rassegna delle principali ville di età romana nell'area albana con particolare riferimento alle recenti scoperte*, in *Nemi-Status Quo* 2000, pp. 179-192.

- CHIARUCCI, SUCCI 2011 = G. CHIARUCCI, S. SUCCI, *Pavimenti inediti o poco noti da Albano Laziale (RM)*, in *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Palermo, 17-19 Marzo 2010 - Piazza Armerina 20 Marzo 2010), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2011, pp. 559-569.
- COARELLI 1981 = F. COARELLI, *Dintorni di Roma*, Roma, 1981.
- COARELLI 1987 = F. COARELLI, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma, 1987.
- COLBURN 1914 = G. B. COLBURN, *Civita Lavinia, the Site of Ancient Lanuvium*, «AJA», XVIII, 1, 1914, pp. 185-198.
- COTTON, MÉTRAUX 1985 = G. P. R. COTTON, A. M., MÉTRAUX, *The San Rocco Villa at Francolise*, London, 1985.
- CRESCENZI 1978 = L. CRESCENZI, *Contributi d'archivio sui monumenti lanuvini*, «BLazioMerid», X, 1978, pp. 9-39.
- CRESSEDÌ 1953 = G. CRESSEDÌ, *Velitrae (Velletri). Regio I. Latium et Campania*, Roma, 1953 (*Italia romana. Municipi e colonie*, s. I, 12).
- DAICOVICI 1930 = C. DAICOVICI, *Castrimoenium e la cosiddetta via Castrimenesi*, in «Ephemeris Dacoromana», IV, 1930, pp. 29-71.
- Décor I = *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Proudhomme, H. Stern, Paris, 1985.
- DE FINE LICHT 1974 = K. DE FINE LICHT, *Antrum Albanum. Report on measurement survey conducted at Ninfeo Bergantino near Castel Gandolfo*, «AnalRom», VII, 1974, pp. 37-66.
- DE ROSSI 1970 = G. M. DE ROSSI, *Apiolae*, Roma, 1970 (*Forma Italiae, Regio I*, 9).
- DE ROSSI 1979 = G. M. DE ROSSI, *Bovillae*, Firenze, 1979 (*Forma Italiae, Regio I*, 15).
- DIOSONO et alii 2013 = F. DIOSONO, L. ROMAGNOLI, G. BATOCCHIONI, *Il ninfeo del Santuario di Diana a Nemi. Una proposta di ricostruzione*, in *Lazio e Sabina*, 9, pp. 285-289.
- DUPRÈ RAVENTOS 2000 = X. DUPRÈ RAVENTOS, *Scavi archeologici di Tusculum: rapporti preliminari delle campagne 1994-1999 (Escuela Española de Historia y Arqueología de Roma)*, Roma, 2000.
- ESPOSITO, OLEVANO 2006 = E. ESPOSITO, F. OLEVANO, *Un opus sectile inedito da Palazzo Colonna a Roma*, in *AISCOM XI*, pp. 311-320.
- FINOCCHI 1980 = P. FINOCCHI, *Il templum di Iuppiter Latiaris sul Mons Albanus*, «Archeologia Laziale», III, 1980, pp. 156-158.
- FIGLIARELLI 1884a = G. FIGLIARELLI, *Civita Lavinia*, «NSC», 1884, pp. 239-240.
- FIGLIARELLI 1884b = G. FIGLIARELLI, *Frascati*, «NSC», 1884, pp. 157-158.
- FLORESCU 1925 = G. FLORESCU, *Ariccia. Studio storico-topografico*, «EphDac», III, 1925, pp. 1-57.
- FOGAGNOLO 2006 = S. FOGAGNOLO, *Mosaico con scene di munus gladiatorum dalla Galleria Borghese: riesame di un soggetto poco diffuso*, in *AISCOM XI*, pp. 255-264.
- GALIETI 1936 = A. GALIETI, *Le ville suburbane dei Colli Lanuvini. II. Ville ricordate dagli antichi autori*, «BCom», LXIII, 1936, pp. 133-144.

- GHEDINI 1997 = F. GHEDINI, *Achille a Sciro nella tradizione musiva tardo-antica: iconografia e iconologia*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo, 9-13 dicembre 1996)*, edd. R. M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi, Ravenna, 1997, pp. 687-704.
- GHEDINI, CLEMENTI 2001 = E. F. GHEDINI, T. CLEMENTI, *Proposta di scheda informatizzata per una banca dati sul mosaico*, in *AISCOM VII*, pp. 661-672.
- GHEDINI et alii 2007 = F. GHEDINI F., F. RINALDI, P. KIRSCHNER, M. TOGNON, *Tess. La banca dati on-line dei rivestimenti a mosaico*, «ACalc», 18, 2007, pp. 13-43.
- GHEDINI et alii 2016 = F. GHEDINI, C. ANGELELLI, M. BUENO, P. KIRSCHNER, F. RINALDI, M. TOGNON, *TESS: dal sistema di catalogazione informatizzata al portale web*, in *AISCOM XXI*, pp. 577-586.
- GHINI 2005 = G. GHINI, *Impianti residenziali a Lanuvio e loro decorazione musiva*, in *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Roma, 5-7 dicembre 1994)*, edd. I. Bragantini e F. Guidobaldi, Bordighera, 1995, pp. 483-500.
- GHINI 1997 = G. GHINI, *Modern Times. The Excavations on the Sanctuary of Diana*, in *I Dianas Hellige lund. Fund fra en helligdum i Nemi. In the sacred grove of Diana: finds from a sanctuary at Nemi*, ed. M. Moltesen, Copenhagen, 1997, pp. 179-183.
- GHINI 2000 = G. GHINI, *Ricerche al santuario di Diana: risultati e progetti*, in *Nemi-Status Quo 2000*, pp. 53-64.
- GHINI 2001 = G. GHINI, *La villa degli Ottavi a Velletri*, in *Augusto a Velletri. Atti del Convegno di Studio (Velletri 16 dicembre 2000)*, Velletri, 2001, pp. 35-53.
- GHINI 2006 = G. GHINI, *Nemi (Roma). Valle Giardino. Campagne di scavo 2003-04 al Santuario di Diana*, in *Lazio e Sabina*, 3, pp. 183-190.
- GHINI 2007a = G. GHINI, *Nemi I. Il Museo delle Navi Romane*, Roma, 2007 («Forma Urbis», suppl. 4).
- GHINI 2007b = G. GHINI, *Nemi II. Il santuario di Diana Nemorense*, Roma 2007 («Forma Urbis», suppl. 7-8).
- GHINI 2008a = G. GHINI, *Viabilità, corsi d'acqua, luoghi di culto tra i Colli Albani e il mare*, in *Le Carte archeologiche di Anzio e di Nettuno (convegno e mostra, Anzio 15-16 dicembre 2007)*, ed. M. A. Lozzi Bonaventura, Anzio, 2008, pp. 41-50.
- GHINI 2008b = G. GHINI, *Nemi: la villa di Caligola, le navi imperiali e il Santuario di Diana*, in *Residenze imperiali 2008*, pp. 31-42.
- GIALANELLA 2001 = C. GIALANELLA, *Il mosaico con lottatori da una villa suburbana di Puteoli*, in *AISCOM VIII*, pp. 599-624.
- GRANDI 2001 = M. GRANDI, *Riflessioni sulla cronologia dei pavimenti cementizi con decorazione in tessere*, in *AISCOM VIII*, pp. 71-86.
- GRANDI, GUIDOBALDI 2008 = M. GRANDI, F. GUIDOBALDI, *La classificazione dei mosaici e cementizi con inserti di Ercolano ed il problema cronologico dell'introduzione dei marmi policromi nella cultura pavimentale romana*, in *AISCOM XIII*, pp. 163-174.

- GRANINO CECERE 1995 = M. G. GRANINO CECERE, *Villa Mamurrana*, «RendLinc», 9, 6, 1995, pp. 361-386.
- GUERRINI 1972 = L. GUERRINI, *Una proposta per l'interpretazione del mosaico della glipoteca Ny Carlsberg, n. inv. 891*, «ArchCl», XXIV, 1972, pp. 23-31.
- GUIDOBALDI 1985 = F. GUIDOBALDI, *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in *Marmi antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, ed. P. Pensabene, Roma, 1985 («StudMisc», 26), pp. 171-233.
- GUIDOBALDI et alii 1994 = F. GUIDOBALDI et alii, *Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, Roma, 1994 (*Mosaici Antichi in Italia*).
- GUIDOBALDI 2001 = F. GUIDOBALDI, *I sectilia pavimenta a modulo quadrato con motivi complessi: componibilità degli schemi disegnativi e unicità dei motivi*, in *La Mosaïque Gréco-Romaine. VIII^{ème} Colloque International pour l'Étude de la Mosaïque Antique (Tunis, 3-7 octobre 1994)*, edd. M. Ennaïfer, A. Rebourg, Tunis, 1999, pp. 64-110.
- GUIDONE 2012a = S. GUIDONE, *Mosaico con il combattimento di Dioniso contro gli indiani*, in *Museo Nazionale 2012*, pp. 178-180.
- GUIDONE 2012b = S. GUIDONE, *Mosaico con emblema raffigurante uccelli e frutta*, in *Museo Nazionale 2012*, pp. 67-68.
- GUIMIER-SORBETS 1983 = A.-M. GUIMIER-SORBETS, *Le méandre à pannetons de clef dans la mosaïque romaine*, in *Mosaïque. Recueil d'hommages à Henri Stern*, Paris, 1983, pp. 195-213.
- GULDAGER BILDE 2003 = P. GULDAGER BILDE, *Nordic Excavations of a Roman Villa by Lake Nemi, loc. S. Maria*, in *Lazio e Sabina 1. Atti del convegno. Primo incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma 28-30 gennaio 2002)*, edd. J. R. Brandt, X. Dupré Raventós, G. Ghini, Roma, 2003, pp. 259-268.
- GULDAGER BILDE 2004 = P. GULDAGER BILDE, *Caesar's Villa? Nordic Excavations of a Roman Villa by Lake Nemi, loc. S. Maria (1998-2001)*, «AnalRom», XXX, 2004, pp. 7-42.
- GULDAGER BILDE 2006 = P. GULDAGER BILDE, *Gli scavi nordici della Villa di S. Maria sul lago di Nemi (1998-2002)*, in *Lazio e Sabina*, 3, pp. 203-206.
- IACOPI 2007 = I. IACOPI, *La casa di Augusto: le pitture*, Milano, 2007.
- IORIO 2006 = V. IORIO, *Gli interventi di scavo alla Villa Matidia di Monte Porzio Catone negli anni 1999-2000. L'impianto termale*, in *Lazio e Sabina*, 3, pp. 143-150.
- Lazio e Sabina*, 2 = *Lazio e Sabina*, 2. *Atti del convegno. Secondo Incontro di studi sul Lazio e sulla Sabina (Roma 7-8 Maggio 2003)*, ed. G. Ghini, Roma, 2004.
- Lazio e Sabina*, 3 = *Lazio e Sabina*, 3. *Atti del convegno. Terzo incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma 18-20 novembre 2004)*, ed. G. Ghini, Roma, 2006.
- Lazio e Sabina*, 7 = *Lazio e Sabina*, 7. *Atti del Convegno Settimo incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 9-11 marzo 2010)*, ed. G. Ghini, Roma, 2011.
- Lazio e Sabina*, 9 = *Lazio e Sabina*, 9. *Atti del Convegno. Nono incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 27-29 marzo 2012)*, edd. G. Ghini, Z. Mari, Roma, 2013.
- LEFEVRE 1973 = R. LEFEVRE, *Storia degli scavi e ritrovamenti archeologici in territorio di Ariccia*, «ArchStorRom», XCVI, 1973, pp. 79-163.

- LEFEVRE 1974 = R. LEFEVRE, *La villa dell'imperatore Vitellio in Ariccia*, «L'Urbe», 37, 1974, pp. 11-20.
- LEFEVRE 1995 = R. LEFEVRE, *Archeologia e urbanistica sull'Acropoli dell'antica Ariccia*, «L'Urbe», 55, 1995, pp. 283-295.
- LILLI 2001 = M. LILLI, *Lanuvium. Avanzi di edifici antichi negli appunti di R. Lanciani*, Roma, 2001.
- LILLI 2002 = M. LILLI, *Ariccia. Carta archeologica*, Roma, 2002.
- LILLI 2008 = M. LILLI, *Velletri. Carta Archeologica. Velletri – Le Castella (IGM 150 II SO – 158 IV NE)*, Roma, 2008.
- LISSI CARONNA 1966 = E. LISSI CARONNA, *Lanuvio (Roma). Località S. Lorenzo, al bivio della via Appia Vecchia con la provinciale per Lanuvio. Tratto di strada basolata ed edifici del IV secolo d.C.*, «NSc», 1966, pp. 91-116.
- LIVERANI 2008 = P. LIVERANI, *La villa di Domiziano a Castel Gandolfo*, in *Residenze imperiali* 2008, pp. 53-60.
- LUGARI, GRANDI 2004 = A. LUGARI, M. GRANDI, *Riflessioni sui rapporti tra scelte iconografiche e tecniche esecutive nel mosaico romano (I sec. a.C.-I sec. d.C.). Relazione preliminare*, in *AISCOM IX*, pp. 441-454.
- LUGARI, MUSCO 2010 = A. LUGARI, S. MUSCO, *Ritrovamento di una villa di età tardo repubblicana e primo imperiale in località "Botte dell'acqua-Fontana amara" (Roma)*, in *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aquileia, 4-7 febbraio 2009)*, edd. C. Angelelli, C. Salvetti, Tivoli, 2010, pp. 479-498.
- LUGLI 1915 = G. LUGLI, *Le antiche ville dei Colli Albani prima della occupazione domiziana*, «BullCom», XLII, 1915, pp. 252-316.
- LUGLI 1917 = G. LUGLI, *La villa di Domiziano sui Colli Albani, parte I*, «BullCom», XLVII, 1917, pp. 5-54.
- LUGLI 1918 = G. LUGLI, *La villa di Domiziano sui Colli Albani, parte II*, «BullCom», XLVIII, 1918, pp. 3-68.
- LUGLI 1919 = G. LUGLI, *La villa di Domiziano sui Colli Albani, parte III*, «BullCom», XLIX, 1919, pp. 153-205.
- LUGLI 1921a = G. LUGLI, *Castra Albana. Un accampamento fortificato al XV miglio della via Appia*, «Ausonia», IX, 1921, pp. 211-265.
- LUGLI 1921b = G. LUGLI, *Ariccia. Statua colossale di Artemis rinvenuta in territorio di Ariccia*, «NSc», 1921, pp. 385-380.
- LUGLI 1930 = G. LUGLI, *Il templum di Iuppiter Latiaris sul Mons Albanus*, «Archeologia Laziale», III, 1930, pp. 156-158.
- LUGLI 1946 = G. LUGLI, *Albano Laziale. Scavo dell'Albanum Pompei*, «NSc», 1946, pp. 60-83.
- Luigi Canina 2002 = *Luigi Canina e la riscoperta di un'antica città*. Catalogo della mostra (6 ottobre-10 novembre 2002, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, Frascati), edd. G. Cappelli, S. Pasquali, Roma, 2002.
- MAGI 1958 = F. MAGI, *Relazione preliminare sui ritrovamenti archeologici nell'area dell'autoparco vaticano*, in *Triplice omaggio a Sua Santità Pio XII, offerto dalle*

- Pontificie Accademie di S. Tommaso e di Religione Cattolica di Archeologia e dei Virtuosi al Pantheon*, II, Città del Vaticano, 1958, pp. 87-99.
- MAÑAS ROMERO 2004 = I. MAÑAS ROMERO, *Mosaici antichi di Tusculum. Antichi ritrovamenti*, in *Lazio e Sabina*, 2, pp. 171-178.
- MAÑAS ROMERO 2005 = I. MAÑAS ROMERO, *Resti pavimentali rinvenuti nel foro di Tusculum: indagini preliminari*, in *AISCOM IX*, pp. 747-758.
- MAZZOTTA 2008 = B. MAZZOTTA, *Roma, ritrovamenti di mosaici di età imperiale dalla via Appia antica (IV-V miglio)*, in *AISCOM XIII*, pp. 453-465.
- MELARANCI 2001 = V. MELARANCI, *Genzano di Roma: la città, i monumenti*, Genzano, 2001.
- MOLTESEN, POULSEN 2013 = M. MOLTESEN, B. POULSEN, *Caligola and a Roman Villa by lake Nemi loc. S. Maria*, in *Caligola 2013*, pp. 219-226.
- MORETTI, SGUBINI MORETTI 1977 = M. MORETTI, A. M. SGUBINI MORETTI, *La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma, 1977.
- MORPURGO 1931 = L. MORPURGO, *Nemi – Teatro ed altri edifici romani in contrada La Valle (tav. IV-IX)*, «NSc», VII, 1931, pp. 237-305
- MORRICONE MATINI 1965 = M. L. MORRICONE MATINI, *Mosaici romani a cassettoni del I secolo a.C.*, «ArchCl», XVII, 1965, pp. 79-91.
- MORRICONE MATINI 1967 = M. L. MORRICONE MATINI, *Regione Prima. Roma: Reg. X, Palatium*, Roma, 1967 (*Mosaici Antichi in Italia*).
- MORRICONE MATINI 1974-75 = M. L. MORRICONE MATINI, *Il pavimento a cassettoni della Villa Ruffinella a Tuscolo*, «StMisc», 22, 1974-75, pp. 133-137.
- Museo Nazionale 2012 = Museo Nazionale Romano Palazzo Massimo alle Terme. *I mosaici*, edd. R. Paris, M. T. Di Sarcina, Milano, 2012.
- NARDINI 1900 = O. NARDINI, XI. *Velletri. Pavimento a mosaico scoperto a nord della città*, «NSc», 1900, pp. 96-97.
- Nemi-Status Quo 2000 = Nemi-Status Quo: recent research at Nemi and the Sanctuary of Diana*, edd. J. R. Brandt, A. M. Leander Touati, J. Zalhe, Roma, 2000.
- NIEBERLE 2013 = M. NIEBERLE, *Die großen Thermen von Albano Laziale*, «Kölner und Bonner Archaeologica», 2, 2012, pp. 87-96.
- NOVELLO 2007 = M. NOVELLO, *Scelte tematiche e committenza nelle abitazioni dell’Africa Proconsolare. I mosaici figurati*, Pisa-Firenze, 2007 (*Biblioteca di Eidola*, 1).
- PALLADINO 2013a = A. PALLADINO, *Il ninfeo: materiali architettonici, coperture e mosaici*, in *Il Santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009*, Roma, 2013 (*Studia Archaeologica*, 194), pp. 219-224.
- PALLADINO 2013b = A. PALLADINO, *I thalamegoi ellenistici: l’origine e la loro reinterpretazione come propaganda politica da parte di Caligola*, in *Caligola 2013*, pp. 135-153.
- PALOMBI, CECCARINI 2003 = A. PALOMBI, T. CECCARINI, *La villa romana nel Meta-bo dal catalogo Nardini alla ricerca topografica*, in *Museo e territorio. Atti della I e II giornata di studi (Velletri, 14 settembre 2000 – 2 dicembre 2001)*, Velletri, 2003, pp. 101-116.

- PARIBENI 1924 = R. PARIBENI, *Marino. Resti di abitazioni romane in località Castruccio*, «NSc», 1924, pp. 426-428.
- PARIBENI 1932 = R. PARIBENI, *Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma, 1932.
- PARIBENI 2007 = A. PARIBENI, *Disegni inediti di mosaici antichi e di marmi incrostatati: spigolature dal Capponiano 289 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *AISCOM XIII*, pp. 319-330.
- PERNICE 1938 = E. PERNICE, *Pavimente und Figürliche Mosaiken. Die hellenistische Kunst in Pompeji*, Berlin, 1938.
- PELZER WAGENER 1913 = A. PELZER WAGENER, *Roman remains in the town and territory of Velletri*, «AJA», 1913, pp. 399-428.
- PETTINELLI 2013 = E. PETTINELLI, *Note preliminari sullo scavo della cosiddetta "Villa di Prastina Pacato" a Tusculum*, in *Lazio e Sabina*, 9, pp. 177-182.
- PICOZZI 1999 = M. G. PICOZZI, *Le antichità*, in *Palazzo Colonna*, ed. E. A. Safarik, Roma, 1999, pp. 180-189.
- PICUTI 2009 = M. R. PICUTI, *Mosaici di epoca romana da Mevania (Bevagna)*, in *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), ed. C. Angelelli, Tivoli, 2009, pp. 65-78.
- PPM, VI = *Pompei. Pitture e Mosaici. Volume VI, Regio VI, parte terza. Regio VII, parte prima*, ed. I. Baldassarre, Roma, 1996.
- PPM, VIII = *Pompei. Pitture e Mosaici. Volume VIII, Regio VIII, Regio IX, parte prima*, ed. I. Baldassarre, Roma, 1998.
- PPM, IX = *Pompei. Pitture e Mosaici. Volume IX, Regio IX, parte seconda*, ed. I. Baldassarre, Roma, 1999.
- QUILICI 1990 = L. QUILICI, *Ricerca topografica a Tusculum*, Roma, 1990.
- QUILICI 1991 = L. QUILICI, *Tusculum ed il parco archeologico*, Roma, 1991.
- Residenze imperiali 2008 = Residenze imperiali nel Lazio* (Atti della Giornata di Studio. Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004), ed. M. Valenti, Monte Porzio Catone, 2008.
- RINALDI 2007 = F. RINALDI, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Vicenza e Verona – I sec. a.C. – VI sec. d.C.*, Roma, 2007 (*Antenor Quaderni*, 7).
- RINALDI 2008 = F. RINALDI, *Motivi geometrici di alcuni mosaici della Cisalpina: tradizione italica o influssi africani?*, in *AISCOM XIII*, pp. 255-267.
- SANGIORGI 1950 = G. SANGIORGI, *I pavimenti e i mosaici*, in *UCCELLI 1950*, pp. 225-231.
- SPINOLA 1999 = G. SPINOLA, *Il Museo Pio Clementino*, II, Città del Vaticano, 1999.
- TOMASSETTI 1886-87 = G. TOMASSETTI, *Il mosaico marmoreo colonnese*, «MdI», I-II, pp. 3-17.
- TOMASSETTI 1900 = G. TOMASSETTI, *I monumenti e la topografia dell'antica Bovillae*, «DissPontAc», II, 7, 1900, pp. 1-29.
- TORTORICI 1975 = E. TORTORICI, *Castra Albana*, Roma, 1975 (*Forma Italiae, Regio I*, v. 11).

- UCELLI 1950 = G. UCELLI, *Le navi di Nemi*, Roma, 1950.
- VALENTI 2001 = M. VALENTI, *Pavimenti inediti dell'Ager Tusculanus*, in *AISCOM VIII*, pp. 573-584.
- VALENTI 2003 = M. VALENTI, *Ager Tusculanus*, Firenze, 2003 (*Forma Italiae*, 41).
- VALENTI 2008 = M. VALENTI, *La proprietà imperiale nel Tuscolano nel I sec. d.C.*, in *Residenze imperiali 2008*, pp. 61-72.
- VIGHI 1941 = R. VIGHI, *Nuove ricerche sulla villa veliterna creduta degli Ottavi*, «BCom», LXIX, 1941, pp. 17-33.
- VINCENTI 2001 = V. VINCENTI, *Il tema iconografico degli edifici ad arcate nel mosaico romano: origine e sviluppo del motivo*, in *AISCOM VII*, pp. 61-74.
- VINCENTI 2013 = V. VINCENTI, *Il mosaico di Marco Servilio Quarto*, in *Il Santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009*, Roma 2013 (*Studia Archaeologica*, 194), pp. 117-126.
- VON HESBERG 2006 = H. VON HESBERG, *Il potere dell'otium – La villa di Domiziano a Castel Gandolfo*, «ArchCl», 57, 2006, pp. 222-244.
- WERNER 1994 = K. WERNER, *Mosaiken aus Rom: Polychrome Mosaikpavimente und Emblemata aus Rom und Umgebung*, Würzburg, 1994.
- WERNER 1998 = K. WERNER, *Die Sammlung antiker Mosaiken in den Vatikanischen Museen*, Città del Vaticano, 1998.
- ZANDA 2008 = E. ZANDA, *Prime indagini sull'urbanistica della città e sul territorio: da Notizie degli Scavi alla Forma Italiae*, in *La riscoperta di Libarna, dall'antiquaria alla ricerca archeologica*, edd. G. Rossi, M. Venturino Gambari, E. Zanda, Genova, 2008.
- ZEVI et alii 2011 = F. ZEVI, F. SANTI, L. ATTENNI, *Gli scavi della Sapienza-Università di Roma e del Museo Civico di Lanuvio nel Santuario di Iuno Sospita (campagne 2006, 2008, 2009)*, in *Lazio e Sabina*, 7, pp. 289-302.

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Coordinatore

FRANCESCA BERNARDINI

Membri

GAETANO AZZARITI
ANDREA BAIOCCHI
MAURIZIO DEL MONTE
GIUSEPPE FAMILIARI
VITTORIO LINGIARDI
CAMILLA MIGLIO

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ANTICHIstica

Responsabili

ALBIO CESARE CASSIO (Roma, Sapienza), GIAN LUCA GREGORI (Roma, Sapienza)
EUGENIO LA ROCCA (Roma, Sapienza)

Membri

MARIA GIULIA AMADASI (Roma, Sapienza)
GRAEME BARKER (Cambridge, McDonald Institute for Archaeological Research)
ANGELOS CHANIOTIS (Princeton, Institute for Advanced Study)
LUCIA PRAUSCELLO (Cambridge, Faculty of Classics)
JOHN SCHEID (Paris, Collège de France)
ALAN WALMSLEY (Copenhagen, Department of Cross-Cultural and Regional Studies)

COMITATO SCIENTIFICO
MACROAREA E

Coordinatrice

CAMILLA MIGLIO

Membri

VICENÇ BELTRAN
MASSIMO BIANCHI
ALBIO CESARE CASSIO
EMMA CONDELLO
FRANCO D'INTINO
GIAN LUCA GREGORI
ANTONIO IACOBINI
SABINE KOESTERS
EUGENIO LA ROCCA
ALESSANDRO LUPO
LUIGI MARINELLI
MATILDE MASTRANGELO
ARIANNA PUNZI
EMIDIO SPINELLI
STEFANO VELOTTI
CLAUDIO ZAMBIANCHI

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

COLLANA CONVEGNI

1. Problemi di campionamento nella ricerca sociale
Enrica Aureli Cutillo
2. L'identità culturale di Roma all'inizio del terzo millennio
Romano Bettini
3. Look Homeward and Forward
A. Lombardo, M. Faraone, M. Melloni, I. Tattoni
4. Living in the city
Eugenio Sonnino
5. Applicazioni di analisi statistica dei dati testuali
Enrica Aureli Cutillo, Sergio Bolasco
6. Raffaello Morghen e la storiografia del Novecento
Ludovico Gatto, Eleonora Plebani
7. Rome and New York City
Comparative Urban Problems at the End of 20th Century
Victor Goldsmith, Eugenio Sonnino
8. L'Italia Restaura
Restauro dei Monumenti e Recupero Urbano in Italia e in Cina
Luigi Gazzola
9. Celestino V. Cultura e società
Ludovico Gatto, Eleonora Plebani
10. Dal diritto di voto alla cittadinanza piena
Marisa Ferrari Occhionero
11. Giornate Europee della Facoltà di Economia
Donatella Strangio
12. Mercato del lavoro e protezione sociale nell'Unione Europea
Giuseppe Burgio, Marina Capparucci, Giuseppe Sancetta ed Enrico Todisco
13. Coesione sociale e sostenibilità nell'Unione Europea
Giuseppe Burgio, Marina Capparucci, Giuseppe Sancetta ed Enrico Todisco
14. La Politica Agricola Comune (PAC) e la gestione dei disastri ambientali
Il ruolo dell'agricoltura
Giuseppe Burgio e Simone Vieri
15. Alla maniera di... Convegno in ricordo di Maria Teresa Lucidi
*Pierfrancesco Fedi, Chiara Silvi Antonini, Paola Mortari Vergara Caffarelli,
Alida Alabiso, Daniela Sadun, Francesco Noci e Tullio Aurizi*
16. Una storia delle scienze per i nuovi saperi. Discussioni e ricerche
Guglielmo Rinzivillo

17. Evolution, Equations and Materials with Memory
Daniele Andreucci, Sandra Carillo, Mauro Fabrizio, Paola Loreti, Daniela Sforza
18. Education and Research without Borders
Benedetta Cassani and Federica Mazzarelli
19. Glimpses of Indian History and Art
Reflections on the Past, Perspectives for the Future
Tiziana Lorenzetti and Fabio Scialpi
20. Giorgio Bazzichelli. L'uomo e lo scienziato
Autori vari
21. Attuazione e sostenibilità del diritto alla salute
Roberto Nania
22. Épicurisme et Scepticisme
Stéphane Marchand & Francesco Verde
23. I musei di chimica e la chimica nei musei della scienza
Luigi Campanella e Valentina Domenici
24. Digital Humanities
Progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare
Fabio Ciotti
25. Atti della Giornata in ricordo di Federico Caffè
Mario Tiberi
26. Information Technologies for Epigraphy and Cultural Heritage
Proceedings of the First EAGLE International Conference
Silvia Orlandi, Raffaella Santucci, Vittore Casarosa, Pietro Maria Liuzzo
27. Oltre i confini
Studi in onore di Giuseppe Burgio
*Raimondo Cagiano de Azevedo, Claudio Cecchi, Angela Magistro
Giorgio Milanetti, Giuseppe Sancetta, Donatella Strangio*
28. Novità nella ricerca archeologica a Veio
Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte
Roberta Cascino, Ugo Fusco, Christopher Smith
29. La letteratura e il male
Atti del Convegno di Francoforte, 7-8 febbraio 2014
Gianluca Cinelli e Patrizia Piredda
30. La Facoltà di Scienze dell'Università di Roma
dall'Unità alla prima guerra mondiale
Giornata di lavoro e discussione
Enrico Rogora

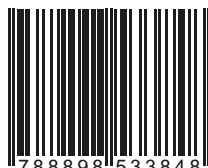
31. Paul Celan in Italia
Un percorso tra ricerca, arti e media 2007-2014
Atti del convegno (Roma, 27-28 gennaio 2014)
Diletta D'Eredità, Camilla Miglio, Francesca Zimarri
32. Per un *corpus* dei pavimenti di Roma e del Lazio
Atti della Giornata di Studi, Roma 24 novembre 2014
Sapienza Università di Roma
Claudia Angelelli e Stefano Tortorella

Il volume raccoglie i contributi scientifici presentati nell'ambito della Giornata di Studi "Per un *corpus* dei pavimenti di Roma e del Lazio", svoltasi il 24 novembre 2014 nell'Odeion del Museo di Arte Classica della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma, allo scopo di rendere noti a studiosi e studenti i risultati dell'attività di catalogazione e studio di due unità, l'una dell'Università degli Studi di Padova, l'altra della Sapienza, operanti in stretta collaborazione con il MiBACT, l'AISCOM e diverse Istituzioni locali. L'obiettivo è la creazione di un *corpus* dei rivestimenti pavimentali di Roma e del Lazio: il workshop costituisce un primo bilancio della ricerca, nel corso del quale sono state messe a confronto esperienze diverse e riconsiderate complessivamente le prospettive di tale indagine.

Claudia Angelelli archeologa, specializzata in Archeologia presso la Sapienza, è segretaria scientifica e Vice Presidente dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM). È autrice di numerose pubblicazioni dedicate allo studio dei pavimenti e dei rivestimenti lapidei antichi. È curatrice di varie edizioni, in particolare di dodici volumi degli Atti dei Colloqui dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico.

Stefano Tortorella professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza. È impegnato in ricerche su aspetti della produzione, circolazione e decorazione della ceramica di età imperiale; rapporti tra ceramica e materiali pregiati; terrecotte architettoniche dalla tarda età repubblicana alla media età imperiale; scultura, rilievo storico e pittura di età romana. Ha elaborato numerose pubblicazioni e ha partecipato a convegni di studio e seminari, con relazioni edite in riviste specializzate nazionali e internazionali. È Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici della Sapienza.

ISBN 978-88-98533-84-8



9 788898 533848